ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

Annali della Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche - A cura del Ministero della Educazione Nazionale

ANNO V

ROMA
LIBRERIA DEL LITTORIO
1931 - X

Rivista pubblicata a cura del Ministero della
Educazione Nazionale — Direzione Generale
delle Accademie e Biblioteche.

(*Proprietà letteraria riservata*).

DIRETTORE: F. A. SALVAGNINI
CONDIRETTORE RESPONSABILE: G. ARCAMONE
Comitato di Redazione: G. CALCAGNO; A. GALLO; E. APOLLONI

PERIODICAL ROOM
GENERAL LIBRARY
UNIV. OF MICH.

ANNO V - N. 1-2 - OTTOBRE 1931-X

MAR

CONTO CORRENTE CON LA POST

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

Annali della Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche, a cura del Ministero della E. N.

LIBRERIA DEL LITTORIO
ROMA

SOMMARIO

TARQUINIO BIGNOZZI: L'arte del libro in Urbino (*con ill.*).

MARIA ORTIZ: Per la catalogazione dei manoscritti delle biblioteche governative italiane.

ESTER PASTORELLO: L'esposizione permanente dei cimeli bibliografici della R. Biblioteca Universitaria di Pavia (*con ill.*).

GIOVANNI BRESCIANO: Un prezioso volume miscellaneo esistente in Bitonto (*con ill.*).

P. ANTONIO BELLUCCI: Di una ignota legatura adèspota erroneamente detta Canevari (*con ill.*).

PIERINA FONTANA: Le biblioteche pubbliche e private di Roma.

CAMILLO SCACCIA-SCARAFONI: La biblioteca Comunale « L. Fiumi » di Orvieto ed i suoi incunabuli (*con ill.*).

R. DE MATTEI: Manipolazioni, falsificazioni, plagi nel Seicento.

MARIA ANTONIETTA ZORZI: Saggio di bibliografia sugli oratori sacri eseguiti a Venezia (*contin.*).

I Cataloghi delle Biblioteche italiane (Siena: Biblioteca Comunale; Livorno: Biblioteca Labronica « F. D. Guerrazzi »; Portoferraio: Biblioteca Comunale « Foresiana »; Poppi: Biblioteca Comunale; San Miniato: Biblioteca Comunale; Pistoia: Biblioteca Forteguerriana; Volterra: Biblioteca Guarnacci; Arezzo: Biblioteca della Fraternità dei Laici; Vinci: Biblioteca Leonardiana).

Informazioni e notizie: Il problema delle biblioteche italiane nel recente Congresso dei bibliotecari e nei dibattiti della pubblica stampa — La riunione degli esperti bibliotecari a Parigi — La X^a^ conferenza internazionale di bibliografia —L'attività della Scuola storica nazionale — Lo schedario centrale di bibliografia romana — La Società storica della Valdelsa, ente morale — L'Associazione italo-americana nel 1930 — Il nuovo statuto della R. Società Geografica Italiana — La Fondazione Brioschi — Un premio per lavori di ottica — Un concorso a premio dell'Accademia di scienze, lettere e belle arti di Palermo — La Biblioteca Mussolini della « Casa Oriani » — Il Museo e la Biblioteca Ferrucciani in Gavinana — Il fondo Sismondi alla Biblioteca Comunale di Pescia — L'accademia Argentina di Lettere.

L'Associazione dei bibliotecari italiani (Atti e comunicati ufficiali).

Rivista pubblicata a cura del Ministero della Educazione Nazionale
Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche

PROPRIETA' LETTERARIA RISERVATA

DIRETTORE: F. A. SALVAGNINI

CONDIRETTORE RESPONSABILE: G. ARCAMONE

Comitato di Redazione: G. CALCAGNO; A. GALLO; E. APOLLONI

L'ARTE DEL LIBRO IN URBINO

Federico Hermanin, parlando del R. Istituto d'Arte di Urbino, così scriveva recentemente :

« ... Con i torchi e le bacinelle e i bulini, è entrata di nuovo la vita nel palazzo lauranesco che, per secoli, è stato veramente una officina di pensiero e di opere. Non solo ricordi ora fra le vecchie mura, innalzate con tanta arte e con tanto sapere, ma vita pulsante d'ogni giorno e d'ogni ora e giovani energie artistiche ignorate e nascoste, che qui, dagli amorosi maestri ricevono consigli e ammaestramenti per la loro arte e la loro vita »...

Ho voluto citare le parole di un illustre amico, perchè riassumono armoniosamente quei pensieri che mi ispirarono, durante l'estate del 1929, nell'opera di riordinamento e fusione degli Istituti d'arte della città ducale che effettuai per disposizione del Ministero con l'impulso e le direttive che da Roma mi dava Guido Ruberti, tutore dell'insegnamento artistico italiano.

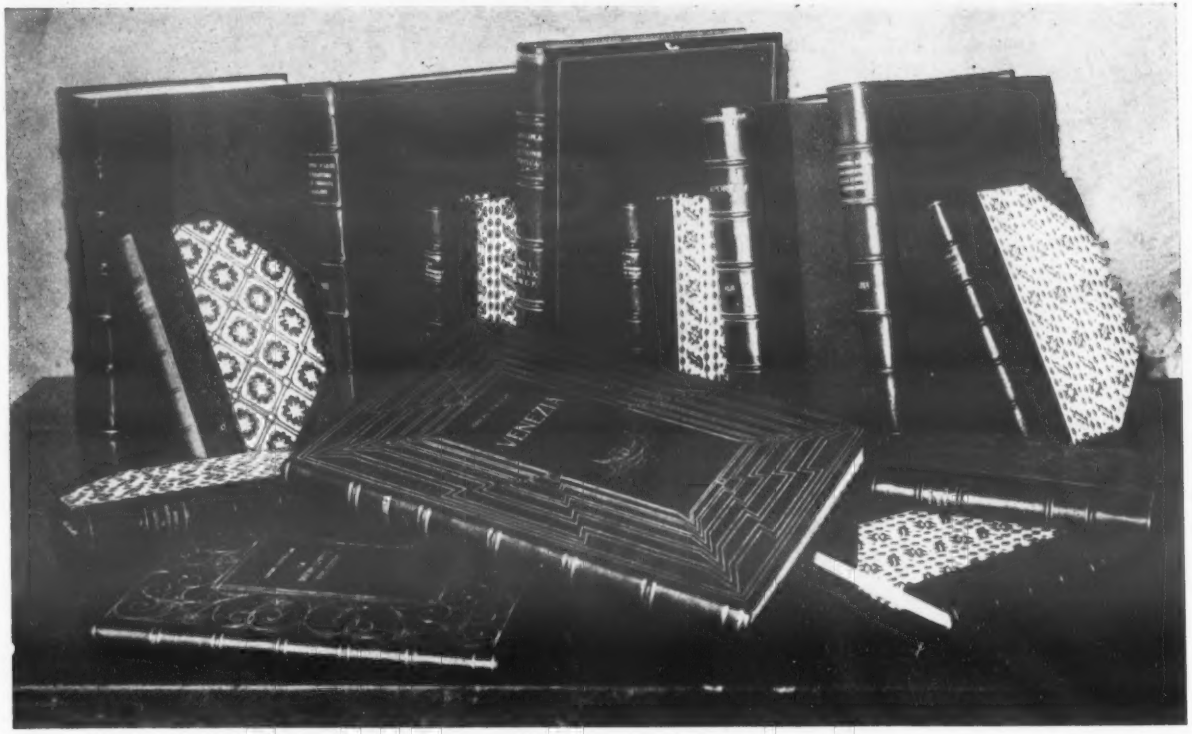
Una crisi di *crescenza* aveva travagliata la vita dell'Istituto di Belle Arti delle Marche, che dal Governo Nazionale era stato fin dal 1925 già provvidamente trasformato in Istituto per la decorazione e illustrazione del Libro.

La trasformazione si era proposta perchè da quella scuola, in luogo dei soliti professori di disegno più o meno spostati, uscissero artigiani e maestri di arte sicuri di trovare nel proprio lavoro mezzo decoroso di esistenza.

In Urbino però, oltre l'Istituto, viveva una Scuola di Arti e Mestieri che assorbiva contributi finanziari, mezzi didattici ed una scolaresca avviata alle arti del legno, del ferro battuto e della meccanica.

Perchè lasciare a sè, e forse anche in concorrenza con il maggiore Istituto, tale scuola, la quale aveva in comune con questo quasi tutte le materie di cultura generale, oltre il disegno e la plastica ?

Perchè non abbinare i corsi inferiori dell'Istituto — che costituiscono, secondo una legge fascista, una scuola d'arte — all'altra scuola d'arte quale era quella locale di arti e me-



Gruppo di libri rilegati dagli alunni del R. Istituto di Urbino.

stieri? Tanto più, quando precisamente anche i primordi di quei mestieri potevano essere substrato per le arti del libro?

Questo problema ha felicemente risolto il Ruberti e per opera sua oggi un decreto Reale ha fuso le due scuole artistiche in un unico organismo con ciclo di sei anni di studio.

Il nuovo Istituto offre ai giovani alunni l'orientamento e la scelta per apprendere, nel triennio inferiore, una di queste arti: ferro, legno, tipografia, legatoria e litografia ricevendo poi il diploma di « artiere ».

Nel corso superiore, pure triennale, i giovani più di talento e più amanti del libro che si avviano a creare compiutamente questo stupendo strumento del sapere e gloria italiana, compongono già pagine nella loro bellezza di chiari e di oscuri con spirito di «alluminatori» e giungono ad inventare fregi tipografici. Incidono nel legno « di filo o di testa » e stampano a più colori.

Progetto di copertina:
carta e caratteri disegnati da un alunno del II° corso superiore.

Intanto gli insegnanti di coltura svolgono per loro le materie essenziali, quali: lettere italiane, matematica, scienze fisiche e naturali, storia e geografia, computisteria, storia dell'arte e del costume, coltura fascista, tecnologia e religione. La tecnologia è una scienza veramente basilare per l'Istituto del libro. Per essa i giovani che riceveranno, alla fine del triennio superiore, il diploma di ornatore ed illustratore del libro, saranno veri *capi* o *maestri d'arte*.

Conosceranno infatti l'intima compagine delle macchine che adoperarono e di quelle più moderne in uso negli stabilimenti industriali; sapranno di carte e di colori, di colle e di gelatine, di fotografia e di fotoincisione.

Xilografia di alunno del III° corso superiore.

E come è bello vedere le gioiose e pur serie scolaresche alternarsi nelle aule e nei laboratori collocati nei saloni che già ospitarono la Corte feltresca !

L'ambiente stesso della scuola educa i giovani al rispetto delle cose del passato, perchè la conservazione del Palazzo Ducale, così gelosamente e giustamente difesa dal Serra, è da essi sentita profondamente. E quelle aule piene di storia, nelle quali il bibliofilo Federico da Montefeltro si circondava di quanti l'Umanesimo rendeva illustri, accolgono oggi coloro che saranno i *maestri dell'arte del libro.*

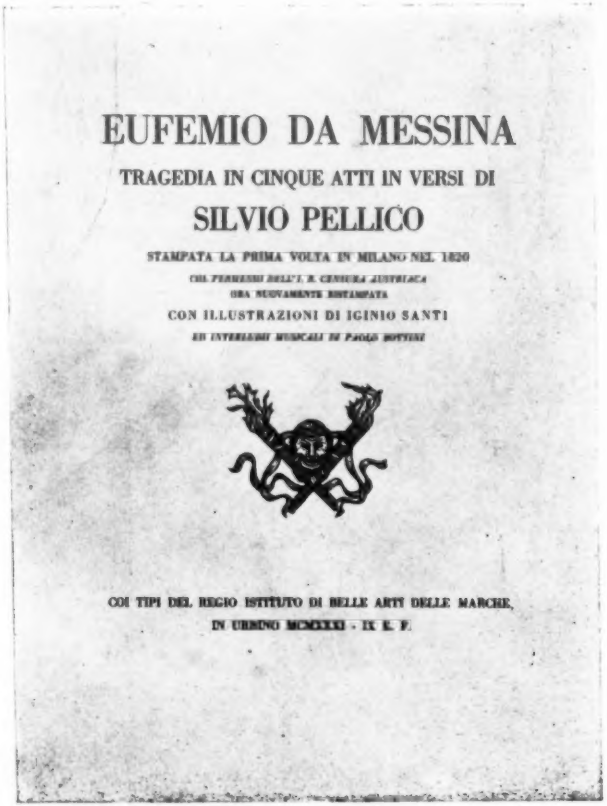
Ecco le sale di composizione e stampa tipografica, ecco i torchi della xilografia, della calcografia e della litografia ed intorno ad essi affaccendati gli studenti, fra i quali molte fanciulle, che nella serenità della cittadina isolata, ma pulsante di vita operosa se pur raccolta, trovano fonte di ispirazione e sprone al ben fare.

Essi disegnano dalle stampe e dal vero ; animali vivi e piante ; nature morte, fregi ornamentali e paesaggi.

Conoscono gli elementi essenziali dell' anatomia e studiano la figura umana dalle statue e dal modello vivente : nudo e in costume, ma con finalità non accademiche.

La geometria, le proiezioni ortogonali e lo sviluppo dei solidi servono loro di preparazione alla conoscenza dell'architettura e della prospettiva indispensabili all' illustratore.

Disegno acquarellato a due colori (rosso fuoco e azzurro grigio) per il «Gobbo di Peretola» di Francesco Redi.
Prova di esame di alunno del IIIº corso superiore.



EUFEMIO DA MESSINA

TRAGEDIA IN CINQUE ATTI IN VERSI DI

SILVIO PELLICO

STAMPATA LA PRIMA VOLTA IN MILANO NEL 1820

CON PERMESSI DELL'I. R. CENSURA AUSTRIACA

ORA NUOVAMENTE RISTAMPATA

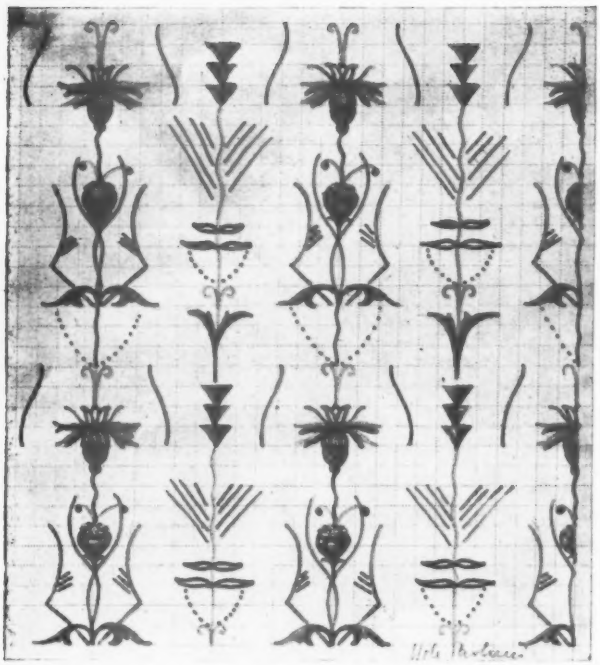
CON ILLUSTRAZIONI DI IGINIO SANTI

ED INTERLUDII MUSICALI DI PAOLO MOTTINI

COI TIPI DEL REGIO ISTITUTO DI BELLE ARTI DELLE MARCHE,

IN URBINO MCMXXXI - IX E. F.

Iº corso di perfezionamento.
Frontespizio decorato con xilografia stampata in rosso e nero.



Motivo per carta da rilegature - III° corso superiore.

colofonia ed a grana di sale; maniera nera; vernice molle; tratto puro a punta secca ed a morsura etc. — avremo presto una estensione della incisione sul rame e su l'acciaio fatta a bulino e della stampa fotocalcografica nelle macchine piane oltre che al torchio.

Questo procedimento, che taluni chiamano *a grana o ad incavo*, consente la stampa di tavole che sono parte del testo.

Ma per fare il libro bello non basta saperlo comporre, ornarlo di fregi tipografici, illustrarlo.

È necessario averlo prima capito, sentito.

Ciò fanno gli alunni già diplomati che frequentano il biennio di perfezionamento per conseguire il diploma di abilitazione all'insegnamento.

In questo corso si sceglie una specialità delle varie tecniche, per approfondirla in modo da poterla insegnare ad altri; ma in pari tempo il giovane sviluppa già una attività editoriale perchè, con la guida dei suoi professori, studia opere che farà stampare sotto la propria direzione, servendosi di colleghi più giovani.

Dovrà egli curare la composizione, la correzione delle bozze, la invenzione

La plastica, necessaria agli artieri del ferro e del legno, è appresa da quelli del libro per modellare fregi ed eseguire copertine in cuoio sbalzato, mentre è sussidio per la modellazione dei caratteri. Di questi gli alunni studiano la struttura nelle opere dei grandi e nelle ragioni geometriche e spaziali, ma anche cercano *inventarne*. Poi li incidono a rovescio con le sgorbie, cavando matrici che possono essere utilizzate in fonderia.

Da questo insegnamento, a me carissimo, ognuno attende la nuova creazione di caratteri italiani. Nella sezione calcografica, ove vediamo già acqueforti eseguite con le più usate tecniche — acquatinta al bitume o

Grande cartella in pergamena e oro.

LO STAMPATORE

A CHI LEGGE

ESSENDOMI stata per mia gran' sorte appoggiata dalla singolar vigilanza dell' Eminentissimo Signor Cardinal Tanari Legato d'Urbino la commessione di ristorare nella stessa Città l'Arte scaduta della Stampa sotto li venerati felicissimi auspici della Santità di Nostro Papa Clemente XI, che tra le immense sollecitudini del Principato Apostolico non lascia d'impiegar' parte delle sue magnanime, e gloriose cure, per far risorgere nella medesima sua inclita Patria all'antica perfezione e splendore, così questa come tutte le altre Arti, che liberali si appellano, e insieme ancora le più gravi, e nobili discipline,

Pagina di un libro antico decorata con xilografia di alunna del II° corso superiore.

dei fregi, degli occhielli, dei frontespizi e degli indici.

Guiderà la stampa nelle macchine piane, farà eseguire, se necessario, *clichés* a reticolo, a tratto o per la tricromia nel reparto fotomeccanico di recente instaurato; farà cucire i fogli e riquadrare i quinterni; comporrà le carte di risguardo. Consegnerà infine l'edizione arricchita da proprie illustrazioni, aderenti allo spirito del testo e da lui incise direttamente in pietra, in legno o in metallo, già rilegata nei tipi più noti ed in quelli più ricchi ed artistici.

Questa l'attività del R. Istituto del Libro di Urbino, che vuole essere ed è unico nel suo genere per l'Italia. Attività che oggi è nota non solo per la stampa della «Rassegna della Istruzione Artistica», rivista bimestrale illustrata diretta da Guido Ruberti ed edita a cura della Direzione Generale Antichità e Belle Arti, ma anche perchè un recentissimo convegno nazionale di editori ha avuto luogo in quella città.

I veri competenti ed i più interessati alla rinascita del libro bello, hanno potuto «de visu» constatare come il Governo Nazionale abbia voluto e saputo riordinare una scuola che crea le nuove maestranze per gli editori. E la viva ed incisiva parola dell'on. Ciarlantini in quella occasione seppe loro additare l'importanza del Regio Istituto, nel quale si opera «fuori del dilettantismo e della improvvisazione».

TARQUINIO BIGNOZZI.

PER LA CATALOGAZIONE DEI MANOSCRITTI DELLE BIBLIOTECHE GOVERNATIVE ITALIANE

In uno degli ultimi fascicoli (1) di questa Rivista il dr. Igino Giordani della Biblioteca Vaticana, illustrando l'attrezzatura bibliografica di questa Biblioteca, squisitamente internazionale — anzi cattolica — accennava fuggevolmente all'*Indice generale dei manoscritti*, che si viene compilando presso di essa. In una rivista tecnica com'è questa val la pena di tornare sull'argomento, e illustrare quell'importante lavoro, che si presta a considerazioni e applicazioni non senza interesse per le Biblioteche italiane di Stato.

Presso la Biblioteca Vaticana, come parte di un più vasto programma di lavoro che ne investe tutto il tesoro librario, è sorta l'idea di riunire in un unico Indice gli scritti che compaiono nei codici dei diversi fondi manoscritti.

Alla radice di questo proposito c'è il bisogno tutto moderno di coordinare, raggruppare, rendere più facilmente accessibile il lavoro già fatto, per continuarlo poi con maggiore speditezza, giovandosi della forza della organizzazione, che fino a non molto tempo fa era stata sempre esclusa da lavori di questo genere (2).

Si sa che i codici della Vaticana vengono descritti in una serie di cataloghi a stampa eccellenti sin dai primi pubblicati, ma che via via si son venuti sempre perfezionando, di modo che gli ultimi pubblicati: quello di Monsignor Mercati in collaborazione con Pio Franchi dei Cavalieri dei primi trecento Codici Vaticani Greci, quello di Pio Franchi dei Cavalieri dei Codici Greci Borgiani e Chigiani, quello di Monsignor Enrico Carusi in collaborazione col Vattasso dei Codici Vaticani Latini da 10.301 a 10.700, quello infine di Monsignor Tisserant dei Codici Armeni, rappresentano l'eccellenza del genere: la competenza specifica ha portato all'identificazione di frammenti anche minimi, la tecnica e il metodo vi sono rigorosissimi, l'abbondanza e varietà degli indici li rendono di agevole e proficua consultazione.

Con questi ammirevoli cataloghi sostiene il paragone — a me piace qui ricordare — il Catalogo dei manoscritti greci dell'Ambrosiana, (anche esso dovuto all'impulso iniziale del Vitelli) opera egregia, premiata dalla

(1) Agosto 1930.

(2) Si vedano le interessanti osservazioni di G. Prezzolini (*Le università americane*, in *Pègaso*, maggio 1931) sulla collaborazione intellettuale e sulla preparazione morale e psicologica che occorre fondere in uno sforzo comune per opere d'interesse generale.

R. Accademia dei Lincei, di due Bibliotecarii delle Biblioteche Italiane, due miei Maestri, Emidio Martini e Domenico Bassi; catalogo che per alcuni versi, specie per certa sobrietà e chiarezza ottenute, anche tipograficamente, piuttosto colla soppressione che colla moltiplicazione di particolari non strettamente necessarii, preferisco ai modelli autorevolissimi della Vaticana.

Il lavoro di unificazione e coordinamento, a cui si è accinta la Vaticana, s'intitola: *Indice alfabetico generale di autori, materie e soggetti contenuti nei codici manoscritti della Biblioteca Apostolica Vaticana*; si attua d'accordo colla Dotazione Carnegie per la pace internazionale, e in gran parte con fondi da essa Dotazione forniti.

L'opera non fu intrapresa a cuor leggero; richiese al contrario una lunga meditazione, un certo periodo di preparazione, e non escluse forse incertezze, prove e ritocchi. Oggi, dopo circa tre anni, si trova in pieno fervore: c'è un discreto numero di persone addestrate in essa; vi sono norme a stampa — non ancora definitive — che guidano e regolano il lavoro; vi è un'assidua sorveglianza che mira ad ottenere, anche nei minimi particolari, unità rigorosa d'indirizzo e a decidere nei casi dubbi o non contemplati nelle norme a stampa, che sono riuscite, è vero, a disciplinare la grande maggioranza dei casi possibili, ma non potranno esaurire l'infinita varietà di ogni realtà, neppure quando saranno state redatte in forma definitiva.

Nel lavoro si parte per ora dai cataloghi a stampa, e solo in parte direttamente dai manoscritti; ma è ovvio che, esaurita la parte già descritta nei cataloghi a stampa, il lavoro partirà direttamente dai manoscritti. Seguendo dunque uno dei cataloghi già pubblicati, si riprendono in esame tutti i codici in esso descritti. Dopo un rapido, ma attento controllo colla descrizione già esistente, e dopo aver aggiornate — se ne è il caso — così l'attribuzione di uno scritto come la identificazione di esso con una edizione a stampa criticamente attendibile, di ciascuna delle opere viene redatta una scheda, nella forma più schematica possibile, ma esattissima e coi dati sufficienti così all'individuazione dell'opera, come alla identificazione con un testo a stampa.

Sono piccole schede del formato internazionale, dattilografate: margini, spazii, caratteri, abbreviature, segni diacritici, tutto è preveduto e prescritto con norme tassative; in modo che, oltre ad ottenere quell'uniformità ch'è così necessaria in ogni lavoro bibliografico, si ha un materiale già pronto per la stampa.

Una scheda per ciascuno scritto, e il criterio è in ciò quanto mai analitico: fanno parte a sè anche una lettera di dedica, un epigramma, una glossa, una ricetta, una preghiera.

Se la stessa opera ricorre identica in parecchi codici — così avviene per esempio pei classici greci e latini — una scheda sola li raggruppa colle varie segnature; ma ogni varietà che il codice presenti è scrupolosamente notata o, secondo il caso, consegnata in scheda a parte: lo scritto mutilo, la lettera che occorre in un epistolario in ordine diverso dal tradizionale, la dedica, la glossa marginale, la nota di possesso, un bollo, uno stemma, qualsiasi altro indizio

di provenienza, il nome dello scriba, la data del codice, il destinatario della lettera; e poi gl'incipit degli scritti che non risultano pubblicati a stampa, tanto più utili per gli scritti anonimi o anepigrafi di impossibile attribuzione; per questi ultimi si fa, quando è possibile, una scheda anche per genere letterario, come *omelia*, *preghiera*, *ricetta*, *oracolo*, e schede per materia e per soggetto, ogni volta che ne è il caso, e specialmente per la categoria degli anonimi ed anepigrafi. La lingua che si adopera è la latina, pei mss. dell'antichità e per quelli medievali redatti in latino, l'italiana per i mss. in lingue moderne e per le parole d'ordine delle schede per materia o soggetto.

Un trattamento speciale si fa ai codici contenenti epistolarii umanistici, o documenti d'indole archivistica, e in genere ai manoscritti d'interesse storico. Per queste due categorie di scritti la descrizione si avvia ad essere illustrazione storica e commento, il che, se snatura alquanto la idea (essenzialmente descrittiva) di catalogo o indice e offre un certo pericolo di sviarsi in ricerche troppo minute, non manca di promettere frutti copiosi specialmente per la conoscenza dell'umanesimo.

Il vantaggio di un tal lavoro, oltre quello generico di una revisione che raffina e precisa quanto si è già compiuto con ogni competenza e coscienza, per quello che riguarda scritti di una certa entità e molto noti, è evidente a tutti alla prima. Con una sola ricerca si avrà a lavoro compiuto il prospetto esatto di tutti i codici che contengono tali scritti senza il pericolo che per la imperfetta conoscenza della biblioteca, o per altra causa accidentale, come la momentanea assenza dal posto di un volume del catalogo, ne sfugga qualcuno; colla possibilità perciò di trarre nell'orbita del lavoro critico, e di più giustamente valutare, codici finora non conosciuti o non giustamente quotati, oltre i minimi frammenti di un autore.

Ma il vantaggio più notevole si ottiene per lo scritto minore, o infrequente, o di autore minore, e più ancora per lo scritto anonimo, anepigrafo, o che tali compaiano nel codice che si osserva, o che in diversi codici siano diversamente intitolati o attribuiti: in questi casi la scheda d'incipit, quella di materia o di soggetto, quella per genere letterario offrono altrettanti mezzi di raggruppare i diversi esemplari che ricorrono nei diversi codici; e c'è il caso che lo scritto anonimo o anepigrafo di nove codici ritrovi il suo titolo e il suo autore, o l'uno dei due nel decimo codice per la sottoscrizione di un copista in vena di compiutezza, per una provvida variante che renda intelligibile un indizio che fino a un certo punto non aveva dato luce. Chiunque abbia lavorato a un catalogo di manoscritti sa quanto riescano utili le raccolte parziali d'incipit che si hanno a stampa o manoscritte; sa quante volte si cerca di provocare qualcuno dei casi fortunati a cui ho accennato, scorrendo cataloghi ed inventarii di altre collezioni, dai più vecchi e gloriosi come quelli del Bandini o del Lambecio, ai più moderni di Vienna, di Monaco, di Berlino, e soprattutto della Vaticana; e sa che qualche volta si riesce allo scopo; ma sa anche quanto tempo richieda questa scorribanda attraverso i cataloghi, che si ricomincia sempre daccapo,

con infinita pazienza, e come essa riesca sovente meno fruttifera pel criterio diverso con cui sono compilati gl'indici, pel grado diverso di precisione analitica che raggiungono, e come il frutto sia quasi nullo per quei cataloghi forniti d'indice troppo generico o sommario, e come la fatica si accresca incresciosamente per quei cataloghi in più volumi che o non hanno o non hanno ancora un indice generale.

Che sollievo quando lo schedario a cui si attende comincerà ad essere esso stesso utile mezzo di consultazione per la propria continuazione ; e mezzo, oltre che più rapido e sicuro, infinitamente più conclusivo di quel che possa essere l'indice di una collezione lontana! È quello che già avviene alla Vaticana. Dopo circa tre anni di lavoro, che si riduce a un periodo più breve se si detrae da esso la fase d'impianto, durante la quale furono due sole persone a lavorare, un primo nucleo di forse quindicimila schede rende già utili servigi in questo senso e fa presentire quale straordinario mezzo di lavoro diventerà l'Indice, quando i circa sessantamila codici della Vaticana vi saranno stati analizzati. È lecito supporre che proporzionalmente all'aumentare dello schedario diverrà più rapido il lavoro della schedatura, via via che nella massa del lavoro compiuto sarà più frequente il caso di ritrovarsi innanzi a uno scritto, a un personaggio, a un avvenimento storico già incontrati ; nel qual caso buona parte del lavoro risulta già fatto : accanto allo scritto è segnata l'edizione a stampa che lo riproduce ; il personaggio (autore, interprete, glossatore, protagonista, scriba, possessore) è stato già identificato e correttamente nominato, colle date estreme della sua vita o con quelle che è stato possibile accertare ; ed in questo modo l'indice, non per virtù magica, ma perchè estrae, condensa, consolida e rende facilmente accessibile la dottrina, il lavoro, l'esperienza, la diligenza, le attitudini varie dei precedenti cataloghisti ed eruditi, diventa esso stesso il più acuto mezzo di ricerca.

Al punto che io mi augurerei che la Biblioteca Vaticana si facesse via via editrice delle schede che in questo modo compila, stampandole, e mettendole a disposizione delle altre Biblioteche del mondo, come la Library of Congress di Washington fa per le schede delle opere a stampa che possiede. Aspettare che l'Indice sia compiuto per metterlo a stampa ne vieta per troppo tempo l'uso, e ne rimanda per le altre Biblioteche i frutti ad epoca troppo lontana.

* * *

Ma veniamo alle Biblioteche Italiane di Stato, e consideriamo se da quanto si è esposto non sia per venirci qualche soccorso e qualche spinta per risolvere uno almeno (e certo dei più gravi) dei tanti problemi che le riguardano : quello della catalogazione dei manoscritti da esse posseduti. Il sogno di ogni Bibliotecario, che ha nella sua Biblioteca un fondo manoscritto, è di pubblicare in bella veste tipografica un buon catalogo fatto coi metodi più rigorosamente scientifici, pari alle esigenze moderne e ai più approvati modelli.

Quanto tempo occorre per fare un catalogo ? Torniamo ai cataloghi della Vaticana, che comprendono dai tre-

cento ai quattrocento codici ciascuno. Attendono a compilarli uomini di soda cultura iniziale, via via perfezionatisi nell'unico lavoro a cui attendono; essi sono inoltre quasi sempre adoperati secondo la specialità della cultura che possedevano o che si sono formata; lavorano in ambiente attrezzato coi migliori mezzi di lavoro, e in cui tutto è disposto al miglior rendimento di esso. Sono inoltre in massima parte Ecclesiastici, che hanno, è vero, altri e forse più delicati doveri dei laici, ma la cui vita, più raccolta e disciplinata, favorisce le pazienti ed erudite ricerche; e sono anche in molti modi sostenuti.

In tali condizioni di privilegio di fronte al Bibliotecario delle Biblioteche Governative Italiane, che deve acquisire per forza tendenza all'enciclopedismo, anche quando abbia cultura speciale e personalità propria, e che deve dare la massima parte delle sue cure all'amministrazione, uno scrittore della Vaticana descrive in un anno di buon rendimento da trenta a trentacinque manoscritti. La pubblicazione di un volume di catalogo importa teoricamente un decennio di lavoro: dico teoricamente, perchè, se si scorre la prefazione di ciascuno dei cataloghi pubblicati, si vedrà che, oltre all'essere quasi sempre fatti in una certa collaborazione, hanno richiesto per questa o quella causa perturbatrice, non esclusa la guerra, parecchi anni di più.

A questa stregua, per pubblicare il catalogo dei circa seimila codici della Casanatense occorrerebbe almeno un secolo di buon lavoro. Si faccia lo stesso calcolo pei manoscritti delle altre Biblioteche italiane, e si consideri qual grave problema rappresenti per esse la descrizione scientifica ed esauriente dei loro fondi manoscritti, la recensione cioè del loro più ricco tesoro.

Nell'acutissima crisi di personale in cui versano le Biblioteche di Stato italiane non è possibile intraprendere con mezzi adeguati questo lavoro: i Bibliotecari italiani, reclutati con ripetuti e difficili esami, sono oggi ridotti quasi esclusivamente a mansioni amministrative — il che è grande sperpero in tempi di doverosa economia — e non possono, quanto ai fondi loro affidati, che conservarli gelosamente, e sperare, forse anche fidare in tempi migliori. Ma incombe l'obbligo di prepararsi fin d'ora.

Perchè, anche quando con due o tre successive immissioni di nuovo personale, e magari con un allargamento di quadri, la crisi sarà almeno numericamente in via di soluzione, persisterà il disagio qualitativo: il bibliotecario si forma attraverso una lunga esperienza personale, e lavorando sotto guide esperte, che è quanto dire approfittando di una somma di esperienze personali altrui già compiute. La crisi del personale è già arrivata al punto che sono per mancare gli anelli strettamente necessarii a che la tradizione delle Biblioteche italiane — che è onorevolissima tradizione — sia conservata. Le giubilazioni, le morti, ed altre cause più o meno spiacevoli hanno nell'ultimo decennio allontanato dalle Biblioteche governative italiane elementi di prim'ordine non facilmente sostituibili, e che non sono stati infatti sostituiti. Non è perciò da pensare che, anche triplicato il

numero degli attuali bibliotecarii, si possano avere d' un tratto belli e pronti tanti specialisti pei lavori più delicati di biblioteca, tanti cataloghisti di manoscritti tra l'altro quante sono le biblioteche che ne hanno bisogno. E, anche ammesso che una ottima preparazione scolastica possa accelerare singolarmente la formazione di questi cataloghisti, essi sarebbero, pur nella loro specializzazione, dei generici.

Perchè i manoscritti, oltre alla circostanza (non soltanto esteriore) che li accomuna, di essere cioè scritti a mano, hanno essenziali differenze che a loro provengono meno dalla lingua in cui sono redatti, e che può costituire essa stessa una specialità, che dal loro contenuto. Volendo fare opera scientifica, non è supponibile che il bibliotecario versato nella patristica o nella teologia sia egualmente competente in diritto canonico o in diritto giustinianeo; e però l'intenditore di letterature romanze ha tutto il diritto di trovarsi a disagio in letteratura bizantina; così come l'orientalista può non avere nessuna competenza per occuparsi di codici astronomici, medici o musicali. Ogni mediocre raccolta di manoscritti presenta intanto queste e ancora altre varietà di codici che io non ho enumerate; ma tutti correranno colla mente se non altro alle due grandi categorie sempre rappresentate dei classici greci e latini e dei manoscritti storici, a descrivere ciascuna delle quali occorrono preparazione e attitudini speciali nel bibliotecario, mezzi di lavoro speciali nella Biblioteca.

Anche nei tempi passati, quando, rispetto alla scarsezza d'oggi, si può dire che il personale abbondasse nelle Biblioteche Governative italiane — fu a vero dire abbondanza sempre tanto relativa da rasentare la povertà — la catalogazione dei manoscritti fu abbandonata alla iniziativa personale di questo o quel bibliotecario di buona volontà. Esistono perciò in quasi tutte le biblioteche tentativi di catalogo non portati a fine: materiale prezioso per la somma di lavoro che rappresenta, ma poco utilizzabile, perchè non giunto a perfezione, non provvisto d'indici, e soprattutto perchè la parola incompiuto getta su di esso un'ombra di discredito.

Ho già detto che il catalogo di una raccolta di manoscritti di un tremila pezzi richiede il lavoro di circa un secolo; quale bibliotecario dispone di una così lunga serie di anni, il giorno che si decide a cominciare il catalogo dei manoscritti della sua biblioteca? Indipendentemente da tutte le cause che possono interrompere una attività puramente personale, bisogna tener conto anche delle cause burocratiche di necessità di servizio, sviluppi di carriera, riforme di vario genere, traslochi, giubilazioni, assunzioni ad altri uffici.

Pei lavori di lunga lena occorrono previdenze e provvidenze che ne assicurino la continuità; solo allora potranno essere intrapresi a cuor tranquillo da chi ha l'abitudine di misurare il lavoro prima d'intraprenderlo, ma di condurlo a termine una volta intrapreso, quando, attendendo ad esso, può venire già educando gli allievi che lo proseguiranno.

A me pare necessario che la catalogazione dei manoscritti delle Biblioteche italiane (con qualsiasi metodo si voglia intraprenderla) debba essere

organizzata e centralizzata o dallo Stato o da qualche Società scientifica sotto il patrocinio e la sorveglianza dello Stato.

Sarebbe cedere a una pericolosa illusione pensare che in Italia si possa in breve avere un personale di biblioteca tale che in esso si reclutino con facilità il numero di specialisti richiesto, perchè ogni biblioteca che ha un fondo di manoscritti abbia i cataloghisti che le occorrono secondo l'importanza e la varietà del suo fondo, il che del resto più che un lusso sarebbe uno sperpero; ma lo Stato può avere un suo proprio organo di otto o dieci specialisti, (ai quali sarebbe sempre possibile aggregare temporaneamente quegli studiosi di cui apparisse opportuno invocare una competenza ancora più speciale), che si occupi della catalogazione dei manoscritti delle biblioteche italiane.

E allo stesso modo: non è possibile che ogni biblioteca possieda completa la ricca attrezzatura occorrente alla esplorazione perfetta dei suoi fondi manoscritti, senza della quale il lavoro va in lungo e scapita in bontà; ma lo Stato può avere e perfettamente attrezzare, e organizzare una sua officina per questo delicato e ormai urgente lavoro, sia creandola ex-novo, sia trasformando a questo scopo una di quelle sue nobilissime Biblioteche-Museo, di cui sarebbe facile limitare l'uso al pubblico, e che riceverebbe nuova vita dal nuovo lavoro. Potrebbe corredarla di gabinetto fotografico, di officina di restauri-modello, di tutto quanto occorre per la lettura dei caratteri svaniti o abrasi. I codici si fanno oggi viaggiare anche solo perchè figurino in esposizioni; colle debite cautele (organizzando magari servizii speciali d'accordo colle Ferrovie dello Stato, che potrebbero ideare vagoni appositi con casse forti blindate) si farebbero viaggiare alla volta della biblioteca-officina centrale per esservi catalogati, restaurati, fotografati, riprodotti. Che differenza dai tempi in cui venivano incatenati ai plutei!

Penso che vi sarebbe un gran vantaggio a intraprendere questo lavoro sull'esempio, e presso a poco, coi metodi della Vaticana. Si verrebbe in primo luogo a ricuperare una somma ingente di lavoro che altrimenti resta inutile: i varii tentativi cioè di catalogo di manoscritti, a cui ho accennato, che giacciono abbandonati presso ogni biblioteca. Tutti questi tentativi di catalogo, a volte estesi a gruppi notevoli di manoscritti, iniziati in tempi e condizioni diversi, con metodi diversi, non possono essere pubblicati, eppure racchiudono la somma dell'erudizione e dell'esperienza di parecchi colti bibliotecarii; ma troverebbero la loro valorizzazione nell'*Indice*, che, essendo analitico e avendo un suo proprio metodo, può giovarsi indifferentemente di tutti i materiali esistenti, debitamente controllati s'intende, e può esser fatto in larga collaborazione; mentre pubblicare un catalogo importa aver finito il lavoro, almeno per un notevole gruppo di manoscritti, con metodo uniforme, pari alle più moderne esigenze così del metodo come della scienza, aver pronti gl'indici e magari l'editore. Non bisogna dimenticare inoltre che, in lavori d'interesse internazionale, come è questo della catalogazione dei manoscritti, il criterio della uniformità ha un peso

enorme. Il solo fatto che uno dei nuclei più cospicui di manoscritti che si conosca — i sessantamila della Vaticana — verrà trattato con questo metodo è già quasi ragione sufficiente per uniformarsi ad esso. Che dire se anche i circa centomila manoscritti delle Biblioteche Governative Italiane fossero descritti in un simile Indice? Sarebbe già una tal somma di lavoro compiuto che inviterebbe le altre Nazioni a seguire l'esempio. Poter così riunire in un unico Indice i manoscritti di tutto il mondo! Ecco quello che oggi può sembrare ancora ardito, e che domani si farà. Le Biblioteche Italiane, che dovranno raddoppiare le tappe, per riprendere il loro antico posto, non potrebbero anticipare quel domani?

* * *

Come impiantare il lavoro? Sarebbe davvero troppo presto entrare in minuti particolari, benchè le linee principali si intravvedano già al pensarvi. Mi figuro in un primo tempo un Bibliotecario incaricato di preparare la sede del lavoro, in un locale nuovo preferibilmente, o in una vecchia Biblioteca da galvanizzare; con un minimo almeno di personale e un ragionevole fondo per l'acquisto delle opere di consultazione, che non fosse possibile avere da altre biblioteche, e per tutto quello che occorra per impiantare il lavoro. Contemporaneamente o quasi potrebbe essere diramato ai Direttori delle varie Biblioteche Governative un questionario che dirigesse in senso utile le loro ricerche. È evidente infatti che, se il lavoro guadagnerebbe ad essere centralizzato, non sarebbe ragionevole privarsi perciò del contributo prezioso che possono dare i bibliotecarii che hanno in custodia i codici. Siccome il raccoglierne la bibliografia dovrebbe rappresentare la prima fase del lavoro, questa prima fase si gioverebbe in modo speciale della informazione direi locale dei Direttori delle diverse Biblioteche: l'accertamento di quanto è stato scritto intorno a ciascun codice dagli studiosi che lo hanno esaminato, utilizzato nelle loro ricerche, e in tutto o in parte edito, riprodotto o fotografato, dovrebbe muovere dalla biblioteca stessa in cui il codice è conservato. Si trova presso di esse il cosidetto « modulo L », prescritto dal regolamento, che rappresenta lo stato civile del codice, e che, se è stato tenuto con esattezza, risponde ai primi quesiti. In esso lo studioso del codice segna le proprie generalità, le ragioni per cui ha chiesto di consultare il codice, le osservazioni che ha fatto su di esso; in esso il bibliotecario annota le pubblicazioni in cui il codice risulta comunque citato, le fotografie tratte da esso, le biblioteche presso cui è stato eventualmente inviato in prestito, le Esposizioni nelle quali ha figurato. Nell'archivio di ogni biblioteca si conserva il carteggio cogli studiosi, ricco di preziosi indizii; ma sopratutto presso la biblioteca d'origine è possibile trovare le pubblicazioni riferentisi ai manoscritti, o donate dagli autori come vuole consuetudine di cortesia e obbligo fatto dai regolamenti, o acquistate dal Bibliotecario sollecito di corredare la sua raccolta di tutti i mezzi atti ad illustrarla. Questo complesso di notizie e di opere che si potrebbe avere dalla biblioteca d'origine, andrebbe integrato con lo spoglio metodico ed accurato delle maggiori rivi-

ste, lavoro anche questo che dovrebbe essere assunto dall'organo centrale, che lo ripartirebbe tra diversi collaboratori, preferibilmente bibliotecarii.

Ed ecco pel funzionario incaricato di organizzare il lavoro una prima occasione di raccogliere intorno a sè un nucleo di collaboratori, tra i quali avverrebbe in un secondo tempo la scelta degli elementi più adatti a proseguire il lavoro. Ai Direttori delle singole biblioteche spetterebbe ancora un'altra delle più importanti opere preparatorie: la raccolta diligente di tutti i materiali già esistenti utili per l'Indice dei manoscritti: vecchi cataloghi manoscritti o a stampa, totali o parziali che siano, inventarii, schedarii, repertorii, estratti, con tutte le notizie che sia possibile raccogliere intorno ai loro compilatori: tutti quegli elementi insomma che ogni bibliotecario, una volta entrato nello spirito del lavoro, saprebbe da sè ritrovare, indicare, rendere accessibile alla Commissione centrale. E in genere il lavoro dovrebbe essere condotto senza piccinerie campanilistiche, senza falsi amor proprii. Un lavoro tanto difficile e importante ha bisogno di tutti gli apporti; deve sapersi giovare di tutte le vere competenze. Perciò la sua sede dovrebbe essere in città che sia largo centro di studii; e il bibliotecario preposto ad esso, che ha certo bisogno di tutta la autorità per conservare nelle sue mani tutte le fila del lavoro, deve saper provocare nei casi dubbi e difficili il parere degli specialisti competenti, deve saper entrare in utili relazioni cogli studiosi italiani e stranieri. È quello del resto che ogni bibliotecario è abituato a fare.

Si tenga inoltre presente che non esiste già bello e fatto il bibliotecario da preporre a questo lavoro, benchè esistano bibliotecarii che hanno la cultura e le attitudini per assumerlo con successo; quello che verrà prescelto si verrà perfezionando attraverso il lavoro. Tutto il periodo preparatorio d'impianto del lavoro, dell'attrezzatura dell'officina consultiva; quello della compilazione della bibliografia e del censimento dei codici delle varie biblioteche, dell'accertamento della parte comunque catalogata, e descritta, gli darà occasione a una così larga presa di contatto con manoscritti di tutte le specie e con la letteratura che ad essi si riferisce, che la sua competenza iniziale ne verrà grandemente accresciuta. La sua coscienza, il suo amor proprio, l'abito del lavoro scientifico, l'amore soprattutto che metterà al suo lavoro, gli suggeriranno i mezzi di perfezionare sempre più la sua cultura nel senso richiesto, e di farne partecipare i suoi collaboratori. Sarà tutto uno sforzo personale elevarsi all'altezza del compito assunto: ginnastica intellettuale e morale che è familiare al bibliotecario italiano, al quale lo Stato chiede ogni giorno miracoli di adattamento, e che — tutto sommato — non delude la fiducia implicita che si mostra di avere se non addirittura nella sua onniscienza, nella larghezza almeno e nell'elasticità della sua cultura.

MARIA ORTIZ

L'ESPOSIZIONE PERMANENTE DEI CIMELI BIBLIOGRAFICI DELLA R. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI PAVIA

La mostra permanente dei cimeli bibliografici, nella sala dei professori della R. Biblioteca Universitaria di Pavia, è nata dall'esposizione fiorentina di storia della scienza (estate 1929); la quale, coordinando e valorizzando la documentazione grafica del contributo universitario pavese, ne pose in evidenza altresì la rara perizia tecnica illustrativa, raggiunta non attraverso un tirocinio tradizionale di scuola, chè alla scuola essa anzi diede impulso e sviluppo, ma per immediata adesione all'imperativo categorico del nuovissimo obbietto.

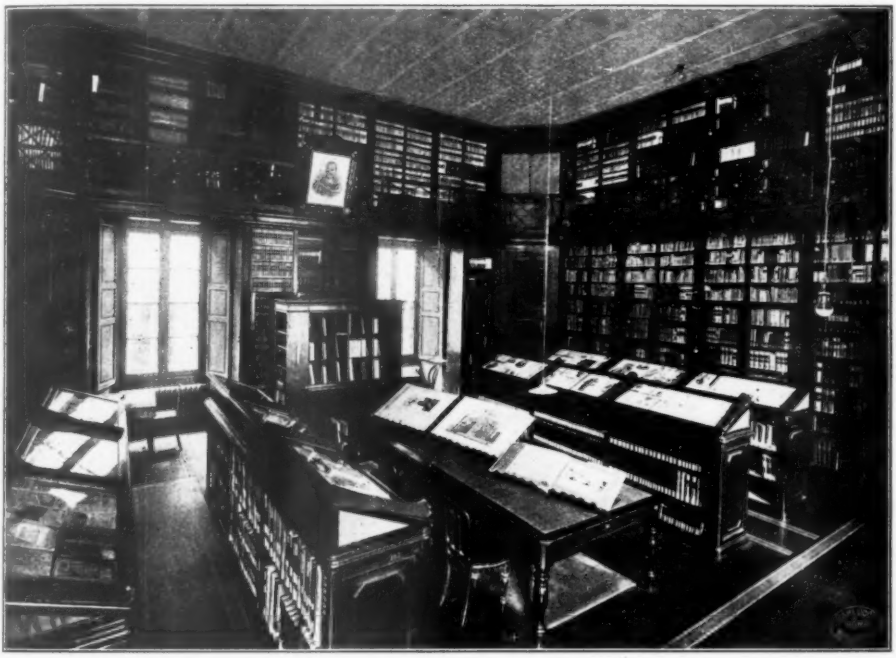
Da ciò il criterio pratico di scelta e di ordinamento del materiale, per gruppi affini di contenuto scientifico; con limiti di preferenza, e più di necessità d'ambiente, alla produzione italiana, anzi locale ed universitaria: criterio certo non comune, vorrei dire unico in argomento, ma dimostratosi invece il solo possibile per una raccolta bibliografica, quale è questa pavese, a carattere in prevalenza scientifico sperimentale.

La serie, da cui meglio risulta documentata la vicenda dei rapporti necessari tra la forma e la materia scientifica, è quella delle opere di medicina; alla cui progressione storico-tipografica compiuta, dalla prima edizione con data dell'*Anatomia* di Mondino de' Luzzi (Pavia 1478), alla illustrazione della scoperta di Adelchi Negri, *Sul parassita della rabbia* (Pavia, 1905), è assegnato nella mostra il posto d'onore.

Povera materia dapprima e forma rude: osservazioni e discussioni cliniche originali di novatori del Rinascimento, avviluppate nel verbo della eredità dottrinale di Galeno e di Avicenna, sperdute in poderosi in folio, dalla lettera gotica, pesante, serrata, irta di abbreviazioni (J. M. De Ferrariis, *Consilia*, Papiae, 1482): pratica terapeutica e chirurgica costretta a ideare, a disegnare, a costruire da sè: di che la mostra offre una eccezionale testimonianza a penna, del secolo xv: una trattazione latina adespota ed anepigrafa; ma verisimilmente opera di un archiatra a servizio di principi tedeschi, dove la correttezza della lingua e la coloritura a seppia dei piani delle figure, sembrano agevolate dalla rigidità della materia istrumentale e dalla estrema semplicità della forma.

La xilografia aveva dato, nel secolo xv, al *Fasciculo de Medicina* le prime figure anatomiche lineari; nel

XVI la miologia nascente chiede al bulino il rilievo e l'ombreggiatura; donde la prima rappresentazione figurata dei muscoli umani: (J. B. CANANO, *Humanorum Musculorum dissectiones*, Ferrara, 1541), in cui la tecnica documentatrice non è più mezzo soltanto, ma quasi parte integrativa della dimostrazione scientifica. Nel secolo XVII la scoperta di GASPARE ASELLIO (*De lacteis venis vasorum mesaraicorum*, Mediolani, 1627) promuove il primo tentativo di xilografia colorata a chiaro-scuro; sulla fine del XVIII i rami meravigliosi di Faustino Anderloni, emulano, nella perfezione della linea, la fondamentale originalità delle scoperte anatomiche di Antonio Scarpa. È questo, del trapasso dal XVIII al XIX secolo, il periodo più glorioso, ed in un certo senso anche eroico, della intima collaborazione fra la scienza e la tecnica; il periodo in cui lo scienziato disegna e l'artista rileva ed incide (SCARPA, *De auditu et olfactu*, Ticini, 1789; *Tabulae Neurologicae*, Ticini, 1794); o in cui l'artista, posto addirittura in presenza della sezione cadaverica dimostrativa, chiuso a chiave, per maggior cautela, nel Gabinetto anatomico, — e la tradizione ne è viva ancora nell'Ateneo Pavese, — disegna e incide direttamente dal macabro vero, non lasciandone ogni più minuto particolare, neppur le pieghe del panno, gettato ad arte sul pezzo, per isolare il preparato



La sala della Mostra nella R. Biblioteca Universitaria di Pavia.

(SCARPA, *Sull'Aneurisma*, Pavia 1804; *Sull'Ernia*, Milano, 1809).

La scuola pavese di disegno offre, fino alla metà del secolo XIX, i suoi allievi alla cattedra d'Anatomia. Cesare Ferreri, allievo di Faustino Anderloni, disegna, per Bartolomeo Panizza, allievo e successore dello Scarpa, le tavole delle *Osservazioni Antropozootomiche* (Pavia, 1830), e quelle della memoria intorno all'organo riproduttore dei mammiferi (Milano, 1866), accostandosi nel rilievo, nell'evidenza, degnamente al maestro. Più fine, più minuto, più preciso, Luigi Porta affida la documentazione grafica della sua opera fondamentale, intorno alla legatura e alla torsione delle arterie, (Milano, 1845), non più ad un artista, ma ad uno scienziato : il Rusconi, già esperto, per scrupolo di esattezza nei propri lavori, della opportunità del sistema.

Invece le scoperte che onorano, nella seconda metà dei secolo XIX, la Facoltà Medica Pavese, si valgono esclusivamente, nella riproduzione illustrativa, della litografia. Il disegno è ancora talvolta opera dello scienziato NEGRI, o di un esperto di sua fiducia, ed è fatto sul preparato originale (QUAGLINO, *Primo atlante oftalmologico italiano*, 1858) ; ma la tecnica diviene pur troppo una assai povera cosa (GOLGI C., *Sull'infezione malarica*, 1886), indegna di figurare, nonchè accanto alle superbe produzioni del periodo immediatamente precedente, in una qualsiasi esposizione di cimeli bibliografici, se non fosse il fondamentale valore scientifico del suo contenuto.

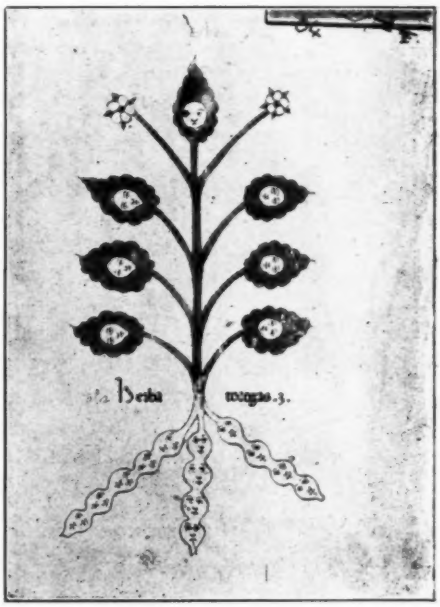
Nel campo vasto e multiforme delle discipline matematiche, della Fisico-chimica, della Storia Naturale, le insuperabili angustie dello spazio consentirono soltanto una scelta di esempi e di pezzi caratteristici : la *prolusione autografa* inedita, stesa da LORENZO MASCHERONI, con una sua letterina minuta, uguale, regolarissima, e che porta la data del 27 novembre 1796 ; un manoscritto lombardo, 1461 *De transmutatione metallorum*, illustrato con figure vivacemente colorite e minutamente delineate, pur senza pretesa di originalità o di correttezza nel disegno ; un tormentato autografo inedito di *Lezioni sull'elettricità induttiva*, di ALESSANDRO VOLTA ; il *Diario inedito* del suo viaggio a Parigi nel 1801, scritto di mano di L. V. BRUGNATELLI, che gli fu compagno, e che si studiò di inserirvi, con una evidenza, fatta di buona volontà soltanto, le illustrazioni degli esperimenti scientifici, compiuti in presenza di dotti colleghi stranieri ; del medesimo BRUGNATELLI, l'opera postuma fondamentale *Sulle sostanze petrose del corpo umano*, (Pavia, 1819), riprodotte magistralmente anch'esse per la prima volta a stampa, su disegno di Faustino Anderloni.

Con un singolare erbario zoomorfo, del secolo XIV e di fattura lombarda, la flora pavese del secolo XVIII rallegra questa seconda vetrina, delle delicate figurazioni originali di due atlanti botanici, dovuti al pennello del certosino DAMIANO MASCARONI e dell' agostiniano AQUILINO BIGATTI ; l'uno e l'altro riassunti e compiuti nella *Flora Ticinensis* del NOCCA (Ticini, 1823) ; ma l'interesse maggiore della mostra è richiamato dall'unico esemplare conosciuto dei rami, che adornano l'opera di G. A.

Scopoli, *Deliciae Florae et Faunae Insubricae* (Pavia, 1786-88); e nei quali, per la prima volta, forse, in Italia, è usato il processo all'acquatinta, colorita con successive e diverse tirature monocrome.

Neppure manca, a questo gruppo delle scienze sperimentali, la nota amena, in un ritratto umoristico dell'illustre, ma altrettanto vanaglorioso Lazzaro Spallanzani; raffigurato in solenne ammanto, recando in mano il ramoscello d'alloro, l'occhio estatico, l'incedere altero verso il tempio della gloria, che si disegna da lungi in mezzo al bosco sacro; satira certo coeva alle calunnie, a cui lo Spallanzani fu fatto bersaglio, per opera di colleghi dell'Ateneo Pavese, intolleranti della sua fama, e più certo della sua vanità. Per contrapposto, ma anche per analogia di studi, segue, accanto all'opera del naturalista reggiano, un saggio delle memorie di anatomia e di embriologia animale di Mauro Rusconi, austero e modesto nella scienza e nella vita, che delle proprie scoperte fu insieme preparatore, coloritore e disegnatore, limitandone la diffusione a pochi esemplari a stampa non venali, resi anche più preziosi dal bulino dell'Anderloni; oggi rarissimi, ed in serie compiuta assolutamente introvabili. Con una tavola litografica, quella del primo innesto animale tentato dal Mantegazza, (Milano, 1865) anche questa serie si chiude.

Interesse essenzialmente pavese ha il materiale bibliografico raccolto nella terza sezione, storico-giuridica della mostra, ordinata tuttavia in base ad una valutazione di criteri piuttosto formale che sostanziale. E primo, il gruppo degli statuti: dei mercanti (secolo xiii), dei Battuti (secolo xiv) con una preziosa miniatura iconografica; dell'ospedale (secolo xv); della comunità ticinese, con frontespizio xilografico illustrativo di un caratteristico monumento cittadino; l'incunabulo miniato della *Practica Iudicialis* di Gio' Pietro Ferrari da Grado (1473), il più ce-



Erbario del sec. xiv.

lebre fra i giureconsulti pavesi del secolo xv; in fine, le *Regole del Seminario Generale per la Lombardia Austriaca*, istituito da Giuseppe II a Pavia, circa il 1787. Queste *Regole* ricongiungono alle memorie civili le memorie ecclesiastiche cittadine, scelte invece per lo più da edizioni del secolo xvi; fra le quali: un Missale, ex officina Cartusiae (1502), unico rappresentante o quasi, nel nostro istituto, di quella preziosa raccolta;

Ritratto umoristico di Lazzaro Spallanzani.

la descrizione figurata delle chiese pavesi del GUALLA, e lo *Scrutinio della dotta ignoranza* di AGOSTINO DE NOVIS (1514) con xilografie colorate a mano. Anche del secolo XVI è la rarissima e illustrata riproduzione a stampa del poemetto volgare sull'assedio di Pavia (1525), documento

Miniatura iconografica
degli statuti dei Battuti (sec. XIV).

vivo del trapasso dalla libertà alla servitù politica della regione lombarda, posto a separare, anche materialmente, il gruppo dei diplomi, con sigillo e firma autentica degli ultimi Signori: *Ludovico il Moro*, *Galeazzo Maria*, *Massimiliano e Francesco II Sforza*, dai decreti originali dei nuovi dominanti: *Eugenio di Savoia* (1510), *Carlo V* (1543), *Maria Teresa* (1762). Altri autografi, diversamente famosi, raccoglie intorno a sè, per la storia della cultura cittadina, l'urnetta, che custodisce le credute ceneri di un presunto illustre studente dell'Ateneo, *Cristoforo Colombo*: lettere e documenti di cattedratici pavesi, da *Gio. Matteo Ferrari da Grado* (1451) ad *Ugo Foscolo* (1829); e, con essi, alcune singolari stampe universitarie; una incisione satirica del 1624, dovuta certo alla grottesca inventiva di qualche studente oltremontano, in cui la fenice, risorgente dalle fiamme del rogo, che alimentano ponderosi volumi, librata ad ali spiegate sullo sfondo prospettico della città avvolta in dense spirali di fumo, ammonisce: *I nunc turba rudis tibi praemia quaere caduca Supremos nescit sola Thaleja mori*; l'edizione principe (Pavia 1793) dell'*Invito* di DAFNI OROBIANO *a Lesbia Cidonia*; e il *Calendario* per l'anno accademico 1796-97, ideato da GIOVANNI RASORI, per decadi, intitolate ciascuna ad una virtù civile, segnate giorno per giorno dei nomi di scienziati e di artisti, in luogo dei santi del calendario comune; esemplare forse unico superstite, e che serba tuttavia le traccie della minacciatagli distruzione.

Opere teologiche, e testi letterari non riducibili alle categorie di contenuto sopradescritte, hanno dato motivo di riunire, in una ultima serie, i pochi codici miniati, e una scelta delle legature di pregio possedute dalla Biblioteca. I manoscritti, tratti dal Fondo Aldini, sono per lo più di scuola lombarda e del secolo XV; con iniziali figurate di santi e di dottori; a mezzo busto; a figura intera; in atteggiamento di meditazione o di ispirazione al proprio banco di studio; in cattedra, circondati

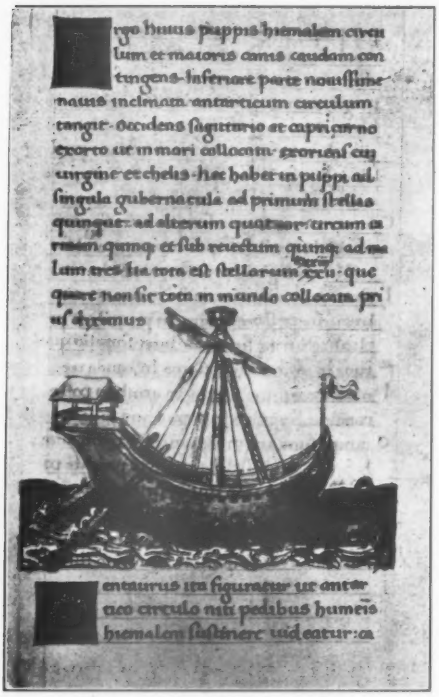


Figure astronomiche di Hyginus.

da scolari; in campo aperto, in sacra conversazione. Sono queste iniziali decorate con motivi stilizzati a breve sviluppo; mentre cornici di ampio giro, seminate di fiori e animali, rilevano dalle maiuscole rabescate e filigranate di manoscritti veneti del secolo XIV; fra cui un'*Etica Aristotelica* del monastero di Sta. Giustina di Padova; e un *Arbor vitae crucifixae* di UBERTINO DA CASALE del monastero di S. Salvatore di Venezia. Fra le poche deviazioni a questi due tipi, ricordo le delicate figure astronomiche di un HYGINUS, *De imaginibus*, e la serie, araldicamente interessante, degli stemmi di sovrani, di dogi, di podestà e capitani veneti, miniati nelle iniziali dei privilegi consentiti alla città di Brescia, a tutto il secolo XVII.

Meno cronologicamente incompiuto il gruppo delle legature ne presenta: alcune monastiche, in assi di legno rivestite di cuoio con impressioni a secco e borchie metalliche del secolo XV; altre umanistiche a dorature parziali e a piccoli ferri, per lo più di tipo o di provenienza veneziana, della prima metà del secolo XVI; della seconda metà: coperte riccamente dorate e mosaicate, a fasce in figure geometriche lineari o curvilinee, di fattura lombarda. Tre tipi, diversamente caratteristici, offre la mostra per il secolo XVII; un libro di preghiere di Papa Innocenzo XI Odescalchi, con medaglione centrale, angoli interni e cornice dorati su marocchino rosso cupo; una rilegatura veneziana in carta decorata a

Figure astronomiche di Hyginus.

mano, per saggio delle molte e pregevoli, che di quel secolo e dei successivi l'istituto possiede, ed una in pergamena floscia dorata e miniata, originaria dell'Italia Centrale. Dal fondo Brambilla, e da esemplari di dedica ad Alessandro, che fu consigliere aulico e protochirurgo di Giuseppe II, agevolmente si è radunato in fine, un notevole gruppo di modelli di legatura del secolo XVIII; i quali tuttavia, nella ricca e pesante incorniciatura a fioroni araldici, nello stemma centrale, nella coloritura rosata del marocchino, tradiscono il gusto oltremontano, dominante nel periodo, che fu di maggior fioritura dell'Ateneo e di fondazione della Biblioteca Universitaria.

Due albi incatenati, ma liberamente consultabili, compiono la mostra; l'uno di fotocopie, in serie cronologica, illustrativa delle modificazioni secolari avvenute nella cinta fortificata di Pavia; e del quale già dissi in questa rivista (A. III, n. 3, pag. 285), a proposito dell'esposizione fiorentina per cui fu ideato; l'altro di eccezionali dimensioni, giustificate dalla misura delle stampe che accoglie: xilografie, rami ed anche fotografie e disegni originali di monumenti cittadini, distrutti, modificati, o volti ad usi diversi, e perciò, quanto a valore storico documentario d'insieme, non facilmente sostituibili altrimenti.

L'angustia dello spazio, che manca ormai ai necessari servizi della Biblioteca, ha costretto questa non indispensabile aggiunta ad una misura della metà certo inferiore a quella che avrebbe dovuto e potuto occupare; ma anche così com'è, ridotta e modesta, essa vuole affermarsi, come un punto di partenza per la rivalutazione storico-bibliografica delle raccolte dell'istituto; in cui la realizzazione di un vitale divenire scientifico non sdegna e non infirma il confronto con il glorioso passato.

ESTER PASTORELLO.

UN PREZIOSO VOLUME MISCELLANEO ESISTENTE IN BITONTO

La Soprintendenza Bibliografica per le Puglie e la Basilicata ebbe, tempo fa, sentore che, nel Convento dei Cappuccini di Bitonto (ora destinato a Ricovero di mendicità), esiste un fondo di opere antiche, assai pregevoli. Fu inviato colà un Ispettore di essa Soprintendenza, il quale, dopo accurata visita, constatò che, veramente, esistono in detto Ricovero varie edizioni dei secoli XV e XVI (circa 400), appartenenti ad essi Frati. Fra i tanti rinvenne un volume miscellaneo, segnato B. 83, rilegato in tutta pergamena, assai pregevole, del quale andiamo, ora, ad occuparci, avendolo potuto esaminare, accuratamente. Esso, effettivamente, contiene opuscoli della più grande rarità ed affatto ignoti ai bibliografi, salvo quattro noti.

È opportuno, pertanto, comunicare ai lettori di *Accademie e Biblioteche* la descrizione bibliografica dei singoli opuscoli.

I.

In una bella incorniciatura silografica, identica a quella che riproduciamo, più innanzi, al N. XIV e già riprodotta dal Johnson, (1) si legge il seguente titolo del primo opuscolo :

ORATIO DE / Animorum immortalitate & So / spitatoris Christi in coelu ascen, / dentis Triumpho praeclarissimo, / habita Romae per Tablarium Hieronymû Arze. bonarû artiû / & Sacrae Theologiae Professorê / coram Clemente Septimo Pontifice Maximo Domino nostro / Augustissimo/.

Il *verso* del frontespizio contiene la dedicatoria « amplissimo in Christo patri Ioanni Matthaeo Giberto Episcopo Veroneñ ».

c. 2ª - n. n. - : 10 distici latini Ad Eundem.

cc. 2ª - n. n. - 7b n. n. :

Tablarii Heronymi Arze, bonarum artiû & Sacrae Theologiae / professoris Oratio habita Romae in die Ascensionis / Domini coram Clemente. VII. Pont. Max. / Domino nostro Augustissimo. /

È il testo del discorso, che è seguito (c. 8ª) da dodici distici latini.

c. 8b : in bianco.

*** In 16º (di mm. 140 × 190), di cc. 8 n. n., di carattere tondo. Non ha alcuna nota tipografica, ma dall'esa-

(1) *Epochen der Buchdruckerkunst. Die Buchdruckerkunst Italiens in sechzehnten Jahrhundert von A. F. Johnson.* Hellerau, bei Dresden, Avalun Verlag, 1927, tav. 8ª (*Torricella. Dialogo di Otho Lupano... Milano, Dal Calvo,* MDXXX).

me dei caratteri si rileva che questo opuscolo dovette uscire, probabilmente, dai torchi del tipografo Francesco Minizio Calvo, che stampò prima in Roma e poi in Milano, nel sec. XVI (1). L'anno di stampa riteniamo sia stato, approssimativamente, il 1530.

Veruna notizia abbiamo rintracciato del professor Girolamo Arze, sia nei vari repertori bibliografici noti (Brunet, Grässe, ed *Enciclopedia Italiana Treccani*, vol. IV) e sia nelle varie biografie di scrittori di Roma (2).

II.

CVTHEBERTI TONSTALLI, IN LAVDEM MATRIMONII ORATIO...

Questo titolo abbreviato si legge nella nota silografia, raffigurante l'episodio di Muzio Scevola e Porsenna.

In fine : BASILEAE, APVD IO. FROBENIVM MENSE FEBRVARIO ANNO MDXIX, con l'insegna del tipografo. Opuscolo noto al Brunet ed al Grässe.

III.

Il frontespizio reca questo titolo : JASONIS MAYNI MEDIOLA, / nensis Iurisconsulti amplissimi, & Ora, / toris Illustrissimi Mediolanen, / siû Principis, Oratio habita / coram Alexandro / Sexto Pontifice / Maximo. /

Sul *verso* :

IASONIS MAYNI MEDIOLANENSIS / Iuriscôsulti, ducalis Senatoris ac Legati pro inclytissimo / Mediolanensium Principe & Sapientissimo eius patruo / Duci Barri, Oratio habita apud Alexandrum Sextum / Pont. Max.

Segue il testo dell'*Oratio*, compresa nelle rimanenti 8 cc. nn. e che termina con la parola DIXI.

*** In 16° (mm. 190 × 140), di carattere tondo, di cc. 8 (segn. a-biii), senza numerazione. Le principali opere di Giasone Del Mayno, celebre giureconsulto pesarese (1435 - 1519), figlio naturale d'un esule milanese, sono registrate dall' Hain (Rep. bibl. n^{i}. 10939 - 10979) ed alcune ristampate nel sec. XVI. Questo discorso (n. 10978 dell'Hain) è ristampa, che crediamo dei primi anni del sec. XVI, ignorata dai bibliografi. Manca delle note tipografiche.

IV.

Sul frontespizio si legge, con lettere gotiche, maggiori e minori, il seguente titolo :

S. SAPIE ORATIO / in funere iureconsultorum princi, / pis Jasonis maini habita. / VII. Calen. Maias / M. D. XIX. / ✠ / Io Aloysy atlasy Bergomêsis ad Sapia praeceptorê suû Dist.

Voce tua elatus : volitatque alatus Iason.

Quam bene doctus abit : tam benedictus obit.

Sul *verso* del frontespizio:

Sebastianus Sapia Rocho cur-

---

(1) Del CALVO parla, soltanto, il Johnson (*op. cit*, p. 13). Il Fumagalli (*Lexicon typographicum Italiae*... Florence, L. S. Olschki, 1905), i principali dizionarî bio-bibliografici ed enciclopedie (compresa la recente ENCICLOPEDIA ITALIANA DELL'ISTITUTO G. TRECCANI, vol. VIII) non ne fanno menzione.

(2) *Bibliotheca Romana seu Romanorum scriptorum Centuria. Authore Prospero Mandosio.* Romae, MDCLXXXII-MDCXCII, voll. 2, in 4°; Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Direzione della Statistica. *Bibliografia Romana : Notizie della vita e delle opere degli scrittori romani dal secolo* XI *fino ai nostri giorni. vol. I Roma*, MDCCCLXXX, in 4°.

tio iureconsultorum / primario ac Senatori clarissimo S. P. D.
con iniziale bianca su fondo nero.

cc. 2ª - 6ª n. n. :

Sebastiani Sapiae natione Genuensis ex oppido Sancti Romuli / Liguriae occidêtalis iurisconsulti ac legû interpretis Oratio / î funere excellêtissimi iuriscôsulti Iasonis Maini habita /.
con bella iniziale, bianca su fondo nero. È il testo del Discorso, che termina con la voce *Dixi*.

c. 7ª n. n. :

Quintianus Stoa Sebastiano Sapiae iurecôsulto, ac / oratori haud paenitendo S. (con bella iniziale silografica fiorita).

c. 7ª n. n. :

Ticini Cussa Per Iacob / De Burgo Franco / xvi Cal. Iulii / M. D. xix / ✠

c. 8ª n. n. (in bianco).

*** In 16° (di mm. 140 × 190), di cc. 8 n. n. (segn. A.4), di carattere gotico di due grandezze: maggiore pel titolo e minore pel testo. Il solo *colophon* è di carattere romano.

Quest'opuscolo è ignoto ai principali bibliografi. Neppure il Fumagalli (1) ne fa menzione, discorrendo di *Jacobus de Paucisdrapis de Burgo franco*, celebre stampatore di Pavia. Il *Sapia* non è citato nè dai principali bibliografi, nè dal Giustiniani (2).

V.

Nella stessa incorniciatura silografica, che riproduciamo in prosieguo (3), si legge quanto segue:

Angeli Politiani Oratio pro oratoribus Senensiû ad Alexandrum Sextû. etc.

Il Grässe (t. V. pag. 389) indica esso opuscolo, aggiungendo *Inconnu à tous les bibliographes* (voy. De Licteriis, t. II, p. 347). L'esemplare in esame è mutilo del discorso di Giasone del Mayno (erroneamente indicato dal Grässe *Jasonis Magni Jurisconsulti*).

VI.

Sul frontespizio si trova questo titolo (in carattere gotico):

Oratio Reuerendi / ac Sapientiss. patris / Domini Joannis / Staphilei episcopi / (in carattere romano): Sibinicensis in Sacro Rotae Auditorio lo- / cumentenentis, die Veneris. XV. Maii Anno / M. D. xxviii. habita, lecto- / rem candide haud dubie docens, priscos / Prophetas teterrimam ac lachrymabilem / Vrbis Direptionem / signanter sub nomine Babylonis vaticinatos / fuisse.

Oratio. R. Ac Ampliss. Patris Domini / Joannis Staphilei (4) Episcopi Sibinicensis in / Sacro Rotae auditorio habita die Veneris. XV. Maii / mdxxviii. post Constitutiones Rotae / lectas per Venerabilem uirum Magistru / Claudium Sablonium palatii Apo. / stolici Notarium. /

Segue il discorso, che è compreso nelle uniche quattro cc. n. n.

(1) *Lexicon Typographicum Italiae...* cit. pag. 291.

(2) *Gli scrittori liguri descritti da M. Giustiniani*. Roma, M. A. Tinassi, mdclxvii,

(3) Vedi n. xiv.

(4) Giovanni Stafileo, seniore, arcidiacono nobile di Traù, uditore di Rota, fu vescovo di Sebenico dall'a. 1512 al 1528, epoca della sua morte (Cfr. Gams: *Series Episcoporum Ecclesiae Catholicae...* e Moroni: *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica...* Venezia, 1879. Indice generale vol. VI, p. 196).

*** In 16° (mm. 190 × 140) s. a. n., di cc. 4 nn. di carattere romano (eccetto le quattro prime righe del frontespizio in gotico). Ignoto ai bibliografi e stampato, probabilmente, in Roma, nell'anno 1528.

VII.

Il seguente titolo leggesi sul frontespizio :

ORATIO / R. IN CHRISTO. P. / D. FRANCISCI / Speruli Episcopi. S. Leonis habita in Pon / tificiis Sacris Clementis. VII. ob memo / rabilem cladem, quam impii Tartari, au / spiciis Serenissimi Sigismundi Regis, a / Polonis nuper acceperunt, ubi obiter de / Polonorum cum Tartaris nativo odio, & / utriusque gentis moribus, institutis, ac / gestis agitur, cum breui descriptione / Sarmatiae Poloniaeque /

Sul *verso* del frontespizio :

REVERENDI IN CHRISTO P. D. / Francisci Speruli Episcopi. S. Leonis Oratio / extemporalis fere, habita ab eo in Pontificiis / Sacris Clementis VII. de ingenti clade / Tartaris nuper illata. /

Segue il testo dell'*Oratio*, compresa in quattro cc. n. n. (segn. Aii).

*** In 16° (mm. 190 × 140) s. a. n., in carattere romano, di 4 cc. n. n. Opuscolo parimenti ignoto ai bibliografi, del quale non si fa menzione neppure dal Moroni (Diz. cit.).

Lo SPEROLO fu vescovo di Leonia dall'anno 1525 al 18 gennaio 1526 (1) L'opuscolo esaminato lo riteniamo stampato probabilmente, in Roma, nell'anno 1526.

(1) GAMS. *op. cit.*

VIII.

Nella medesima incorniciatura silografica, che riportiamo più innanzi (2) si trova questo titolo :

BAPTISTAE PIXACHARI / FERRARIENSIS / AD CAROLVM V. / CAESAREM / AVGVSTISSIMUM / PRO FRANCISCO SPHORTIA / INSVBRUM DVCE / ORATIO /.

Il *verso* del frontespizio è bianco. cc. 2ª n. n. - 11b n. n. (segn. Aii - Cii) : il testo del Discorso (che ha questo titolo, sulla c. 2ª n. n. segn. Aii) :

BAPTISTAE PYXACHARI / AD CAESAREM PRO / FRANCISCO SPHORTIA / MEDIOLANENSIUM / DUCE ORATIO.

c. 12 (in bianco).

*** In 16° (mm. 190 × 140) s. a. n., di cc. 12 (delle quali l'ultima è bianca), (segn. Aii - Cii), di carattere romano. Probabilmente fu stampato in Milano dal tipografo Francesco Minizio Calvo (vedi sopra N. I, nota 1). Quest'altro discorso è parimente ignoto sia ai bibliografi, sia ai biografi di scrittori Ferraresi.

IX.

Opuscolo di sole 2 cc. (segn. Aii) mutilo in principio ed in fine. È impossibile, pertanto, indicarne il titolo.

X.

JOANNIS BAPTISTAE EGNATII /... ORATIO... IN FUNERE... NICOLAO VRSINI... VENETIIS, MDIX, in 4° p. (Cfr. ; Brunet, II, 952, e Grässe, II, 465).

(2) Vedi, in prosieguo, il n. XIV.

XI.

In una bella cornice silografica, che qui sotto riproduciamo, si legge il titolo dell'opuscolo.

Sul *verso* distici latini Ad lectorem cc. 2ª n. n. (segn. Aii) - 12ª n. n. (segn. Cii) : il testo della « Sylva » c. 12ª n. n. (inferiormente) :

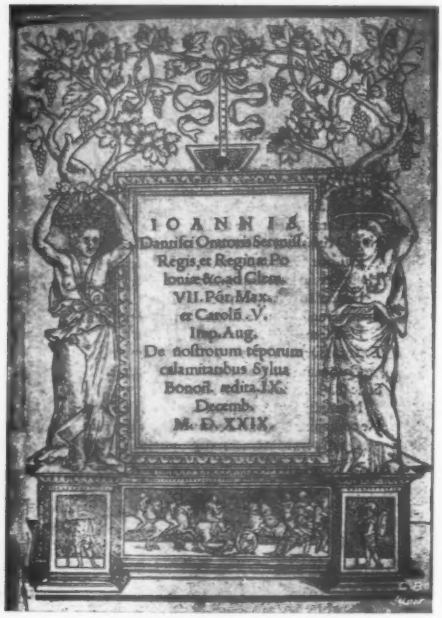
Bonoñ. in Aedibus Joanis Baptistae Phaelli / MDXXX. Mense Januario /.

c. 12b n. n. (in bianco).

*** In 16º (di mm. 140 × 190) di cc. 12 n. n. (segn. A-C), di carattere tondo. Tanto il Brunet, quanto il Grässe (che riproduce la descrizione bibliografica del primo) citano soltanto una edizione di Cracovia dell'anno 1530.

Il DANTISCUS a Curiis, o DANTYSZEK (Giovanni), il cui vero nome era FLACHSBINDER (1485 - 1548), poeta, diplomatico polacco e vescovo fu il vero umanista del Rinascimento. Per altri cenni biografici e notizie delle sue opere cfr. il Larousse (1).

Pel tipografo Faelli cfr. il Fumagalli (2).



XII

L'artistico frontespizio silografico, che qui sopra riproduciamo, reca il titolo dell'opuscolo (3).

---

(1) *La Grande Encyclopedie...* tom. VIII. pp. 901-902.

(2) *Lexicon typographicum Italiae* cit.

(3) Tutto il primo foglio di stampa (segn. A) mancante all'esemplare, in esame, è stato da noi sostituito coll'unico esemplare completo, esistente nella biblioteca Marciana di Venezia (segn. Miscellanea 1291) ed inviataci, cortesemente, in prestito dall'egregio direttore di quella biblioteca, comm. Ferrari, che qui pubblicamente ringraziamo.

Sul *verso* del frontespizio (c. 1[b] n. n.) :

Reverendissimo. D. Io Rufo / Archiepiscopo / Consentino / Marcellus Palonius Ro. S. D. /, con bella iniziale silografica fiorita. Questa dedicatoria termina a c. 4[a] n. n., in data : Romae Kalen Octo. mdxxii. c. 4[b] n. n. : Jacobi Sadoleti / Deo Imm. S. ed inferiormente :

Prosper Colûa.

(lodi del defunto).

cc. 5[a] - 16[b] n. n. altre poesie in maggioranza latine dei seguenti autori :

Hierony. Vidae, Iani Vitalis Ro, Alexandri Argvli Marsi, Fabivs Vigil., Bapti. Casalivs Ro., Franciscvs Arsillvs, Hiero. Alexan. Ro, Lazari Bonamici, Pierivs Valerianvs, M. Ant. Casanova Ro., P. Melinvs, Petri Cvrtii, Jo. Bapt. Helmvs, Benedictvs Albinevs, Franci. Franchinvs Consen, Laomedon Tardolvs Ro., Q. Laelii Maximi Ro. (carmi greci) Leonis Ivdei (carmi ebraici).

c. 16b n. n. :

Impressum Romae in Aedibus Incobi Mazo, / chii Bibliopolae Romanae Achademiae Ka / len Octobris. mdxxii / Anno pri / mo Pontificatus Sanctissimi do. / ctissimiq.ue Domini. N. Ha. / driani Papae. VI.

*** In 16° (mm. 190 × 140), di cc. 16 n. n. (segn. A-D), di carattere tondo.

Queste Lacrime in Marcum Antonium Columnam sono estremamente rare, come sono tutte le stampe di Jacopo Mazzocchi, famoso tipografo dell'Università Romana, che stampò in Roma dall'anno 1506 al 1527 (1).

(1) Cfr. Fumagalli G. *Lexicon typographicum Italiae* cit. pagg. 339-342.

Di tale opuscolo, introvabile, in quasi tutte le biblioteche governative italiane, esiste, soltanto, un esemplare completo, posseduto dalla Marciana di Venezia.

XIII

Sul frontespizio si legge il seguente titolo, le cui prime due righe sono in gotico :

De necessitate ac / mira utilitate Sacrosancti Concilii. / Quod

indictum est per S. D. N. D. / Paulum III. diuina prouidentia / Pont. Max. Epistola Joannis Fa / bri Germani, Episcopi Viennae / uiri & pietate & doctrina / insignis.

Segue una silografia, che qui sopra riproduciamo.

Il *verso* del frontespizio è bianco.

c. 2[a] n. n. (segn. Aii) - 13[b] n. n. (segn. Ciij) : il testo dell'Epistola, che ha la seguente dedicatoria (con bella capo-lettera fiorita) :

Beatissimo In Christo Pa / tri, ac D. D. Paulo, huius nominis Papae III. Sacro / sanctae sedis Apostolicae Romanae, & uniuer / sa-

PAVLI IOVII
Noticomenti libellus de legationes Basilii magni Principis Moschobiæ ad Clementem VII. Pont. Max. in qua terræ Regionis ante quis incognitæ, Religio gentis, mores, & causæ legationis fidelissime referuntur. Cæterũ ostenditur error Strabonis, Ptolemæi, aliorumq; Geographiæ scriptorũ, ubi de Rypheis montibus meminere, quos hac ætate nusq; esse, plane cõpertũ est.
ROMA

lis Ecclesiae Pastori, ac Pontifici Summo et / maximo. Joannes Fabri, Episcopus Viennae, precatur, et optat gratiam, & / uniuersalis Ecclesiae pacem, ab eo / qui erat, qui est, e qui uen- / turus est.

c. 13[b], in fine :

Romae Apud Antonium, Bladum / MDXXXVII.

c. 14 in bianco.

*** In 16° (di mm. 140 × 190), di cc. 14 n. n. (segn. A-C), di carattere corsivo (eccetto due righe del frontespizio che sono in gotico) con bella iniziale silografica fiorita (a. c. 2[a]) con note marginali a stampa. Questa edizione ignota ai principali bibliografi, non figura neppure nell'opera di Fumagalli- Belli (1).

L'opuscolo, testè esaminato, del Domenicano Johann Faber (o Lefèvre o Fabri), Vescovo di Vienna dal 1530 al 1541, soprannominato *Malleus Haereticorum*, non è citato nè nei cenni suoi biografici, riportati nella *Enciclopedia Britannica*... (2) nè sul Meyer (3), nè in altre fonti biobibliografiche, da noi consultate.

XIV.

Un lungo titolo si legge, nella bella inquadratura silografica, che qui a fianco riproduciamo.

Di quest'opuscolo fa menzione soltanto il Grässe (4), il quale lo riporta incompleto.

XV.

VITALE GIANO.

CORONATIO / FERDINANDI / REGIS / INVICTISSIMI /.

Questo titolo si legge sul frontespizio ; è seguito da un medaglione sopra riprodotto.

(1) *Catalogo delle edizioni romane di Antonio Blado asolano ed eredi* (1516-1593), *possedute dalla Vittorio Emanuele di Roma*... Roma. 1891 (INDICI E CATALOGHI, XIV).

(2) IIth Edition. New-York (1910-1911).

(3) MEYERS : *Conversations-Lexicon*. 6. Auflage. Leipzig. n. Wien, 1908, X Bd. S. 284.

(4) Opera citata t. III, pag. 490.

Sul *verso* del frontespizio : II distici latini IANI VITALIS PANHORMITANI.

C. 2 a-h n. n. (segn. Aij) :

AMPLISSIMO ET ORNATISS. / *Praesuli Bernardo Glessio Episcopo Tridentino*, Sacri Imperij / Principi, Supremoq; Regis Consiliario, / Geor. Sauromanus Procurator Caesareus. S.

È la dedicatoria, in data *Romae Calendas* / *Martij* / MDXXVII /.

cc. 3ª n. n. - 8ª n. n. :

FERDINANDI DEI GRATIA REGIS / HVNGARIAE BOHEMIAE DALMATIAE /. ... *Coronatio Pragae celebratae* / MDXXVII / (testo della descrizione di essa incoronazione)

c. 8ª, inferiormente : un altro medaglione, qui riprodotto.

*** In 16º (di mm. 140 × 190), di cc. 8 n. n., di carattere corsivo, senza alcuna nota tipografica. Questo opuscolo non figura fra le opere di Giano Vitale (1), citate dal Narbone (2), nè nel *Catalogo ragionato delle edizioni siciliane* citate dall'Evola (3) nè in altre bio-bibliografie. Per la mancanza di note tipografiche, non si può determinare il luogo di stampa. Probabilmente fu stampato in Roma nell'anno 1527.

XVI.

[CALDERIA FRANCESCO].

RERVM / et Regionû Indicarum : / per Serenissi / mû Emanuelê Portugallie Regem / partarum : Narratio uerissima. /

Segue l'arme reale, qui riprodotta :

Sul *verso* di tal frontespizio :

Reuereñ. dño Episcopo Aquilano / Dño meo honorañ. /

E poi :

Hec sunt noua : que Anno dñi. MDXIII. ex / partibus Indie

(1) Egregio poeta, che fu a Napoli, a Bologna, e a Roma, dove morì nel 1560. Fu nominato Conte Palatino da Papa Leone X. Il Brunet (V. 1323) lo confonde con Gianfrancesco Vitale.

(2) *Bibliografia Sicola sistematica...* di A. NARBONE. Palermo 1855, t. IV. pag. 662.

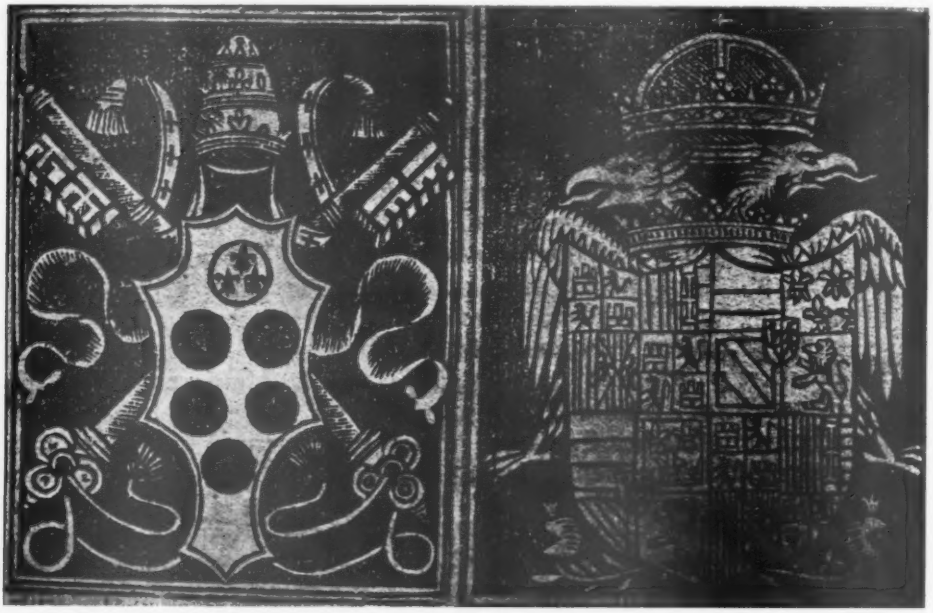
(3) *Storia tipografico-letteraria del secolo* XVI *in Sicilia... di* FILIPPO EVOLA. Palermo, tipografia Lao, 1878.

uenere Serenissimo Emanueli Re / gi Portugallie : Cui ibi omnia succedût : / ac ipsi uti cuidam Deo obediunt. /

cc. 1[b] n. n. - 6[a] n. n. :

il testo del *Compendiolum rerum Indicarum*, come vien chiamato dall'a.

c. 6[b] n. n. : una lettera



Suo Reuerẽ dño, d. Joanni Episcopo / Aquilano, Felicitatem.

in data : Die Mercurii, XXI Iuny MD. XIIII. e con la firma: Franciscus Chalderia de Padua.

*** In 16° (mm. 190 × 140), di cc. 6 n. n. (segn. Aii), di carattere tondo, s. a. n.

Probabilmente fu stampato in Roma. Opuscolo rarissimo, che non figura nei principali dizionari biografici, nè nelle bibliografie più autorevoli.

L'a. non figura nè sul Vedova (*Biografia degli scrittori padovani di Giuseppe Vedova*, Padova, tip. di Minerva 1832-36, voll. 2, in 8°) nè sull'Harrisse (*Bibliotheca americana vetustissima. A description of works relating to America published bitween the years 1492, and 1551*, New-York, 1866 in 4° colle Additions, Paris, 1872, in 4°) nè sul Kunstmann (*Amerika, Die Entdeckung Amerikas nach den ältesten Quellen geschichtlich dargestellt...* München, 1859, in 4°), nè sul Leclerc (Ch) *Bibliotheca Americana, Histoire, géographie, voyages... des deux Amériques et des îles Philippines.* Paris, 1878), nè sul Castellani (*Catalogo delle più rare o più importanti opere geografiche a stampa, che si conservano nella biblioteca del Collegio Romano.* Roma, 1876), nè sull'Uzielli e Amat Di S. Filippo (*Studi biogra-*

fici e bibliografici sulla storia della Geografia in Italia... Roma, 1882, voll. 2 in 8º).

XVII.

|SANTACROCE PROSPERO| (1)

Superiormente :

EPISTOLA REVERENDISS. DOMINI CAR. : S. ✠. / Inuictis. Caroli in Imp. E. *super* declaratione. M. suae côtra Luth. facta /.

Seguono gli stemmi del papa Leone X e dell'Imperatore Carlo V riprodotti nella pagina precedente.

cc. 1ª n. n. - 2ª n. n. : la dedicatoria :

ILLUSTRI. ET EXCELLENTISSIMO DOMINO D. / Ludouico Fernandi a Corduba... Balthasar Episcopus Scalê S. P. & FELICITATÊ D. (2)

con iniziale silografica figurata.

cc. 2ª n. n. - 3ª n. n. :

DECLARATIO INVICTISSIMI ET CATHOLICI / Caroli Romanorum in Imp. E. & Hispa / niarum Regis & c. contra Marti- / num Lutherum.

con iniziale silografica ornata.

cc. 3ª - 4ᵇ n. n. : un commento ad essa *Dichiarazione* dedicato :

SACRAE CAESAREAE ET CATH. MAIESTATI / B. CAR. S. ✠ SERUITOR HUMILL. S. P. & fe. D. /,

con bella iniziale silografica, ornata e con la data : Romae, XVII Maii, MDXXI.

⁂ In 8º (mm. 140 × 190), di cc. 4 n. n., senza note tipografiche, probabilmente stampata in Roma, nel 1521, di carattere tondo.

È ignota ai principali bibliografi.

XVIII.

Bulla Julii pape. ij. edita contra Johannem Bentiuolû / in ciuitate Bononieñ. libertatê eccl'iasticâ occupantê. JULIUS.

cc. 1ª n.n. - 6ᵇ n. n. : il testo di essa Bolla.

c. 6b (inferiormente) :

Impressum Rome per Johannem Besicken Anno Salu / tis MCCCCC. VI.

⁂ In 8º (mm. 140 × 190), di cc. 6 (segn. i-iij), di carattere gotico. Questa *Bolla* non è riportata dai principali bibliografi, nè è mentovata sia dal *Bullarium Magnum Romanum* (3) e sia dalla *Bullarum, diplomatum et privilegiorum Sanctorum Romanorum Pontificum Taurinensis Editio...* (4)

XIX.

|PETRICA DIOSCORIDE|.

Sulla c. 1ª n.n. (segn. a) :

De ordine Cibandi
De cognitione nature
Libellus egritudinis
De lapide Renum

Seguono nove distici latini, che servono d'introduzione al testo.

cc. 1ᵇ n.n. - 2ª n.n. (segn. aii) :

Amplissimo ac Reueredissimo

---

(1) Per la biografia del Cardinale *Prospero Santacroce Publicola* (1513-1589) cfr. il MORONI *Dizionario di erudizione stor-eccles. cit*, volume LXI, pagg. 58-60.

(2) Baldassare del Rio, vescovo di Scala dal 1515 al 1540 (cfr. MORONI, op. cit. vol. 62, p. 52 e vol. 99 pag. 135.).

(3) *Bullarium magnum Romanum a B. Leone Magno usque ad S. D. N. Clementem X. Editio novissima.* Lugduni, P. Borde, 1692-1697, tomi V, in fol.

(4) *Locupletior facta collectione novissima plurium Brevium, Epistolarum, Decretorum Actorumque S. Sedis...* tom. V (ab. Eugenio IV ad Leonem X). Augustae Taurinorum, Franco-Dalmazzo, 1860, in 4º.

in xpo patri & dño / dño Nicolao tituli sancte Prisce presbitero Cardina / li de Flisco fidelissimus servitor & Compater Dyas- / corides petricha Veliternus Ciuis Ro. Physicorum / mi / nimus Salutem.

cc. 2[b] n.n. 16 n.n. (aii-dii) : il testo dell'opuscolo, che comincia con iniziale silografica ornata e termina con la voce *Vale*.

*** In 8° (mm. 140 × 190) di cc. 16 n.n. (segn. a-d), di carattere tondo. Non ha note tipografiche, ma lo crediamo stampato in Roma. Opuscolo rarissimo, perfettamente ignoto ai principali bibliografi ed al Ranghiasci (1). Inutili ricerche abbiamo fatto nei varî repertorii bibliografici e nelle più autorevoli storie della medicina (2).

XX.

EPISTOLA SERENISSI / MI REGIS POLONIE / DE INGENTI CLADE / TARTARIS ILLATA : / AD S. D. N. / CLEMENTEM. Vii / PONT. MAX. / (in carattere gotico)

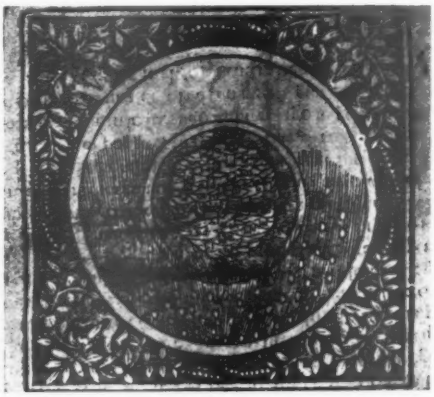
Il testo della lettera è compreso 1 2 cc. n.n., con la data : Cracoviae Die XVIII Februarii Anno domini MDXXVII e la firma Sigismundus Rex Polonie.

*** In 8° (mm. 190 × 140), di cc. 2 n.n. di scrittura rotonda, senza alcuna nota tipografica. Fu probabilmente stampata in Cracovia ; questa lettera è ignota ai principali bibliografi, ed ai biografi di Sigismondo il *Grande* (1467 - 1548).

XXI.

(PORZIO SIMONE).

TRATTATO DEL FUOCO APPAR / so in li luochi de puzolo del magnifico



Simone portio / Al Illust. don Petro De toledo Principe / de Villa franca del Regno Neapo. / Vicere & Capitano generale / de gente darme.

Il testo è compreso nelle uniche 4 cc. n.n. Sul *verso* della c. 4 n.n. :

Translatata da latino in Vulgare dal venerabile / don Hortensio rizuto di cosenza. /

Sul *verso* della c. 4 si vede la bella silografia, sopra riprodotta, preceduta dal nome del traduttore.

*** In 8° (mm. 140 × 190), di cc. 4 n.n., di carattere tondo. Benchè non rechi nessuna nota tipografica, dall'esame accurato della stampa riteniamo, con molta probabilità, che

(1) *Bibliografia storica della città e luoghi dello Stato pontificio...* Roma, tip. Giunchina, 1792-1793, in 4°.

(2) MANGETUS, J. FR. *Bibliotheca Scriptorum medicorum veterum et recentiorum.* Genevae, 1731, voll. 4, in fol. - DE RENZI S. *Storia della medicina Italiana.* Napoli tip. Filiatre-Sebezio, 1845-1846, voll. 4, in 8°; PAGEL J. *Geschichte der Medicin von Dr Julis Pagel. I. Einfuhrung in die Gesch. d. Medic...* Berlin, S. Karger, 1898, in 8°.; CASTIGLIONI A. *Storia della Medicina.* Milano, « Unitas » 1927, in 8°, oltre lo Choulant, l'Haeser e il Rosenbaum.

l'opuscolo sia stato impresso in Napoli, dal tipografo Giovanni Sultzbach, nell'anno 1538.

L'opuscolo è perfettamente ignoto a tutti i bibliografi ed è della massima rarità. Non figura sul Gunther (*A bibliography of Topographical and Geological Works on the Phlegraean Fields by R. T. Gunther*. London, 1908, in 8°), nè sul Johnston-Lavis (*Bibliography of the Geology... of Volcanoes of Southern Italy*... by H. J. Johnston-Lavis. II. Edition. London, 1818, in 4°).

Di esso non ci è riuscito rinvenire un esemplare completo (essendo quello testè esaminato mutilo di due carte intermedie). Manca in tutte le Biblioteche governative italiane e, quel che più monta, non si trova neppure nella biblioteca Civica di Cosenza.

Di questa traduzione del rarissimo opuscolo del Porzio (*De conflagratione agri putheolani S. a n. ma, Napoli per Giovanni Sultzbach*, 1588) sin'oggi si ignorava l'esistenza. Nè si sapeva che Ortensio Rizuti, sacerdote cosentino ed elegante poeta latino, l'avesse compiuta, perchè non figura nell'elenco delle sue opere, citate dal Toppi-Nicodemi, dal Tafuri, dall'Accattatis (1) e dal Falcone (2).

Infruttuose sono riescite le ricerche fatte in biblioteche calabresi.

A lungo si occupò del rarissimo opuscolo latino del Porzio il bibliotecacario della Nazionale di Napoli, Amenduni (3), il quale, ritenendo inesistente una traduzione italiana di esso opuscolo, la fece lui e la pubblicò per intero (4).

Egli nel *Dialogo del Tremuoto di Jacomo Antonio Buono* (Modena, 1571) (5) riscontrò che dell'opuscolo porziano si era data colà una traduzione a brani, dovuta, pare, a Monsignor Benedetto Manzuolo, uno dei personaggi del *Dialogo*.

L'Amenduni, pertanto, credette opportuno tradurre in italiano esso opuscolo, per intero, ignorando l'esistenza della surriferita versione del Rizuti.

GIOVANNI BRESCIANO.

---

(1) *Le biografie degli uomini illustri delle Calabrie, raccolte a cura di* LUIGI ACCATTATIS. Cosenza, Tipografia municipale, 1869-1870, voll. 2.

(2) FALCONE GIUSEPPE. *Poeti e rimatori calabri, notizie ed esempii*. Napoli, 1899. pagg. 1 15-121.

(3) *Dell'incendio dell'agro puteolano, epistola di Simone Porzio al Vicerè Don Pietro di Toledo. Traduzione italiana preceduta da una illustrazione critica di* GIUSEPPE AMENDUNI. Napoli, 1878, in 8°.

(4) *Opera citata*, pagg. 19-24.

(5) Posseduto dalla Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, di Napoli. (segn. 28. F. 64).

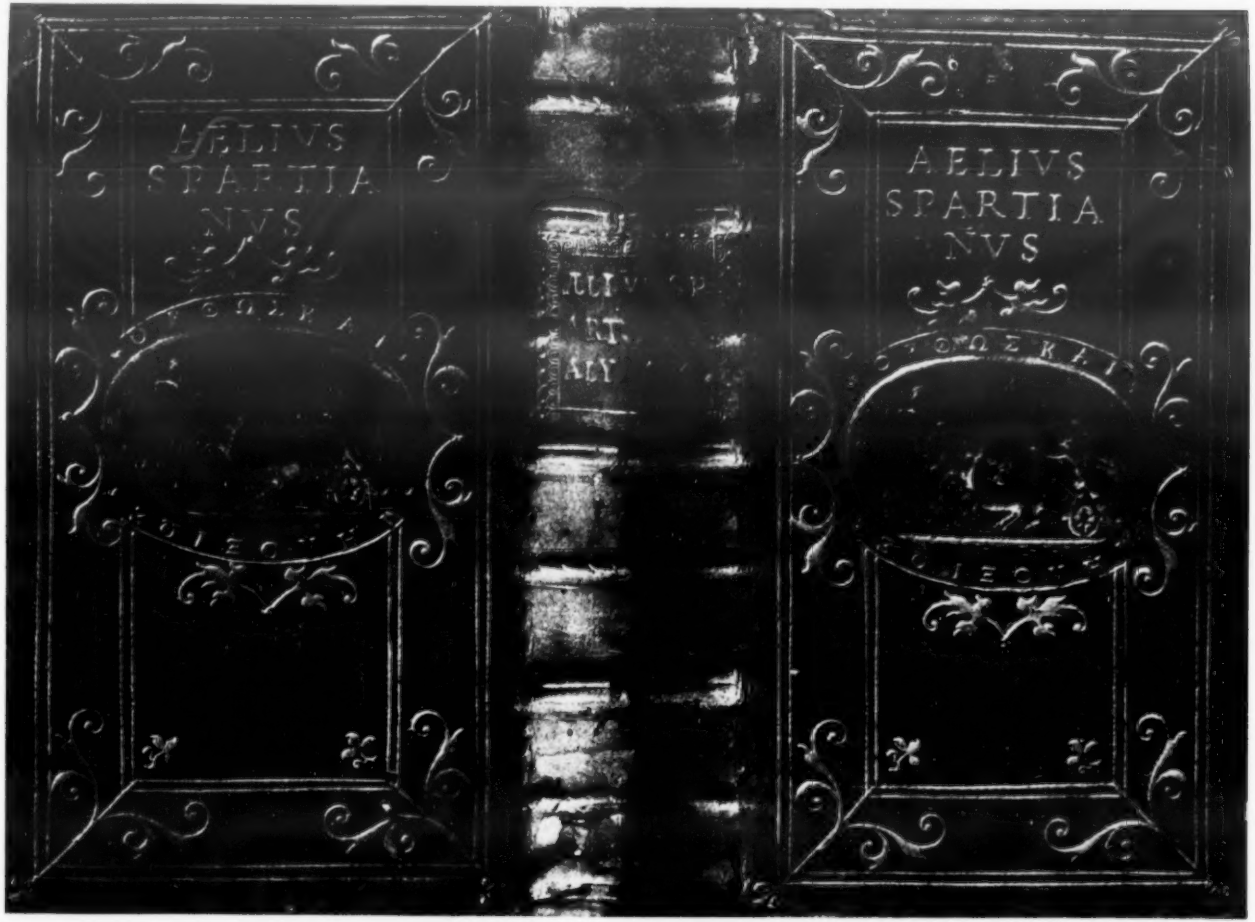
DI UNA IGNOTA LEGATURA ADÈSPOTA ERRONEAMENTE DETTA CANEVARI

Incominciai ad occuparmi delle preziose legature dette Canevari nel 1920, e mi si offrì da quel tempo l'opportunità di ritornare diverse volte su questo importante argomento. Fui fortunato di scoprire nella sala grande della Biblioteca Oratoriana di Napoli, detta dei Girolamini, ben ventisei esemplari di tali legature cinquecentesche, note con l'appellativo di Canevari, perchè erroneamente attribuite a Demetrio Canevari, medico genovese del secolo decimosesto. Prima di me nessuno — per quanto risulta — si era occupato degli esemplari posseduti dall'Oratoriana, e tanto meno essi erano stati studiati dal mio punto di vista. Se ritorno ad occuparmene ancora, è perchè ho scoperto un nuovo esemplare, tuttora ignoto agli studiosi dell'argomento, e tanto più che, nel sintetizzare diverse osservazioni fra quelle da me già fatte, credo di poterne aggiungere alcune altre, tuttora inedite e derivate proprio dall'esame del nuovo esemplare.

La raccolta delle pseudo Canevari custodita nell'Oratoriana pare sia la più numerosa che si conosca. Oltre i lavori di Fumagalli, del Miola, del-Armando e di pochi altri, in Italia quasi nulla si trova pubblicato intorno alla storia della legatura artistica, specialmente italiana. Nella silenziosa e gloriosa Repubblica Veneta l'arte della legatura primeggiò dall'Umanesimo, fino a che dall'influsso orientale e bizantino non le venne inoculato il germe della decadenza. Negli splendori della Rinascenza, la passione per le medaglie dell'antichità classica raggiunse il massimo. Dovunque si preferivano le gemme antiche ed i cammei, prestandosi bene — dopo gli esempi veneziani — alle ornamentazioni dorate e policromatiche. Essi si adattavano anche meglio al gusto cinquecentesco, appunto perchè abbondavano di soggetti mitologici.

Le legature note col nome errato di canevariane fra quelle a cammeo del secolo decimosesto occupano uno dei primi posti, poichè, esse, meglio delle altre, si prestano a mettere in rilievo la preziosità delle ornamentazioni ed a soddisfare il gusto imperante.

Hanno un medaglione ovale di duplice modello — orizzontale e verticale — che spicca al centro del cuoio scuro o del marocchino rosso dei piatti, decorati con eleganza sobria da filetti compartiti e da ferri aldini pieni.



Legatura erroneamente detta Canevari dell'Oratoriana di Napoli

Apollo è il soggetto dell'Impresa. Nelle sembianze di un giovane auriga ritto su una biga veloce, tirata da un cavallo bianco e da uno nero, in atteggiamento di sferzarli, li incita ad inerpicarsi sull'erto pendio d'una rupe scoscesa, ove scalpita in cima il cavallo Pegaso, e simboleggia il Genio umano, ossia la possanza del pensiero, sprezzante delle facili vie nell'affrontare gli ostacoli più insormontabili. La biga, i finimenti dei cavalli, le redini ed il mantello svolazzante dell'auriga sono in oro; vedonsi in argento il cavallo di destra, le nuvolette in alto e le ruote del carro. Intorno all'impresa centrale gira il motto: Ορθῶς καὶ μὴ λοξίως, che può tradursi: *Recte et non oblique.* Nei cammei verticali (millimetri 89 × 66), il primo fondo di base discende su piano ovale tra balze e rilievi; mentre in quelli orizzontali (mm. 56 × 36) il piano, rilevandosi sul fondo, è a linea retta, con decorazioni di striscette d'un grigio sbiadito, specialmente negli esemplari con cuoio scuro. La colorazione spesso è migliore negli orizzontali. Però in essi le nuvolette — sempre a rilievo nei verticali — appaiono soltanto dipinte, e talora mancano addirittura.

La biga anche è diversa nei due disegni. Nei verticali ha un duplice piano, con mascherone su quello superiore; nei secondi, ossia in quelli orizzontali, il timone fuoresce dalla bocca di un volto umano. I primi al posto del timone hanno tirelle rallentate dai cavalli, che indietreggiando innanzi all'ostacolo insormontabile, tentano di ricalcitrare. Nei cammei verticali il mozzo delle ruote, con dodici raggi, è più tozzo; negli orizzontali i raggi sono sei appena. L'eleganza e la perfezione del lavoro hanno il sapore della migliore classicità umanistica. I cavalli della biga e quello Pegaso mostrano una vita intensa, unita ad eleganza di movenze ed a gran forza muscolare: dalle criniere ai garretti nervosi, robusti e snellissimi, tutto è anatomicamente esatto e perfetto.

Demetrio Canevari nacque a Genova il 9 marzo 1559 e fu medico di gran fama. Andò a Roma verso il 1580 e vi morì il 22 settembre 1625. Fu protomedico del Pontefice Urbano VIII. Raccolse molti volumi, destinati ad una Biblioteca in Genova. Di questa ebbe a scrivere molto bene le vicende il Fumagalli (1). Da nessun elemento, però, si conosce finora che il Canevari abbia posseduto sia pure un solo esemplare delle legature, che erroneamente vanno sotto il suo nome. L'origine dell'attribuzione rimonta appena a Guglielmo Libri, uomo colto, ma strano e dubbio, che fece molto parlar di sè e non bene. Possedendo cinque legature col medaglione d'Apollo, finì col fissare arbitrariamente, e senza addurne la menoma prova, l'attribuzione di esse al Canevari (2).

L'esistenza all'Oratoriana di ben ventisette esemplari di queste legature non si concilia in nessun modo con le vicende della Biblioteca Cane-

(1) Fumagalli, *Di Demetrio Canevari medico e bibliofilo bolognese e delle preziose legature che si dicono a lui appartenute* (Firenze, 1903); Cfr. Bellucci, *Di ventisei legature adèspote* ΟΡΘΩΣ ΚΑΙ ΜΗ ΛΟΞΙΩΣ, *erroneamente dette Canevari dell'Oratoriana di Napoli* (Napoli, 1930), part. I, cap. I, p. 6, n. 1 e 2, e p. 5, n. 1.

(2) Sulla figura del Libri cfr. Bellucci, *O. c.*, par. II, cap. I, p. 39 sgg.

vari di Genova, poichè quando il Valletta — dal cui fondo provengono — potette acquistarle, la raccolta Canevari non era stata in nulla menomata. Questa dimostrazione abbiamo già ampiamente fatta altrove e nei limiti del presente articolo non ci è possibile nemmeno di riassumerla (1).

La Biblioteca Nazionale di Firenze possiede una legatura di quelle dette Canevari, ossia : F. Sansovino. *Lettere sopra le diece* (sic) *giornate del Decamerone di M. Giovanni Boccaccio* (Venezia, 1543). Vi è unito : Doni (A. F.) *Lettere* (Venezia, 1544). In essa c'interessa l'Ex Libris : « *Ex Bibl. Ios. Ren. Card. Imperialis* » (2). Appartenne, cioè, ai libri del Cardinale Giuseppe Renato Imperiali, nato il 19 aprile 1651 e morto a Roma nel gennaio 1737. Possedette questi una buona Libreria, della quale Giusto Fontanini ci lasciò il : « *Bibliothecae / Iosephi Renati / Imperialis / Sanctae Romanae Ecclesiae Diaconi / Cardinalis Sancti Georgii / Catalogus / secundum Auctorum cognomina / ordine alphabetico dispositus / una / cum altero Catalogo / Scientiarum et artium / Romae MDCCXI / Ex Officina typographica Francisci Conzagae / in Via Lata / Praesidum permisso* ».

Una porzione di questa raccolta il Cardinal Renato l'aveva ereditata dal Cardinal Lorenzo Imperiali, suo prozio ; una seconda proveniva dal fondo di libri del Cardinale Giovanni Gualtiero Slusio ; una terza — composta di opere « praesertim Italicorum » — apparteneva in origine alla Libreria, famosa in Roma, di Marcello Severoli. Altre opere aveva acquistate l'Imperiali.

Il Catalogo alfabetico del Fontanini è per nomi di autori, e non si tiene conto in esso delle legature. Delle miscellanee si trova notata ogni opera al nome dell'Autore e non sotto un unico titolo. Abbiamo, quindi, cercato prima il Doni, ed a pagina 158 è stato da noi rinvenuto : « *Doni Antonfrancesco. Lettere per Antonio Scotto*, 1544, *in* 8° ». Per il Sansovino, a pagina 442 si legge : « *Sansovino Francesco. Lettere sopra le dieci giornate del Decamerone di Gio. Boccaccio. Venezia per Girolamo Scotto* 1543, *in* 8° ». Trattasi proprio delle due edizioni delle opere legate insieme alla Canevari e possedute dalla Nazionale di Firenze, col menzionato Ex Libris. Dunque questa legatura trovavasi nella Libreria del Cardinale Imperiali prima del 1711, e cioè tre anni almeno prima della morte del Valletta e ben sessantasei anni prima che incomincino i sospetti di menomazione della Biblioteca Canevari di Genova. Ma a qual fondo della raccolta del Cardinal Renato appartenne questa legatura ? Non al fondo Slusio, poichè non se ne trova menzione in : « *Bibliotheca / Slusiana / sive / Librorum Catalogus / quos / Ex omnigena rei literariae materia / Ioannes Gualterius / Sanctae Romanae Ecclesiae / Cardinalis Slusius / Leodiensis / Sibi Romae congesserat. / Petri Aloysii Baronis Slusii Fratris Jussu / Labore ac studio Francisci*

(1) Bellucci A., *O. c.*, par. II, cap. II, p. 43 sgg.

(2) Cfr. Bellucci A., *Di una legatura col medaglione d'Apollo posseduta dalla Biblioteca Nazionale di Firenze, proveniente dalla Raccolta Imperiali e di un'altra prova contro l'attribuzione Canevariana* O. c. part. II, cap. IV, p. 65 sgg.

Deseine Parisiensis / digesta / et in quimque partes / distributa. / Romae, MDCXC. / Ex Typographia Joannis Iacobi. Komarek Bohemi / Superiorum Permissu. / Et venit (sic) *apud Ioannem Crozier Bibliopolam sub signo / Sancti Ludovici* ».

Non può provenire dal fondo Severoli, poichè il Fontanini lo registrò nell'appendice al suo Catalogo, ed in essa non si trovano elencate le due opere.

Escluse le suddette ipotesi, non resta da scegliere se non fra altre due: o la legatura appartenne al fondo del Cardinale Lorenzo Imperiali, prozio del Cardinal Renato, o fu acquistata da questi per occasione. Nel primo caso, possederemmo una altra prova contro la pretesa attribuzione Canevari, poichè il Cardinal Lorenzo, essendo morto a Roma nel 1673, avrebbe posseduta quella legatura almeno cento e quattro anni prima della menomazione del fondo Canevari; nel secondo caso, il Cardinal Renato ne sarebbe venuto in possesso sempre prima del fondo Severoli, ossia al più tardi verso il 1707. Dunque, contro l'attribuzione Canevariana, la legatura della Nazionale di Firenze offre un argomento demolitore più forte di quello stesso vallettiano dell'Oratoriana di Napoli.

La Biblioteca Nazionale di Napoli possiede una di queste legature col medaglione d'Apollo: *La coltivatione / di Luigi Alamanni al Christianissimo Re / Francesco Primo / Stampato in Parigi da Ruberto Stefano / Regio Stampatore / M.D.XLVI / Con Privilegi* (1). Sul frontespizio vi è un bollo impresso come Ex Libris. Consta di due ovali concentrici, intermezzati da puntini neri, i quali circondano uno stemma con cappello vescovile. Lo stemma è diviso in due campi, interrotti da una fascia. Nel superiore vedesi una stella ad otto punte e nell'inferiore tre montagne. Sotto l'arma gentilizia leggonsi chiaramente due iniziali: B. A. Lo stemma è degli Albani. I Prelati di questa famiglia furono il Cardinal Gian Francesco, il Cardinale Gian Girolamo, il Cardinale Annibale, il Cardinale Alessandro e l'Arcivescovo di Sorrento Bartolomeo. Evidentemente le due iniziali non dovrebbero appartenere che a costui, se non vi è stato qualche altro Prelato di Casa Albani, del quale, sebbene crediamo di avere espletate tutte le possibili ricerche, non abbiamo notizia.

L'Ughelli riferisce: « Bartholomaeus Albanus Urbevetanus. Crispi Cardinalis ex sorore nepos, ex cessione ejusdem, tamen cum regressu. creatus est huius Ecclesiae (*Suessanae* Episcopus die 7 Iunii 1546. Sedit omnibus eximie charus ann. 6 et ad Surrentinum Archiepiscopatum translatus fuit anno 1552, de quo ibi » (2). Infatti, parlando poi degli Arcivescovi di Sorrento, lo stesso autore soggiunge: « Bartholomaeus Albanus Nicolai filius, Urbevetanus, ex Episcopo Suessano ad Surrentinam Ecclesiam translatus a Julio III.

(1) Abbiamo già data di questa legatura un larga descrizione. Cfr. Bellucci A., *Di una legatura col medaglione d'Apollo appartenuta probabilmente all'Arcivescovo di Sorrento Bartolomeo Albani dal* 1546 *al* 1558 [in *Nuova Cultura* (Napoli, 1930) X]; cfr. pure Bellucci, *O. c.* par. II, cap. V, p. 79 sgg.

(2) Ughelli F., *Italia sacra sive De Episcopis Italiae et insularum adiacentium* (Venetiis, 1720) t. VI, col. 545, n. XX-XXVII-35.

anno 1552, die 22 octobris, Romae mortalitatem explevit eo ipso anno 1558, quo Surrentum a Turcis captum ac pene dirutum est » (1).

Se il bollo in esame è un Ex Libris di Bartolomeo Albani, Arcivescovo di Sorrento fino al 1558, possiamo domandarci come costui ne sia venuto in possesso. Queste legature, secondo noi, provengono da Roma, ove l'Albani potette acquistarle, o ordinarle addirittura a qualche legatore del posto. Nipote del Cardinal Tiberio Crispo ed avendo fatta la sua carriera a Roma, non deve porsi in dubbio l'esservi egli stato, forse, non poche volte. Il Crispo era romano, e l'Albani, sebbene nato ad Orvieto, discendeva da una Famiglia notissima a Roma, e da madre romana. È anzi assai probabile che l'Albani sia vissuto a lungo in Roma ed in un ambiente intellettuale eccezionalmente favorevole a sviluppare in lui il gusto per le lettere e le arti. Il Cardinale Tiberio Crispo fu anch'egli raro e forte ingegno. Lasciò nome di profondo filosofo e deve supporsi che non potesse essere sfornito di libri. Nè è da escludere che la legatura della Nazionale di Napoli debba essergli appartenuta, trattandosi di un'opera edita nel 1546 ed essendo egli morto soltanto nell'ottobre del 1566. Nondimeno, poichè Bartolomeo Albani — come abbiam visto — premorì allo zio, difficilmente potette ereditare la Libreria di costui. Resta a supporre, perciò, che il possessore originario della legatura sia stato Bartolomeo Albani tra il 1546 ed il 1558, se non devesi ridurre ancora tal periodo, potendo l'opera essere stata legata anche qualche anno dopo della stampa fattane nel 1546. La brevità del periodo diminuisce la probabilità che la legatura debba provenire da fondi anteriori. Epperò, se questo modo di argomentare risponde al vero, almeno il più antico possessore di queste preziose legature sarebbe scoperto.

Tanto, peraltro, non pretendiamo di affermare in maniera categorica, poichè gli esemplari da noi studiati già offrono tali elementi differenziali da farci sospettare che non tutti furono lavorati contemporaneamente, nè forse sempre per la stessa persona. Perchè non dovrebbe trattarsi dell'impresa propria di un legatore, del quale non sarebbe giunto il nome sino a noi ? In un secolo in cui non era necessario appartenere alla nobiltà per formarsi un'Impresa, perchè un legatore artista non avrebbe potuto inventare un genere di legature di suo gusto ?

Che l'Albani abbia posseduto soltanto l'esemplare giunto sino a noi non può provarsi, poichè l'invasione turca fu spaventosa e distrusse tutto. Nè deve meravigliare, quindi, che anche la Libreria di questo Arcivescovo potette essere distrutta in quel saccheggio (2).

Occorre descrivere, intanto, seguendo lo stesso metodo in precedenti descrizioni da noi ritenuto migliore, l'esemplare ohe abbiamo di recente rinvenuto nell'Oratoriana.

XXVII. — AELIVS / SPARTIA /

(1) Ivi. col. 621, n. LIII-41.

(2) Cfr. la « *Commemoratio Depopulationis Civitatis Surrenti* », in CAPASSO B., *Memorie Storiche della Chiesa Sorrentina* (Napoli, 1854), p. 262, sgg. Cfr. pure BELLUCCI, *O. c.* p. 89 sgg.

NUS. — IN HOC VOLVMINE HAEC / CONTINENTVR. / *Nervae et Traiani, atq* (ue) *Adriani Caesarum uitae / ex Dione, Georgio Merula intrperte.* / [a destra] *Aelius Spartianus.* / *Iulius Capitolinus.* / *Lampridius.* / *Flauius Vopiscus.* / *Trebellius Pollio.* / *Vulcatius Gallicanus.* / [a sinistra] *Ab Ioanne Baptista / Egnatio Veneto di- / ligentissime castigati.* / [segue] *Heliogabali prîcipis* (sic) *ad meretrices elegátissima* (sic) *oratio.* / *E iusdem* I$_{O}$. *Baptistae Egnatij de Caesaribus libri tres / à Dictatore Caesare ad Cóstantinum Palaeologum,/ hinc à Carolo Magno ad Maximilianu Caesare.* / *Eiusdem in Spartiani, Lampridijq* (ue) *uitas, et reli- / quorum annotationes.* / *Aristidis Smyrnaei oratio de laudibus urbis Romae / à Scipione Carteromacho in latinum uersa.* / *In extrema operis parte addita Cóflagratio* (sic) *veseui / montis ex Dione, Georgio Merula interprete* / / AL [Impresa dell'àncora aldina] DUS — Ex Libris mss : *Biblioth. Congregat.* / *Oratorii Neapolit.* — (mm. 164 × 94). Explicit : [dopo il Registro] VENETIIS IN AEDIBUS ALDI, / ET ANDREAE SOCERI, / MENSE AUGUSTO. / M. D. XIX. Fondello mediocremente conservato. Piatti in ottimo stato di conservazione. L'estremità superiore del fondello è consunta e manca del tutto, ma i cordoncini d'attacco hanno resistito alle due estremità. Tassello posteriore sovrapposto su cordoncino resecato fra il secondo e terzo cordone : AELIUS SP / ART, ET / ALY AUG. / - I cordoni — compresi i due estremi — erano cinque, ma manca il primo. Hanno una sottile lineetta d'oro. Sono intramezzati da cordoncini con doratura di filetti a pettine obbliquo, tra due linee orizzontali a secco. Manca negli spazi fra i cordoni e cordoncini il fregio di ornamentazione, e che vedesi in altri esemplari. Su i piatti, in doppio rettangolo di filamenti a secco di due linee ciascuno vi sono due altri rettangoli di filamenti dorati. Quello esterno termina alle punte degli angoli con quattro gigli e si riunisce all'altro interno per traverse obblique, ornate ai lati da foglie d'oro a ferri aldini pieni, che si ripetono, unendosi nei loro steli ai lati dell'impresa centrale. Al disopra di questa, su base di altre due foglie rovesciate ed unite, vi è il titolo senza cartoccio, identico su i due piatti : AELIUS / SPARTIA / NUS. Le foglie di base sono ripetute — sotto il cammeo — sempre unite e dritte. Il rettangolo interno è interrotto da curve non chiuse, che servono di cornice superiore al motto : ΟΡΘΩΣ ΚΑΙ / ΜΗ ΛΟΞΙΩΣ. Nel piatto posteriore le foglie d'ornato al motto a sinistra discendono troppo. Negli angoli interni del minore rettangolo vedonsi in basso due graziose foglioline d'oro. Il cuoio è scuro. Il medaglione centrale è benissimo conservato su i due piatti, e la rupe su fondo verde è picchiettata da puntini d'oro. Sul piatto anteriore la testa del cavallo nero è un poco sciupata. Lo stesso notasi su quello posteriore, non solo per la testa, ma anche sul dorso. Labbro dorato, ma non cesellato. Nelle guardie il cartone è bianco. Il cammeo all'interno è compresso da lineette in forma verticale, vicinissime l'una all'altra, cioè a circa un ottavo di millimetro. Correggiuole di attacco con brani pergamenacei di codici in gotico calligrafico del secolo XIII. Sostegni delle

guardie con spago rientrante e striscette di pelle bianca.

L'ignoto artista di queste preziose legature ci offre importanti elementi di differenziazione per dividerle in gruppi, utili non solo a farcene conoscere i varii periodi della lavorazione — e, quindi, a ribadire la nostra convinzione che potettero non essere eseguite per la stessa persona — ma ancora per identificare le legature di tal genere falsificate, le quali sventuratamente non mancano in commercio, poichè riteniamo che le seguenti osservazioni non siano state fatte da altri prima di noi.

Epperò, limitandoci agli esemplari dell'Oratoriana, indiscutibilmente originali, notiamo *quanto ai fondelli* : Gruppo A, senza ornamentazioni fra i cordoni, esemplari 4 in marocchino rosso e 10 in cuoio scuro, su 27 ; — Gr. B., con ornamentazione di chiocciolette a bocca di gambero negli spazi centrali dei cordoni, esempl. in m. r. O, in c. s. 1. ; — Gr. C, con ornament. di rosa a cinque foglie, esempl. in m. r. O, in c. s. 3. ; — Gr. D, con ornament. di fregio aldino a mezzaluna, esempl. in m. r. O, in c. s. 2. ; — Gr. E. con ornament. di giglio diritto, in m. r. O, in c. s. 1. ; con giglio diritto e capovolto, in m. r. 4, in s. c. 1 : in tutto 6. ; — Gr. F., con fondello rifatto, in m. r. 1, in c. s. 0.

Quanto alla *successione cronologica delle opere legate*, abbiamo : Gruppo A, in m. r. 1534-1545 ; — in c. s. 1519-1541 ; — Gr. B, in m. r. O, in c. s. 1538 ; — Gr. C., in m. r. O, in c. s. 1540 ; — Gr. D. in m. r. 0, in c. s. 1532-1540 ; — Gr. E., in m. r. 1530-1544, in c. s. 1541-1452 ; Gr. F., in m. r. 1541 - 1545, in c. s. O. Sicchè le date più basse — oltre le quali la lavorazione degli esemplari dell'Oratoriana non può risalire, pur ammettendosi per gli esemplari più antichi la probabilità di una lavorazione anteriore — sono pel gruppo A il 1545, per B 1538, per C 1540, per D 1540, per E 1544, per F. 1541. Bisogna discendere almeno (gr. A) al 1545. L'esemplare, però della Nazionale di Napoli arriva al 1546.

Costantemente le *opere in italiano sono sempre in marocchino rosso*, mentre *le latine in cuoio scuro*. Ciò favorisce l'ipotesi di un sol possessore, che le avrebbe distinte in tal modo. È questo anche un criterio per assodare la genuinità o la falsità degli esemplari. Le altre legature dette Canevari, che furono esposte alla Mostra della Legatura Artistica in Palazzo Pitti a Firenze nel 1922 comprovano perfettamente senz'alcuna eccezione quanto abbiamo notato (1).

Anche la *doratura del labbro* in queste legature rappresenta un importante criterio di selezione. È cesellato unicamente negli esemplari del gruppo E — ossia in quelli col giglio — e ciò potrebbe dimostrare che non sempre il possessore era lo stesso.

Abbiamo un *esemplare policromatico* (Iulius Firmicus, 1533). Non è da escludere che i colori possano essere stati aggiunti dopo, o per espresso ordine di uno speciale committente, o come tentativo dello stesso legatore per meglio abbellire l'opera sua, e poi abbandonato.

---

(1) Rossi, *Catalogo della Mostra storica della legatura artistica in Palazzo Pitti a Firenze* (Firenze, 1922) n. 524, 527, 530, 534, 537, 538, 544.

La diversa *incassatura del cammeo* fa supporre una esperienza diversa e, quindi, una distanza di tempo — sia pur brevissima — fra la lavorazione di un gruppo e l'altro. Infatti gli esemplari col cammeo più prominente hanno la testa del cavallo nero e talvolta anche il dorso di questo abbastanza consumata, perchè fuoresce un poco dalla base dei piatti. Negli esemplari col giglio ed il labbro cesellato, l'artista incassa il cammeo più profondamente, per eliminare gl'inconvenienti suddetti. Ciò fa supporre che la lavorazione del gruppo di questi esemplari sia posteriore, tanto più che quello con la data più tarda — ossia la legatura della Nazionale di Napoli — è proprio col giglio.

Già notammo altrove la somiglianza di questo gruppo con una legatura proveniente dalla raccolta di Ranuccio Farnese, e da noi studiata presso un privato a Firenze (1).

I *cartoni delle guardie* sono spesso formati da fogli a stampa, incollati gli uni sugli altri. Appartengono ad uno Statuto romano e ad un trattato di aritmetica, entrambi editi a Roma. Altre volte sono di semplice cartone, ma di varia qualità. Abbiamo così: Gruppo I, esemplari in cuoio scuro: *a*) *Curtius*, 1520 [Statuti]; — *b*) *De Romanorum militia*, 1537 [st.]; — *c*) *Fortius*, 1538 [Aritmetica]; — *d*) *Lucanus*, 1539 [st.]; — *e*) *Lucretius*, 1540 [st.]. Gruppo II, esempl. in marocchino rosso: *a*) *Ariosto*, 1536-1537 [Aritm.]; — *b*) *Tasso-Aretino*, 1534-1541 [Aritm.]; — *c*) *La Repubblica de Venegia*, 1544 [Aritm.]; — *d*) *Dialoghi diLeone Medico*, 1545 [st.]. Sono esemplari appartenenti al gruppo dei tasselli senza fregio fra i cordoni. Gruppo III, esempl. in c. s.: *a*) *Poggius*, 1538 [st.]. Esempl. del gruppo con fregio a bocca di gambero sul tassello. Gruppo IV, esempl. m. c. s. *a*) *Eutropius*, 1532 [st]. Con fregio a mezzaluna fra i cordoni. Gruppo V, esempl. in c. s.: *a*) *Manardus*, 1540 [st.]; *b*) *Fontanus*, 1540 (st.]; *c*) *Aristotele*, senza data [st.]. Con fregio a rosa di cinque foglie sul tassello. Gruppo VI, esempl. in c. s.: *a*) *Scaligerus*, 1540. Esemplare in cartone bianco di forma rozza. Sul retro del piatto nel posto, che corrisponde al medaglione centrale — sulla compressione causata dal ferro del cammeo — furono tirate da cinque a sei *linee* in forma orizzontale, distanti l'una dall'altra circa mezzo centimetro. L'esemplare appartiene al gruppo col fregio a mezzaluna negli spazi dei cordoni del fondello. Gruppo VII, esempl. in c. s.: *a*) *Palladius*, 1541. Appartiene a quello dei senza fregio fra i cordoni del fondello. È in cartone bianco, meno rozzo del precedente. Sullo stesso posto vedonsi anche quì le linee menzionate, ma in forma verticale, un pochino più calcate e vicine fra loro circa un quarto di centimetro. Gruppo VIII, esempl. in c. s.: *a*) *Plautus*, 1540; *b*) *Cato*, 1541. È del gruppo dei senza fregio sul fondello. Ha il cartone bianco della stessa qualità del precedente. Le linee però, sono in forma anche verticale, ma vicinissime l'una all'altra, e cioè a circa un ottavo di centimetro. Gruppo IX,

(1) Bellucci A., *Criterii differenziali per ipotizzare intorno ai periodi delle legature col medaglione d'Apollo, erroneamente dette Canevari* [in *Nuova Cultura*, (Napoli, 1930) X]; cfr. pure Bellucci, *O. c.*, par. II, cap. VI, n. VIII, p. 101 sgg.

esempl. in c. s. : *a*) *Firmicus*, 1533. Appartiene ai senza fregio fra i cordoni. È l'unico in cartone marrone carico, come è l'unico policromatico. Gruppo X, esempl. in c. s.: *a*) *Apitius*, 1541 ; *b*) *Aesopus*, 1542. Esemplari del gruppo col giglio, nei quali la guardia interna, essendo ricoperta dal foglio incollato, non lascia vedere l'incassatura delle linee. Gruppo XI, esempl. in m. r. : *a*) *Rime di diversi*, 1532 ; *b*) *Novo libro de lettere*, 1544. Ha cartoni bianchi, rinforzati con robusto foglio incollato e compresso su controferro. Appartiene agli esemplari col giglio. Gruppo XII, esempl. in m. r. : *a*) *Virgilio* [s. d.] Anche col giglio e nel formato identico all'esemplare della Nazionale di Napoli, è l'unico con cartone marrone chiaro. Ha le linee di compressione molto strette, in forma orizzontale ed unitissime l'una all'altra, cioè a distanza di circa un millimetro. Gruppo XIII, esempl. in m. r. : *a*) *Boccaccio*, 1530. Fra quelli col giglio, ha i cartoni bianchi con cammeo compresso su controferro, ma senza linee, nè foglio di rinforzo. Gruppo XIV, esempl. in m. r. : *a*) *Cesare e Sallustio tradotti*, 1541. Questa legatura, sebbene appartenga al gruppo di quelle col giglio, ha anche le guardie completamente rifatte, e, quindi, il cartone di queste non è visibile.

Sicchè, avendo — con l'esemplare di recente da noi rinvenuto — i *limiti cronologici estremi* del 1519 e 1546, supponiamo che il periodo di tali legature debba rinchiudersi fra il 1519 o poco dopo e che possa discendere a non molto dopo del 1546.

E dagli elementi riferiti ci pare anche lecito dedurre che l'artista si sia servito per *cartoni* prima dei fogli di un trattato d'aritmetica, incollandoli l'uno sull'altro, e che poi abbia adoperato con lo stesso sistema i fogli degli Statuti criminali romani. Indi avrebbe lavorato con cartone marrone carico, senza preoccuparsi d'incassare il cammeo. Del cartone bianco si sarebbe giovato in quanto più adatto ad incassare il cammeo, dopo di avere sperimentato l'inizio dello sciupio del cavallo nero nel medaglione. Con tale scopo egli adopera sempre cartone più spugnoso e più molle, che rafforza col premere sulla guardia interna le *linee* orizzontali a distanza di un mezzo centimetro l'una dall'altra. Ma, avendo forse sperimentato che poteva ugualmente riuscire nell'intento con l'adoperare un cartone più fino, muta le linee da orizzontali in verticali e le raddoppia col discostarle appena un quarto di centimetro. Indi trova che il sistema è buono e quadruplica le linee, distanziandole di un ottavo di centimetro appena, finchè non sperimenta che, incassando il medaglione con un controferro, avrebbe potuto meglio comprimere il cartone. Ad ottenere una maggiore immobilità di questo, aggiunge sulla guardia una striscia di carta grossa, che incolla e preme su controferro. L'aggiunta delle linee lontane fra loro pare soddisfi l'artista, che non tenta altre prove (1).

Dallo *stile vario delle ornamentazioni* di queste legature, che altrove dividemmo in undici gruppi, potranno stabilirsi le diverse maniere, attraverso le quali man mano è passato l'artista. Anche un'altra notevole dif-

(1) Per più ampie osservazioni in proposito, cfr. Bellucci, *O. c.*, par. II, cap. VI, p. 109 sg.

ferenza è rappresentata dal *motto*, oltre le minori variazioni, che è riprodotto in tre modi: 1) ΟΡΘΩΣ ΚΑΙ ΜΗ ΛΟΞΩΣ; — 2) ΟΡΘΩΣ ΚΑΙ ΜΗ ΛΟΞΙΩΣ; — 3) ΜΗ ΛΟΞΙΩΣ ΟΡΘΩΣ ΚΑΙ. (1).

Se le nostre modeste osservazioni otterranno di essere vagliate ed accettate, queste preziose legature adèspote non dovrebbero più essere denominate Canevari, essendo del tutto insostenibile quest'attribuzione inventata dal Libri. Con maggior giustizia bisognerebbe, ormai, chiamarle legature adespote ΟΡΘΩΣ ΚΑΙ ΜΗ ΛΟΞΙΩΣ, erroneamente dette Canevari.

(1) Sulle minori variazioni del motto negli esemplari dell'Oratoriana, cfr. Bellucci, O. c. p. 112 sgg.

L'arte della legatura meriterebbe in Italia, sua vera culla, di essere più studiata e meglio conosciuta. Essa spesso è espressione di un gusto delicatissimo e raffinato. Per l'anima italiana, squisitamente adatta a sentire il profumo di un'arte maestra di gentilezza, dovrebbero suonare come monito altamente severo le parole di Anatole France: « Vous aimez les livres pour leur utilité. Est-ce aimer cela ? Aimet-on, quand on aime sans désinteressement ? Non, vous êtez sans flamme et sans joie et vous ne connaîtrez jamais les délices de promener des doigts tremblants sur les grains délicieux du maroquin ».

P. Antonio Bellucci,
dell'Oratorio.

LE BIBLIOTECHE PUBBLICHE E PRIVATE DI ROMA

Con questo mio studio sulle Biblioteche di Roma, intendo di dare notizia, per quanto più è possibile compiuta, di tutte le raccolte bibliografiche, piccole e grandi, oggi esistenti nella Capitale e specialmente di quelle che, per essere di recente formazione e sorte presso Istituti scientifici ed Enti autonomi oppure perchè esistenti presso Comunità religiose e Case private, sono, nella maggior parte, sconosciute.

Notizie sparse sulle Biblioteche romane si trovano già in pubblicazioni di carattere generale; di queste, io ho seguito specialmente — oltre il *Minerva Jahrbuch* (1), l'*Annuario* del Pivano (2) e l'*Elenco delle Biblioteche italiane* (3) — gli *Enti culturali italiani* (4), che, però, ho usati con una certa cautela, contenendo notizie non sempre esatte, da me, volta a volta, rettificate, e la *Guida di Roma* (5); ed ho anche utilmente ricercati e consultati lavori e studi particolari, che citerò nel corso della trattazione. Ma per molte biblioteche, per tutte quelle cioè di cui si avevano notizie troppo generali ed imprecise e per quelle che, fin qui, non si conoscevano affatto, ho assunte dirette informazioni presso bibliotecari e direttori di Istituti, di Enti, di Comunità religiose e di Case private o presso privati cittadini; il lavoro non è stato nè breve, nè facile, e talvolta, anche, è risultato infruttuoso, perchè le mie ripetute richieste di notizie sono rimaste senza risposta alcuna.

Ho divisa la materia in cinque gruppi principali, escludendo le biblioteche straniere, che sono state di recente compiutamente studiate (6): I - *Biblioteche governative*, suddivise

---

(1) *Minerva Iahrbuch der gelerten Welt* - Berlin und Leipzig, 1928.

(2) *Annuario degli Istituti scientifici italiani*, diretto dal prof. Pivano, 1928.

(3) *Elenco delle Biblioteche d'Italia*, 1926, Milano, Associazione editoriale italiana (Tip. Antonio Cordani).

(4) *Enti culturali italiani*, editi dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, 1929. Altre pubblicazioni di carattere generale sono: *Index generalis*, ediz. Spes, Paris, 1926-27; Ministero P. I., *Notizie storiche, bibliografiche e statistiche sulle Biblioteche governative*, Roma, Tip. Elzeviriana, 1893; Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, *Statistica delle Biblioteche*. Roma, 1894, Vol. II.

(5) Guida del Touring Club Italiano - *Roma e dintorni*. Milano 1931 (IX).

(6) Vedi *Istituti e biblioteche straniere in Roma*, della dott. FERNANDA ASCARELLI, in « Accademie e Biblioteche d'Italia » anno IV, n. 1.

in vari sottogruppi; II - *Biblioteche di Enti e di Istituti autonomi*; III - *Biblioteche del Governatorato*; IV - *Biblioteche ecclesiastiche*; V - *Biblioteche private*. Per ognuno dei gruppi, ho seguito l'ordine alfabetico.

I. - BIBLIOTECHE GOVERNATIVE

a) *Biblioteche pubbliche* (1)

1 - R. Biblioteca Angelica (Piazza Sant'Agostino, 8). Fu creata nel 1614 da Mons. Angelo Rocca, agostiniano, con un nucleo primitivo di 40.000 volumi circa. Si arricchì poi dell'importante Biblioteca del Cardinal Passionei, dei libri del Cardinale Noris, lasciati all'Angelica per testamento, infine di parte dei Codici dell'antica Libreria Massimo, avuti per acquisto. Passò allo Stato italiano nel 1873.

Possiede attualmente circa 115.000, volumi, di cui 1000 rari, 12.000 opuscoli, 740 incunabuli, 2615 manoscritti e circa 60 periodici. Tra gli incunabuli figurano l'edizione principe del *De Civitate Dei* di Sant'Agostino e il Dante, *Divina Commedia*, di Foligno (1472). Tra i manoscritti, notevoli sono: l'*Iliade di Omero*, del sec. XIII, codice membranaceo, la *Divina Commedia*, con *Sposizione* di Mino Vanni di Arezzo, del sec. XIV, e la *Comoedia* coi capitoli di Jacopo Alighieri e Bosone da Gubbio, e con miniature in tutta la prima cantica. Negli ultimi anni la Biblioteca si è specializzata in materia filologica e letteraria.

È aperta al pubblico con orario 8 ½ - 14 ½ dal luglio al settembre; 9-15 dall'ottobre al giugno. Bibliotecario-Direttore è il comm. dott. Salvatore Vitale.

2 - R. Biblioteca Casanatense (Via S. Ignazio, 52). Fu creata nel 1698 coi 25.000 volumi lasciati in testamento dal cardinale Casanate ai Padri Domenicani della Minerva. Dal 1698 al 1806 la Biblioteca ebbe grande incremento e si arricchì, per la cura indefessa del prefetto Audiffredi, di collezioni e manoscritti rari, tra cui di dodici volumi dell'Abate Terribilini sulle chiese di Roma, della monumentale Bibbia miniata del sec. XV, in sette volumi, con rilegatura dell'epoca, in cuoio e legno; degli otto libri corali, pure miniati, del sec. XV, e di altre opere preziose di conventi e di privati; acquistò anche l'erbario del Trinchetti, con le piante che ancor oggi si conservano, e un'intera collezione di monete antiche. Nel periodo della invasione francese e della dominazione napoleonica, la Biblioteca ebbe vita assai grama, appena ravvivata dall'intelligente opera del P. Giacomo Magno. Ma riprese incremento poi con l'eredità Riccy, raccolta di stampe e di pubblicazioni d'arte e d'archeologia, raccolta che si arricchì per il privilegio concesso nel 1831 da Gregorio XVI, di ricevere gratis dalla Calcografia un esemplare delle migliori stampe tirate. Sotto la direzione del Prefetto De Ferrari la Biblioteca fece altri importanti acquisti e nel 1845 ebbe in dono la

(1) Per le *Biblioteche pubbliche*, che sono le più conosciute, ho creduto di dare soltanto le notizie principali, preoccupandomi specialmente di aggiornare il numero dei volumi e indicando le collezioni speciali e più importanti possedute da ciascuna biblioteca.

Per i cataloghi v. *I cataloghi delle Biblioteche italiane*, in *Accademie e Biblioteche d'Italia*, anno I. N. 3, pp. 72-87.

bellissima raccolta musicale di Mons. Baini.

La Biblioteca possiede oggi 138.000 volumi, 86.000 opuscoli, circa 6000 manoscritti, e 1971 incunabuli; tra le collezioni speciali, oltre alla musicale Baini ricordata, ha la collezione delle Decisioni Rotali, quella del *Cracas* al completo, la collezione di Editti e Bandi, la raccolta di libretti teatrali, la raccolta Wolynski, la raccolta di legature artistiche.

È specializzata nella Storia della Chiesa ed è aperta al pubblico con orario 7-15 dal maggio al settembre; 9-15 dall'ottobre all'aprile. Bibliotecario-Direttore: dott. Luigi De Gregori.[1]

3 - R. Biblioteca dell'Istituto di Archeologia e storia dell'Arte (Palazzo Venezia, 3). Fu fondata nel 1922 ad iniziativa di Corrado Ricci, per la maggior parte con la soppressa Biblioteca della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti. La Biblioteca si è arricchita in seguito con la donazione della libreria del principe Fabrizio Ruffo di Motta Bagnara, comprendente 25.000 volumi, di quella di Rocco Pagliara, formata di 36.000 opere, e di altre librerie e collezioni avute in dono da enti e da privati in questi ultimi anni, come la bellissima collezione Gouse di viaggi in Italia (oltre 1500 volumi), donata dal Ministero dell'Educazione Nazionale; la libreria di Rodolfo Lanciani, specialmente importante per gli studi di topografia romana, donata dall'Istituto di Archeologia e di Storia dell'Arte; la miscellanea di storia antica e antichità classiche (circa 4000 opuscoli), già di proprietà del prof. Beloch; e infine la parte maggiore e migliore della biblioteca di Alfredo Castellani.

La Biblioteca consta ora di circa 100.000 volumi e 15.000 opuscoli, e possiede anche raccolte d'incisioni, stampe, disegni, carteggi di artisti e di archeologi.

È accessibile agli studiosi, mediante permesso, con orario dalle 16 alle 20. Bibliotecaria-Capo: dott. Itala Santinelli.

4 - R. Biblioteca Medica (Policlinico Umberto I). Ha avuto origine solo nel 1925, con il materiale bibliografico della Lancisiana acquistato dallo Stato, con il fondo dell'Accademia medica, con il lascito Manassei, e con i libri dell'XI Congresso di Medicina. Si è poi ingrandita con il materiale bibliografico acquistato dal 1925 in poi, riguardante in modo speciale gli studi medico-chirurgici, e con le biblioteche La Torre e Galassi. Recentemente ha ricevuto in dono la libreria del Sen. Guido Baccelli.

La Biblioteca conta in cifra tonda circa 16.000 volumi e 34.000 opuscoli ed inoltre 22 periodici. È aperta al pubblico, con orario 8 - 14. Bibliotecaria Capo: dott. Ada Caputi Moricca.

5 - Biblioteca Musicale « Santa Cecilia » (Via dei Greci, 18). Fondata nel 1875, è divisa in due sezioni: una appartenente alla R. Accademia di Santa Cecilia e l'altra appartenente allo Stato. Nel 1882, con R. D. del 2 marzo, fu ordinata la riunione, nella Biblioteca musicale di Santa Cecilia, di tutte le opere musicali esistenti nelle Biblioteche governative di Roma. La Biblioteca si ampliò poi con

(1) Sulla *Biblioteca Casanatense*, v. il recente studio del dott. De-Gregori Luigi: *La Biblioteca Casanatense*, in *Accademie e Biblioteche d'Italia*, n. 2, anno II.

acquisti (tra i quali primo fu quello della Libreria Orsini, fatto dal Ministero della P. I.) e con doni di gran pregio. È in continuo incremento perchè, per diritto di stampa, riceve un esemplare di tutta la musica che si pubblica in Italia e raccoglie in una speciale sezione la musica depositata per diritto di autore.

Tra le collezioni importanti di autografi, figurano le partiture della *Norma* e della *Beatrice di Tenda* di Vincenzo Bellini.

Il materiale bibliografico della Biblioteca consta di 21.026 volumi, di circa 102.716 opuscoli, tra cui figurano 3000 libretti d'opera, di 3000 manoscritti, ed è ricco di incunabuli, rari e periodici.

La Biblioteca è aperta al pubblico con orario 9 - 15. Bibliotecario-Direttore: Maestro Francesco Mantica.

6 - Biblioteca Nazionale Centrale « Vittorio Emanuele » (Via del Collegio Romano, 27). Fu costituita nel 1877 col fondo della Libreria dei Gesuiti del Collegio Romano e con altri settanta fondi di Corporazioni religiose soppresse, alcuni dei quali della massima importanza. Ebbe poi subito grande incremento per acquisti, per doni, per lasciti, tra i quali maggiormente degni di nota sono la Collezione di opuscoli politici ed amministrativi di Giacomo Dina, la Raccolta dei libri cinesi e giapponesi del prof. Carlo Valenzani, la Biblioteca scientifica del matematico Chasles, le Raccolte didattiche del soppresso Museo d'istruzione e di educazione, la Collezione di opere di Paleografia e Bibliografia, quella relativa alla Storia della Compagnia di Gesù, la Raccolta di topografia romana.

La Biblioteca conta attualmente circa 600.000 volumi, di cui 135.000 rari, 160.000 opuscoli, 1780 incunabuli, circa 5000 manoscritti a partire dal VI secolo in poi, tra i quali notevolissimi quelli del fondo Sessoriano, 14.007 autografi, 936 periodici. Tra gli incunabuli, singolarmente interessante è la raccolta delle edizioni del Blado.

È in continuo incremento per gli esemplari che, per diritto di stampa, le provengono incessantemente, sin dal 1880, da ogni parte d'Italia.

È aperta al pubblico, con orario 9 - 19. Bibliotecario-Direttore: dott. Giuliano Bonazzi.

7 - R. Biblioteca del Risorgimento (Palazzetto Venezia, Piazza S. Marco, 52). Sezione, sino al 1917, della « Vittorio Emanuele », fu posta in quell'anno alle dipendenze del Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento italiano e trasportata nel 1923 nell'attuale sede. Vi sono riunite tutte le opere riguardanti la Storia Nazionale italiana, dal trattato di Acquisgrana (1748) ai giorni nostri; e una sala speciale raccoglie 5000 manoscritti e cimeli preziosi di G. Mazzini.

Il patrimonio della Biblioteca è di 12.000 volumi, 28.000 opuscoli, 28.000 stampe, 4000 bandi, editti e fogli volanti, di oltre 2000 giornali, di 9000 ritratti, di 580 manoscritti, oltre i 5000 mazziniani, di 350 periodici, e di una ricca collezione di cimeli.

La Biblioteca è aperta al pubblico con orario 9 - 12; 15 - 19. Conservatore: comm. Mario Menghini.

8 - R. Biblioteca Universitaria Alessandrina (Palazzo della Sa-

pienza - Via dell'Università, 1). Fondata nel 1667, ebbe nome dal suo fondatore, papa Alessandro VII Chigi, il quale nel 1661 donava il primo nucleo librario consistente in un legato di 1258 libri, fatto da Monsignor Gregorio Panzani ad un suo fratello ; nel 1664 vi aggiunse parte dei libri lasciati dal padre Vincenzo De Pretis e nel 1666 una raccolta di duplicati della Vaticana e i volumi della soppressa Biblioteca Aniciana. Nel 1667 il Pontefice fece trasportare da Urbania nell' Alessandrina 12.521 opere appartenenti al duca Francesco Maria II Della Rovere, e nel 1670 le dava nome, statuto e ordinamento e l'apriva al pubblico. Gli altri pontefici poco si curarono dell'Alessandrina; solo nel 1815 Pio VIII le concedeva il diritto di un esemplare di ogni stampato, così di Roma, come dello Stato Pontificio. Nel 1870 l'Alessandrina passava alle dipendenze del Ministero della Pubblica Istruzione.

Possiede ora 150.000 volumi, 160 mila opuscoli, comprese 65.000 tesi di laurea, 650 incunabuli, 433 manoscritti, a partire dal IX secolo, 1000 periodici. Notevoli sono le collezioni Carducciana, Leopardiana, Ciceroniana, la raccolta di codici stranieri e la collezione di circa 9000 opuscoli pregevoli e rari dei secoli XVI-XIX.

La Biblioteca è aperta al pubblico, con orario 9 - 15 per i mesi estivi, e 9 - 19 per i mesi invernali. Bibliotecario Direttore : dottor Giuseppe Gulì.

9 - R. Biblioteca Vallicelliana (Palazzo Borromini, Piazza della Chiesa Nuova). Fu creata nel 1581 dai PP. Filippini coi libri e manoscritti lasciati dal letterato portoghese Achille Stazio, e accresciuta subito dei libri di S. Filippo Neri ; ebbe in seguito sempre maggiore sviluppo coi lasciti e doni dei PP. Filippini stessi e di altri dotti e studiosi. Fu sistemata poi nel grandioso salone dove ancor oggi si trova, appositamente ideato e disegnato dal Borromini. Nel 1870 passò allo Stato, e nel 1884 fu affidata alla cura della Reale Società romana di Storia patria.

La Biblioteca possiede 28.800 volumi e 1500 opuscoli, oltre 1000 incunabuli, ed è ricca di 2500 codici, fra latini e greci (questi ultimi sono 221), che formano una delle raccolte più rare delle Biblioteche romane.

È aperta al pubblico, con orario 9 - 15. Bibliotecario Capo: Gr. uff. dott. conte Emilio Pecorini-Manzoni.

(*Enti Culturali Italiani*, 1929, vol. II, pp. 192-197 e 213, 235, 257 ; e Guida del Touring Club Italiano, *Roma e dintorni*, Milano 1931, pp. 51-52).

b) *Biblioteche dei Ministeri, della Corte dei Conti e del Consiglio di Stato.*

10 - Biblioteca del Ministero dell' Economia Nazionale (Ministero dell'Economia Nazionale). Istituita sin dal 1860 a Torino, si è venuta a mano a mano ampliando, specie dopo il suo trasferimento a Roma, avvenuto con quello della Capitale. Capi dei Servizi del Ministero di alta rinomanza, come il Maestri, il Bodio, il Miraglia, contribuirono all'incremento della Biblioteca con grandi cure ed acquisti, tanto che nel 1888 essa conteneva una raccolta di opere, riguardanti specialmente le scienze

agrarie, economiche e sociali, d'importanza veramente notevole.

La Biblioteca conta oggi 500.000 volumi, compresi gli opuscoli e i periodici, ed è in continuo incremento per i libri che le pervengono per l'esercizio del diritto di autore.

11 - Biblioteca del Ministero della Educazione Nazionale (Viale del Re). Fondata nel 1863, fu smembrata due volte e ricostituita nel 1926, per interessamento del ministro Fedele. Prima ebbe sede in parte presso la « Vittorio Emanuele », in parte presso la Biblioteca di Torino e in parte presso l'Alessandrina. Oggi consta di un fondo antico ricuperato e di uno recentemente acquistato, e comprende 30.000 volumi e 15.000 opuscoli, riguardanti specialmente la pedagogia, la letteratura, antica e moderna, e la giurisprudenza. Ha dizionari italiani e stranieri, annuari di Università e di Istituti di cultura e pubblicazioni di 2100 professori di Scuole medie in attività di servizio.

È accessibile agli studiosi con permesso. Bibliotecario-Direttore : dott. Vincenzo Santoro.

12 - Biblioteca Centrale del Ministero degli Esteri (Palazzo Chigi, Piazza Colonna). Ebbe origine a Torino nel 1850, con la raccolta dei libri del Ministero degli Affari Esteri del Piemonte ; seguì il Ministero nel trasferimento della Capitale prima a Firenze e poi a Roma ; ordinata qui nel Palazzo della Consulta, cominciò ad avere un organico svolgimento, e furono compiute le raccolte lacunose, specie quelle degli Atti parlamentari, della « Gazzetta ufficiale », delle Leggi e Decreti del Regno e degli Atti parlamentari francesi. Il periodo di tempo che va dal 1886 al 1911 segnò il massimo incremento della Biblioteca e durante questi anni gli acquisti di opere e periodici di Giurisprudenza, di Scienze morali e politiche, di Scienze economiche, dettero alla Biblioteca il carattere di specializzazione in quelle materie che hanno più particolare attinenza con le funzioni del Ministero. In questi ultimi anni, essa si è arricchita di opere e pubblicazioni di Diritto internazionale, per le quali è la più importante nel Regno.

La Biblioteca possiede 70.000 volumi, 40.000 opuscoli, una ricchissima collezione di documenti diplomatici, specie dell'antico Stato Sardo, e molti periodici che riceve in cambio da tutti gli altri Stati.

È accessibile nelle ore d'ufficio, con permesso della Direzione.

Bibliotecario-Direttore : cav. uff. dott. Raffaele Pirane.

13 - Biblioteca del Ministero delle Finanze (Via XX Settembre). Costituita nel 1857 dal Governo piemontese, nel 1870 fu trasportata a Roma la parte rimasta da un incendio, che aveva distrutto la Biblioteca quasi interamente. Ampliata con acquisti, ebbe poi un periodo di abbandono, ma risorse coll'avvento del Governo Fascista e riordinata nel 1922-1925 conta oggi 110.000 volumi, circa 15.000 opuscoli, 400 periodici tra italiani e stranieri, riguardanti la Economia, la Finanza, la Statistica ; possiede anche la importante « Raccolta Pantaleoni » formata di 500 volumi e di altrettanti opuscoli, opere di Ragioneria e Contabilità dello Stato, opere bancarie e bilanci italiani ed esteri, la raccolta

di atti parlamentari dal 1848 in poi e quella degli antichi Stati italiani e delle leggi francesi.

La Biblioteca è aperta al pubblico, con orario 9 - 12, 15 - 19. Bibliotecario - direttore : prof. Lello Gangemi.

14 - Biblioteca del Ministero della Giustizia e degli Affari del Culto (Via Arenula, Ingresso da Via delle Seggiole). Fu creata nel 1879 con gli esemplari a stampa che, per R. decreto 26 marzo di quell'anno, cominciarono a pervenire al Ministero da ogni parte del Regno : e fu aumentata poi con gli scambi di pubblicazioni ufficiali con gli Stati stranieri, stabilito anche questo con R. decreto. Oggi consta di 45.000 opere, in 75.000 volumi, e 12.000 opuscoli.

È aperta al pubblico, con orario 9 - 12, 15 - 19. Bibliotecario - Direttore : comm. avvocato Giuseppe Mugnozza.

15 - Biblioteca del Ministero dell'Interno (Palazzo del Viminale, Via A. Depretis). Fu creata nel 1860 e accresciuta col deposito fatto per i diritti di autore, con una raccolta di pubblicazioni su Casa Savoia e con le collezioni delle varie legislazioni degli Stati italiani preesistenti alla costituzione del Regno.

Possiede attualmente 60.000 volumi, 4000 opuscoli, una piccola collezione di manoscritti e di carte topografiche ; notevole la raccolta di opere riguardanti l'amministrazione interna dello Stato e quella di Storie municipali.

È accessibile nelle ore d'ufficio, con permesso. Bibliotecario - Direttore : prof. Brandi.

16 - Biblioteca del Ministero dei Lavori Pubblici (Via Nomentana). Fondata nel 1874, si è venuta formando con opere di vario genere, donate o acquistate, e non ha perciò carattere tecnico.

Consta di 48.845 volumi, 7012 opuscoli e 450 periodici circa, e di collezioni importanti di manoscritti e documenti. È riservata ai funzionari del Ministero e del Genio Civile.

Bibliotecario - Direttore : comm. Francesco Joele.

17 - Biblioteca della Corte dei Conti (Via Pastrengo, 1862). Fu fondata nel 1862 a Torino, con la istituzione della Corte dei Conti del Regno d'Italia, e con essa si trasferì nel 1865 a Firenze e nel 1871 a Roma. Al suo inizio ebbe subito circa 2500 opere costituite in massima parte dagli Atti del Parlamento Subalpino e dei volumi delle Leggi che appartenevano alla disciolta Corte dei Conti del Regno Sardo.

Possiede 20.290 opere.

Bibliotecario - Direttore : G. B. Fontana.

18 - Biblioteca del Consiglio di Stato (Palazzo Spada, Piazza Capo di Ferro). Fu fondata nel 1831, a Torino, dopo l'editto del 21 agosto 1831 col quale il Re Carlo Alberto istituì il Consiglio di Stato. Costituirono un primo fondo le opere relative alle leggi ed alle Istituzioni della Monarchia Sabauda, alla Storia dei Comuni ed alle controversie sulle regalie. Variate in seguito le attribuzioni del Consiglio di Stato, la Biblioteca ne seguì le innovazioni, acquistando le opere giuridiche e politiche dei migliori giuristi del tempo, di modo che in breve il numero dei volumi si tri-

plicò. A tale aumento contribuirono i libri che le pervennero dai Consigli di Stato dei caduti Governi d'Italia e da alcune pregevoli donazioni. Col trasporto della Capitale a Roma, la Biblioteca ebbe alfine la sua sede definitiva, e, seguendo il movimento scientifico, ha potuto arricchirsi delle più importanti opere via via pubblicate, specialmente di Diritto privato, pubblico ed amministrativo.

Possiede 33.000 volumi circa, e 2600 opuscoli, una raccolta di musica del XVI sec. che ha depositato presso l'Accademia di Santa Cecilia in Roma, collezioni importanti di manoscritti e documenti.

Non è aperta al pubblico.

(*Enti Culturali Italiani* 1929, vol. II, pp. 232 - 245; *Guida di Roma*, 1931, pp. 59-53; e *Le Biblioteche dei Ministeri*, del prof. LELLO GANGEMI, in *Accademie e Biblioteche d'Italia*, anno II, numero 4-5).

c) *Biblioteca della Camera dei Deputati e del Senato del Regno.*

19 - BIBLIOTECA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI (Piazza Montecitorio). La biblioteca fu fondata nel 1848 fin dalla prima seduta dal Parlamento subalpino, e ne seguì le vicende, accompagnandolo nelle successive capitali del Regno. Primo bibliotecario fu Leonardo Fea. Fecero parte successivamente delle varie commissioni della Biblioteca figure illustri del nostro Risorgimento: F. Sclopis, D. Berti, T. Mamiani, F. D. Guerrazzi, L. C. Farini, F. De Sanctis, A. Messedaglia, L. Luzzatti, ecc.

Consta oggi di 160.000 volumi e opuscoli, di 320 carte, 100 atlanti e 35.000 volumi di periodici italiani e stranieri.

Raccoglie lettere di Mazzini, Garibaldi, Cavour, Nievo, Minghetti, ecc., ha la collezione delle incisioni del Piranesi, la collezione delle pubblicazioni della *Commission Royale d'histoire de Belgique;* e le seguenti raccolte legislative: Francia, dal 1789; Gran Bretagna, dal 1835; Germania dal 1867; Prussia, dal 1861; Baviera, dal 1848; Belgio, dal 1814; Svizzera, dal 1839; Stati Uniti, dal 1789.

È aperta al pubblico, dietro presentazione di un Deputato, con orario 8 - 20 e 9 - 19, quando la Sessione parlamentare è aperta. Bibliotecario - Direttore: dott. Enrico Damiani; Segretario: dott. Giovanni Bach.

20 - BIBLIOTECA DEL SENATO DEL REGNO (Palazzo Madama). Creata a Torino nel 1848, seguì il Senato prima a Firenze, poi a Roma nel 1871, dove fu subito allogata a Palazzo Madama. È formata di 140.000 volumi, 16.000 opuscoli, 80 incunabuli, 450 manoscritti, 1.122 giornali e riviste, di una importante raccolta di Statuti italiani, di Comuni e di Corporazioni, in numero di 3000; raccolta che si è recentemente accresciuta con gli Statuti delle Terre redente, ceduti all'Italia dall'Austria, la quale li custodiva presso la Suprema Corte di Vienna. La Biblioteca possiede la collezione di Opere sulla Storia del Risorgimento, appartenute al Senatore Alessandro d'Ancona, e quella di antico « Diritto di Sicilia », del Senatore Antonio Marinuzzi. È di cultura generale, ma con una certa tendenza per le scienze giuridiche, storiche ed economiche. È accessibile agli studiosi, con presentazione

di un senatore. Orario 10-12, 15-18. Bibliotecario - Direttore : Corrado Ghelazzi.

(*Enti Culturali Italiani* 1929, vol. II, pp. 232 e 250).

d) ***Biblioteche di Facoltà, Istituti Superiori e Cattedre universitarie*** (1).

21 - Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia (Palazzo della Sapienza). Creata nel 1882 possiede 14.000 opere in 50.000 volumi ; 6000 opuscoli, 43 periodici vivi e 60 morti. Di recente, la biblioteca si è arricchita del fondo De Lollis, comprendente circa 950 volumi e 28 periodici, fra italiani e stranieri, di letteratura neo-latina, e della libreria già appartenuta al prof. Ceci, comprendente volumi di letteratura classica. La biblioteca è aperta al pubblico, con orario 9 - 19. Bibliotecario-Direttore : prof. dott. G. Vacca.

22 - Biblioteca della Facoltà Giuridica della R. Università (Palazzo Carpegna - Via degli Staderari, 19). È formata di 28.000 volumi, 17.700 opuscoli, 16.162 tesi di laurea straniere, donate dall'Accademia dei Lincei, di 402 periodici vivi e morti.

Direttore : prof. dott. P. De Francisci. - Bibliotecario : cav. Augusto Boselli.

23 - Biblioteca della Scuola Orientale (Palazzo Carpegna, Via degli Staderari, 19). Fondata nel 1904, raccoglie 5.500 volumi, 1000 opuscoli, 117 periodici vivi e morti, una collezione di manoscritti orientali e di monete della Somalia. Possiede anche caratteri tipografici cinesi.

Bibliotecario-Direttore : prof. dott. Nallino.

24 - Biblioteca della Scuola di Filosofia (Palazzo Carpegna, Via degli Staderari 19). Ha 1650 volumi, 140 opuscoli, 32 periodici. Bibliotecario-Direttore : prof. Spirito.

25 - Biblioteca del Museo Pedagogico (Palazzo Carpegna). Comprende 9.625 volumi, 64 periodici, 3.700 opuscoli. Bibliotecario : prof. Credaro.

26 - Biblioteca dell'Istituto di Geografia della R. Università (Palazzo Carpegna, Via degli Staderari, 19). Fondata nel 1889 dal prof. Dalla Vedova, possiede 2000 volumi, 4000 opuscoli, 133 periodici, una collezione di carte topografiche, una fototeca e una raccolta di plastici e strumenti.

Bibliotecario : prof. dott. E. Migliorini.

27 - Biblioteca del Gabinetto di Paleografia (Palazzo Carpegna, Via degli Staderari, 19). È formata di 630 volumi, 230 opuscoli, 8 periodici tra vivi e morti, di 1700 fac-simili fotografici di codici e documenti italiani dal XIII al XVII secolo, di carte, iscrizioni e sigilli d'Italia e dell'Estero.

Direttore : prof. dott. V. Federici.

28 - Biblioteca della Facoltà di Scienze Politiche (Palazzo della

(1) Molte notizie sulle *Biblioteche universitarie* mi sono state favorite dal comm. dott. Giuseppe Gulì, cui esprimo qui vivi ringraziamenti. Altre notizie ho assunte io direttamente.

Per questo gruppo di Biblioteche non ho seguito l'ordine alfabetico, ma le ho riunite per Facoltà.

Sapienza). La biblioteca è di recente formazione, poichè la Facoltà fu istituita solo nel 1925, ed ha sede presso quella della Facoltà Giuridica ; è formata di 1200 volumi, 183 opuscoli, 30 periodici.

29 - Biblioteca della Clinica Chirurgica (Policlinico «Umberto I »). Consta di 6000 volumi, 7500 opuscoli, 34 periodici.

Bibliotecario : prof. dott. R. Alessandri.

30 - Biblioteca della Clinica Medica (Policlinico « Umberto I »). È formata di 3440 volumi, 800 opuscoli, 48 periodici.

31 - Biblioteca della Clinica oculistica (Policlinico « Umberto I »). Possiede 500 volumi, 2000 opuscoli, 29 periodici.

32 - Biblioteca della Clinica Ostetrico - Ginecologica (Policlinico « Umberto I »). Ha 1136 volumi, 2024 opuscoli, 22 periodici.

33 - Biblioteca dell'Istituto di Anatomia umana normale (Policlinico « Umberto I »). Consta di 4500 volumi, 6500 opuscoli, 46 periodici.

34 - Biblioteca dell'Istituto di Fisiologia umana (Policlinico « Umberto I »). È formata di 9000 volumi, 12000 opuscoli, 38 periodici.

35 - Biblioteca dell' Istituto d' Igiene sperimentale (Policlinico « Umberto I »). Consta di 8000 volumi, 10.000 opuscoli, 226 periodici.

36 - Biblioteca della Scuola di Malariologia (Policlinico « Umberto I »). La Biblioteca è in formazione, data la recente fondazione della Scuola (1927).

37 - Biblioteca dell' Istituto di Materia Medica e Farmacologica (Policlinico « Umberto I »). Possiede 4500 volumi, 2000 opuscoli, 16 periodici.

38 - Biblioteca dell'Istituto di Patologia speciale chirurgica (Policlinico « Umberto I »). È formata di 880 volumi, 6300 opuscoli, 21 periodici.

39 - Biblioteca dell'Istituto di Patologia speciale medica (Policlinico « Umberto I »). Risulta formata di 700 volumi, 400 opuscoli, 20 periodici.

40 - Biblioteca dell'Istituto di Psicologia sperimentale (Palazzo della Sapienza). Possiede 534 volumi, 160 opuscoli, 39 periodici.

41 - Biblioteca dell'Istituto di Anatomia comparata (Via A. Borelli). Comprende 5000 volumi e 51 periodici.

(*Continua*)

Pierina Fontana.

LA BIBLIOTECA COMUNALE "L. FIUMI,, DI ORVIETO ED I SUOI INCUNABULI

Dall'esame del materiale conservato tuttora, dopo molti anni e non poche dispersioni, nella Biblioteca Comunale di Orvieto si rileva facilmente la documentazione della esistenza, in quella storica città, di buone raccolte librarie private ed ecclesiastiche, almeno dal sec. XV in poi. Difatti molti fra i superstiti libri portano lo stemma o la espressa designazione di proprietà del vescovo De Alberiis, che dovette essere un appassionato raccoglitore di opere a stampa e di codici manoscritti, uno dei quali con un'ampia miniatura è tuttora conservato nella Biblioteca Vescovile (Albertus Magnus : *Physica*) ed un altro (IX. E. 39), insieme con molti incunabuli, esiste in questa stessa raccolta comunale con accenno espresso alla collezione di libri di questo Prelato bibliofilo : *Antonius De Alberiis Archidiaconus Urbevetanus V. I. D. emit Romae 1494 pro* libraria *sua in Urbeveteri*. Molti altri volumi della raccolta comunale portano gli stemmi dei Monaldeschi della Cervara ed appartennero forse a quel Monaldo che pubblicò i suoi *Commentarii historici* per i tipi di Francesco Ziletti in Venezia l'anno 1584 (1).

Oltre queste, altre librerie private erano sorte in Orvieto nei secoli XVII e XVIII. Esistette fino al 1833, anno in cui poi andò dispersa, una biblioteca Febei Piccolomini che conservava i disegni del noto architetto orvietano, lo Scalza, relativi ai palazzi Cornelio e Buzi (2), biblioteca che dovette appartenere a Giovan Battista Febei che compilò una raccolta di notizie sugli scrittori orvietani e fu collaboratore del celebre biografo Mazzucchelli (3). Altra biblioteca privata fu quella che nel 1649 Giacomo Choelli aveva donato al Collegio Cappelletti perchè fosse a disposizione dei concittadini, ma questa attraverso varie successioni si fuse con quella del Seminario, riservata al clero, e venne così meno allo scopo prefissole dal donatore.

Accanto a queste raccolte private fiorirono librerie ecclesiastiche di qualche pregio : nella storia del Duomo di Orvieto, scritta da G. Della Valle e

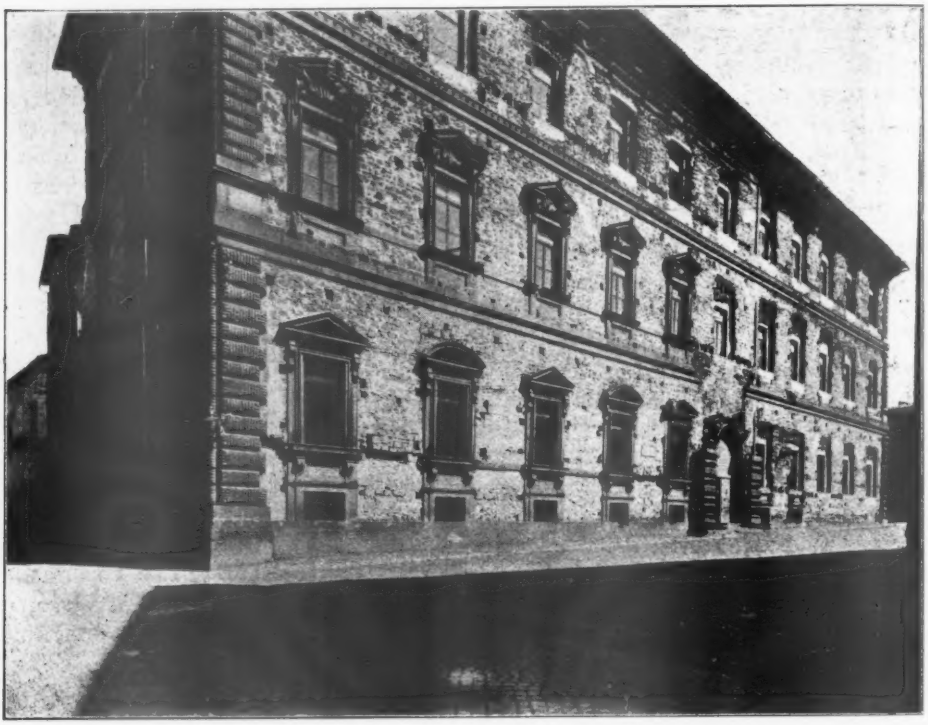
---

(1) *Commentari historici* di Monaldo Monaldeschi della Cervara ; ne' quali oltre a particolari successi della Città d'Orvieto e di tutta l'antichissima e nobilissima Provincia della Toscana anticamente descritti, si contengono anche in modo di annali le cose più notabili che sono successe per tutto il mondo dall'edificazione di detta Città di Orvieto insino all'anno di salute nostra MDLXXXIII.

(2) PERALI P. : *Orvieto*. Note Storiche di topografia, ecc. (Orvieto, Marsili, 1919, pagg. 212-216).

(3) PERALI P. : Opera citata, pag. 250.

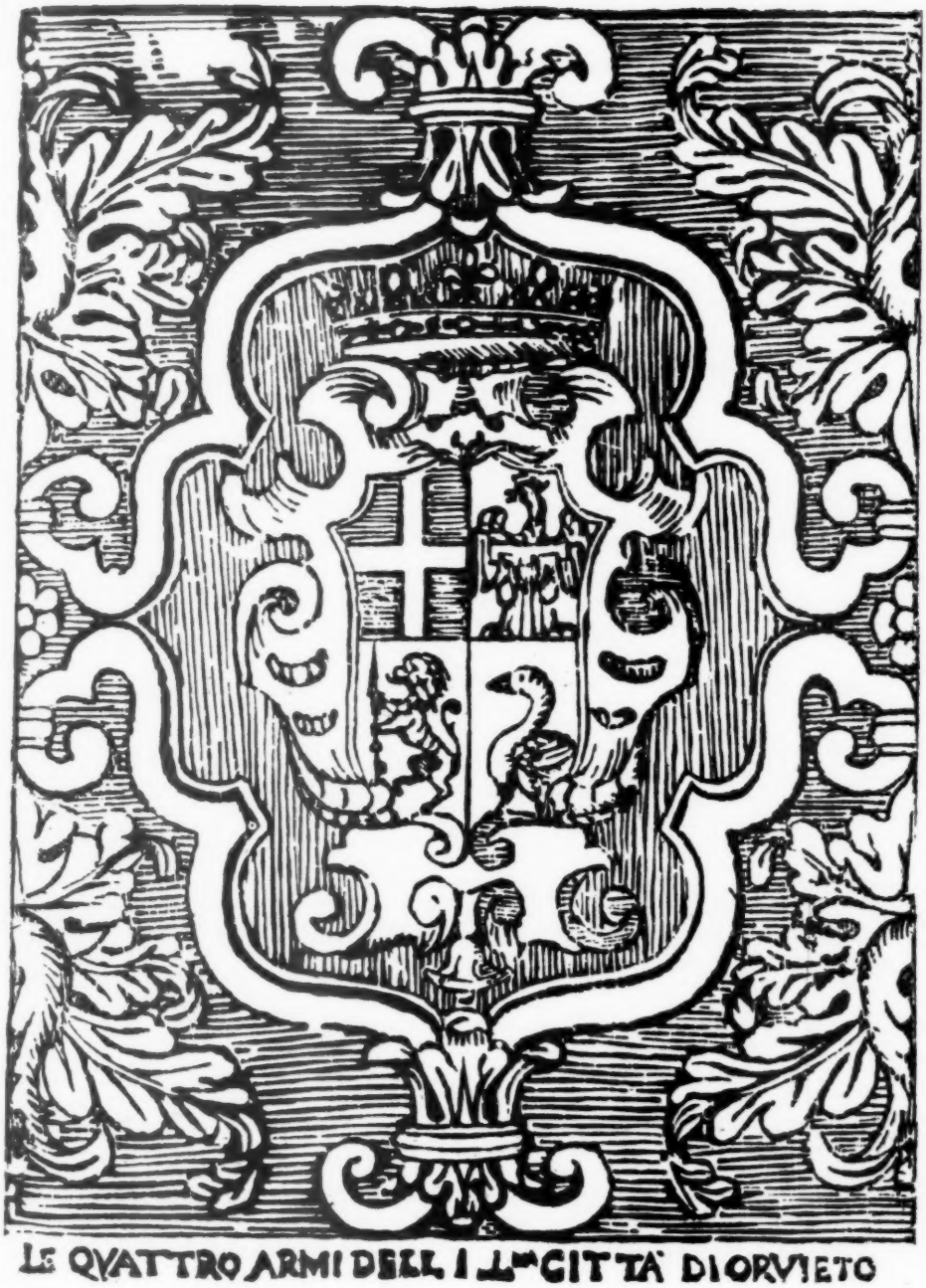
pubblicata nel 1791 (1) sono nominati varî archivi e biblioteche, dei conventuali, di San Domenico, di San Giovanni, dei quali sono descritti anche alcuni codici cartacei e membranacei ed alcuni documenti, purtroppo ora introvabili, fra i quali ricorderò soltanto, perchè di maggiore interesse, una Bibbia con Breviario serviti a San Bonaventura da Bagnoregio che era conservato in San Francesco; ed il testamento del Card. De Braye che era conservato in San Domenico, nella cui chiesa le sue spoglie giacciono tuttora nel sepolcro scolpito da Arnolfo di Cambio. Resta ancora un breviario membranaceo che la tradizione secolare dice appartenuto a San Tommaso d'Aquino: era conservato come oggetto di culto nella chiesa di San Domenico e perciò non fu incamerato in occasione della soppressione delle congregazioni religiose, quando tutta la biblioteca di quel Convento fu devoluta al Comune. Questo prezioso codice è custodito in una specie di astuccio fatto a modo di legatura in marocchino rosso con fermagli di argento, astuccio di cui il volume dovette esser provvisto sui primi del sec. XIX.



Palazzo Cornello, nel cui piano terreno è la Biblioteca.

Ora questo breviario, che fu nelle

(1) Della Valle G.: *Storia del Duomo di Orvieto* (Roma, Lazzarini, 1791), pag. 80-88.



Un'antica silografia orvietana (da un legno conservato nella Biblioteca).

mani del Santo che compose le laudi in occasione del miracolo di Bolsena e prese viva parte alle celebrazioni da cui nacque il Duomo, non è più oggetto di speciale culto, e, per maggior sicurezza, è dai PP. Mercedari, custodi della chiesa, conservato nel loro convento. Forse non sarebbe inopportuno che anche questo passasse ora nella risorta Biblioteca Comunale.

A queste memorie relative alle antiche collezioni librarie di cui doveva essere ricca la città si aggiunge anche che Orvieto fin dai primi del sec. XVI ebbe una propria attività tipografica. Già Domenico Tordi (1) dimostrò, non senza fondamento, che la Bolla di Clemente VII con la quale si revocano le grazie concesse da quel Papa mentre era prigioniero in Castel Sant'Angelo, fu in Orvieto, ove il Papa si era rifugiato, stampata a mezzo di una pressa portatile, pressa forse unita ai bagagli del seguito pontificio dello stampatore Camerale.

Fin dal 1538 si ha poi la documentazione positiva dell'attività tipografica di Pier Matteo Tesori, nativo di Fossombrone, il quale però nel 1533 si era trasferito in Orvieto, ove aveva ottenuto, dal Consiglio Generale della città, privilegi ed esenzioni per la installazione di una tipografia. Dopo il Tesori, passato a Roma nella celebre tipografia di Antonio Blado, altri stampatori raccolsero in Orvieto i torchi e l'attività tipografica del Tesori e cioè Luciano Pasini nel 1573 e Rosato Tintinnasi nel 1580 e Baldo Salviani nel 1584 ed Antonio Colaldi con Ventura Aquilini nel 1587. Mentre rimando il ricercatore di queste notizie al citato articolo del Tordi ed al prezioso *Lexicon Typographicum* del Fumagalli (2), rilevo che questa molteplice attività tipografica, notevole per quel secolo e continuata poi nei secoli seguenti, nonchè la ricordata ricchezza di librerie laiche ed ecclesiastiche, lascerebbero pensare che dovesse sussistere tuttora una larga raccolta che riguardasse le antiche tipografie e le vecchie librerie orvietane.

Purtroppo dall'esame del fondo antico della Biblioteca Comunale si rileva che, pur in mezzo a volumi rari e di pregio, assai poco è rimasto del materiale migliore: nessuno dei codici e dei documenti citati dal Della Valle per le librerie ecclesiastiche è giunto fino a noi, e delle edizioni orvietane, ormai rarissime, nulla ho trovato nelle ricerche compiute fra i libri impressi fino al 1550. La Biblioteca possiede solo due opere impresse ad Orvieto dal tipografo Tito Diana nel 1587, opere rinvenute dalle amorevoli ricerche del bibliotecario dott. Buccolini.

Se qualche cosa fosse ancora possibile trovare che documentasse l'attività tipografica orvietana del secolo XVI sarebbe certo assai opportuno che venisse salvata e conservata in questa ormai rinata raccolta comunale.

Questa raccolta trasse la sua origine dalla soppressione degli Ordini religiosi per la quale vennero in proprietà del Comune le librerie dei conventi di S. Domenico, di S. Lorenzo

(1) Tordi D.: *Bollettino d. R. Deput. di St. Patria per l'Umbria.* Vol. VI-VII, 1900-01.

(2) *Lexicon typographicum Italiae.* Firenze, Olschki, 1905, pagg. 269-70.

fuori le mura, dei Cappuccini, dei Gesuiti, e di S. Agostino, senza però che le dette librerie fossero subito raccolte organicamente in modo da costituire una vera pubblica biblioteca. Solo nel 1880 i libri vennero riuniti in alcuni locali delle scuole di Santa Chiara senza però formare una unità organica; sicchè quando nel 1893-94 si compilò a stampa la Statistica delle Biblioteche, che fu la prima rassegna ufficiale delle raccolte bibliografiche del Regno, Orvieto non venne neppur segnalato e la sua raccolta, che pure ha tuttora tanta importanza, non fu neppure ricordata, nè di essa si ha mai un cenno neppure nelle più diligenti guide della città.

Solo nel 1905 si compilò un inventario generale, essendo ciò provato da un piccolo catalogo dei doppi e non completi proposti per la vendita, catalogo stampato per i tipi Maglioni, in cui sono elencate più di 350 opere di alcune delle quali ora, nonchè il doppio, non esiste più copia alcuna.

Nel 1908 il prof. Romolo Sbrana, coadiuvato dal prof. Vaggi, fece una compilazione di catalogo generale ed in tal lavoro lo Sbrana abbozzò anche un elenco degli incunabuli, che se non è, per mancanza di mezzi, nè esatto, nè completo, rivela però un lodevole spirito di bibliofilia nel volenteroso compilatore.

Biblioteca - Sala di lettura.

Scoppiata la guerra e destinati anche i locali della Biblioteca allo spedale militare di Riserva, i libri ven-

nero rimossi, trasportati senz'ordine ed ammassati come mattoni prima in un locale terreno della casa Severini, nei pressi del Cornelio, e poi al terzo piano del palazzo comunale, ove in occasione dei restauri del campanile della chiesa di S. Andrea, dal tetto rimosso per esigenze di quel restauro, cadde sui libri materiale di scarico ed acqua.

Fu merito del Podestà avv. Adolfo De Benedictis l'aver affrontato, dietro interessamento dell'Ispettore Superiore comm. Gallo, il problema della salvazione e sistemazione di questo materiale bibliografico e l'aver affidato il difficile e laborioso compito del riordinamento ad un appassionato e colto cittadino, il dott. Geralberto Buccolini, che con spirito di generosa dedizione ha trasformato un cumulo di mal ridotti e disordinati volumi in una bene organizzata biblioteca, rintracciando, inventariando ed ordinando tutto il materiale, sceverandone con criterio gli incunabuli ed i volumi più antichi e rendendo così possibile al sottoscritto il catalogo degli incunabuli che qui appresso si indicano. Dal lungo e paziente lavoro del dott. Buccolini si ebbero in totale 9574 volumi e fascicoli, dei quali ben 1772 furono dovuti eliminare perchè smembrati o resi inservibili per i danni dell'umidità e delle mutilazioni o perchè duplicati di poco valore. Tutto il resto è stato sistemato in scaffali nuovi ed in quattro belle sale del piano terreno del palazzo Cornelio. Si va ora completando lo schedario per la consultazione del pubblico, sicchè si può dire che la biblioteca si presenta ben organizzata e in condizioni di poter funzionare.

A facilitare la resurrezione di questo Istituto ed a completare la iniziata opera di riordinamento, ha dato il suo benevolo ed autorevole interessamento l'attuale Podestà comm. Brizi, il quale con larghezza di vedute non ha lesinato i mezzi ed ha anzi voluto completare la lodevole opera con un decoroso arredamento del locale.

Dall'esame del fondo librario più antico è risultato che vi sono 105 incunabuli della stampa e 359 opere impresse prima della metà del secolo XVI. Il gruppo degli incunaboli costituisce per sè una preziosa collezione, poichè oltre i più comuni trattati teologici o ascetici comprende anche varie opere e repertori giuridici assai rari. Rarissima è la Bolla con cui Sisto IV scomunicava dopo la congiura dei Pazzi, Lorenzo il Magnifico, e assai raro è anche il *Repertorium legis* di Bartolomeo Socino di cui si ha solo la descrizione dal Copinger che lo vide in una *Private Library*. La nuova arte della stampa è da questi incunabuli largamente rappresentata dall'anno 1470 fino all'anno 1500 : vi è un incunabulo del 1470, uno del '73, uno del '74, due del '75, due del '76, quattro del '77, uno del '78, tre del '79, nove dell'80, sei dell'81, sette dell'82, quattro dell'83, uno dell'84, tre dell'85, sei dell'86, quattro dell'87, tre dell'88, quattro dell'89, uno del '90, cinque del '91, due del '92, sette del '93, cinque del '94, nove del '95, uno del '96, due del '97, tre del '98, tre del '99, due del 500 e due senza data accertabile.

Tra i volumi poi stampati nella prima metà del sec. XVI vi è la *editio princeps* contenente i cinque primi

Tacito, Annali (Roma, 1515).

libri degli annali di Tacito, *noviter inventi*, stampati in Roma (Stephanus Guilleretus) nel 1515. L'entusiasmo della scoperta dei nuovi libri dello storico romano ed il desiderio di trovare altri classici aveva commosso vivamente Leone X, che nella ultima carta del volume, sotto lo stemma papale aveva fatto imprimere il seguente invito :

Nomine Leonis X Pont. Max. pro / posita sunt praemia non mediocria / his qui ad eum libros veteres / neque hactenus editos attulerint /.

Dando al termine di questo breve articolo l'elenco dei 105 incunabuli, non credo di dover aggiungere altro per mettere in evidenza l'importanza della raccolta orvietana per la parte antiquaria. La Biblioteca Comunale, malgrado però il pregio di questo fondo antico, sarebbe stata un organismo morto, se non le fosse stato dato un contributo vivo degli studi e del pensiero moderno, ed a questo opportunamente provvide con donazione del 23 agosto 1921 il Cav. di Gran Croce Conte dr. Luigi Fumi, cultore appassionato e sapiente delle memorie della sua città, e già R. Soprintendente dell'Archivio di Stato in Milano. L'Autorità prefettizia concesse con decreto 4 marzo 1922 l'autorizzazione al Comune per l'accettazione del cospicuo dono, che può dirsi sia stata la causa che ha determinato la rinascita e la ricostituzione della Biblioteca Comunale di Orvieto, la quale perciò porta a buon diritto il nome del benemerito donatore. Le opere da lui donate sono state esattamente 3124, comprendenti 3453 volumi, e 1812 fascicoli.

Complessivamente la Biblioteca Comunale conta oggi, comprese altre donazioni del prof. Ceccarelli e Ospedale Civico, del dott. Buccolini, del cav. Coccia, del prof. Pontani ed altri, la somma di opere 9.404, comprendenti volumi 12.223 e fascicoli 2254. E sono state promesse solennemente altre importanti donazioni dal prof. R. Vaggi e dal gr. uff. Domenico Tordi, insigne bibliografo e bibliofilo.

Sicchè mentre da qualche anno sotto la presidenza del prof. Gasparini va notevolmente sviluppandosi il Liceo e Ginnasio, risorge ora anche, ricca di antichi cimeli e di opere moderne, la Biblioteca Comunale, sicchè Orvieto torna ad essere un centro raccolto e tranquillo di studi, per il che sembra spiccatamente destinato e per la sua posizione e per la ricchezza dei ricordi storici e delle tradizioni secolari.

INCUNABULI

1. Accoltis Franciscus (de) - Consilia seu responsa juris. Pisis, s. typ. 1482, 23 Martii, fol. H. *36.

IX. I. 12

2. Albertus Magnus - Compendium theologicae veritatis. Venetiis, Petrus de Quarengiis, 1500 die ultimo Julii, in 4°. - H. C. *445 ; Pell. 283 ; Proct. 5490.

IX. C. 10.[2]

3. Angelus de Ubaldis - Consilia et responsa. Venetiis, Johannes (Rubeus) Vercellensis, 1487. 3 Kal. Mart. (27 Febbr.) fol. maj. - H. C. *15863.

IX. I. 6.[7]

4. Antoninus (S.) Archiep. Flor. - Summae theologicae pars III. Venetiis, Andreas de Paltascichis de Catharo, 1485, 21 apr. fol. (assai danneggiato). - H. C. *1257 (Cop. III. p. 240) Pell. 890 (vedi qui appresso il n. 9).

IX. G. 9

5. Antoninus (S.) Archiep Florent. - Secunda pars summae theologicae. Venetiis, Nicolaus Jenson, Gallicus ; 1480, 4° Kal. Jul.

(28 Giugno); fol. min. - H. C. *1243; Pell. 878; Proct. 4126 (danneggiato).

IX. G. 27

6. Antoninus (S.) Archiep. Florent. - Tertia pars summae theol. Venetiis, Leonardus Wild de Ratisbona, 1480, fol. min. - H. C. *1244[3] (Cop. III, p. 240). Cop. II, 514; Pell. 879.

IX. G. 30

7. Antoninus (S.) Archiep. Flor. - Summae theologicae quarta pars. Venetiis, Leonardus Wild de Ratisbona, 1481, fol. min. - H. *1244[4]

IX. G. 23.

8. Altro esemplare come sopra

IX. E. 15.

9. Antoninus (S.) Archiepiscop. Flor. - I et II Pars tertiae Partis Summae theolog. Venetiis, Andreas (de Paltascichis) de Catharo; 1485, 21 apr. fol. min. - H. C. *1257; Pell. 890. (la 2ª p. è legata prima della 1ª).

IX. E. 10.

10. Aquilanus Johannes Ord. Praed. - Sermones quadragesimales. Venetiis, Petrus de Quarengis; 1499, 21 Oct. 8º min. H. C. *1327; Pell. 930; Proct. 5487.

IX. C. 42.

11. Aristoteles - Ethicorum ad Nicomachum libri X. Florentiae; Nicolaus Laurentii (= Nicolò di Lorenzo della Magna); s. a. (circa 1480); fol. - H. C. 1753; Pell. 1231; Proct. 6118 (ottimo esemplare).

IX. F. 49.

12. Aristoteles - Opera (latine) cum commentariis Averrois. Venetiis, Andreas Torresanus de Asula et Bartholomaeus de Blavis Alexandrinus; 1483, 3º nonas Februar, 5 non. Febr. prid. id. Sept. 8º Kal. Nov. Fol. - H. C. 11660, Pell. 1178.

IX. I. 3
IX. I. 10[1]
IX. I. 10[2]

13. Astesanus de Ast. Ord. Min. - Summa confessionis (de casibus conscientiae). Venetiis, Leonardus Wild de Ratisbona; 1480, 28 Apr. fol. - H. C. *1896; Pell. 1408; Proct. 4458.

IX. G. 19.

14. Auctoritates Aristotelis (Propositiones universales). Venetiis (Paganinus de Paganinis, c. 1495) 4º - H. 1924, Proct. 5708, Gesamtkat. 2837.

IX. C. 10[1]

15. Augustinus (S.) Aurelius - Sermones ad Heremitas. Venetiis, Paganinus de Paganinis, 1487, 26 Maii, 8. - H. C. *2002; Pell. 1513; Proct. 5160 (è mutilo in principio).

IX. A. 24[1]

16. Azo. - Summa super novem libros Codicis et quattuor Institutionum. Venetiis, Andreas Calabrensis de Papia, 1489; 16 Oct. fol. maj. - H. C. 2233 (mutilo del principio, assai avariato).

IX. I. 11[1]

17. Bartolus de Saxoferrato - Super I parte Infortiati. Venetiis, Andreaa Torresanus de Asula 148 [9] pr. Id. Februari, fol. - H. 2593[1], Proct. 4721, Gesamtkat. 3618.

IX. I. 15.

18. Baysio, Guido (de.) - Rosarium decretorum. Romae, Simon Nicolai de Luca (Chardella), 1477, die ultim. maii, fol. - H. 2715; Pell. 2013.

IX. I. 17.

19. Bernardus (S.) - Modus bene vivendi ad sororem. Venetiis, Bernardinus de Benalis, 1494, 30 Maii, 8º. - H. C. 2896; Pell. 2140; Proct. 4888.

IX. A. 14[1]

20. Bernardus (S.) - Epistolae et tractatus. Mediolani, Leonardus Pachel; 1495; 15 Dec. 4º - H. 2873; Pell. 2107; Proct. 5998.

IX. D. 10[2]

21. Bernardus (S.) - Sermones de tempore et de sanctis. Mediolani, Leonardus Pachel; 1495, 5 oct. 4º - H. C. 2850; Pell 2092; Proct. 5997.

IX. D. 10[1]

22. Bertachinus Johannes - Repertorium iuris utriusque. Pars I, et II (Manca la parte 3ª) Romae; Georgius Lauer de Herbipoli, 1481, fol. maj. - H. *2981.

IX. I. 7 e IX. H. 34.

23. Biblia Latina - Venetiis; Johan Herbort dictus magnus de Selgenstat; 1483, prid. Kal. Nov. (31 Ott.) fol. - H. C. *3090; Pell. 2317; Proct. 4691. (con miniatura un po' sciupata).

IX. F. 26.

24. Biblia Latina - Venetiis, Franciscus Renner 1482-1483, fol. Tomo II (Isaia-Machabei) - H. C. *3165 ; Pell. 2344 ; Proct. 4180.
IX. F. 19

25. Biblia Latina - Venetiis, Paganinus de Paganinis, 18 Apr. 1495, 4° grand. - H. C. *3174 ; Pell. 2355 ; Proct. 5170. (Tomi 5, manca l'ultima parte da c. 1189 a c. 1398).
IX. I. 26-30.

26. Boccaccio Giovanni - Genealogiae deorum libri XV et liber de montibus, silvis etc. Venetiis, Bonetus Locatellus imp. O. Scoti : 1494 ; 7 Kal. Mart. (23 Febr.) fol. - H. C. *3321 ; Proct. 5052.
IX. E. 9.

27. Bolognius Ludovicus - In privilegium Theodosii pro universitate Bononiae concessum commentatio. Bononiae, de Benedictis Plato ; 1491 ; 15-20 Julii fol. mai. - H. *3438. Cop. III 5905.
IX. I. 6.[6]

28. Bonifacius VIII - Liber VI decretalium cum apparates Io. Andreae Venetiis, Bartolomaeus (de Blavis) de Alexandria, Andreas (de Torresanis) de Asula et Mapheus (de Paterbonis) de Salodio, 1482, 6° Kal. Oct. (26 Sept.) 4°. - H. *3604 : Proct. 4698.
IX. E. 23[1]

29. Breviarium Romanum. - Venetiis, Franciscus Renner de Hailbrun et Nicolaus de Franckfordia, 1477 in 8°. - H. 3895 ; Pell. 2921. (mutilo del principio e della fine e delle cc. 114-429).
IX. A. 43[2]

30. Britannicus Gregorius Ord. Praed. - Sermones funebres et nuptiales. Venetiis, s. t. 1495, 8°. - H. 3979.
IX. C. 24.

31. Brunus Franciscus de Sancto Severino - De indiciis et tortura tractatus. Senis, Harlem Henricus, 1495, Junio, fol. - H. 4022.
IX. I. 6[3]

32. Busti Bernardinus (de) - Mariale, de singulis festivitatibus beatae Mariae Virginis per modum sermonum tractans. Mediolani, Leonardus Pachel, 1493, 21 Mai. 4°. - H. C. 4160 ; Proct. 5993 ; Pell. 3109.
IX. C. 3.

33. Capreolus Johannes Ord. Praed. - Liber primus defensionum theologiae divi Thomae de Aquino. Venetiis, Oct. Scotus, 1483, fol. - H. C. 4410[1] ; Proct. 4580.
IX. E. 7.

34. Cassianus Johannes Eremita - De institutis coenobiorum. Venetiis, s. t. 1491 fol. - H. C. 4563 ; Proct. 5697.
IX. F. 6.

35. Cicero M. T. - Rethorica vetus et nova sive Rethorica ad Herennium Venetiis, Philippus quondam Petri, 1479 die ultimo Febr. fol. - H. *5062 ; Proct. 4271.
IX. G. 20[1-2]

36. Cicero M. Tullius - Orationes Philippicae in M. Antonium. S. l. et a (Romae, c. 1470) ; 4° magg. - H. 5134. (mutilo del princ. e della fine : va dalla V filippica alla XII).
IX. G. 20[3]

37. Clemens V. - Constitutiones cum apparatu Jo. Andreae. Venetiis, Barth. de Alexandria, Andreas de Asula et Mapheus de Salodio, 1482, 3 Non. Aug. (3 Aug.) 4° - H. *5428 ; Proct. 4697.
IX. E. 23[3]

38. Conradus de Alemania - Concordantiae bibliorum. Nurembergae, Koberger Antonius, 1485, 5 Kal. Julii (27 Giugno) fol. maj. - H. 5632 ; Proct. 2042.
IX. I. 24.

39. Decisiones antiquae et novae Rotae romanae, a variis auctoribus collectae et editae. Romae, 1474, April. fol. - H. *6045.
IX. I. 18[2]

40. Diogenes Laertius - Vitae et sententiae philosophorum. S. l. a. et typ. not. Romae, ant. 1475 partim. fol. min. partim 4 maj. - H. 6196 ; Pell. 4274 (mutilo di molte carte, altre devastate delle iniziali miniate, di cui restano pochi esemplari).
IX. F. 46-47.

41. Diogenes Laertius - Vitae Philosophorum. Venetiis, Peregrinus de Pasqualibus de Bononia, 1493, 19 Julii, fol. - H. *6203.
IX. G. 22.

42. Duns Johannes Scotus - Scriptum in IV libros Sententiarum. Pars II et III. Venetiis, Johan. de Colonia et Joh. Manthen de Gherretzem, 1477-1478. - H. C. *6416[2-3] Proct. 4315.
IX. F. 23.

43. Ferrerius Vincentus (S.). - Sermones de tempore (aestivales) Argentinae s. typ. 1489 in die Scolasticae virginis (10 Febr.) fol. - H. C. 7005[2] (assai avariato).

IX. E. 13.

44. Gaetanus de Thienis - Commentum in Aristotelis libros de anima. Vincentiae, Henricus Zeni de Sancto Urso, 1486, 11 cal. Oct. (21 Sett.) fol. - Cop. II 617 ; Cop. III 5824 ; Proct. 7168.

IX. F. 28[2]

45. *a*) Gaetanus de Thienis - Quaestio de sensu agente. — b) Gandavo, Johannes de — Super libros de substantia orbis. Vincentiae, Henricus Zeni de Sancto Urso, 1486, 17 Kal. Nov. (16 ott.). - Cop. P. III 517, 63 (cf. Cop. II 617).

IX. F. 28[3]

46. Gandavo, Johannes (de) (Joannes de Ianduno) - Super Aristotet de anima. Venetiis, Bonetus Locatellus impensis Oct. Scoti, 1488, 4 Non. Mart. (4 Marzo) fol. - H. 7462 ; Reichl. V, 124.

IX. E. 8[2]

47. Gandavo Johannes (de) - Super libros physicorum Aristotelis. Venetiis, Santritter Joannes Lucilius et Hier de Banctis venetus socii virorum Petri Benzon et Petri (de Piasis) Cremonensis, 1488, 12 Kal. Dec. (20 Nov.) fol. - H. 7457, Reichl. II 174.

IX. E. 8[1]

48. Gratianus - Decretum cum apparatu, e recognitione Baptistae de Lanciis. Romae, Simon (Chardella) Lucensis ; 1479, 18 maii. fol. maj. - H. 7893 ; Reichling. V, pag. 129.

IX. I. 9.

49. Gregorius IX - Decretales. Venetiis, Petrus de Piasis cremonensis, 1482, 24 Apr. 4°. - H. C. *8016 ; Proct. 4476.

IX. E. 28

50. Gregorius IX - Decretales. Venetiis, Petrus de Piasiis cremonensis, 1482, 24 Apr. 4°. - H. C. *8016 ; Proct. 4476 (con postille a mano).

IX. E. 19

51. Geminiano, Dominicus de S. Geminiano - Super VI decretalium p. II. - Venetiis, Joh. de Colonia et Joh. Manthen de Gherretzem. 1477, 14 Kal. Dec. (18 Nov.) fol. maj. - H. C. *7541 ; Proct. 4321.

IX. I. 5

52. Geminiano Iohannes de S. Geminiano - Summa de exemplis et similitudinibus rerum. Venetiis, Joh. et Greg. de Gregoriis, 1499, 12 Julii. 4°. - H. C. *7547 ; Proct. 4560.

IX. C. 11.

53. Geminiano Ioannes de S. Geminiano - Summa. Venetiis Iohannes et Gregorius de Gregoriis, 1497, 10 Apr. 4°. - H. C. *7545 ; Proct. 4556.

IX. D. 43.

54. Hieronymus (S.) - Epistolae. Venetiis, Iohannes Rubeus Vercellensis 1496, 12 julii, fol. - H. 8563.

IX. F. 38.

55. Hieronymus (S.) - Vita et transitus S. Hieronymi (italice) Treviso, Michele Manzolo da Parma, 1480, 29 Marzo, in 4° - Reichling, II, n° 555, pag. 50.

IX. D. 46.

56. Horatius Flaccus - Opera. Venetiis, s. t. 1495, 16 febr. fol. - H. C. *8893.

IX. F. 5.

57. Hostiensis (Henricus de Segusio) Cardinalis. - Summa in quinque libros Decretalium. Vol I. - Romae, Udalricus Gallus et Simon Nicolai (Chardella) de Lucca, 1473, die ult. Apr. fol. maj. - H. 8959[1].

IX. I. 1.

58. Imitatio Christi - Venetiis, Petrus de Quarengiis et Jo. Maria de Homiciano, 1493, 23 apr. 8°. - H. 9107 ; Reich. I, p. 155.

IX. A. 14[2]

59. Imitatio Christi - Venetiis, Franciscus de Madiis, 1486, 8° min. - H. C. *9090 (Cop. I e III p. 367) ; Proct. 5665 (mutilo, termina al cap. 9 del libro 3° carta 46).

IX. A. 24[3]

60. Imolensis Johannes sive Imola, Johannes (de) - Repetitio C. fina extra De praescriptionibus. Bononiae, Johannes Walbeck de Noerdlingen, 1493, ult. Septembris, fol. maj. - H. 9157[1] (mancano le prime 3 cc.).

IX. I, 6[1]

61. Imolensis Johannes sive Imola, Johannes (de) - Repetitio C. tuae fraternitatis. Extra

De sponsalibus. - Bononiae, s. typ. (Johannes Walbeck), s. a. (1493) fol. maj. - H. 9157[2] - Reichl, II, 196.

IX. I. 6[2]

62. IMOLENSIS Johannes sive Imola, Johannes (de) - Lectura in III librum Decretalium. Venetiis, s. typ. 1498, I Febr. fol. maj. - H. *9140.

IX. I. 2.

63. ISIDORUS (S.) Etymologiarum opus; de summo bono libri III. S. I. a. et. t. n. - H. *9277.

IX. F. 15[2]

64. JACOBUS DE VORAGINE - Quadragesimale aureum. Sermones de tempore et de sanctis. Lugduni, Johannes Trechsel, 1491, 4°. - Cop. 6523.

IX. D. 40.

65. JACOBUS DE VORAGINE - Legendae sanctorum. Venetiis, Ant. de Strata de Cremona et Marcus Catanellus Schalvicola, 1480, Kal. Jul. fol. - Cop. III 6421.

IX. F. 24.

66. JUSTINIANUS Imperator - Institutiones. Venetiis, Octavianus Scotus, 1483, 15 Kal. Febr. (18 Jan.), 4° maj. - H. C. *9513.

IX. E. 23[3]

67. JUSTINIANUS Imperator - Novellae. Venetiis, Joh. Bapt. de Tortis, 1489, 7 Maii, fol. - H. *9631; Proct. 4638. (termina a c. 173, mutilo della fine).

IX. H. 33.

68. JUSTINIANUS, Imperator - Digestum novum cum glossa. Venetiis, Baptista de Tortis, 1487, 9 Jan. fol. maj. H *9588.

IX. I. 25.

69. JUSTINIANUS Imperator - Digestum vetus. Venetiis, Joh. et Gregorius de Gregoriis et Jacobus Britannicus. 1484, 15 Dec. fol. mai. - H. 9551; Proct. 4505.

IX. I. 8.

70. LACTANTIUS Lucius Coelius Firmianus - Divinarum institutionum libri. Venetiis, Bonetus Locatellus sumpt. Oct. Scoti, 1494, 5 Id. Oct. (11 Oct.) fol. - H. *9817; Proct. 5056.

IX. G. 14.

71. LEONARDUS DE UTINO Ord. Praed. - Sermones aurei de sanctis. Venetiis, Joh. de Colonia et Joh. Manthen de Gherretzem 1475, 4°. - H. C. *16132.

IX. E. 33.

72. MACROBIUS Aurelius Theodosius - In sommium Scipionis expositiones et Saturnalia. Venetiis, s. typ. 1492; 29 Junii, fol. - H. 10429.

IX. G. 11[1]

73. MAMMOTRECTUS super Bibliam. Venetiis, Bon. Locatellus imp. Octaviani Scoti, 1492, non. Jun. 8° - H. *10569.

IX. C. 29.

74. MAJORANIS sive MAYRONIS Franciscus - Super I Sententiarum. Tarvisii, Michael Manzolus de Parma, 1476, fol. - H. C. *10534; Proct. 6468.

IX. F. 41.

75. MAJORANIS sive MAYRONIS Franciscus - Sermones de tempore, vol. I. Venetiis, Bernardinus (Ricius) de Novaria, 1491, 20 Jan. 4°. - H. *10530; Proct. 4959.

IX. D. 5.

76. MICHAEL DE CARCHANO - Sermonarium de commendatione virtutum et reprobatione viciorum. Mediolani, Udalricus Scinzenzeler, 1495, 11 Jul, 4°. - H. C. *4505; Proct. 6030.

IX. D. 33.

77. NIGER Petrus ord. Praed. - Clypeus Thomistarum. Venetiis, Raynaldus de Novimajo, 1481 fol. - H. C. *11888; Proct. 4440.

IX. E. 16.

78. ODONIS Geraldus Ord. Min. - Expositio in Aristotelis Ethicam Brixiae, expensis Bonifacii de Manerva, 1482, die ultima April. fol. - H. *11.968. (Esemplare avariatissimo).

IX. E. 11.

79. OVIDIUS NASO, PUBLIUS - Metamorphoseon libri XV cum commentario Raphaelis Regii. Venetiis, Simon Bevilaqua, 1497. 8 Id. Jul. (8 Luglio), fol. - H. C. *12176; Proct. 5403.

IX. F. 36.

80. PANORMITANUS Nicolas de Tudeschis - Lectura super quinque libros decretalium. Romae, Georgius Lauer Herbipolensis, 1480, 14 Oct. fol. mai. (alquanto danneggiato dal-

l'umidità). - H. *12311[4] (comincia: De sponsalibus).

IX. I. 14.

81. Persius A. Flaccus - Satyrae cum commentario Bartholomaei Fontii et Johannis Britannici. Venetiis, s. typ. 1480, fol. - H. C. 12735; Cop. III, 4701, Proct. 5663.

IX. G. 11[2]

82. Priscianus Caesariensis grammaticus. Opera. Venetiis, de Comitibus Marcus et Gerardus Alexandrinus, 1476, fol. - H. 13358. (mutilo del principio e della fine).

IX. G. 20[4]

83. Rimpertinus (Barth.) de Florentia Ord. Praed. - De deliciis paradisi. Venetiis, Jacobus Pentius de Leucho impensis L. de Soardis, 1498, 25 Ott. 8°. - Cop. III. 5125; Proct. 5579.

IX. A. 52[1]

84. Richardus de Mediavilla Ord. Min. - Super IV Sententiarum. Venetiis, Bonetus Locatellus, 1499, 16 Kal. Jan. (= 1498, 17 Dec.), 4°. - H. C. 10987; Proct. 5099.

IX. D. 52.

85. Raynerius de Pisis ord. Praed. - Prima pars summae (pantheologia). Venetiis, Hermannus Liechtenstein, 1486, prid. Id. Sept. (12 Sett). voll. 1 e 2 fol. - H. C. *13019; Proct. 4788.

IX. G. 3 e 4.

86. Salis sive Trovamala, Baptista (de) - Summa Rosella. Venetiis, Georgius Arrivabeni 1495, 5 Id. Sept. (9 Sett.) 8°. - H. C. *14183; Proct. 4927 (esempl. mutilo).

IX. C. 7.

87. Idem - Idem.

IX. C. 8.

88. Sixtus IV - Bulla qua excommunicatur Laurentius de Medicis et asseclae. (Romae) Johannes de Monteferrato et Rolandus de Borgondia, (1478), fol. maj. - H. 14818.

IX. I. 18[3]

89. Strabo. - Geographiae libri XVI. (Tarvisii) Joh. Rubeus Vercellensis, 1480, 7 Kal. Sept. (26 Aug.) fol. - H. C. *15089, Proct. 6493.

IX. F. 27.

90. Socinus Bartholomaeus - Repertorium legis Gallus. Mutinae, Petrus Maufer gallicus et Paulus Mundator, 1491, 20 April, fol. - H. C. 14843.

IX. I. 6[2]

91. Svetonius Caius Tranquillus - Vitae XII Caesarum, cum commentario Philippi Beroaldi. Bononiae, Benedictus Hectoris, 1493. non. April. fol. - H. C. 15126, Proct. 6623.

IX. G. 29.

92. Thomas (S.) Aquinas - Catena aurea super evangelia dominicalia et feralia. Venetiis, Joh. Rubeus Vercellensis, 1494, 29 Apr. 4°. - H. C. *1337; Pell. 940; Proct. 5136.

IX. D. 27.

93. Thomas (S.) Aquinas - De potentia dei et opuscola. Coloniae Agrippinae, Henricus Quentel, 1500, Non. Maii, fol. - H. C. *1418; Pell. 1017; Proct. 1365.

IX. E. 17.

94. Thomas (S.) Aquinas - Expositio super Aristotelis libros de coelo et mundo. Papiae, Antonius de Carchano, 1486, 8 Nov. fol. - H. *1530.

IX. E. 18.

95. Thomas (S.) et Bernardus (S.) - Opuscula. Mediolani, Christophorus Ratisponensis (Valdarfer), 1488, 1 Martii, 4°. - H. C. 1543.

IX. C. 22[3]

96. Thomas (S.) Aquinas - Opuscula. Venetiis, Bonetus Locatellus sumpt Oct. Scoti, 1498, 11 Kal. Jan (22 dic. 1497) fol. - H. *1542; Pell. 1094; Proct. 5097.

IX. F. 12.

97. Thomas (S.) Aquinas - In libros Aristotelis de anima commentarius. Venetiis, Raynaldus de Novimagio, 1481, 22 maii, fol. - H. *1519.

IX. F. 28[1]

98. Thomas (S.) Aquinas - Super I Sententiarum. Venetiis, Antonius de Strata Cremonensis, 1486, 21 Junii, fol. - H. C. *1474; Pell. 1063; Proct. 4589.

IX. G. 7.

99. Thomas (S.) Aquinas - Super IV sententiarum. Venetiis (Joh. Herbort), imp. Joh. de Colonia, Nicolai Jenson sociorumque

1481. 8° Kal. Julii, (24 Giugno) fol. min. - H. C. *1484 ; Pell. 1071 ; Proct. 4680.

IX. F. 40.

100. Tartagnus Alexander - Repertorium voluminis V consiliorum. Bononiae, De Benedictis Plato, s. a. (1490) fol. - H. 15268, Reichl VI. 164.

IX. I. 4.

101. Terentius P. Afer - Comoediae sex. Venetiis, Nicolaus Girardengus, 1479, 15 Dec. fol. - H. *15409 ; Proct. 4463.

IX. F. 25.

102. Tyndarus - Tractatus in materia compensationum. Senis, Harlem Henricus, 1493, 26 Jun. fol. maj. - H. 15757.

IX. I. 6[4]

103. Ubaldis, Petrus, (de) de Perusio - Super canonica episcopali et parochiali. S. l. ; a. et typ., n. fol. maj. - H. *15904. (mutilo delle ultime carte).

IX. I. 16[2]

104. Ubaldis, Petrus (de) - Tractatus de duobus fratribus et aliis quibusdam sociis. Venetiis, Johannes (Rubeus) Vercellensis, 1487, 28 Maii, fol. maj. - H. *15899.

IX. I, 6[5]

105. Vincentius Bellovacensis - Speculum maius (Vol. I. speculum naturale). Venetiis, Hermannus Liechtenstein, 1494, fol. - Cop. 6241[1].

IX. G, 1.

Camillo Scaccia-Scarafoni.

MANIPOLAZIONI, FALSIFICAZIONI, PLAGI NEL SEICENTO

A proposito della inclusione nel manoscritto della *Monarchia di Spagna* del Campanella di brani tolti alla *Ragion di Stato* e alla *Grandezza delle città* del Botero, donde poi risultò l'imbottito testo pubblicato dal 1640 al 1854, s'è avuta occasione di rilevare come non fossero infrequenti nel Seicento i casi di manipolazioni e adulterazioni editoriali (1). Vale la pena di fermarvisi, sia per addurre eventuali elementi a discarico di una qualsiasi responsabilità del Campanella nella manipolazione del *Monarchia di Spagna*, sia per illuminare qualche aspetto del costume intellettuale dell'epoca.

Quanto alle manipolazioni, più di un esempio gioverà a dimostrare la revisione e la rifusione cui un'opera poteva andar sottoposta: ciò che del resto accade anche oggi. La diversità delle edizioni della stessa *Ragion di Stato* del Botero, diversità che rende perfin faticoso il rintracciamento dei pezzi utilizzati nella *Monarchia di Spagna*, è una prova del rimpasto cui un testo poteva andar soggetto, sia pur col placito dell'autore.

E la stessa avvertenza editoriale, preposta alla ristampa del 1641 del *De Monarchia Hispanica* del Campanella (Amsterodami, apud Ludov. Elzevirum) denunzia l'*imperitia translatoris*, causa di grandi confusioni: talchè, se ben terza, la ristampa ha tanto poco di comune con le precedenti da potersi dire senz'altro *prima*.

Altrettanto si può dire per l'*Orlando Furioso*; a parte la nota diversità fra le tre edizioni del 1516, del 1521 e del 1532, di quest'ultima medesima ristampa non solo esistono due tipi ben differenziabili, ma da copia a copia esistono numerose e notevoli varianti, dovute forse al personale continuo intervento dell'autore durante la tiratura (2). È stato, inoltre, lumeggiato di recente il disordine delle edizioni cinquecentesche dell'*Africa* del Petrarca (3).

(1) Cfr. R. De Mattei: La *Monarchia di Spagna* di Campanella e la *Ragion di Stato* di Botero in *Rendic. della R. Accademia Nazionale dei Lincei*, Serie VI, vol. III, fasc. 5-6, 1927.

(2) Cfr. Ariosto: *Orlando Furioso*, a cura di S. Debenedetti, Laterza, Bari, 1928 e cfr. Bertoni C.: *Una nuova edizione dell'Orlando Furioso* in *La Stampa*, 30 giugno 1928.

(3) Cfr. Festa N.: *Saggio sull'« Africa » del Petrarca*, c. II, 1554. L'ed. G. Herold accenna al modo frettoloso e farraginoso tenuto dai precedenti editori e corregge « *dictio illa depravata*.

Nè mancano i casi di falsificazione. I biografi del cardinal Mazzarino sanno come nell'anno 1663 sia apparso a Colonia un *Testament politique du cardinal Mazarin*, e più tardi un *Breviarum politicorum secundum rubricas Mazarinicas*, che non sono se non rafforzamenti di massime varie, note e poco note, acute e mediocri, di diversi scrittori; insomma, sfacciate falsificazioni; come lo sono quei *Documenti importantissimi* conservati fra i manoscritti delle biblioteche di Bologna e ancora attribuiti al famoso cardinale dall'ardito e tuttavia non inabile compilatore (1).

Ma oltre le manipolazioni e le falsificazioni, non infrequenti furono i casi di appropriazione. Che, anzi, il plagio fosse praticato è testimoniato da più di un esempio.

È noto il caso di Agostino Nifo da Sessa, il quale non si peritò dal plagiare brutalmente, nel *De regnandi peritia*, il Machiavelli, e nel *De Rege et Tyranno* il Pontano (2). E certo la suggestione esercitata dalla *Ragion di Stato* del Botero dovette indurre più d'uno scrittore a utilizzare qualche cosa di più che i semplici concetti. Nelle sue *Considerazioni Politiche e Morali*, Lodovico Zuccolo, autore acuto e ben noto, non esita, talora, svolgendo alcune idee del Botero, a riprodurre integralmente, mescolandoli al suo testo, notevoli brani della famosa *Ragion di Stato* (3).

Del resto, l'uso dell'epoca non dovette essere ignoto al Campanella. Lo Stilese ebbe occasione di deplorare che gli autori del suo tempo fossero *copiatori non scrittori* (4), e si dolse di venir plagiato (5). Al Campanella, d'altra parte, vennero attribuite, senza alcun sussidio di prova, certe *Istruzioni contro i Padri Gesuiti* che circolarono arbitrariamente per alcun tempo sotto il suo nome (6): le stesse *Istruzioni* che nel secolo XVIII compaiono sotto la paternità di un Padre Fulgenzio Servita (7).

Ed è significativo il fatto che al plagio, più che all'imitazione, si riferisca Gregorio Leti, allorchè traccia una sua teoria dell'attingere all'altrui fonte. *Agli autori si permette di imitare, non di rubare; Come si devono fare i latrocini de' libri; Autori non si devono lamentare di vedersi rubare le loro opere*, ecc... (8).

Certo, nel Seicento dovette esser

(1) Cfr. SILVAGNI U.: *Mazzarino*. Bocca, ed. Torino, p. III, cap. VIII, pagg. 537 sgg.

(2) Sul caso di Agostino Nifo da Sessa, vedi G. FERRARI: *Corso sugli scrittori politici italiani*, Milano 1862, pag. 338; nonchè PERSICO T.: *Gli scrittori politici napoletani* dal 1400 al 1700, Napoli, Perrella, 1912, c. I, p. 521 e sgg.

(3) LODOVICO ZUCCOLO: *Considerazioni politiche e morali sopra cento oracoli d'illustri personaggi antichi*. In Venetia, presso Marco Ginami, MDCXXI, pagg. 1778.

(4) Cfr. CAMPANELLA T.: *Discorsi Universali del governo ecclesiastico per fare una greggia e un pastore*, c. XI.

(5) Cfr. BRUERS A.: *Introduzione* a *Del senso delle cose e della magia* di T. C., p. XXI: nonchè prefazione all'*Atheismus triumphatus*.

(6) Cfr. Opere di Campanella T., Prefazione di A. D'ANCONA, p. ccc. I, Torino. Cugini Pomba, 1854.

(7) *Gli avvertimenti del P. Fulgenzio Servita a' principi contro le insidie dei PP. Gesuiti*. Venezia, Baronchelli, 1767. Quest'edizione riproduce quella del LIZABE RUFFONI, priva del Proemio.

(8) Cfr. LETI G.: *Vita del Cattolico Re Filippo II*, ecc. Coligni per Giov. Ant. Chouet. MDCLXXIX (*Introduzione al benigno lettore*).

di moda il fare circolare false opere, attribuendole ad autori in voga : lo stesso Leti mette in guardia i suoi lettori. « *So che molti libri corrono sotto il mio nome, senza haverli mai veduti nè letti, nè inteso parlare ch'anni dopo. Non dubito che si conosca lo stile ; ad ogni modo protesto al Mondo tutto*, ecc... ». Difatti, furono attribuiti al Leti, quali pretese *Istruzioni*, gli stessi *Aforismi politici* del Campanella. Certo è che la fama d'arruffone, riscossa dal Leti, autorizzò e autorizza ancora il mescolamento della sua diretta responsabilità nei molti plagi e falsi librari che alla sua attività pubblicistica si ricollegano. Sicchè, come non è sicuro che al Leti appartengano numerose opere circolanti nel Seicento sotto il suo nome, non è neppure certo che ad altri autori, e per esempio al Boccalini, appartengano le lettere politiche e storiche delle quali il Leti curò la stampa : è noto, infatti, che tra queste lettere ve n'ha una in cui il Boccalini, morto nel 1613, ringrazia il cavalier Marino dell'invio d'un esemplare dell'*Adone*, stampato... nel 1622.

È noto altresì che di qualche altra opera attribuita al Leti è invece autore Gianni Girolamo Arconati Lamberti.

Infine, non è affatto raro, nel Seicento, il caso di opere pericolose, circolanti senza nome o sotto falso nome d'autore e di luogo d'edizione (1). Non reca nome, sul frontespizio, l'*Europa gelosa* del Leti ; e non ne reca *Il divortio celeste* del piacentino Ferrante Pallavicino, (2) autore anche di quel pungente *Corriere svaligiaio*, che, sebbene pubblicato sotto la paternità di « Bonifacio Spironcini », non gli risparmiò il carcere. E si sa che la famosa *Historia del Concilio Tridentino* del Sarpi venne pubblicata la prima volta, senza il consenso dell'autore, a Londra dall'Arcivescovo apostata De Dominis, sotto lo pseudonimo di *Pietro Soave Polano* (3). Come altresì è noto che un manoscritto della *Monarchia di Spagna* del Campanella, attualmente conservato a Napoli, reca, quale nome d'autore, quello di *Jornello Patriarca* (4).

Naturalmente, questi sono soltanto esempi: un elenco accurato vorrebbe essere assai più lungo; e varrebbe la pena eseguirlo, oltre che per le opere stampate, anche per quelle manoscritte (5).

Una storia, dunque, delle mani-

---

(1) P. es., il dialogo *De corrupta morali doctrina* di Gian Vincenzo Gravina reca la dicitura « Colonia, 1691 », ma fu stampato a Roma.

(2) Cfr. *Il divortio celeste cagionato dalle dissoluzioni della Sposa Romana et consacrato alla semplicità de' scropolosi Cristiani.* - In Villafranca MDLXXI.

(3) Altre opere del Sarpi, pubblicate sotto pseudomino, sono: (Sotto il pseudomino *Cirillo Michele*) - *Prima articolo delle ragioni del dominio di Venezia sull'Adriatico, cioè vittoria navale contro Federico I e atto di papa Alessandro III* - Venezia, Durchino, 1168 (Sotto il pseudonimo *Franciscus de Ingenuis*) - *De jurisdictione Repubblicae Venetae in mare Adriaticum, epistola adversum Johann. Bapt. Valensolam et Laur. Motinum.* Eleutheropoli, 1619.

(4) Cfr. De Mattei R. : *I manoscritti anonimi del Campanella* in *Giornale critico della filosofia italiana*: a. XII, 1931, pagg. 70, segg.

(5) Manca la citazione di B. Spironcini, di S. Patriarca, ecc., nel *Dizionario d'opere anonime o pseudoanomine di scrittori italiani o come che sia aventi relazione all'Italia* di G. M. (in Milano, coi tocchi di L. di Giacomo Pirola, MDCCCLII - MDCCCLIX), d'altronde un po' antiquato.

polazioni e falsificazioni librarie del Seicento manca ; e converrebbe farla ; sia allo scopo di rendere giustizia a vari autori, che al fine di agevolare un'ordinata e sicura indagine del pensiero di questo o quello scrittore. Se si pensi che può bastare l'attribuzione della paternità di una frase per autorizzare la diffusione di un giudizio su un autore (come è avvenuto per Campanella, cui sono stati attribuiti pensieri machiavellici... del Guicciardini) (1), non si potrà non convenire sull'opportunità di un'opera di chiarificazione. La quale potrà anche giovare, superfluo dirlo, ai fini di una più generale e interessante Storia del Costume nel Seicento.

R. De Mattei.

---

(1) La frase « bisogna patire e SIMULARE », attribuita al C. è invece del Guicciardini. Cfr. in proposito. R. De Mattei : *Intorno ad alcuni scritti erroneamente attribuiti al C.* in *Giornale critico della filosofia italiana*, IX, 1928, pagg. 445-50.

SAGGIO DI BIBLIOGRAFIA SUGLI ORATORII SACRI ESEGUITI A VENEZIA

(Continuazione, vedi numeri precedenti)

121) JERUSALEM / AD CHRISTUM DOMINUM CONVERSA. / *Quam caecinerunt* / PIAE VIRGINES CHORISTAE / IN NOSOCOMIO NUNCUPATO INCURABILIUM. / RECURRENTE SACRO TRIDUO / MAJORIS HEBDOMANDAE. / *Chori Magistro, ac moderatore* / JOACHIM COCCHI / OPTIME MERITO. // VENETIIS, MDCCLVI. / EX TYPOGRAPHIA MONTINIANA. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XXXII, segn. A^4 B^4, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « De interlocutoribus agnitio » (pp. III-V). « Chorus discipulorum Joannis » (p. VI). Testo (pp. VII-XXVIII: pars prima p. VII; pars altera p. XVII).

(V.)

Cantano:

Cattarina Licini (*Jerusalem*)
Elisabeth Mantoani (*Joannes*)
Emilia Cedroni (*Philotheus*)
Laura Rimondi (*Cherintus*)
Teresa Tosi (*Joseph Flavius*)
Francisca Rubini (*Publius Silvius*)
Margarita Nicolini (*Eudoxa*)
Antonia Traversi (*Eustacius*)
Santina Gropelo (*Eufrosia*)

122) JERUSALEM EVERSA / MODI SACRI / RECINENDI A PIIS VIRGINIBUS / CHORISTIS IN NOSOCOMIO NUNCUPATO / *PAUPERUM DERELICTORUM* / RECURRENTE DIE FESTO / DEIPARAE IN COELUM ASSUMPTAE. / *MODOS FECIT.* / D. PASCHALIS ANFOSSI / CHORI MAGISTER, ET MODERATOR / OPTIME MERITUS. // VENETIIS, MDCCLXXIV. / TYPIS DOMINICI BATTIFOCO / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 8°, pp. XX, segn. A^5, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutrices » (p. [II]). Avvertimento « Lectori » sul brano biblico da cui è stato desunto l'oratorio (4 Regum, cap. 24 e 25) (p. [III]). Testo (pp. IV-XX: pars prima p. IV; pars altera p. XIII).

(V.C. = V.O.)

Cantano:

Francesca Gabrieli (*Nabudonosor*)
Domenica Pasquali (*Assur*)
Paula Caldara (*Astiages*)
Laura Conti (*Joachim*)
Lucia Tonello (*Izabel*)
Ippolyta Santi (*Gimma*)
Marina Frari (*Sidra*)
Nicoletta Costantini (*Noemi*)
Lucia Bianchi (*Jeremias*)
Chori Judaeorum

Quest'oratorio è pubblicato anche nella *Raccolta di cose sacre che si soglion cantare dalle Pie Vergini dell'Ospitale dei Poveri Derelitti*, cit., pp. 135-158 dove nell' « avvertimento » si legge che anche questo libretto fu « ... esteso dal Sig. Abb. Chiari ».

123) JERUSALEM EVERSA / MODI SACRI / RECINENDI A PIIS VIRGINIBUS / Choristis in Nosocomio nuncupato / PAUPERUM DERELICTORUM / *RECURRENTE DIE FESTO* / DEIPARAE IN COELUM ASSUMPTAE / *MODOS FECIT.* / D. PASCALIS ANFOSSI / Chori Magister, & Moderator / optime meritus. // MDCCLXXXVIII. / VENETIIS. //

In 16°, pp. XVI, segn. a^4, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]. « Interlocutrices » ed avvertimento « Lectori » del rapporto intercorrente fra l'oratorio ed il passo del libro dei Re da cui è stato desunto (p. [II]). Testo (pp. III-XVI: pars prima p. III; pars altera p. XI).

(V. C.)

Cantano:

Paola Caldera (*Nabudonosor*)
Lucia Bianchi (*Assur*)
Catterina Terzi (*Astiages*)
Lucia Bianchi (*Joachim*)
Giovanna Fantinato (*Izabel*)
Teresa Ortolani (*Gimma*)
Giustina Lorena (*Sidra*)
Catterina Vizian (*Noemi*)
Lucia Bianchi (*Jeremias*)
Chori Judaeorum

Replica di quello rappresentato nel 1774.

124) L'IMPENITENTE RAVVEDUTO / *Componimento Sacro* / IN ONORE DI / S. FILIPPO NERI / Da cantarsi nell'Oratorio dei Padri della / Congregazione dell'Oratorio di / S. Filippo Neri. // IN VENEZIA, MDCCXL. / *Con Licenza de' Superiori.* / [A.]

In 16°, pp. 16, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutori » e nota « La Musica di un Virtuoso Anonimo » (p. [2]). Testo (pp. 3-16: parte prima p. 3; parte seconda p. 8).

(P.)

« Interlocutori » sono:

Angelo
S. Filippo Neri
Peccatore
Anima dannata

L'ALLACCI così annota quest'oratorio: « Impenitente ravveduto — Componimento sacro in onore di San Filippo Neri, cantato nell'Oratorio de' Padri della Congregazione di S. Filippo Neri di Venezia l'anno 1700 a' 5 febbraio » (*op. cit.* p. 441). L' « elenco degli oratori fatti alla Fava di Venezia » unito al materiale ms. del Caffi (*ms. marciani* cit., ecc. 163-164) registra delle esecuzioni di questo oratorio negli anni 1741 e 1743. Una partitura musicale, essa pure senza indicazione del Maestro compositore, trovasi nell'Archivio dei RR. Padri Redentoristi di Venezia.

125) L'INNOCENZA / RISPETTATA / *Componimento Sacro* / PER MUSICA, / Da Cantarsi nell'Oratorio dei R.R. P.P. / Della Congregazione dell'Oratorio di / S. FILIPPO NERI / DI VENEZIA. // IN VENEZIA. / MDCCXLIX. / *Con Licenza de' Superiori.* //

In 16°, pp. XXIV, segn. A⁶, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutori » e nota « Musica del Sig. Antonio Gaetano Pampani Maestro di Cappella dell'Ospedaletto » (p. III). « Avviso al lettore » in cui l'Autore si scusa degli eventuali allontanamenti dal testo Biblico (p. IV). Testo (pp. V-XXII: prima parte p. V; seconda parte p. XII).

(V.)

« Interlocutori » sono:

Amramo Padre } di Gioacchino
Giacobedda Madre } poi detto Mosè
Maria Sorella
Eliezer confidente di Amramo
Coro di Soldati Egiziani

Il PAMPANI dapprima maestro di Cappella nella Cattedrale di Fermo, fu, verso il 1748, nominato direttore del coro dell'Ospedaletto, per cui scrisse alcune composizioni chiesastiche e *modulamina*. Una partitura musicale manoscritta di quest'oratorio che, secondo la lista del Caffi (*ms. marciano* cit., c. 163 v.), fu eseguito anche nel 1758 e nel 1766, trovasi presso i RR. Padri Redentoristi di Venezia.

126) L'INNOCENZA / RISPETTATA / *Componimento Sacro.* / PER MUSICA / Da Cantarsi nell'Oratorio dei RR. / P.P. della Congregazione dell'/Oratorio / DI S. FILIPPO NERI / DI VENEZIA. // IN VENEZIA. / MDCCLXV. / *Con Licenza de' Superiori.* //

In 16°, pp. XXIV, segn. A⁶, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutori » e nota « Musica del Sig. Antonio Gaetano Pampani Maestro di Cappella dell'Ospedaletto » (p. III). « Avviso al lettore » (p. IV). Testo (pp. V-XXII: prima parte p. V; seconda parte p. XII).

(M.)

Libretto analogo al precedente.

127) INTERITUS ABSALON / ACTIO SACRA / MUSICE EXPRESSA / A. D. FERDINANDO BERTONI / ACADEMICO PHILARMONICO / CHORI MAGISTRO, AC MODERATORE OPTIME MERITO. // PRO VIRGINIBUS CHORISTIS / IN NOSOCOMIO D. LAZARI MENDICANTIUM. / *RECURRENTE SOLEMNI FESTO* / DIVAE MARIAE MAGDALENAE / ANNO JUBILAEI MDCCLXXV. // VENETIIS, APUD ALOYSIUM MILOCCO / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XXIV, segn. A⁶, con rich. a tutte le pp. Occhietto « INTERITUS, / ABSALON » (p. [I]). Frontespizio (p. III). « Interlocutores » (p. [IV]). Testo (pp. V-XXIII: pars prior p. V; pars altera p. XV).

(P.)

Cantano:
Antonia Lucovich (*David*)
Theresia Almerigo (*Maacha*)
Laura Risegari (*Absalon*)
Caecilia Martinelli (*Joab*)
Francisca Tomii (*Ethai*)
Lucia Cassini (*Abiel*)
Aurelia Barbaran (*Achitophel*)

128) INTRODUCTIO AD PSALMUM.
Biblioteca del Civico Museo Correr di Venezia. Ms. cart. del sec. XVIII (dimens. mm. 146 × 100) *di cc. 6 nn. e senza rich. Linee 25 circa per p. Provenienza Cicogna — Coll. Opuscoli Cicogna 249,3.*

A c. 1 r. il titolo: « Introductio ad Psalmum / concinenda / In Templo S. Salvatoris Incurabilium / modulis expressa / à / D. Nicolao Purpura / ejusdem / Chori Magistro. / »

A c. 1 v. gli « Interlocutores » / Justitia divina — Teresa / Misericordia — Cattina / Amor divinus — Cecilia / Hostis Tartareus — Anzoletta / Genus humanum — Elisabetta / ».

A c. 2 r. inc. « Chorus / Nos qui salvasti / Jesu Redemptor / nunc nostra amore / pectora accende /... »

A c. 5 v. expl. « Ad nostra vota, / Ad pios affectus / Plenos ardore / Aures intende. / Finis. //

Il Caffi (*Ms. marciani*, c. 138) ricorda una « Introductio ad Psalmum *Miserere* del Porpora eseguita agli Incurabili nel 1733 ». Non sappiamo se si tratta della seguente (v. N. 129), di cui esiste libretto a stampa, o di una delle due « Introductiones » manoscritte conservate al Museo Correr di Venezia (la presente in forma di oratorio ed una seconda composta di diversi « modulamina » staccati) ovvero di una quarta di cui non abbiamo notizia. Il Porpora successe al maestro Lotti nel 1726 circa, nella carica di direttore del coro all'Ospizio degli Incurabili e ricoprì tale ufficio fino alla sua partenza per Dresda. Diversa musica sacra fu da lui composta per questo coro, come pure le cantate, sei per soprano e sei per contratto, che acquistarono grande fama.

129) INTRODUCTIO / AD / PSALMUM MISERERE / *DECANTANDA* / A Filiabus Xenodochii / INCURABILIUM / *ARMONICE' EXPRESSA* / A D. NICOLAO PURPURA / EJUSDEM CHORI MAGISTRO. //

In 16°, pp. 8, segn. A², con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. [2]). Testo (pp. 3-8).

(V. C.)

« Interlocutori » sono:
Angelus
Paenitentia
Mundus
Peccator

130) JOAS / ACTIO SACRA / *EX* / PETRO METASTASIO / AD USUM CHORI / PIISSIMI XENODOCHII / INCURABILIUM. / MODULIS EXPRESSA / *A* / NICOLAO JOMMELLI / EJUSDEM CHORI MAGISTRO. // VENETIIS, MDCCLV. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XXXII, segn. A⁸, con rich. a tutte le pp. Frontespizio e citazione della Sacra Scrittura (p. [I]). « Interlocutores » (p. [III]). Testo (pp. V-XXIX: parte prima p. V; pars altera p. XVII).

(V.)

Cantano:
Chatarina Licini (*Joas*)
Elisabeth Mantoani (*Sebia*)
Aemilia Cedroni (*Athalias*)
Caecilia Nassa (*Jojada*)
Clara Cimolia (*Mathan*)
Francisca Rubini (*Ismael*)
Chorus levitarum

Il libretto è una traduzione di Gian Battista Visino in lingua latina del « Gioas re di Giuda » del Metastasio, con lievi trasposizioni e mutamenti (v. N. seguente). L'Jommelli lo pose in musica allorquando, resosi celebre per le sue opere sul teatro profano (specie l'ultima la « Merope » che era stata rappresentata a Venezia con clamoroso successo), fu chiamato ad occupare il posto di direttore del coro degli Incurabili, posto che poi conservò fino al suo ritorno a Roma (1748).

131) JOAS / ACTIO SACRA / *EX* / PETRO METASTASIO / AD USUM CHORI / PIISSIMI XENODOCHII / INCURABILIUM / MODULIS EXPRESSA / *A* / NICOLAO JOMELLI / EJUSDEM CHORI MAGISTRO. // VENETIIS. / MDCCLIII. / *SUPERIORUM PERMISSUS.* //

In 16°, pp. XXXII, segn. A⁸, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. [III]). Testo (pp. 5-29; pars prima p. 5; pars altera p. XVII).

(V.)

Le cantanti sono le medesime del libretto precedente.

Sul frontespizio è scritta a mano l'annotazione: « Latine reddidit JO: Baptista Visinus » (1).

132) JOAS REX JUDA / ACTIO SACRA / PRO VIRGINIBUS CHORISTIS / S. LAZARI MENDICANTIUM / MUSICE EXPRESSA / A D. FERDINANDO BERTONI / ACADEMICO PHILARMONICO / CHORI MAGISTRO, AC MODERATORE OPTIME MERITO / *RECURRENTE* / SOLEMNI DOMINICA RESURRECTIONIS / ANNO MDCCLXXVI. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XXIV, segn. A⁶, con rich. a tutte le pp. Occhietto « JOAS / REX JUDA » (p. I). Frontespizio (p. [III]). « Interlocutores » (p. [IV]). Testo (pp. V-XXIV: pars prior p. V; pars altera p. XV).

(P.)

Cantano:
D. Vincentia Marchetti (*Joas*)
D. Francisca Tomii (*Sebia*)
D. Antonia Lucovich (*Jojada*)
D. Theresia Almerigo (*Josaba*)
D. Lucia Cassini (*Athalia*)
D. Aurelia Barbaran (*Mathan*)
D. Caecilia Martinelli (*Azarias*)

---

(1) Sta in Jo: Baptistae Visinii, *in Veneta D. Gregorii Ecclesia Vicarii, Opuscula humanioris literaturae a Jacobo Morellio, Clerico Veneto, post ejus obitum collecta aliis quibusdam adjectis inter Visini schedas adinventis*, an. 1766. *Autografa* (*Bibl. Naz. Marc.* ms. Latini, cl. XI. n. CXLVIII). In questa miscellanea quasi tutta manoscritta, contenente opuscoli di genere svariatissimo, (sonetti, epigrammi, dissertazioni retoriche, sia in lingua latina che in lingua italiana, dialoghi, egloghe, ecc.) sono compresi anche pochi opuscoli stampati, come questo libretto, opera del Visino.

133) JOAS REX JUDA / ACTIO SACRA / PRO FILIABUS CHORI / S. LAZARI MENDICANTIUM / MODOS FECIT / D. FRANCISCUS BIANCHI / ACCADEMICUS PHILARMONICUS / OPTIME MERITUS. // VENETIIS M.D.CC.CX. (sic) / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XX, segn. A^5, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]. « Interlocutores » (p. [II]). Testo (pp. III-XIX: pars prior p. III; pars altera p. XII).

(P.)

Cantano:

Maria Pavan (*Joas*)
Joanna Pavan (*Sebia*)
Bianca Sacchetti (*Jojada*)
Theresia Almerigo (*Athalia*)
Joanna Pavan (*Josaba*)
Theresia Almerigo (*Levita*)

Libretto diverso da quello che nel 1776 era stato musicato dal Bertoni.

134) JONATHAS. / DRAMA SACRUM / MUSICE RECITANDUM / *A VIRGINIBUS ORPHANODOCHII* / S. MARIAE DE PIETATE / MAGISTRO, AC MODERATORE / ANDREA BERNASCONI MEDIOLANENSI. / ANNO SALUTIS MDCCXLVII. // VENETIIS / APUD BARTHOLOMAEUM OCCHIUM, / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XXIV, segn. A^6, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. [II]). Testo (pp. III-XXIV; pars prima p. III; pars altera p. XIV), con postille marginali corsive citanti passi del testo biblico.

(V. C.)

Cantano:

Elisabeth (*Saul*)
Anna Maria (*Achinoam*)
Fortunata (*Jonathas*)
Gregoria (*Achias*)
Margarita (*Abner*)
Francisca (*Heber*)
Chorus Sacerdotum
Chorus Virginum
Chorus Populi

135) JONATHAS / ACTIO SACRA / MUSICALIBUS NUMERIS EXPRESSA / A D. FERDINANDO BERTONI / PRO VIRGINIBUS CHORISTIS / *IN NOSOCOMIO* / D. LAZARI MENDICANTIUM / Dum recolitur solemne triduum / HEBDOMADAE MAJORIS. / ANNI MDCCLXXI. // VENETIIS, / MDCCLXXI. / APUD ANGELUM PASINELLI. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. 16, segn. A^4, con rich. a tutte le pp. Occhietto « JONATHAS / ACTIO SACRA ». (p. [I]). Frontespizio (p. 3). « Interlocutores » (p. [4]). Testo (pp. 5-16).

(V. C.)

Cantano:

Jacoba Frari (*Saul*)
Theresia Almerigo (*Achinoam*)
Laura Resegari (*Jonathas*)
Francisca Tomii (*Michol*)
Antonia Lucovich (*Merob*)
Teresa Martinelli (*Abner*)
Cecilia Martinelli (*Abiel*)
Aurelia Barbaran (*Abdon*)

Libretto diverso dal precedente.

136) JONATHAS / ACTIO SACRA / *CANTABUNT VIRGINES* / IN NOSOCOMIO / PIETATIS, / *MODOS FECIT* / D. BONAVENTURA FURLANETTO / *Musices Magister, Chorique Moderator.* // VENETIIS, MDCCLXXXI. / TYPIS DOMINICI BATIFOCO. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. 16, segn. A^4, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » (p. [2]). Testo (pp. 3-15: pars prior p. 3; pars altera p. 9).

(V. C.)

Cantano:

Ignatia (*Saul Rex*)
Elisabeth minor (*Jonathas*)
Helena (*Achinoam*)
Marina (*Michol*)
Pasqua (*Phanes*)
Laurentia (*Eber*)
Elisabeth maior (*Abner Dux*)
Marcella (*Samuel*)
Chorus gentis Israel
Chorus Philistaeorum

Partitura autografa è conservata al Museo Correr (provenienza Ospitale della Pietà) Bu. 93-97. Il libretto è diverso dai precedenti.

137) JOSEPH / A FRATRIBUS AGNITUS / ACTIO SACRA / PRO / *FILIABUS CHORI* / S. LAZARI MENDICANTIUM / MODULIS ORNATA / A / NOBILI JOSEPHO SARTI / in Re musicali praeclaro. // VENETIIS / MDCCLXXXIX / *SUPERIORUM PERMISSU.*

In 16°, pp. XX, segn. A^5, s. r. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. [III]). Testo (pp. III-XIX: pars prior p. III; pars altera p. XI).

(V.C.)

Cantano:

D. Bianca Sacchetti (*Joseph*)
Joanna Pavan (*Judas*)
Theresia Almerigo { (*Beniamin*) (*Eber*)
Chori Haebraeorum et Aegyptiorum

Incertezza c'è fra i biografi nel determinare in quale dei quattro Orfanotrofi sia stato

per qualche tempo maestro e direttore di Coro Giuseppe Sarti. Il Fétis (*op. cit.*, VII, p. 400) scrive: « De retour a Venise, vers la fin de 1770, il y accepta peu de temps après la place de maître, non comme on l'a dit, du conservatoire des *Mendicants* ni de la *Pietà*, occupées par Bertoni et Furlanetto, mais celle de l'*Ospedaletto*, lorsque Sacchini laissa celle-ci vacante par son départ pour l'Angleterre... ». Maestro dell'Ospedaletto pure lo dice l'Eitner (VIII, p. 428). Il Caffi invece scrive che alla Pietà: « ... brillava Giuseppe Sarti, allorquando, chiamato questi a servizio d'estera corte, e già di Venezia allontanatosi, Furlanetto... fu destinato ad occuparne la sede (*op. cit.*, II, p. 145) ». Mi pare che le affermazioni del Caffi abbiano maggior fondamento, in quantochè all'Ospizio dei Derelitti, partito Sacchini nel '72, fu tosto eletto al posto di Direttore del coro il maestro Anfossi. Alla Pietà invece dopo Bernasconi sembra si succedessero a questa carica Porta, Latilla (1) e Sarti prima che maestro di musica fosse nominato definitivamente il Furlanetto. L'*Joseph a fratribus agnitus* è l'unico oratorio di G. Sarti eseguito in Venezia, e precisamente nel periodo in cui il maestro si trovava alla corte di Caterina II.

138) JOSEPH / IN AEGYPTO. / *Dramma Sacrum* / DECANTANDUM / A Filiabus celeberrimi Chori / SALVATORIS INCURABILIUM / *Musicis expressum concentibus* / A D. CAROLO FRANCISCO / POLLAROLO / Ejusdem Chori Magistro eruditissimo. // VENETIIS, MDCCVII. / Apud Joseph Mariam Ruinetti. / Sub Signo Veritatis. / *SUPERIORVM PERMISSV.* //

In 8°, pp. 16, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1] « Actores » (p. 2). Testo (pp. 3-15: pars prior p. 3; pars altera p. 9).

(R. S. C.)

« *Interlocutori* » sono:

Textus
Pharao
Joseph
Jacob
Ruben
Judas
Beniaminum
Minister Joseph
Chorus Aegyptiorum
Chorus fratrum Joseph

Il Pollarolo, prima organista e poi vicemaestro della Cappella di S. Marco, fu per qualche anno direttore del coro degli Incurabili. Non conosco come da lui composti per questo coro che due soli oratorii, mentre il Caffi nota (*op. cit.*, I, p. 327): « Ed anche s'ignora che levasse fama alcuno dei tre o quattro oratorii che per le donzelle degli Incurabili compose... ». Musicò anche *Il combattimento degli Angeli* tragedia spirituale di Girolamo Roberti Frigimelica, che fu eseguito nell'oratorio di S. Filippo Neri nel 1697, ma in quanto questo tipo esula dal genere oratoriano, non l'abbiamo compreso nella presente bibliografia.

(1) Esiste un libretto di « *modulamina sacra* » del Latilla eseguiti nel 1760.

139) JOSEPH / PRO-REX AEGYPTI, / *THYPUS CHRISTI.* / CANTABUNT DUPLICI CHORO / PIAE VIRGINES CHORISTAE / IN NOSOCOMIO APPELLATO / DE PIETATE. / Die octava Septembris Anno Domini / MDCCLXVIII. / *MODULOS FECIT* / D. BONAVENTURA FURLANETTO / VENETUS. // VENETIIS / Typis PAULI COLOMBANI / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. 24, segn. A⁵ (l'A⁶ non è segnata), con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [3]). « Praenotanda in argumento » in cui oltre alcuni schiarimenti sull'argomento, si giustifica il titolo in base a scritture dei SS. Padri (p. [5]. « Interlocutores » (p. [6]). Testo (pp. 7-32: pars prior p. 7; pars altera p. 16).

(V. C.)

Cantano:

Elena (*Joseph*)
Cornelia (*Asenetha*)
Josepha (*Simeon*)
Marcella (*Thanes*)
Gregoria minore (*Ruben*)
Elisabetta (*Beniamin*)
Chorus Populi
Chorus Pastorum Aegypti
Chorus Aulicorum

140) JOSEPH / PRO REX AEGYPTI, / CANTABUNT PIAE VIRGINES CHORISTAE / *IN NOSOCOMIO APPELLATO* / *DE PIETATE* / *Die octava Septembris Anno Domini MDCCCXI.* / MODULOS FECIT D. BONAVENTURA FURLANETTO / Chori Magister optime meritus. // VENETIIS / APUD ANTONIUM CORDELLA. / *Superiorum permissu.* //

In 16°, pp. 16, segn. *4, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » (p. [2]). Testo (pp. 3-16: pars prior p. 3; pars altera p. 10).

(V. C.)

Cantano:

Justina (*Joseph*)
Benvenuta (*Beniamin*)
Benedicta (*Ruben*)
Costantina (*Simeon*)
Tecla (*Asenetha*)

Laura (*Thanes*)
Joanna (*Pastor*)
Chorus Popoli
Chorus Pastorum
Chorus Aulicorum

Replica dell'oratorio precedente; al libretto sono state apportate lievi modificazioni (sono state mutate le cantate finali di Aseneta dopo la II scena ed è stata soppressa l'ultima parte dell'ultima scena del II° atto).

141) ISAAC / ORATORIUM. / MUSICE' EXPRESSUM / *A* / BALTHASSARE GALUPPI, ET IN DIVI / LAZARI MENDICANTIUM / *AEDE* / AB EJUSDEM XENODOCHII ALUMNIS / RECINENDUM. / RECURRENTE SALUTIS ANNO MDCCXLV. // s. n. t. [*P*].

In 8°, pp. 16, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » (p. [2]). Testo (pp. 3-14: pars prima p. 3; pars secunda p. 10).

(R. S. C.)

Cantano:

Sophia Sopradaci (*Abraham*)
Hieronyma Tavani (*Isaac*)
Joanna Cedroni (*Sara*)
Margarita Daglioni (*Gamari*)
Margarita Bonafede (*Angelus*)
Sanctina Sarzana (*Pastor*)
Justina Garganega (*Ancilla Sarae*)
Chorus Pastorum

142) ISACCO / FIGURA DEL REDENTORE / *Componimento Sagro* / PER MUSICA / Da cantarsi nell'Oratorio / DEI RR. PP. DELLA CONGREGAZIONE / DEL-L'ORATORIO DI / S. FILIPPO NERI / DI VENEZIA. / *Abraham pater vester exultavit ut videret diem / meum: vidit, et gavisus est.* Johan. cap. VIII. vers 5. 6. // IN VENEZIA / MLXIV. (sic) / *CON LICENZA DE' SUPERIORI.* //

In 16°, pp. 24, segn. A⁶, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Avvertimento » (p. 3). « Interlocutori » e nota « Il componimento è del sig. Ab. Pietro Metastasio. La Musica è del sig. Niccolò Jommelli Napolitano » (p. 4). Testo (pp. 5-24: parte prima p. 5; parte secunda p. 16).

(V. C.)

« *Interlocutori* » sono:

Abram
Isacco
Sara
Gamari
Angelo
Coro di Servi e Pastori

Il libretto è l'oratorio che il Metastasio aveva scritto in Vienna, ed era stato eseguito la prima volta con Musica del Predieri, l'anno 1740 (cfr. *Opere*, ed. di Parigi, VII, pp. 379-418). Della musica dell'Jommelli esistono copie ms. in parecchie biblioteche d'Europa (1) portanti anche titoli diversi. Partiture musicali ms. trovansi anche a Venezia, una nell'Archivio dei RR. Padri Redentoristi, ed una seconda alla Bibl. Naz. Marciana (cod. It. cl. IV, n. 1094). L'elenco ms. del Caffi ascrive la prima esecuzione di quest'oratorio all'anno 1747 e registra successive repliche negli anni 1750, 1760 e 1765. Non so a quale di questi anni il libretto seguente appartenga. Lo stesso elenco ms. ricorda inoltre un oratorio « Isacco » musicato dal maestro A. B. Coletti, organista di S. Marco, eseguito all'Oratorio negli anni 1742 e 1744. Io però non ho veduto alcun libretto stampato in questi anni fornito di note che attribuissero la musica a tale maestro.

143) ISACCO / FIGURA DEL REDENTORE / *Componimento Sagro* / PER MUSICA / Da cantarsi nell'Oratorio / DEI RR. PP. DELLA CONGREGATIONE / DEL-L'ORATORIO DI / S. FILIPPO NERI / DI VENEZIA. / *Abraham pater vester exultavit ut videret diem / meum: vidit, et gavisus est.* Joahan. / cap. VIII. vers. 5. 6. // IN VENEZIA / *CON LICENZA DE' SUPERIORI.* //

In 16°, pp. 24, segn. A⁶, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Avvertimento » (p. 3). « Interlocutori » e nota « Il componimento è del Sig. Ab. Pietro Metastasio. La Musica è del Sig. Niccolò Jommelli Napolitano ». (p. 4). Testo (pp. 5-24: parte prima p. III; parte seconda p. 16).

(V. C. = V. F.)

Libretto analogo al precedente.

144) ISRAEL / AB AEGYPTIIS LIBERATUS. / ACTIO SACRA / CANTABUNT FILIAE CHORI / PII NOSOCOMII INCURABILIUM. / MODOS FECIT / NICOLAUS PORPORA. // VENETIIS MDCCLIX. / APUD JOSEPHUM ROSA. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XXIV, segn. A⁶, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [III]). « Interlocutores » (p. V.). Motto tratto da HORIG. Hom. IV in exod. (p. [VI]). Testo (pp. VII-XXIV: pars prior p. VII; pars altera p. XV).

(V.)

Cantano:

Laura Rimondi (*Moyses*)
Regina Rossi (*Marias*)
Santa Gropelo (*Aaron*)
Theresia Tosi (*Elisabetha*)
Margarita Nicolini (*Eleazar*)

(1) Cfr. EITNER, V, p. 296.

Francisca Rubini (*Unus ex Senioribus populi*)
Antonia Traversi (*Angelus*)
Chorus Seniorum
Chorus Mulierum

Quest'oratorio non è ricordato in nessuna delle bibliografie antecedenti al Florimo, nè nel catalogo di partiture dato dall'Eitner (*op. cit.*, VIII, pp. 20-23). Il Caffi, benchè esattamente informato su ogni maestro che avesse avuto più o meno lungo domicilio in Venezia, credette che il Porpora fosse morto nel 1740; quindi in fianco al titolo dell'oratorio (*ms. marciani cit.*, c. 140) egli annotò: «... è mentito il suo nome nel libretto stampato, o l'oratorio era stato molto prima scritto da lui e soltanto adesso prodotto o riprodotto». In realtà Porpora morì 27 anni dopo.

145) IUDA PRODITOR.

Biblioteca del Museo Civico Correr ms. cart. del sec. XVIII (dimens. mm. 147×123) di cc. 10 nn. e senza richiami, linee 23 circa per pag. Provenienza Cicogna = Coll. op. Cic. 249, 4.

A c. 1. r. il titolo: Iuda proditor / Actio Sacra / A Filiabus celeberimi (sic) xenodochij Incurabilium / Maiori Hebdomada concinenda / Poetico ab / Jacobo de Bellis / N. Presbitere Iustinopolitano / et musice erpressa / ab / Nicolao Jommelli / Eiusdem Chori Magistro /.

A c. 1. v. gli «interlocutores» Jesus Salvator = Elisabetta / Petrus = Cattina / Joannes = Chiaretta / Angelus Solator = Maria Teresa / Malcus servus = Francesca / Iuda proditor = Emilia. /

A c. 2 r. inc.: Angelus / Vitalis mortis hodie / Spirtus ego solator / ecc.

A c. 10 r. expl.: Chorus / Via surgite mortales. / Nexus hostis lacerate. / Finis. /

Jacopo De Belli, autore di quest'oratorio, membro di una nobile famiglia di Capo d'Istria, fu, come egli stesso si dichiara, abate in questa città. Il Mazzuchelli (*op. cit.*, II, p. 673) ricorda come nel 1740 desse alle stampe «*Le Muse in Gara, Divertimento musicale* (a sei voci) *per S. A. Reale di Polonia, Principe Elettorale di Sassonia il Serenissimo Federico Cristiano, rappresentato dalle Figlie del Pio Ospitale de' Mendicanti il dì 4 aprile*. In Venezia s. n. t., 1740». Anche lo Stancovich non dà nessun'altra notizia letteraria su questo scrittore (1). Il Combi (*Saggio di bibliografia istriana*, Capodistria, Tondelli, 1864, p. 371 n. 2717) ricorda una *Genealogia della famiglia de Belli*, manoscritta, diretta a questo abate nel 1752.

(1) Stancovich, *Bibliografia degli uomini distinti dell'Istria*, Capodistria, Priora, 1888, p. 263, n. 227.

146) JUDITH, / ORATORIUM / MUSICE EXPRESSUM / *A* / BALTHASSARE GALUPPI, / ET IN DIVI / LAZARI MENDICANTIUM / *AEDE* / AB EJUSDEM XENODOCHII ALUMNIS RECINENDUM. / RECURRENTE SALUTIS ANNO / MDCCXLVI. // [*P*].

In 8°, pp. XVI, segn. A^4, (anche l'A^2 è segnata A^3), con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). «Interlocutores» (p. [II]). Testo (pp. III-XVI: pars prima p. III; pars secunda p. X).

(R. S. C.)

Cantano:

Sophia Sopradaci (*Ozias*)
Justina Garganega (*Judith*)
Angela Cristinelli (*Amithal*)
Hieronyma Tavani (*Achior*)
Joanna Cedroni (*Chabri*)
Margarita Doglioni (*Charmi*)
Chorus incolarum Betuliae

Libretto diverso da quello del Metastasio.

* 147) JUDITH. — Oratorio in 2 parti scritto per le virtuose dell'Ospedaletto di Venezia, musicato da Domenico Cimarosa. Partiture di quest'oratorio si trovano a Vienna e a Napoli. (Dall'Eitner, *op. cit.*, II, p. 446.

Molto probabilmente fu eseguito anche quest'oratorio nel 1782, anno in cui il Cimarosa era maestro di coro delle fanciulle dei Derelitti. Il Cambiasi (*op. cit.*, p. 61) lo registra soltanto con questa annotazione: «Composto verso il 1779 od il 1781. Clément erroneamente la dice eseguita nel 1770». Lo Schmidl (*Dizionario cit.*, p. 345) l'assegna al 1780.

148) JUDITH / ACTIO SACRA / MUSICE EXPRESSIT / JOSEPH NICOLINI / MAGISTER OPTIME MERITUS / *CANTABUNT* / Piae Nosocomii Pauperum Derelictorum Virgines / HOC ANNO MDCCLXXXV. // VENETIIS, / *SUPERIORUM PERMISSU*. //

In 16°, pp. XX, segn. A^5, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). «Interlocutrices» (p. [II]). Testo (pp. III-XX: pars prima p. III; pars altera p. X).

(V. C.)

Cantano:

Lucia Bianchi (*Iudith*)
Paula Caldera (*Holophernes*)
Joanna Fantinato (*Eliachim*)
Theresia Ortolani (*Michel*)
Catharina Terzi (*Achinoam*)
Chorus Assiriorum
Chorus Ebreorum

Opera giovanile del maestro che precedette di cinque anni la sua uscita dal conserva-

torio (1). Lo stesso libretto era stato musicato nel 1783 dal Barone di Kospoth col titolo « Holofernes ». Ne ignoro però l'autore.

*(149) JUDITH. — Oratorio latino a tre voci musicato da Antonio Lotti per le donzelle dell'Orfanotrofio degli Incurabili di Venezia dedicato al Vescovo di Concordia Mons. Paolo Vallaresso. (Dal CAFFI, *ms. Marciani*, c. 195 r.).

150) JUDITH TRIUMPHANS / ACTIO SACRA / *PRO VIRGINIBUS CHORISTIS* / IN NOSOCOMIO / PIETATIS / *MODOS FECIT* / D. BONAVENTURA FURLANETTO / MUSICES MAGISTER, CHORIQUE MODERATOR. // VENETIIS, MDCCLXXXVII. / Typis PETRI PIOTTO / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. 8, segn. A², con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » (p. [2]). Testo (pp. 3-8).

(V.)

Cantano:

Laurentia (*Ozias*)
Marcella (*Cabris*)
Ignatia (*Judith*)

Breve testo di anonimo con insistenti ricordi metastasiani.

151) LAZARUS / REVIVISCENS / ORATORIUM / *Musice Modulatum.* / CANTABUNT VIRGINES / In Xenodochio Mendicantium. // VENETIIS, M.DCCX. / Typis Antonii Bortoli. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. 16, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » (p. [3]). Testo (pp. 4-15: pars prima p. 4; pars secunda p. 10).

(V.)

« *Interlocutori* » sono:

Christus
Maria Magdalenae
Martha
Lazarus
Sectator Mariae.
Thomas Apostolum.
Amicus Lazari.
Servus.

Chorus Adstantium

152) LONGINUS CENTURIO / CARMINA SACRA, / *PRAECINENDA PSALMO MISERERE* / A FILIABUS XENODOCHII / S. LAZARI MENDICANTIUM / *MODIS ELABORATA* / A FERDINANDO BERTONI / *CHORI EJUSDEM MODERATORE AC MAGISTRO* / Recurrente solemni Haebdomadae Majoris / Anno MDCCLIX. // VENETIIS, TYPIS ANTONII BASSANESII. // *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 8°, pp. XII, segn. a³, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » e motto biblico « Aspicient ad me, quem confixerunt, et plangent planctu / quasi super unigenitum. Zac. 12.10. (p. [II]). Testo (pp. III-XII).

(F. M.)

Cantano:

Beatrix Fabris (*Longinus centurio*)
Angela Calleari (*Fabries decurio*)
Francisca Tomii (*Cheophas*)
Dominica Vicentini (*Tesbite*)
Joanna Zanetti (*Sepher*)
Laura Resegari (*Abdi*)

Chorus discipulorum Jesu
Chorus militum centurionis

153) MACHABEORUM MATER / MODI SACRI RECINENDI / A PIIS VIRGINIBUS CHORISTIS / IN NOSOCOMIO NUNCUPATO / PAUPERUM DERELICTORUM / *RECURRENTE DIE FESTO* / DEIPARAE IN CAELUM ASSUMPTAE. / *MODOS FECIT* / D. ANTONIUS SACCHINI / CHORI MAGISTER, ET MODERATOR / OPTIME MERITUS. // VENETIIS, MDCCLXX. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XVI, segn. A⁴ con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » (p. [1]). Testo (pp. III-XVI: pars prima p. III; pars secunda p. XI).

(V. C.)

Cantano:

Francisca Gabrieli (*Antiochus*)
Dominica Pasquali (*Jael*)
Lucia Tonello (*Onias*)
Ippolyta Santi (*Jonathas*)
Laura Conti (*Simeon*)
Maria Frari (*Melchi*)

Quest'oratorio è pubblicato anche nella *Raccolta di cose sacre che si soglion cantare dalle Pie Vergini dell'Ospitale dei Poveri Derelitti*, cit. pp. 49-72, dove nell'avvertimento si legge che l'azione « ...fu espressa in versi dal Sig. Abb. Chiari ».

154) MACHABAEORUM MATER / MODI SACRI / RECINENDI A PIIS VIRGINIBUS / CHORISTIS IN NOSOCOMIO NUNCUPATO / *PAUPERUM DERELICTORUM* / RECURRENTE DIE FESTO / DEIPARAE IN COELUM ASSUMPTAE / *MODOS FECIT* / D. ANTONIUS SACCHINI / *CHORI MAGISTER, ET MODERATOR* / OPTIME MERITUS. //

(1) Strana è l'indicazione « magister optime meritus » portata da questo libretto, allorchè si sa con certezza che egli uscì dal conservatorio di S. Onofrio di Napoli solo nel 1792 e « La Figlia stravagante » da lui fatta rappresentare a Parma nel 1793 è indicata da tutti i biografi come la sua prima opera. Il Fiorino (*La scuola musicale di Napoli*, cit., p. 235) nota che il Nicolini musicò complessivamente 5 oratorii, di cui 3 furono rappresentati in Venezia. Noi però non conosciamo che questo.

VENETIIS, MDCCLXX. / TYPIS DOMINICI BATTIFOCO / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XVI, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » (p. [II]). Testo (pp. III-XVI: pars prima p. III; pars secunda p. XI). Alla fine si legge « Erit iterum Die octava Septembris ».
(V. G. - V. O.)

Edizione diversa del libretto precedente: differisce solo l'ultimo verso.

155) *MAGDALENAE / CONVERSIO.* / ORATORIUM / *CAROLI GOLDONI* / J. U. D. / RECITANDUM / *IN ALMO TEMPLO* / DIVI LAZARI MENDICANTIUM / *DIE MAGDALENAE / DICATA* / 22 JULII 1739 / MUSICE MODULATUM / *A JOSEPHO SCRATELLI / Puellarum ejusdem pii loci Magistro.*

In 8°, pp. XX, segn. [A²] - B³, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. [III]). Testo (pp. V-XIX: pars prima p. V; pars secunda p. XII).
(R. S. C.).

Cantano:

Elisabeth Capponi (*Jesus*)
Margarita Doglioni (*Maria*)
Joanna Cedroni (*Maria Magdalena*)
Hieronima Tavani (*Marta*)
Maria Marchi (*Lazarus*)
Sofia Sopradaci (*Hostis Infernalis*)
Margarita Bonafede (*Judas Iscariotes*)
Corus.

Il Scratelli, maestro della ducale Cappella di S. Marco fu per qualche tempo direttore di coro all'Ospizio dei Mendicanti prima di ottenere il posto di vicemaestro alla Cappella (1740). A lui successe Baldassare Galuppi.

156) MANES JUSTORUM / A SINU ABRAHAE REVOCATI / IN GLORIOSA CHRISTI / RESURECTIONE. / *ACTIO SACRA* / CELEBRANDA A PIIS VIRGINIBUS CHORISTIS / EX NOSOCOMIO S.S. SALVATORIS / INCURABILIUM / *MUSICE EXPRESSA* / A JOANNE FRANCISCO BRUSA / Chori Moderatore, ac Magistro. // ANNO MDCCLXVIII. / APUD JOSEPH ROSA. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XXXII, segn. A⁸, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [III]). « Auctoris monitum » (p. [V-VI]). Motto tratto da Vida Christiad. lib. VI (p. [VII]). « Interlocutores » (p. VIII). Testo (pp. IX-XXIX; pars prior. p. IX; pars altera p. XX).
(V)

Cantano:

Ursula Imberti (*Christus*)
Josepha Maldura (*Angelus*)
Pascha Rossi (*Adam*)
Francisca Rubini (*Eva*)
Catharina Serini (*Abraham*)
Anna Cicogna (*Sara*)
Elisabeth Rota (*David*)
Hieronyma Ortolani (*Sunamitis*)
Primus chorus, prophetarum
Secundus chorus, Justorum

* 157) MARIA MADDALENA. Oratorio recitato in Musica il giorno della Festività di detta Santa, dedicato al Serenissimo Marcantonio Zustinian da' Fratelli dell'Oratorio degli Incurabili di Venezia. In Venezia, per Girolamo Albrizzi, 1686, in 12°. Poesia e Musica di Incerti (Dall'ALLACCI, *Drammaturgia*, c. 502).

158) MARIA MAGDALENA. / INTRODUCTIO AD PSALMUM: / MISERERE. / *CANTABUNT* / FILIAE CHORI / PII NOSOCOMII SS. SALVATORIS / INCURABILIUM. / *MODOS FECIT* / BALTHASSAR GALUPPI, / Ducalis Capellae D. MARCI Magister, ac Chori / ejusdem pariter Magister, ac Moderator. // VENETIIS, / MDCCLXIII / APUD SIMONEM OCCHI. / *SUPERIORUM PERMISSU.* // [*P*].

In 8°, pp. 16, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. [2]. Testo (pp. 3-16).
(V.)

Cantano:

Regina Rossi (*Maria Magdalena*)
Francisca Rubini (*Martha*)
Antonia Traversi (*Joanna*)
Jacoba Orsini (*Unus ex discipulis Domini*)
Santa Gropello (*Janitor domus Simonis*)
Heronyma Ortolani (*Ancilla*)
Chorus Mulierum ministrantium Domino

Il libretto in una sola parte, senza suddivisione in scene, dell'Ab. Pietro Chiari (?) è del tutto diverso dall'oratorio omonimo rappresentato nel 1740 ai Mendicanti. Interessante è la notizia che intorno alla rappresentazione di questo primo oratorio del Galuppi dà il Caffi (*op. cit.*, I, 395) in rapporto al gran *Miserere* di Hasse.

159) MARIA MAGDALENE (*sic*) / VIDENS / CHRISTVM / RESVSCITATVM / ORATORIVM / *MVSICE' EXPRESSVM* / A' / FRANCISCO GASPARINO / CANTABVNT VIRGINES / ORPHANODOCCHI PIETATIS. / *EDITIO SECVNDA.* // VENETIIS, MDCCXIV. / Apud Bartholomeum Occhium. / Sub Signo Sancti Dominici. *Superiorum permissu.* //

In 16°, pp. 16, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Locutores » (p. [2]). Testo (pp. 3-15: pars prima p. 3; pars altera p. 9).
(V.)

« *Interlocutori* » sono:

Christus.
Maria Magdalena.
Martha.

S. Petrus.
S. Joannes.
Angelus Primus.
Angelus Secundus.
Miles.

Chorus Angelorum

In una copia posseduta dalla Biblioteca Civica di Venezia a p. 16 sta scritto a penna « S. M. Ven.a . Quest'oratorio fu ripetuto diverse volte a Ven.a dalle Vergini dell'Ospitale della Pietà con applauso universale e da me infatti con piacere udito l'anno del Sig. 1714 a mesi di Aprile e Maggio. All'Ospitale dei Mendicanti, fra molte virtuose Cantanti, una, che era nominata Teresa tirava la maggior della nobiltà e forestieri colla dolcezza del suo canto ogniqualvolta si faceva funzione. *Domenico Zorzi* ».

160) IL MARTIRIO / *DI* / S. CECILIA / *Componimento Sagro* / PER MUSICA / Da cantarsi nell'Oratorio / DEI RR. PP. DELLA CONGREGAZIONE / *DI* / S. FILIPPO NERI / DI VENEZIA.//IN VENEZIA,/MDCCXLIII. / *Con Licenza de' Superiori.* //

In 16°, pp. 24, segn. A⁶, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutori » trodusio » (p. [2]). Lettera « A sua Eccellenza il signor Marcantonio Querini » di Giorgio Petrodusio (p. 3). Testo (pp. 5-24: parte p. 5; parte seconda p. 14).

(V.)

« Interlocutori » sono:

S. Cecilia
Almachio Tiranno
Valeriano Sposo di S. Cecilia
Fulvio Consigliere

Il Caffi nota che il Petrodusio, maestro di canto nel Seminario Ducale, come compositore si distinse scrivendo musica liturgica ed anche qualche oratorio per le donzelle degli Spedali (1). Io però non conosco nessuna composizione di quest'ultimo genere che sia stata eseguita negli Ospizi femminili, se si eccettuano dei *Modulamina sacra* per gli Incurabili. Sua « prima fatica » vien dichiarato nella lettera al Querini quest'oratorio che, secondo l'elenco manoscritto del Caffi, venne eseguito anche nel 1745 (CAFFI, *ms. marciani* cit., c. 163 r.).

161) IL MARTIRIO / *DI* / S. CECILIA / *Componimento Sagro* / PER MUSICA / Da cantarsi nell'Oratorio / DEI RR. PP. DELLA CONGREGAZIONE / *DI* / S. FILIPPO NERI / DI VENEZIA. // IN VENEZIA / MDCCXLIII. / *Con Licenza de' Superiori.* //

In 16°, p. 24, segn. A⁶, con rich, a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » e nota « La Musica è del Signor Giorgio Petrodusio » (p. [2]. Testo (pp. 3-22: parte prima p. III; parte seconda p. 12).

(V.)

Diversa edizione del libretto precedente.

162) IL MARTIRIO / *DI* / S. CECILA / *Componimento Sacro* / PER MUSICA / da cantarsi nell'Oratorio / DEI RR. PP. DELLA CONGREGAZIONE / *DI* / S. FILIPPO NERI / DI VENEZIA. // IN VENEZIA, / *CON LICENZA DE' SUPERIORI.* //

In 16°, pp. XXIV, segn. A⁸ (sbaglio di stampa invece di A⁶), con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutori » e nota « La Musica è del Signor Ferdinando Bertoni » (p. [II]). Testo (pp. III-XXIV: pars prima p. XII; pars seconda p. XIII).

(V.F.)

Il libretto è analogo ai precedenti.

Di quest'oratorio presso i Padri Redentoristi di Venezia si conservano solo le parti staccate. L'elenco unito ai manoscritti del Caffi assegna la prima esecuzione all'anno 1747 e una replica all'anno 1758.

163) IL MARTIRIO / DI / SANTA CECILIA / COMPONIMENTO SACRO / *PER MUSICA* / Da cantarsi nell'Oratorio de' R.R. P.P. / della Congregazione / *DI* / S. FILIPPO NERI / DI VENEZIA. // IN VENEZIA. / PRESSO SIMONE OCCHI / *CON LICENZA DE' SUPERIORI.* //

In 16°, pp. 16. segn. A⁴, con rich. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutori » e nota « La musica del Sig. Ferdinando Turrini » (p. [2]). Testo (pp. 3-16: parte prima p. 3; pate seconda p. 11).

(V.F.)

Il libretto ricorda il precedente, con profondi rimaneggiamenti nella parte formale e modificazioni nella continuità dell'azione.

164) MATER JESU / JUXTA CRUCEM / SACRA ISAGOGE AD PSALMUM MISERERE / *Ad usum Filiarum Nosocomii* / SANCTI LAZARI MENDICANTIUM / *MODOS FECIT* / FERDINANDUS BERTONI / *Chori ejusdem Moderator, ac Magister* / Recurrente solemni Triduo Haebdomadae Majoris / ANNI MDCCLXI. //

In 8°, pp. 12, segn. a³, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » e motto « *Amaritudo mea amarissima. Isaiae* c. 3 8.17 » (p. [2]). Testo pp. 3-12.

(R. S. C.)

Cantano:

Laura Risegari (*Joannes*)
Lelia Acchiapati (*Nicodemus*)
Maria Theresia Coconi (*Joseph ab Arimathaea*)
Francisca Tomii (*Maria Salome*)

(1) CAFFI, *op. cit.*, II, 51.

Dominica Vicentini (*Maria Cleophe*)
Joanna Zanetti (*Maria Magdalene*)
Beatrix Fabris (*Cleophas*)

Chorus Discipulorum Jesu.

165) MONS DIVINAE CLARITATIS. / CAECINERUNT / PIAE VIRGINES CHORISTAE / IN NOSOCOMIO, NUNCUPATO / INCURABILIUM. / RECURRENTE FESTO / DOMINICAE TRANSFIGURATIONIS. / *MODOS FECIT* / JOACHIM COCCHI / CHORI MAGISTER, AC MODERATOR EGREGIUS. // VENETIIS, / Excudebat JOSEPH ROSA. / MDCCLVII. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 8°, pp. XVI, segn. a^4, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. III). « Praenotanda » (p. IV). Testo (pp. V-XIV).

(V.)

Cantano:

Elisabeth Mantuani (*Sancta fides*)
Catharina Licini (*Spes Theologica*)
Laura Rimondi (*Amor Divinus*)
Francisca Rubini (*Amor Prophanus*)
Teresa Tosi (*Genius Hostis*)
Margharita Nicolini (*Genius Coelestis*)
Antonia Traversi (*Angelus Custos Spei*)
Xanta Gropello (*Angelus Custos Fidei*)
Chorus Geniorum Coelestium

Oratorio privo della suddivisione in parti.

166) MORS ADAM / CANTABUNT VIRGINES / IN NOSOCOMIO / DE PIETATE / *MODOS FECIT* / D. BONAVENTURA FURLANETTO / *Musice Magister, Chorique* Moderator. // VENETIIS, MDCCLXXVII. / APUD DOMINICUM BATTIFOCO. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. 8, s.s., con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1.]). « Interlocutores » (p. 2). Testo (pp. 3-8).

(V. C.)

Cantano:

Soprana (*Angelum*)
Helena (*Adam*)
Marcella (*Aeva*)
Ignatia (*Cain*)
Chorus Pastorum

* 167. MORTE DEL GIUSTO ovvero il TRANSITO DI S. GIUSEPPE. Oratorio recitato nella Congregazione delli RR. PP. dell'Oratorio alla Madonna della Fava di Venezia. in Venezia, per Domenico Lovisa, s. a. in 12°. Poesia di Bernardo *Sandrinelli* Veneziano. Musica di Giacom'Antonio *Perti*, Bolognese, Maestro di Cappella di San Petronio di Bologna. (Dall' ALLACCI, *Drammaturgia* cit. p. 540).

Di quest'oratorio una partitura ms. è conservata nell'Archivio di S. Petronio di Bologna dove il Perti fu maestro di Cappella dal 1696 fino alla morte (1756).

168) LA MORTE / DI ABELE / *Componimento Sacro* / PER MUSICA / Da recitarsi nell'Oratorio dei R.R. P.P. / della Congregazione dell'Oratorio di / S. FILIPPO NERI / DI VENEZIA. // IN VENEZIA, / MDCCXLI. / *Con Licenza de' Superiori.* //

In 16°, pp. 24, segn. A^6, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutori » e nota « La Poesia del Signor Abate Pietro Metastasio Romano, Poeta Cesareo. La Musica del Signor D. Domenico Valentini Lucchese, Virtuoso della Cappella Ducale di San Marco » (p. [2]). Testo (pp. 3-24: parte prima p. 3; parte seconda p. 15).

(V.)

« Interlocutori » sono:

Adamo
Eva
Caino
Abele
Angelo

La lista più volte citata annessa ai manoscritti del CAFFI (*Ms. marciani* cit., c. 163 r.) porta scritto per l'anno 1741 « La Morte di Abele del M.o Valentini. (Nel libretto a stampa si nota Musica del Sig. Leonardo Leo) ». Effettivamente la partitura musicale manoscritta dei Padri Redentoristi di Venezia porta il nome di Leonardo Leo. Io però non ho veduto nessun libretto a stampa con il nome di questo maestro. Secondo la stessa lista quest'oratorio (che era stato eseguito la prima volta in Vienna con musica del Reütter) (1) venne replicato nel 1745, nel 1759 e nel 1765.

Il Valentini è un compositore drammatico lucchese (2) poco noto. Sia l'Eitner (3), sia il Nerici (4) lo ricordano soltanto per questo oratorio rappresentato in Venezia.

169) MOYSES / AB AQUA EXTRACTUS / ACTIO SACRA / CANTANT / NOSOCOMII PAUP. DEREL. VIRGINES / HOC ANNO MDCCXCI. / DEIPARAE IN COELUM ASSUMPTAE / SOLEMNI RECURRENTE FESTO. / MODOS FECIT / FRANCISCUS GARDI / ACC. PHIL. DUC. MUT. / Chorique Magister, et Moderator optime meritus. // VENETIIS, / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, p. XX, segn. A^5, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Cantabunt dominae » (p. II). Testo (pp. III-XX: pars prima p. III; pars altera p. XI).

(V. C.)

Cantano:

Catherina Terzi (*Rex Pharao*)
Theresia Ortolani (*Ejus filia*)

---

(1) Cfr. *Opere*, ed cit. Tomo VII, pp. 299-340.
(2) CERÙ, *Cenni storici*, p. 80.
(3) EITNER, *Op. cit.*, X, p. 23.
(4) L. NERICI, *Storia della musica in Lucca* (in *Memorie e Documenti per servire alla Storia di Lucca*, t. XII, Lucca, Giusti, 1880.

Ursula Sala (*Mater*) } *Moysis*
Joanna Fantinato (*Soror*) }

Chorus Mulierum Haebrearum

In altera Parte:
Catherina Terzi (*Filiae Pharaonis famula*)

170) MOYSES / DE HOREB REVERTENS / *ACTIO SACRA* / PRO VIRGINIBUS CHORISTIS / S. LAZARI MENDICANTIUM / MODULIS ORNATA / *A DOM.* / JOANNE VALENTINI / ACCADEMICO PHILARMONICO, / *Musices Magistro optime Merito.* // VENETIIS, *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. VIII, segn. A², con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. [II]). Testo (pp. III-VIII).

(V.C.)

Cantano:

Bianca Sacchetti (*Moyses*)
Chaterina Bertini (*Sephora*)
Theresia Almerigo (*Jethro*)
Rosa Marcolini (*Labanus*)

Chorus Pastorum

Dai nomi delle cantanti possiamo dedurre che quest'oratorio fu rappresentato entro gli anni 1786-'90.

171) MOYSES DE SYNAI REVERTENS / CARMEN SACRUM / *RECINENDUM* / A PIIS VIRGINIBUS CHORISTIS / DE NOSOCOMIO / INCURABILIUM NUNCUPATO / MUSICE EXPRESSUM / *A D.* / BALTHASSARE GALUPPI / DUCALIS DIVI MARCI MAGISTRO / NEC NON EJUSDEM CHORI / SOLERTISSIMO MODERATORE. // VENETIIS, MDCCLXXVI. / SUPERIORUM PERMISSU. // [*P.*]

In 16°, pp. XVI, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. [II]).Testo (pp. III-XV: Pars prima p. III; pars altera p. X).

(P.)

Cantano:

Chorus primus

Elisabeth Rota (*Moyses*)
Angela Malgarisi (*Dallila*)
Ursula Imberti (*Abigail*)
Antonia Miller (*Thamar*)

Chorus secundus

Seraphina Theresia Meller (*Aaron*)
Hieronyma Ortolani (*Noemi*)
Marcolina Montagna (*Rachel*)

Il libretto è dell'Ab. Chiari come risulta anche dalle Memorie ms. di Giuseppe Foppa ricordato dal Cicogna (*Iscrizioni veneziane* cit. V, p. 319). In quest'oratorio nota il Caffi (*op. cit.* I, p. 397) come fosse « espressa... al vivo l'ira e l'ispirazione del duce ebreo ».

172) MOYSES IN NILO / MODI SACRI / RECINENDI A PIIS VIRGINIBUS / CHORISTIS IN NOSOCOMIO / DE PIETATE / NUNCUPATO / RECURRENTE FESTO / NATIVITATIS B. MARIAE / VIRGINIS. / *MODOS FECIT* / D. BONAVENTURA FURLANETTO / *CHORI MAGISTER, ET MODERATOR.* // VENETIIS, MDCCLXXI. / TYPIS DOMINICI BATTIFOCO / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XVI, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. [II]). Testo (pp. III-XV: pars prima p. III; pars secunda p. IX).

(V.C.)

Cantano:

Elisabetta (*Pharao*)
Gregoria (*Pharaonis filia*)
Gregoria (*Nutrix ejus*)
Elena (*Moysis mater*)
Samaritana (*Anna soror*)
Josepha (*Dina*)
Marina (*Sara*)

La partitura autografa del maestro si conserva al Museo Correr (provenienza Ospitale della Pietà) Bu. 85-92 con il titolo « Oratorio Terzo Moyses in Nilo ».

MULIER THECUITIS vedi AMNOM.

173) MUNDI SALUS / DIALOGUS SACER / CECINENDUS / A PIIS VIRGINIBUS CHORISTIS / NOSOCOMII INCURABILIUM / RECURRENTE SOLEMNITATE / TRANSFIGURATIONIS DOMINI. / *MODOS FECIT* / D. BALTHASSAR GALUPPI / CHORI MAGISTER, ET MODERATOR / EMERITUS. // VENETIIS, MDCCLXXVI. / *SUPERIORUM PERMISSU.* // [*P.*]

In 16°, pp. VIII, segn. A², con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutrices » (p. [II]). Testo pp. III-VII).

(P.)

Cantano:

Antonia Miller (*Africa*) } *Chorus Primus*
Ursula Imberti (*America*) }

Angela Malgarisi (*Asia*) } *Chorus Secundus*
Serafina Maller (*Europa*) }

Libretto di Pietro Chiari (?), senza divisione in parti.

174) NABAL / ACTIO SACRA / PRO VIRGINIBUS CHORISTIS / IN NOSOCOMIO S. LAZARI MENDICANTIUM / *MODOS RENOVAVIT ET AUXIT* / D. FERDINANDUS BERTONI / ACADEMICUS PHILARMONICUS / CHORI MAGISTER / AC MODERATOR OPTIME MERITUS / *Recurrente Solemni Festo* / DIVAE MARIAE MAGDALENAE / ANNI MDCCLXXVIII. // VENETIIS, / Typis MODESTI FENZII / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XXIV, segn. A⁶, con rich. a tutte le pp. Occhietto « NABAL » (p. [I]).

Frontespizio (p. [III]). « Interlocutores » (p. V.) Testo (pp. VI-XXIII: pars prior p. VI; pars altera p. XV).

(V.C.)

Cantano:

Lucia Cassini (*Nabal*)
Antonia Lucovich (*Abigail*)
Theresia Almerigo (*David*)
Cecilia Giuliani (*Elcas*)
Cecilia Gavardina (*Amithal*)
Vincentia Marchetti (*Phalti*)
Aurelia Barbaran (*Abisai*)

Chorus ex Pastoribus Nabal
Chorus ex Militibus David

Rifacimento dell'« Abigail » del '77 con modificazioni ed aggiunte.

175) NINIVE CONVERSA / ACTIO SACRA / MODULIS ORNATA / *A CELEBERRIMO* / PASCHALE ANFOSSI. / CANTABUNT FILIAE CHORI / S. LAZARI MENDICANTIUM. // VENETIIS M. D. CC. LXXXVII. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 8°, pp. XXIV, segn. A⁶, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [III]). « Interlocutores » (p. [IV])., Testo (pp. V-XXIV: pars prior p. V; pars altera p. XVI).

(V.C.)

Cantano:

Joanna Pavan (*Rex Ninive*)
Francesca Darduina (*Abra*)
Theresia Almerigo (*Abiathar*)
Rosa Marcolini (*Abner*)
Francisca Tomii (*Jeconias*)
Bianca Sacchetti (*Jonas*)

176) NINIVE CONVERSA / ACTIO SACRA / MODULIS ORNATA / *A CELEBERRIMO* / PASCHALE ANFOSSI / *CANTABUNT FILIAE CHORI* / S. LAZARI MENDICANTIUM. // VENETIIS / MDCCLXXXIX. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XX, segn. A⁵, senza richiami. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. [II]). Testo (pp. III-XIX: pars prior p. III; pars altera p. VII).

(P.)

Cantano:

D. Joanna Pavan { (*Rex Ninive*) (*Abra*)
D. Theresia Almerigo { (*Abiatar*) (*Abner*)
D. Francesca Tomii (*Jeconia*)
D. Bianca Sacchetti (*Jonas*)

Libretto uguale a quello dell'87.

177) NINIVE CONVERSA / ACTIO SACRA / *MODULIS ORNATA* / A MUSICES AMANTISSIMO / PRO FILIABUS CHORI / S. LAZARI MENDICANTIUM / / VENETIIS MDCCXCVII. //

In 16°, pp. XVI, segn. A³, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. [II]). Testo (pp. III-XVI).

(V.C.)

Cantano:

Catharina Contiero (*Rex*)
Rosa Sberna (*Abra*)
Theresia Almerigo (*Abiathar*)
Bianca Sacchetti (*Jonas*)

Libretto simile ai due precedenti musicati dal maestro Anfossi.

178) NOE / DRAMA SACRUM. / CAECINERUNT / PIAE VIRGINES CHORISTAE / IN NOSOCOMIO, NUNCUPATO / INCURABILIUM. / RECURRENTE SOLEMNI TRIDUO / MAJORIS HEBDOMADAE. / MODOS FECIT / JOACHIM COCCHI / CHORI MAGISTER, ET MODERATOR EMERITUS. // VENETIIS, / Excudebat JOSEPH ROSA. / MDCCLVII. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XXXII, segn. A⁶, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [III]). « Interlocutores » (p. V-VI). « Praenotanda » (p. VII-VIII). Testo (pp. IX-XXVII: Pars prior p. IX; Pars media p. XV; Pars tertia p. XXII).

(V.)

Cantano:

Elisabeth Mantoani (*Noe*)
Catharina Licini (*Noama*)
Francisca Rubini (*Angelus Custos*)
Laura Rimondi (*Lucifer*)
Teresa Tosi (*Sem*)
Antonia Traversi (*Cham*)
Margharita Nicolini (*Semia*)
Xanta Gropello (*Japhet*)
Regina Rossi (*Elam*)

Geniorum Coelestium Chori

Chorus filiorum Noe et Uxorum Eorumdem.

179) NOE SACRIFICIUM / MODI SACRI / RECINENDI A PIIS VIRGINIBUS / CHORISTIS IN NOSOCOMIO NUNCUPATO / *PAUPERUM DERELICTORUM* / RECURRENTE DIE FESTO / DEIPARAE IN COELUM ASSUMPTAE. / *MODOS FECIT* / D. PASCHALIS ANFOSSI / CHORI MAGISTER, ET MODERATOR / OPTIME MERITUS. / VENETIIS, MDCCLXXIII. / TYPIS DOMINICI BATTIFOCO / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 8°, pp. XX, segn. A⁵, con rich. a tutte le pp. Occhietto « NOE / SACRIFICIUM » (p. [I]). Frontespizio (p. [III]). « Interlocutores » (p. [IV]). Testo (pp. V-XX: pars prior p. V; pars altera p. XIII).

(V. C.)

Cantano:

Francesca Gabrieli (*Noe*)
Ippolyta Santi (*Melchia*)

Marina Frari (*Cham*)
Nicoletta Costantini (*Dalida*)
Dominica Pasquali (*Sem*)
Lucia Tonello (*Zabila*)
Magdalena Raffaeli (*Japhet*)
Theresia Raffaeli (*Lameca*)

Per mano del Caffi sta scritto nella copia posseduta dalla Biblioteca Civica: « Questo oratorio ebbe tanta celebrità che, dipintosi poi per le donzelle dello Spedaletto una grande sala pei loro musicali esercizi, fu nel foraccielo di quella dipinto il maestro Anfossi in atto di scrivere appunto esso oratorio. La rappresentazione delle stagioni fatta dal quartetto e dal coro dopo l'introduzione fu singolarmente trovata impareggiabile ». Quest'oratorio che fu il primo scritto dall'Anfossi per le fanciulle dell'Ospedaletto è pubblicato anche in *Raccolta di cose sacre* cit. pp. 103-158 dove, nella breve nota premessa al testo, l'anonimo editore scrive: « Egli di per sè è semplicissimo, ma la poetica fantasia del Sig. Abb. Chiari lo ha reso capace di tutte le forme e gradi brillanti... ».

180) NUPTIAE JACOBIS / *ACTIO SACRA* / PRO VIRGINIBUS CHORISTIS / NOSOCOMII PAUPERUM DERELICTORUM, / *RECURRENTE SOLEMNITATE* / BEATAE MARIAE VIRGINIS ASSUMPTAE, / *MODULIS ORNATA* / A MUSICES MAGISTRO / LAURENTIO BAINI ROMANO. / ACCADEMICO PHILARMONICO. // VENETIIS / TYPIS MODESTI FENTII. / ANNO MDCCLXXXVI. //

In 8°, pp. 16, segn. * 4, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » (p. [3]). Testo (pp. 5-16: pars prior p. 5; pars altera p. 12).

(V.)

Cantano:
Paula Caldara (*Jacob*)
Joanna Fantinato (*Laban pater*)
Lucia Bianchi (*Lia*)
Theresia Ortholani (*Rachel*)
Catharina Terzi (*Pastor*)
Chorus Pastorum

Si ignora l'autore del libretto. L'autore della musica è Lorenzo Baini, nato a Venezia, scolaro del Carpani, maestro di cappella a Roma, a Venezia, a Torino, a Rieti. La sua produzione è quasi tutta religiosa.

* 181) NUPTIAE IN DOMO LABANI

Alla Biblioteca del Civico Museo Correr di Venezia (provenienza Ospitale della Pietà - Bu. 93-97) si conserva la partitura autografa di quest'oratorio di Bonaventura Furlanetto portante la data 1779. Ignoro se di quest'oratorio sia stato mai stampato il libretto.

182) NUPTIAE RACHELIS: / MODI SACRI / RECINENDI A PIIS VIRGINIBUS / CHORISTIS DE NOSOCOMIO / INCURABILIUM APPELLATO. / *MODOS FECIT* / D. D. BALTHASSAR GALUPPI / EJUSDEM CHORI MAGISTER. // VENETIIS / Typis DOMINICI BATTIFOCO / SUB SIGNO SPIRITUS SANCTI / *SUPERIORUM PERMISSU*. // [*P.*]

In 16°, pp. VIII, segn. * 2, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutrices » (p. [II]). Testo (pp. III-VIII).

(V. C.)

Cantano:
Bettina (*Lia*)
Pasqua (*Rachel*)

Il libretto (dell'abate Pietro Chiari (?), è indatato. Il Caffi (*ms. marciani* cit., c. 145 r.) lo assegna all'anno 1771 e il Cicogna al 1770-71.

183) NUPTIAE RUTH. / MODI SACRI / RECINENDI A PIIS VIRGINIBUS / CHORISTIS IN NOSOCOMIO NUNCUPATO / *PAUPERUM DERELICTORUM* / RECURRENTE DIE FESTO / DEIPARAE IN COELUM ASSUMPTAE. // *MODOS FECIT* / D. ANTONIUS SACCHINI / *CHORI MAGISTER, ET MODERATOR* / OPTIME MERITUS. // VENETIIS, MDCCLXXII. / TYPIS DOMINICI BATTIFOCO / *SUPERIORUM PERMISSU*. //

In 16°, pp. XX, segn. * 5, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « IN MISSA SOLEMNI (p. II). Poesia da cantarsi da Nicoleta Costantini (p. III). « Interlocutores » (p. IV). Testo (pp. V-XIX; pars prima p. V; pars secunda p. XII).

(P.)

IN MISSA SOLEMNI. *Kyrie*, etc. *Gloria in excelsis* etc. /
Sequentes versiculos concinent:
Domine Deus Rex Coelestis - Nicoleta Costantini.
Domine Fili unigenite - *Domine Deus Agnus Dei* - Theresia Raphaeli.
Qui Sedes, etc. - Theresia Raphaeli.
Quoriam tu solus Sanctus, etc. - Magdalena Raphaeli.
Credo, etc.

Cantano:
Francisca Gabrieli (*Bohoz*)
Dominica Pasquali (*Lamech*)
Laura Conti (*Ruth*)
Marina Frari (*Noemi*)
Ippolyta Santi (*Salem*)
Lucia Tonello (*Zela*)
Magdalena Raphaeli (*Dalet*)
Nicoletta Costantini (*Melchi*)
Theresia Raphaeli (*Isabeth*).

Nella breve introduzione anteposta a quest'oratorio nella « *Raccolta di cose sacre* » cit., p. 96 si legge: « ...e quel semplice, ma leale e dolce carattere di villereccie persone

fu ugualmente espresso dal Sig. Abb. Chiari che fu il poeta, e dal Sig. Sacchini che fu il maestro della musica ».

184) NUPTIAE RUTH / ACTIO SACRA / *PRO FILIABUS CHORI* / S. LAZARI MENDICANTIUM / MODOS FECIT / D. IGNATIUS GIRACE. // VENETIIS MDCCLXXXXIII. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XX. segn. A[5], con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Actores » (p. [II]). Testo (pp. III-XX: pars prior p. III; pars altera p. XIII).

(V.)

Cantano:

Joanna Pavan (*Booz*)
Bianca Sacchetti (*Ruth*)
Catharina Fladt (*Noemi*)
Rosa Marcolini (*Elcana*)
Theresia Almerigo } *Pastores*
Maria Pavan }
Chorus.

Credo si debba identificare questo maestro con quel Girace, compositore di alcune opere anche per il teatro profano, di cui sia il Fétis, sia l'Eitner, sia il Clement ignorano il nome.

185) L'OBBEDIENZA / *DI* / GIONATA / ORATORIO / A CINQUE VOCI / DI NORICIO ARITUSEO / P. A. ACCLAMATO. / *Da cantarsi nell'Oratorio de' R.R. PP.* / DI S. FILIPPO NERI / DI VENEZIA. // IN VENEZIA, MDCCLVI. / *Con Licenza de' Superiori.* //

In 16°, pp. XXXII, segn. A[8] con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Argomento » (p. [III]). « Personaggi » e nota « La Musica è del Sig. Ferdinando Bertoni » (p. [IV]). Testo (pp. V-XXX: parte prima p. V; parte seconda p. XVIII).

(V. C.)

« *Personaggi* » *sono*:

Saul
Achinoam
Gionata
Michol
Abner

Una partitura manoscritta di quest'oratorio, replicato nel 1762 (CAFFI, *ms. marciani* cit., c. 163 v.) è conservata presso i RR. Padri Redentoristi di Venezia.

186) ORATORIO / La Sommersione / DI FARAONE / Cantato nella Chiesa di San / Giorgio Maggiore / di Venetia / *In occasione del Capitolo Generale della / Congregatione Casinense Celebrato / in detto Monasterio nel Mese / di Aprile.* // IN VENETIA, Per il Valuasense, MDCLXXXI. / *Con Licenza de' Superiori.* //

In 16°, pp. 24, segn. A[6], con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutori » (p. [2]). Testo (pp. 3-24: parte prima p. 3; parte seconda p. 14).

(V.)

« *Interlocutori* » *sono*:

Faraone
Regina
Ministro
Testo
Moisè

Mancano indicazioni sia del poeta, sia del maestro compositore.

187) PARABOLA COENAE / MODI SACRI / RECINENDI A PIIS VIRGINIBUS / CHORISTIS DE NOSOCOMIO / S. SALVATORIS INCURABILIUM / MUSICE EXPRESSI / *A D. D.* / BALTHASSARE GALUPPI / CHORI MAGISTRO. / / VENETIIS / MDCCLXX. / *SUPERIORUM PERMISSU.* // [*P.*]

In 16°, p. XVI, segn. A[4], con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]. « Interlocutores » (p. III). Testo (pp. IV-XVI).

(V.)

Cantano:

Chorus primus
Pasqua Rossi (*Dominus*)
Ursula Imberti (*Sponsus*)
Anna Cicogna (*Villicus*)
Catharina Cerini (*Pauper*)

Chorus secundus
Elisabet Rota (*Servus*)
Jeronyma Ortolani (*Civis*)
Josepha Maldura (*Sponsa*)
Felicita Zorzini (*Viator*)

Libretto di Pietro Chiari (?) senza suddivisione in parti. Secondo il Caffi (*ms. marciani* cit. c. 197 r.) la prima esecuzione di questo oratorio risale all'anno precedente. Non ho però veduto nessun libretto stampato nel 1769.

188) PARASCEVE / AD SEPULTURAM CORPORIS D. N. J. C. / *QUAE COMPLECTITUR ISAGOGEN / AD PSALMUM MISERERE,* / Recurrente solemni Triduo / MAJORIS HEBDOMADAE. / Cantabunt / PIAE VIRGINES CHORISTAE / IN NOSOCOMIO MENDICANTIUM. / MODOS FECIT / FERDINANDUS BERTONI / *Chori Magister, et Moderator Emeritus.* // VENETIIS MDCCLXIV. / Apud Angelum Pasinellum / *Superiorum permissu.* //

In 16°, pp. 16, segn. A[4], con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » (p. [2]). « Praenotanda » (p. 3). Testo (pp. 4-16).

(V.)

Cantano:

Lelia Agiapati (*Joannes Apostolus*)
Laura Risegari (*Joseph ab Arimathea*)

Francisca Tomii (*Maria Cleophe*)
Dominica Visentini (*Nicodemus*)
Teresa Almerigo (*Elias Jerosolimitanus*)
Teresa Cocconi (*Saphan Phariseus*)
Beatrix Fabris (*Maria Magdalena*)

Chorus Discipulorum Josephi

Senza suddivisioni in parti.

189) LA PASSIONE / DI / GESU' CRISTO / SIGNOR NOSTRO / *Componimento Sagro* / PER MUSICA / Da cantarsi nell'Oratorio de' R.R. P.P. / della Congregazione / *DI* / S. FILIPPO NERI / DI VENEZIA. // IN VENEZIA, / MDCCXLIII / *Con Licenza de' Superiori.* //

In 16°, pp. 24, segn. A⁶, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [3]). « Interlocutori » e note « La Poesia è del signor Abate Pietro Metastasio. La Musica è del signor Domenico Valentini Lucchese, Virtuoso della Ducale Cappella di S. Marco » (p. [4]). Testo (pp. 5-21: parte prima p. 5; parte seconda p. 14).

(R. S. C.)

« *Interlocutori* » *sono:*

Pietro
Giovanni
Maddalena
Giuseppe d'Arimatea
Coro de' seguaci di Gesù

Il libretto è quello del Metastasio (cfr. *Opere* ed. di Parigi vol. VII pp. 341-360) senza alcuna modificazione. Nel ms. del Caffi sono ricordate esecuzioni della Passione con musica del M.° Conti (non so se Antonio o Francesco o Ignazio) negli anni 1749 e 1759 (c. 163 r.).

190) PASTORALE / PER LA NATIVITA' / *DI* / GESU'-CRISTO / *Componimento Sagro* / PER MUSICA / Da cantarsi nell'Oratorio de' R.R. P.P. / della Congregazione di / S. FILIPPO NERI / DI VENEZIA. // IN VENEZIA. / *Con Licenza de' Superiori.* //

In 16°, pp. XVI, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutori » e nota « La Musica è del Sig. Giuseppe Carcani (p. III). Testo (pp. V-XV: parte prima p. V; parte seconda p. XI).

(V.F.)

« *Interlocutori* » *sono:*

Angelo
Tirsi
Alessi

Il Carcani successe nella direzione del Coro degli Incurabili al maestro Hasse, quando questi lasciò Venezia per recarsi a Dresda: non conosco però oratorii composti dal maestro appositamente per tale Orfanotrofio. Nella lista unita ai materiali e carteggi ms. del Caffi questa composizione è ricordata come eseguita la prima volta nel 1750 e replicata nel 1753 e nel 1766.

191) I PELLEGRINI / AL SEPOLCRO / DI N. S. / COMPONIMENTO SACRO / PER MUSICA / Da cantarsi nell'Oratorio dei RR. PP. / della Congregazione / *DI* / S. FILIPPO NERI / DI VENEZIA. // IN VENEZIA, DCCLV. (*sic*) / PRESSO SIMONE OCCHI / *CON LICENZA DE' SUPERIORI.* //

In 16°, pp. 16, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). Interlocutori e nota « Fu posto in Musica dal Sig. Gio. Adolfo Hasse Primo Maestro di Cappella di S. R. .M di Polonia » (p. [2]. Testo (pp. 3-16: parte I p. 3, parte II p. 9).

(V.C.)

Interlocutori sono:

Albino
Eugenio
Teotimo
Agapito
Guido

Anche quest'oratorio fu composto dall'Hasse nell'epoca in cui si trovava maestro di cappella del re di Polonia a Dresda. Fu in seguito eseguito in tutte le principali città d'Europa, come possono dimostrare i numerosi ms. che si trovano disseminati nelle principali biblioteche musicali (1). In Venezia, secondo la lista manoscritta del Caffi, fu replicato nel 1769. Una partitura musicale manoscritta trovasi anche presso i RR. Padri Redentoristi.

192) PER LA FESTIVITA' / DEL / SS.MO NATALE / *Componimento Sagro* / PER MUSICA / Da cantarsi nell'Oratorio / DEI RR. PP. DELLA CONGREGAZIONE / DELL'ORATORIO DI / S. FILIPPO NERI / DI VENEZIA. // IN VENEZIA, MDCCXLIV. / Appresso Giuseppe Bettinelli. / *Con Licenza de' Superiori.* //

In 16°, pp. 24, segn. A⁶, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutori » (p. 3). Note « La Poesia è del Sig. Abate Pietro Metastasio » e « La Musica è del Sig. Pietro Chiarini » (p. 4). Testo (pp. 5-22: Introduzione p. 5; parte prima p. 7; parte seconda p. 14).

(V.F.)

« *Interlocutori* » *sono:*

Genio Celeste per l'Introduzione
Fede
Speranza
Amor Divino

Il libretto è quello che il Metastasio aveva scritto in Roma ed era stato eseguito la prima volta con musica di G. Costanzo l'anno

(1) Cfr. Eitner. *Op. cit.*, V. p. 37.

1727 (cfr. *Opere*, ed. cit., Tomo VII, pp. 361-378). Mancano solo nell'Introduzione le prime due strofette cantate dal Genio Celeste.

Lo Schmidd assegna quest'oratorio a Guido Antonio Chiarini che lo avrebbe fatto eseguire la prima volta a Bologna nel 1722.

193) *PEREGRINATIO / AD SANCTUM DOMINI SEPULCRUM* / ACTIO SACRA / Modus fecit / FERDINANDUS BERTONI / Cecinerunt / *FILIAE XENODOCHII SANCTI LAZARI / MENDICANTUM // VENETIIS / ANNO* R. S. MDCCLIII. / *Apud* ANTONIUM GROPPUM / *Superiorum Permissu.* //

In 16°, pp. XX, segn. A⁵, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. III). Motto tratto da D. Gregor. Nazianz. (p. IV), testo (pp. V-XIX: pars prior, p. V; pars altera p. XIII).

(R. S. C.)

Cantano:

Giustina Garganega (*Petrus Anachoreta*)
Beatrice Fabris (*Theotimus*)
Angela Cristinelli (*Dosithaeus*)
Giovanna Cedroni (*Thalassius*)
Angela Calliari (*Eugenius ed Ephrem*)
Santa Suardi (*Nathanael*)

Questo fu il primo oratorio che il Bertoni con esito felicissimo musicò per l'Ospizio dei Mendicanti quattro anni prima di ottenere il posto di maestro di coro di quell'Orfanotrofio.

194) PETRI CONTRITIO / IN PASSIONE / DOMINI NOSRI JESU CHRISTI / *RECINENDA* / A PIJS VIRGINIBUS CHORISTIS / DE NOSOCOMIO / INCURABILIUM APPELLATO / Recurrente solemni Trido Hebdomadae / Majoris. / MODOS FECIT / JOACHIM COCCHI / *Chori Magister, & Moderator.* // VENETIIS, MDCCLIV. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XVI, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [III]), « Interlocutores » e « Declaratur » (p. [IV]). Testo (pp. V-XIII).

(V.)

Cantano:

Elisabeth Mantoani (*Simon*)
Catharina Licini (*Maria Magdal.*)
Aemilia Cedroni (*Johannes*)
Francisca Rubini (*Joseph al Arimathea*)
Laura Rimondi (*Angelus*)
Antonia Traversa (*Nicodemus*)
Teresia Tosi (*Maria Cleophe*)
Margarita Nicolini (*Maria Solemi*)

Oratorio senza suddivisione in parti.

195) PHARISAEI / CONVERSIO / AD SEPULCHRUM. / MODI SACRI / *Tribus prioribus diebus Majoris Hebdomadae* / A PIIS NOSOCOMII / PAUPERUM DERELICTORUM / VIRGINIBUS / RECINENDI / *A DOM.* / FRANCISCO PITICCHIO / MAGISTRO PANORMITANO / MUSICE EXPRESSI. // VENETIIS / MDCCLXXXII. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 8°, pp. 16, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » (p. [2]). Testo (pp. 3-15).

(V.C.)

Cantano:

Lucia Bianchi (*Maria*)
Theresia Ortolani (*Joannes*)
Paula Caldera (*Joseph*)
Elisabeth Bagolin (*Nicodemus*)
Anna Capiton (*Pharisaeus*)

Corus Mariae Comitum
Alter flentium ad Sepulchrum

L'Eitner registra un manoscritto di quest'oratorio del Piticchio (maestro di cappella prima a Palermo, poi alla corte di Brunswig) posseduto dal Museo di Dresda (EITNER, *op. cit.*, VII, 401).

196) PHILISTAEI / A JONATHA DISPERSI / *ACTIO SACRA* / PRO / VIRGINIBUS / CHORISTIS IN NOSOCOMIO / PAUPERUM DERELICTORUM / *RECURRENTE SOLEMNI FESTO* / B. M. V. IN COELUM ASSUMPTAE / MODULIS ORNATA / A D. VINCENTIO MARTINI / Apud S. A. R. Princip. Asturiae / Magistro celeberrimo. // VENETIIS / MDCCLXXXIV. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XXIV, segn. A⁵ (la VI c. manca di registro), con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. [II]). Testo (pp. III-XXIII: pars prior p. III; pars altera p. XIV).

(V.C.)

Cantano:

Paula Caldera (*Saul*)
Lucia Bianchi (*Achinoam*)
Theresia Ortolani (*Jonathas*)
Paula Caldera (*Abner*)
Fantina Geronima (*Eber*)
Catterina Zanoni (*Phanes*)

Chorus Philistaeorum
Chorus Gentis Israel

Vincenzo Martin y Solar compose per i teatri italiani fra il 1781 e il 1784, anni in cui si trattenne in Italia, prima di passare a Vienna. Quest'oratorio non è ricordato da alcun biografo del Martin.

197) PHILISTAEI / A JONATHA DISPERSI / *ACTIO SACRA* / PRO VIRGINIBUS CHORISTIS IN NOSOCOMIO / PAUPERUM DERELICTORUM / *RECURRENTE SOLEMNI FESTO* / B. M. V. IN COELUM ASSUMPTAE / *MODULIS ORNATA* / A D. VINCENTIO MARTINI / Apud S. A. R. Princip. Asturiae / Magistro celeberrimo. // VENETIIS,

/MDCCLXXXIV. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, p. XXIV, segn. A^6, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. [III]). Testo (pp. III-XXIII: pars prior p. III; pars altera p. XIV).

(V.C.)

Cantano:

Anna Capiton (*Saul*)
Lucia Bianchi (*Achinoam*)
Theresia Ortolani (*Jonathas*)
Paula Caldera (*Abner*)
Elisabeth Bagolin (*Eber*)
Catterina Zanini (*Phanes*)

Chorus Philistaeorum
Chorus Gentes Israel

Edizione diversa dal precedente libretto.

198) PIAE VIRGINES CHORISTAE / IN NOSOCOMIO / DIVI LAZARI / MENDICANTIUM / CANTABUNT / SYNAGOGEN PONEREUOMENON / IDEST / *CONCILIUM MALIGNANTIUM* / RECURRENTE SOLEMNI TRIDUO / MAJORIS HEBDOMADAE. / Modos fecit / FERDINANDUS BERTONI / *Chori Magister et Moderator.* // VENETIIS MDCCLXII. / Apud Angelum Pasinelli. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. 16, segn. A^4, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » e « Praenotanda » sul criterio cui l'autore si è informato nel condurre l'azione (p. 3-4). Testo (pp. 5-16: pars prior p. 5; pars altera p. 11).

(V.C.)

Cantano:

Giovanna Zanetti (*Caiphas*)
Francesca Tomii (*Annas*)
Dominica Vicentini (*Saron*)
Laura Risegari (*Susanna*)
Lelia Acchiapati (*Asaph*)
Beatrix Fabris (*Joanna*)

Chorus Mulierum
Chorus Pontificum cum Scriba.

199) PIUM ASCETARUM COLLOQUIUM / IN ILLA VERBA / *Pater, dimitte illis; non enim sciunt, quid faciunt.* / Luc. c. 23 v. 34 / CARMEN / PRAECINENDUM PSALMO MISERERE / A FILIABUS / NOSOCOMII S. LAZARI MENDICANTUM. / MODOS FECIT / FERDINANDUS BERTONI / Chori Ejusdem Moderator, ac Magister / RECURRENTE HEBDOMADA MAJORI / Anni MDCCLXIII. // VENETIIS ex Typographia Orlandiniana. / *Superiorum permissu.* //

In 16°, pp. 16, segn. A^4, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » (p. [2]). Testo (pp. 3-15).

(V.)

Cantano:

Beatrix Fabris (*Macharius Abbas*)
Lelia Acchiapati (*Fronimus*)
Laura Risegari (*Dosithaeus*)
Francisca Tomii (*Efrem*)
Joanna Zanetti (*Theodorus*)
Dominica Vicentini (*Hilarion*)

Senza suddivisioni.

200) *PLAGAE AEGYPTI* / ACTIO SACRA / *MUSICE EXPRESSA* / A MATTEO RAUZZINI / HARMONIAE MAGISTRO / PRO PIIS VIRGINIBUS / *DE NOSOCOMIO* / INCURABILIUM / NUNCUPATO / *RECURRENTIBUS DIEBUS / PENTECOSTES.* // VENETIIS MDCCLXXXV. / *Superiorum permissu.* //

In 16°, pp. XXIV, segn. A^5 (l'A^6 non è segnata), con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. [II]). Testo (pp. III-XXIII: pars prima p. III; pars altera p. XI).

(V.C.)

Cantano:

Cecilia Nadalini (*Angelus Dei*)
Natalina Festini (*Moyses*)
Hieronyma Ortolani (*Aaron*)
Serafina Maller (*Maria*)
Catherina Donati (*Pharao*)
Antonia Miller (*Ghimel*)
Cecilia Nadalini (*Melcar*)

Chorus Haebraeorum
Chorus Aegyptiorum
Milites } *silentes*
Custodes }

(*Continua*).

MARIA ANTONIETTA ZORZI.

I CATALOGHI DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE [1]

PARTE SECONDA

BIBLIOTECHE PUBBLICHE NON GOVERNATIVE

Siena: Biblioteca Comunale.

A) CATALOGHI IN USO.

1. - *Catalogo alfabetico delle opere.*
2. - *Catalogo alfabetico degli opuscoli* (antico).
3. - *Catalogo alfabetico degli opuscoli* (nuovo).
4. - *Inventario topografico generale.*
5. - *Inventario dei manoscritti.*
6. - *Appendice all'inventario dei manoscritti.*
7. - *Catalogo alfabetico per autori e per soggetti dell'Appendice all'inventario dei manoscritti.*
8. - *Catalogo degli autografi di Giuseppe Porri.*
9. - *Catalogo degli incunabuli.*
10. - *Catalogo delle biografie.*
11. - *Indice per materie.*

N. B. — Sono a disposizione del pubblico i cataloghi N. 1, 3, 5 e 11; gli altri sono riservati e possono essere consultati solo col permesso della Direzione.

1. - CATALOGO ALFABETICO DELLE OPERE.

A schede mobili del formato 11 × 16 contenute e fissate in n. 144 cassette 17 × 35. Comprende tutte le opere, i periodici e gli spogli, dall'anno di fondazione (1759) fino ad oggi. Conta circa 150.000 schede ed è tenuto sempre aggiornato.

2. - CATALOGO ALFABETICO DEGLI OPUSCOLI (*antico*).

A schede mobili del formato 11 × 15, contenute in cinque grandi cassetti. Comprende tutti gli opuscoli posseduti dalla Biblioteca e conta circa 40.000 schede compilate in forma sommaria.

3. - CATALOGO ALFABETICO DEGLI OPUSCOLI (*nuovo*).

A schede mobili (sistema Staderini a forma di libro). Fu iniziato nel 1926 ed a lavoro compiuto dovrà sostituire il precedente. Fino ad oggi risulta composto di circa 18.000 schede accuratamente compilate secondo le regole approvate con Decreto del Ministero della P. I. 11 giugno 1921.

(1) V. *Acc. e Bibl. d'Italia*, a. IV, n. 6, pag. 511.

4. - Inventario topografico generale.

Comprende circa 60.000 schede del formato 11 × 15, contenute in un mobile a cassetti e ordinate secondo la collocazione delle singole opere negli scaffali.

5. - Inventario dei manoscritti.

Fu compilato da Lorenzo Ilari verso la metà del sec. xix e consta di tre volumi manoscritti in folio. Comprende tutti i manoscritti, sommariamente descritti, entrati nella Biblioteca dalla sua fondazione fino alla metà del secolo xix.

6. - Appendice all'inventario dei manoscritti.

Comprende circa 1000 schede del formato 22 × 31 e vi sono descritti ampiamente, secondo le regole moderne, circa 1300 manoscritti, cioè tutti quelli pervenuti alla Biblioteca posteriormente alla compilazione del precedente inventario.

7. - Catalogo alfabetico per autori e per soggetti dell'Appendice all'inventario dei manoscritti.

Indice per autori e per soggetti, ordinato in una unica serie alfabetica, riferentesi ai manoscritti descritti nella precedente Appendice. Contiene circa 4000 schede del formato 8 1/2 × 14 disposte in sette cassette 15 × 25.

8. - Catalogo degli autografi di Giuseppe Porri.

Contiene circa 3000 schede del formato 14 1/2 × 22, disposte in 4 grandi cassette, riguardanti circa 20.000 autografi dal sec. xiii al sec. xix, raccolti dal Libraio Senese Giuseppe Porri (1798-1881) e da esso donati alla Biblioteca.

9. - Catalogo degli incunabuli.

Comprende circa 1000 schede del formato 11 × 16, che illustrano ampiamente, e con riferimento ai repertori bibliografici più noti, n. 820 incunabuli legati in n. 739 volumi. Le schede sono ordinate in un cassetto secondo la collocazione dei singoli volumi, che formano un fondo a parte.

10. - Catalogo delle biografie.

Comprende fino ad oggi circa 5000 schede del formato 11 × 15, disposte in due grandi cassetti, riferentisi a scritti biografici e critici; è ancora da completare.

11. - Indice per materie.

E' a stampa e fu pubblicato col seguente titolo: « Indice per materie della Biblioteca Comunale di Siena compilato da Lorenzo Ilari - Siena, Tipografia all'Insegna dell'Ancora, 1844-1848, Tomi 7 in f.° ». L'indice è diviso in sette grandi classi cioè: I. Belle lettere. - II. Scienze morali. - III. Scienze esatte. - IV. Scienze fisiche. - V. Teologia. - VI. Storia. - VII. Arti. Ciascuna classe è divisa in sezioni e ciascuna sezione in articoli. Comprende le opere a stampa, gli opuscoli, i manoscritti e gli spogli di tutte le collezioni, degli Atti Accademici, e dei periodici esi-

stenti nella Biblioteca fino all'anno 1843.

B) CATALOGHI FUORI D'USO.

1. - *Indice generale alfabetico delle opere stampate dal* 1500 *in poi che si conservano nella pubblica Biblioteca senese compilato da Lorenzo Ilari.* Voll. 15 manoscritti in foglio.

Comprende tutte le opere stampate dal 1500 alla metà del sec. XIX possedute dalla Biblioteca.

2. - *Indice per materie della Biblioteca Comunale di Siena compilato da Lorenzo Ilari.* Voll. 98 manoscritti in folio.

E' il manoscritto originale che servì per la stampa dell'indice già ricordato, con qualche aggiunta posteriore, e rimasto interrotto per la morte del compilatore avvenuta nel 1849.

3. - *Inventario dei libri editi nel secolo* XV *che esistono nella pubblica Comunale Biblioteca di Siena, compilato l'anno* 1838 *da Lorenzo Ilari.* Un Vol. manoscritto *in folio.*

E' un catalogo molto sommario degli incunabuli posseduti dalla Biblioteca fino all'anno 1838.

Livorno: Biblioteca Labronica "F. D. Guerrazzi".

CATALOGHI IN USO.

1. - *Catalogo generale alfabetico.*
2. - *Catalogo delle miscellanee antiche e moderne.*
3. - *Catalogo delle miscellanee livornesi.*
4. - *Catalogo degli incunabuli.*
5. - *Catalogo dei manoscritti* (inclusi i codici anche miniati).
6. - *Catalogo dei manoscritti foscoliani* (del Viglione, a stampa).
7. - *Catalogo degli autografi esistenti nella raccolta della «Labronica».*
8. - *Catalogo dell'autografoteca «Bastogi».*
9. - *Catalogo di opere musicali.*
10. - *Catalogo delle riviste.*
11. - *Catalogo delle opere riguardanti Corsica e Malta.*
12. - *Catalogo delle carte geografiche e topografiche.*
13. - *Catalogo per soggetti* (in formazione).

N. B. — Il catalogo generale alfabetico (a volumi) è a disposizione del pubblico; gli altri sono riservati e possono venir consultati soltanto dietro speciale autorizzazione. Nondimeno, alcuni cataloghi speciali sono a disposizione degli studiosi nella sala di lettura.

1. - CATALOGO GENERALE ALFABETICO.

Esiste in *due* esemplari: *uno* a volumi e *uno* a schede mobili. I volumi in f.° sono in numero di 4, più *due* supplementi, di cui *uno* in f.° e *uno* in formato più piccolo. Le schede, in numero di circa 40.000, sono contenute in 32 cassette semplici.

2. - CATALOGO DELLE MISCELLANEE ANTICHE E MODERNE.

E' formato di circa 27.000 schede mobili, contenute in 13 cassette semplici.

3. - Catalogo delle miscellanee livornesi.

E' a schede mobili, che ammontano a circa 1600, ed è contenuto in una cassetta.

4. - Catalogo degli incunabuli.

E' a schede mobili (124) ed è contenuto in una cassetta.

5. - Catalogo dei manoscritti.

Col medesimo sistema di schede è formato questo catalogo, che comprende anche i codici manoscritti, di cui 8 miniati.

6. - Catalogo dei manoscritti Foscoliani.

E' quello a stampa, compilato da Francesco Viglione.

7. - Catalogo degli autografi esistenti nella raccolta della « Labronica ».

E' in due esemplari: uno a volume e uno a schede mobili. Le schede sono circa 1000, contenute in due cassette.

8. - Catalogo dell'autografoteca « Bastogi ».

E' in due esemplari: uno a volume e uno a schede. Le schede sono 20.000 circa, contenute in sedici cassette.

9. - Catalogo di opere musicali.

E' composto di 2 volumi, in cui sono elencate tutte le opere musicali a volumi e tutti i pezzi staccati assai numerosi. Fu compilato dal donatore della importante raccolta musicale: Enrico delle Sedie.

10. - Catalogo delle riviste.

E' a schede mobili, un centinaio circa, contenute in una cassetta. A disposizione del pubblico.

11. - Catalogo delle opere riguardanti Corsica e Malta.

Volumi, opuscoli, periodici che riguardano le due Isole sono indicati in questa catalogo a schede mobili, a disposizione del pubblico.

12. - Catalogo delle carte geografiche e topografiche.

Composto di circa 500 schede mobili, è contenuto in una cassetta ed è a disposizione del pubblico.

13. - Catalogo per soggetti (in formazione).

E' un primo catalogo embrionale e dovrà essere in seguito ampliato e sezionato.

Portoferraio: Biblioteca Comunale "Foresiana".

ELENCO DEI CATALOGHI.

1. - *Catalogo generale alfabetico e Schedario a schede mobili.*
2. - *Catalogo generale per soggetti.*
3. - *Catalogo supplementare alfabetico.*
4. - *Catalogo della Libreria lasciata da Napoleone I.*

5. - *Catalogo dei libri appartenuti al prof. Giorgio Roster.*

1. - Catalogo generale alfabetico.

Registra tutti i libri che sono nella Foresiana seguendo il metodo alfabetico indicato dalla prima lettera del cognome dell'autore. Costantemente aggiornato, come lo schedario.

2. - Catalogo generale per soggetti.

Diviso nei seguenti 26 capitoli: 1° Motti; scritture su mobili, in quadri ecc. - 2° Libri rari. - 3° Arte, artisti, caricature, fotografie. - 4° Critica letteraria, Antologie, Storia letteraria, Libri didattici, Varietà. - 5° Dante, Petrarca, Boccaccio, Ariosto, Tasso. - 6° Dizionari e enciclopedie. - 7° Elba. - 8° Epistolari. - 9° Filosofia, Religione. - 10° Geografia, Atlanti, Viaggi, Guide. - 11° Giornali e Riviste. - 12° Giurisprudenza. - 13° Greci e Latini. - 14° Incunabuli o Paleotipi. - 15°. Ingegneria, Arte militare. - 16° Iscrizioni. - 17° Manoscritti. - 18° Medicina, Chirurgia, Anatomia, Fisiologia, Igiene. - 19° Napoleone. - 20° Numismatica, Araldica. - 21° Poemi, Liriche, Poesie in genere. - 22° Romanzi e Novelle. - 23° Scienze naturali, Chimica, Fisica, Matematica, Agricoltura. - 24° Storia. - Vite, Biografie, Monografie storiche. - 25° Storie municipali. - 26° Teatro.

3. - Catalogo supplementare.

Reca la registrazione di opere modernissime specialmente romanzi, novelle, ecc., non potute includere nel catalogo generale. E' per ordine alfabetico del nome dell'autore.

4. - Catalogo dei libri lasciati da Napoleone I.

Napoleone I, lasciando l'Elba nel febbraio del 1811, lasciò la palazzina che abitava e la sua biblioteca particolare alla Comunità di Portoferraio. Ne venne subito in possesso il Comune, ma il restaurato governo granducale di Ferdinando III annullò la donazione napoleonica. Dopo molti contrasti, anche legali, finalmente nel 1880 il Comune di Portoferraio entrò in possesso dei libri napoleonici, che formarono il primo nucleo della attuale Foresiana, ricca oggi di oltre 1500 volumi. I libri napoleonici provengono dalla biblioteca privata di Napoleone I, a Fontainebleau. Singolare tra essi un incunabulo con bellissime xilografie: *Lancillot du Lac*, in gotico, con pagine non numerate. E' in corso di stampa un catalogo speciale di tutti i libri lasciati da Napoleone I.

5. - Catalogo dei libri del prof. Giorgio Roster.

Dopo la morte del prof. Giorgio Roster, che fu ordinario di Igiene all'Istituto di Studi Superiori in Firenze, la erede volle donare alla Foresiana i libri scientifici a lui appartenuti. Sono libri di Igiene, di Astrologia, di Chimica, di Botanica, di Fisica. Sono in tutti 1751 volumi. Di tali libri fu fatto un catalogo a parte per facilitare le ricerche agli studiosi.

Poppi: Biblioteca Comunale.

ELENCO DEI CATALOGHI IN USO.

1. - *Catalogo generale alfabetico.*
2. - *Catalogo dei manoscritti.*
3. - *Catalogo degli incunabuli.*

4. - *Catalogo della vecchia miscellanea* (1).
5. . *Catalogo della Consultazione toscana.*
6. - *Catalogo della Consultazione generale* (2).

N. B. — Tutti i Cataloghi di cui sopra sono a disposizione del pubblico che può consultarli nelle ore di apertura della Biblioteca.

1. - Catalogo generale alfabetico.

Meglio si potrebbe chiamare *schedario*, inquantochè è suddiviso in tante cassette quante sono le lettere dell'alfabeto, ognuna delle quali contiene la rispettiva scheda in cartoncino bianco, scritta a macchina, e infilzata in fondo con bastoncino di ferro. (Non esiste suddivisione per materie).

2. - Catalogo dei manoscritti.

E' a stampa; compilato nel 1925 dall'attuale Conservatore della Biblioteca, Olinto Fanfani, già sulla scorta del precedente; al quale vennero aggiunti n. 13 manoscritti. Contiene n. 432 tra Codici in pergamena e manoscritti cartacei, ma adesso rendesi necessaria la stampa di un foglio aggiunto per descrivervi un centinaio e più di manoscritti e inserti — molti dei quali a carattere storico locale — raccolti e messi insieme dall'attuale Conservatore-bibliotecario, in questi ultimi anni.

(1) Non appena terminato il Catalogo delle miscellanee antiche della Biblioteca, sarà proceduto alla catalogazione della nuova miscellanea, che formerà un'appendice al Catalogo N. 4.

(2) Resta ancora a farsi la catalogazione di un ragguardevole numero di Bibbie possedute dalla Biblioteca, tra le quali la Poliglotta.

3. - Catalogo degli incunabuli.

E' un Catalogo descrittivo, manoscritto, molto accurato, dei 1023 incunabuli posseduti dalla Biblioteca, contenuti in N. 784 volumi, redatto nel 1925.

Il Catalogo contiene 1023 schede di grande formato, racchiuse in 4 eleganti volumi, colla indicazione dell' Autore, dell'Opera, della tipografia, e dell'anno di edizione.

Contiene altresì la indicazione della miniature, xilografie, iniziali a mano e rabescate, ed altro di cui vanno adorni i volumi stessi. E' pressochè ignorato, e ne sarebbe molto opportuna la pubblicazione a stampa per far conoscere la raccolta che contiene molte opere pregevoli e rare.

4. - Catalogo delle miscellanee.

Questo Catalogo mancava, ed è stato iniziato dall'attuale Conservatore della Biblioteca, Olinto Fanfani, nel settembre del decorso anno 1930, per le 471 miscellanee di vecchia data esistenti. Il lavoro, lungo e paziente, sta per essere terminato in questi giorni. Si tratta di oltre 6000 opuscoli da registrare, contenuti nei predetti 471 volumi. E' redatto in modo semplice, a fogli manoscritti descriventi il contenuto di ogni volume, e riuniti in piccoli libretti di 50 schede ognuno, costituenti così un volume composto dei 10 libretti. In tempo più o meno breve si dovranno redigere tante schede, quante sono le voci del Catalogo stesso, ma pel momento ciò non sarà possibile, per ragioni molteplici.

A questo Catalogo potrà essere unito quello delle nuove Miscellanee che saranno pur esse costituite da opuscoli

pervenuti in questi ultimi anni; miscellanee in volumi il di cui numero si può presumere fin d'ora ad oltre un centinaio, venendo così a formarsi un fondo di Miscellanee di circa 600 volumi.

5. - Catalogo della Consultazione toscana.

Anche questo si può chiamare *schedario*, anzichè catalogo, inquantochè è redatto come il Catalogo generale, cioè a schede infilzate (per ordine alfabetico) in bastoncino di ferro, e contenute in una cassetta dello schedario generale, a ciò destinata. Si tratta di una raccolta abbastanza importante di pubblicazioni a carattere locale e regionale, in aumento continuo.

6. - Catalogo della Consultazione generale.

Anche per questo Catalogo si può ripetere quanto è detto al precedente n. 5. Esso è composto di pubblicazioni enciclopediche e storiche a carattere generale.

Esistono poi, in Archivio, i vecchi Cataloghi manoscritti, sia della prima Biblioteca Rilliana, costituita nel 1825, sia della Biblioteca Calmadolese pervenuta nel 1867; nonchè il Catalogo dei Codici e altri manoscritti redatto fin dal 1877. Adesso tali Cataloghi sono inservibili, perchè non più rispondenti all'odierno ordinamento della Biblioteca, e servono soltanto per la storia della Istituzione.

San Miniato: Biblioteca Comunale.

ELENCO DEI CATALOGHI.

1. - *Catalogo generale di matricola (inventario).*
2. - *Catalogo generale alfabetico.*
3. - *Catalogo generale sistematico.*
4. - *Catalogo opuscoli.*

N. B. — Tutti i suddetti cataloghi sono in corso di revisione.

1. - Catologo generale di matricola.

E' costituito da due volumi nei quali vengono catalogati in ordine di acquisto i volumi ai quali vien dato una matricola progressiva con la indicazione della collocazione.

2. - Catalogo generale alfabetico.

E' a schede mobili in cassette.

3. - Catalogo generale sistematico.

E' a schede mobili riunite in volumetti formato album, suddivise in tredici categorie, a loro volta suddivise in varie sottocategorie (Sistema Sacconi).

4. - Catalogo opuscoli.

E' a schede mobili riunite in volumetti formato album per ordine alfabetico.

Pistoia: Biblioteca Forteguerriana.

ELENCO DEI CATALOGHI.

1. - *Catalogo generale alfabetico per autori sistema « Staderini » a forma di libro.*

2. - *Catalogo generale per soggetti sistema « Staderini » a forma di libro.*
3. - *Catalogo dei manoscritti.*
4. - *Catalogo della Raccolta Martini a schede mobili in cassette.*

E' in preparazione un catalogo degli Incunabuli.

N. B. — I cataloghi 1 e 2 sono in via di formazione.

Volterra: Biblioteca Guarnacci.

(E' annessa al Museo Etrusco Fondato da Mons. Mario Guarnacci nel Sec. XVIII.).

ELENCO DEI CATALOGHI

A) CATALOGHI IN USO.

1. - *Inventario Generale.*
2. - *Catalogo topografico.*
3. - *Catalogo generale alfabetico.*
4. - *Catalogo per materie a schede.*
5. - *Catalogo alfabetico dei Manoscritti.*
6. - *Catalogo manoscritto a schede per materie.*
7. - *Catalogo manoscritto a schede per secoli.*
8. - *Inventario a stampa dei Manoscritti.*
9. - *Inventario a stampa dei Manoscritti latini.*
10. - *Elenco sommario degli Incunabuli.*
11. - *Elenco sommario delle edizioni dei Secoli* XV-XVI.
12. - *Elenco dei Manoscritti e Incunabuli con miniature.*
13. - *Catalogo degli Incunabuli* (a schede).
14. - *Catalogo Incunabuli* (a stampa).
15. - *Catalogo Edizioni dei Secoli* XV-XVI (a schede).
16. - *Catalogo Indice di Documenti storici.*
17. - *Repertorio alfabetico Archivio Badia camaldolensi.*
18. - Libreria Pacciani - *Inventario Generale.*
19. - Libreria Pacciani - *Inventario alfabetico.*
20. - Libreria Pacciani - *Inventario per materie.*

N. B. — Sono a disposizione del pubblico i Cataloghi generali alfabetici delle Opere a stampa e quello alfabetico dei Manoscritti, e i Cataloghi a stampa.

Gli altri possono essere consultati col permesso della Direzione.

1. - INVENTARIO GENERALE.

Comprende i manoscritti e le Opere a stampa.

Vi si registrano tutti i libri manoscritti e a stampa, che vengono nella Biblioteca e vi prendono il numero progressivo secondo l'ordine di ingresso. (In volumi manoscritti).

2. - CATALOGO TOPOGRAFICO.

Vi sono segnate tutte le Opere manoscritte e a stampa secondo la ubicazione nelle varie sale, negli scaffali e relativi palchetti. (In volumi manoscritti).

3. - CATALOGO GENERALE ALFABETICO.

Comprende tutte le opere a stampa. (In volumi manoscritti).

4. - CATALOGO PER MATERIE.

A schede mobili in cassette: è ordinato secondo il sistema decimale di Melvil Dewey: e comprende tutte le opere a stampa.

5. - Catalogo generale dei manoscritti per ordine alfabetico.

(In un volume manoscritto).

6. - Catalogo dei manoscritti a schede mobili ordinate sistematicamente per materie.

7. - Catalogo dei manoscritti a schede mobili classificato per secoli.

8. - Inventario dei manoscritti a stampa.

Estratto da « Inv. Mss. Biblioteche d'Italia », di G. Mazzantini. Aggiornato. E' del prof. Giovanni Giannini.

9. - Catalogo dei Codici manoscritti latini.

A stampa, del prof. Gino Funaioli. (Index codicum latinorum qui Vulaterris in Bibliotheca Guarnacciana adservantur. Composuit Hygginus Funaioli). Estratto dagli « Studi Italiani di Filosofia classica », Vol. XVIII.

10. - Elenco sommario degli Incunabuli.

In registro manoscritto.

11. - Elenco sommario delle Edizioni dei Secoli xv-xvi munite di lettere capitali ornate, miniature, incisioni.

In registro manoscritto in via di formazione.

12. - Elenco sommario dei Codici e degli Incunabuli ornati di miniature.

In registro manoscritto.

13. - Catalogo a schede mobili degli Incunabuli e delle Edizioni rare del Sec. xvi e posteriori.

14. - Catalogo degli Incunabuli.

A stampa. (Tommaso Accurti - Catalogo degli Incunabuli della Biblioteca Guarnacci di Volterra) - Un volume in 16° di pagg. 81 e indice delle materie - Roma, Tip. Cuggiani, 1929.

15. - Catalogo a schede mobili delle Edizioni dei Secc. xv e xvi classificate per materie.

16. - Indice dei Documenti manoscritti e a stampa contenuti in 51 filze della Biblioteca e riguardanti la Spagna, Francia, Germania, Nuovo Mondo, Paesi Bassi, Inghilterra, Elvezia, Nord, Turchia, Italia, Ducato di Urbino, Toscana, Pistoia, Volterra.

17. - Repertorio alfabetico dell'Archivio della Badia dei Camaldolensi di Volterra.

Compilato dal P. Giuseppe Gherardini. Manoscritto Secolo xviii, in tre volumi. (Le pergamene di detto Archivio sono conservate nella Biblioteca Guarnacci).

LIBRERIA PACCIANI

Devoluta al Comune di Volterra in forza del Testamento del Dott. Enrico Pacciani, fu consegnata alla Biblioteca Guarnacci, della quale costituisce un fondo speciale.

18. - Inventario generale.

(In volume manoscritto).

19. - Catalogo alfabetico per autori.

(In volume manoscritto).

20. - Catalogo a schede mobili per materie.

B) CATALOGHI ANTICHI.
(Fuori d'uso).

1. - *Indice alfabetico della Biblioteca di Mons. Mario Guarnacci.* (Un volume manoscritto del Sec. XVIII).

2. - *Indice alfabetico di antica Libreria, che credesi Attavanti, acquistata nel* 1804 *dalla Guarnacciana.* (Un Volume manoscritto del Sec. XVIII).

3. - *Indici antichi di libri appartenenti alle Librerie di Corporazioni religiose soppresse e di varie altre provenienze.* (In fascicoli manoscritti riuniti in 2 filze).

Arezzo: Biblioteca della Fraternita dei Laici.

ELENCO DEI CATALOGHI.

1. - *Catalogo a stampa dei manoscritti.*
2. - *Catalogo manoscritto a schede id. id.*
3. - *Catalogo a stampa degli incunabuli.*
4. - *Catalogo generale a schede.*
5. - *Catalogo manoscritto a schede delle miscellanee.*
6. - *Catalogo manoscritto a schede delle pubblicazioni e delle miscellanee riguardanti Arezzo.*
7. - *Catalogo manoscritto a volume dell'antica Biblioteca della Fraternita dei Laici.*
8. - *Catalogo a volume scritto a macchina della Biblioteca Comunale Fineschi.*
9. - *Catalogo manoscritto a schede id. id.*
10. - *Catalogo manoscritto a schede della Biblioteca archeologica Gamurrini.*
11. - *Catalogo manoscritto a schede della Biblioteca medica Sforzi.*

Tutti i Cataloghi sono per autore.

Vinci: Biblioteca Leonardiana (Comunale).

ELENCO DEI CATALOGHI.

A) CATALOGHI IN USO.

1. - *Registro d'Ingresso.*
2. - *Catalogo Generale per Titoli.*
3. - *Catalogo Generale Alfabetico per Autori.*
4. - *Catalogo Generale per Categorie.*
5. - *Catalogo Pitture e disegni.*

1. - Registro d'ingresso.

Di recente istituzione (11 febbraio 1930). Comprende tutte le opere esistenti nella Biblioteca, e vi vengono registrate le nuove man mano che vi fanno il loro ingresso. E' compilato su modello a stampa e contiene tutti i dati necessari all'identificazione dell'opera: Numero d'ordine (che viene riportato sul volume entro la copertina, e sul primo foglio di guardia); Autore; Titolo; Numero dei volumi di cui l'opera si compone; Prezzo; Editore, Città, Anno di stampa; Formato pagina; Indicazione di Catalogo (Categoria e Numero); Data d'ingresso in Biblioteca; Provenienza (se fu acquistato e donato e da chi); Qualità e prezzo della legatura; Annotazioni.

2. - Catalogo generale per titoli.

Di recente istituzione (1930). A schede mobili di cartoncino raccolte in ap-

posite cassette. Comprende tutte le opere esistenti, e viene tenuto regolarmente aggiornato. E' ordinato alfabeticamente per titoli. Le schede contengono le seguenti indicazioni: indicazioni topografiche: Categoria e numero; Titolo; Autore; Città, Tipografia, Anno di stampa; Numero dei volumi e delle pagine; Annotazioni.

3. - Catalogo generale alfabetico per autori.

Di recente istituzione (1929). A schede mobili di cartoncino, raccolte in apposite cassette. Comprende disposti per ordine alfabetico i nomi degli autori delle opere esistenti in Biblioteca. E' completato da schede di richiamo e di rinvio, per le opere compilate da più autori; o per quei volumi o raccolte contenenti opere di diversi autori, prefazioni, ecc. cosicchè si ha un censimento generale alfabetico degli autori esistenti in Biblioteca. E' tenuto man mano aggiornato. Le schede di cui si compone contengono le seguenti indicazioni: Autore; Indicazioni topografiche: Categoria e numero; Titolo dell'opera esistente al nome dell'autore schedato; Annotazioni.

Ogni scheda è capace di contenere in media tutti i titoli delle opere esistenti al nome di ciascun autore: ove una sola scheda non resti sufficiente viene fatta seguire da altra suppletiva.

4. - Catalogo generale per categorie.

Istituito nel 1928. A schede mobili di cartoncino raccolte in apposite cassette. E' formato con schede del tipo di cui allo schedario n. 2, suddivise in tanti gruppi per quante sono le Categorie in cui le opere esistenti sono suddivise, e disposte secondo l'ordine numerico corrispondente alla posizione topografica dell'opera.

5. - Catalogo disegni e pitture.

Di recente istituzione (1930). A schede mobili di cartoncino raccolte in apposite cassette. Vi sono comprese tutte le riproduzioni di Pitture e disegni contenute nella speciale Categoria *Aa*. Le schede contengono le seguenti indicazioni: Numero del volume, fascicolo o cartella corrispondenti alla posizione topografica; Numero d'ordine; Specie dell'originale riprodotto; Autore dell'originale; Descrizione del soggetto; Sistema di riproduzione; Autore della riproduzione; Editore; Anno; Città; Luogo dove trovasi l'originale; Eventualmente opera o collezione, ecc. di cui l'originale e la riproduzione fanno parte; Annotazioni.

B) CATALOGHI FUORI USO.

1. - *Nota dei volumi posseduti dal Comune di Vinci.* (Compilata nel 1911.
2. - *Raccolta Vinciana Uzielli.* (Nota delle Opere acquistate dagli Eredi del Prof. Gustavo Uzielli compilata nel 1911).
3. - *Raccolta Vinciana Uzielli.* (Nota delle Opere ricevute in dono oltre il contratto, compilata nel 1911).
4. - *Elenco generale delle opere possedute dal Comune di Vinci.* (Compilato nel 1919).
5. - *Elenco generale delle opere possedute dal Comune di Vinci.*

(Compilato nel 1923 ed aggiornato fino al 1928).

6. - *Catalogo Generale compilato dalla Biblioteca nel* 1928, *e diviso per Categorie.*

7. - *Elenco dei doppioni compilato dalla Biblioteca nel* 1928.

C) CATALOGHI IN FORMAZIONE.

Verrà proceduto quanto prima alla formazione di altri Cataloghi suppletivi, tra i quali quello della Raccolta Vincina Uzielli cui s'intitola il fondo acquistato e ricevuto in parte anche in dono dagli Eredi del Prof. Gustavo Uzielli; Catalogo delle stampe suddiviso per anni di stampa; dei manoscritti; degli autografi (lettere, ecc.); Catalogo delle opere disposto secondo le lingue in cui sono redatte, e tutti gli altri Cataloghi di cui man mano si presenti la necessità o l'opportunità.

Le schede che compongono i vari cataloghi sono predisposte a stampa con tutte le indicazioni richieste dal Catalogo; e le cassette contenenti gli schedari sono raccolte in apposito mobile, ed a disposizione per la libera consultazione da parte dei visitatori e degli studiosi. Le Categorie in cui le opere sono suddivise sono, A: Riproduzioni integrali delle opere di Leonardo; Aa: Disegni fotografie e incisioni; B: Arte; C: Scienza; D: Letteratura e Pensiero; E: Collezione delle Pubblicazioni dell'Istituto Vinciano in Roma; F: Collezione del Bollettino della Raccolta Vinciana presso l'Archivio Storico Civico di Milano; G: Biografia; notizie storiche; ricerche varie su Leonardo; H: Storia di Vinci; paesi vicini e attinenze; I: Guide; Cataloghi e pubblicazioni bibliografiche.

INFORMAZIONI E NOTIZIE

IL PROBLEMA DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE NEL RECENTE CONGRESSO DEI BIBLIOTECARI E NEI DIBATTITI DELLA PUBBLICA STAMPA.

L'adunata dei bibliotecari italiani, riuniti a Congresso in questa seconda metà di ottobre a Roma, ha ancora una volta richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica intorno al problema delle biblioteche.

Il luogo stesso del convegno, tenutosi nella storica e magnifica sala del Borromini, nella Biblioteca Vallicelliana di Roma - riportata all'antico splendore per cura della Direzione generale delle Accademie e Biblioteche -, l'importanza dei temi trattati e riguardanti le questioni più importanti e più varie che interessano oggi la vita delle biblioteche e la diffusione del libro, la presenza nella dotta assemblea degli uomini più illustri che reggono oggi le biblioteche pubbliche italiane, sono stati altrettanti elementi che hanno contribuito a dare un carattere di importanza nazionale all'avvenimento, giustamente posto in risalto sia dagli stessi intervenuti, sia nei commenti fatti sulla stampa quotidiana e non quotidiana, prima, durante e dopo il Congresso.

Noi siamo oltremodo lieti di questo interessamento della pubblica opinione, la quale, così partecipando all'opera di rinnovamento che, nel nuovo clima storico della Nazione, si va man mano compiendo anche negli istituti bibliografici, non più chiusi ad ogni manifestazione di vita, ma aperti oggi allo spirito dei nuovi tempi, incoraggia e stimola l'opera dell'Amministrazione, tutta rivolta a dare un nuovo e più idoneo assetto alle biblioteche italiane.

E siamo tanto lieti di questo interessamento che quasi saremmo indotti a renderci paghi di esso, quale compenso per il lavoro già compiuto - e per quello non meno aspro e difficile ancora da compiere - anche se questo fosse per ora il più tangibile risultato di queste adunate di bibliotecari, alle quali la Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche ha sempre dato ogni incoraggiamento, convinta che la conoscenza personale degli uomini che le biblioteche reggono, può agevolare quel risveglio nel campo bibliografico, di cui negli ultimi anni chiari segni si sono ovunque avuti, molto e più che qualsiasi teorica discussione, privata di quel calore comunicativo che da ogni assemblea promana.

* * *

Tra le voci che in questi giorni si sono levate a commentare i risultati del Congresso dell'Associazione dei bibliotecari italiani o a discutere in genere di biblioteche, in previsione del Congresso stesso o prendendo da esso lo spunto, un rilievo speciale merita quella che è partita dal Direttore della Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, Albano Sorbelli, e che ha trovato ospitalità nella rivista Pègaso.

La notorietà della persona dello scrittore, specie nel campo bibliografico, e l'autorità della Rivista ci inducono a soffermarci un mo-

mento sullo scritto che comparirà nel fascicolo di novembre del periodico fiorentino e di cui l'autore ci ha cortesemente inviato le bozze.

E diciamo subito che abbiamo dovuto rilevare con grande meraviglia - e ce ne siamo doluti - il tono quasi diremmo di scoraggiata malinconia e di esagerato pessimismo onde è pervaso tutto lo scritto e che tanto contrasta con quel fervore di opere che oggi anima ogni manifestazione di vita italiana ed a cui non sono rimaste estranee, pur nella limitatezza dei mezzi ad esse concesse, le nostre biblioteche. Questo tono scoraggiato e dimesso ci ha anche sorpreso per la persona stessa dell'autore il quale, come componente della Commissione centrale delle biblioteche - e cioè del maggior organo consultivo della nuova Direzione Generale - dovrebbe sentirsi anch'egli solidale con gli sforzi che compiono i competenti uffici del Ministero e partecipe dell'innegabile rinnovamento di vita delle biblioteche italiane, anzichè limitarsi, come dallo scritto in questione si rileva, ad una sterile critica, che ripete lamentele già note e già in parte superate da nuove e recenti provvidenze e che si fonda su dati di fatto non del tutto esatti o meglio non esattamente interpretati.

Il Sorbelli, uomo di profondi studi, tutto dedito alla sua biblioteca, quasi soffocato, diremmo, dai suoi libri che non trovano più spazio sufficiente per la loro sistemazione — onde tra le altre, la sua lamentela « per la deficienza dello spazio in tutte o quasi tutte le nostre biblioteche (come egli con eccessiva sicurezza afferma) manchevole » — dimostra, purtroppo, di non aver seguito abbastanza il movimento ascensionale determinatosi nell'attività e nella vita dei nostri istituti bibliografici nell'ultimo quinquennio.

Egli rileva ciò che per le biblioteche e nelle biblioteche non si è fatto, e si sarebbe invece potuto e dovuto fare ; ma trascura di segnalare ciò che già si è fatto, con sforzi spesso notevoli, con sacrificio ed abnegazione non lievi da parte di tutti coloro che alle biblioteche hanno prestato in questi ultimi anni le loro più amorevoli cure.

Così, per quanto riguarda le biblioteche governative, egli lamenta la deficienza numerica del personale, di cui la nuova Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche si è preoccupata sin dal primo momento della sua creazione, senza potervi, però, porre riparo essendosi trovato davanti l'ostacolo del decreto-catenaccio sul divieto di assunzione di nuovo personale nelle Amministrazioni dello Stato, che impedì la completa applicazione del nuovo organico ; ma le lamentele del Direttore dell'Archiginnasio, oltre a giungere con ritardo, sono ora fuori tono, poichè è già da tre mesi che, tolto finalmente in parte quel divieto, la Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche ha provveduto ad emanare un primo bando di concorso per la metà dei posti vacanti, a cui ne seguirà un altro fra pochi mesi.

Indubbiamente l'organico attuale, anche quando fosse completo, sarebbe insufficiente alle esigenze della biblioteconomia moderna. Ma il Sorbelli non dovrebbe ignorare che gli organici non sono creati ad arbitrio delle singole Amministrazioni interessate, sì bene d'accordo con la Finanza, la quale deve necessariamente tenere conto di tanti elementi di valutazione che per ragioni di indole superiore possono determinare provvedimenti in contrasto col desiderio delle stesse Amministrazioni interessate. Le pratiche fatte con la Finanza per ottenere che i bibliotecari raggiungessero il V grado e che i coadiutori più meritevoli potessero essere promossi ordinatori anche senza il titolo di studio, riuscirono sempre infruttuose.

La specializzazione dei bibliotecari, ch'è pure dal Sorbelli invocata, richiederebbe un organico più ampio e diversamente congegnato da quello in vigore, mentre oggi ancora la Finanza insiste perchè l'organico si riduca.

Comunque non ci nascondiamo che la necessità di un ampliamento dell'organico stesso si fa sempre più impellente, se si vuole che l'Italia in fatto di biblioteche non resti addietro a tutte le nazioni civili.

Siamo, perciò, d'accordo col Sorbelli che occorra, come egli dice, una legge di eccezione, sol-

tanto dobbiamo far notare che tale legge fu già oggetto di un voto nell'ultimo Congresso della sezione biblioteche del Pubblico Impiego tenutosi a Napoli, voto che è stato preso in ogni considerazione ed attentamente vagliato dall'Amministrazione.

Il Sorbelli lamenta, inoltre, « che si sia ignorato, o si finga di ignorare (da chi ?) che accanto alle 32 biblioteche dello Stato ce ne sono una trentina almeno di comunali e di altri Enti che alle governative si equivalgono come media, e ce ne sono cento e più che, sebbene piccole, vivono, funzionano, esercitano un'azione utile e contribuiscono alla cultura del paese ». Così affermando, mostra egli stesso di ignorare che la creazione della Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche fu voluta appunto nell'intento di costituire un organo amministrativo che esercitasse la sua alta tutela e sorveglianza oltre che sulle 32 biblioteche dello Stato - per cui già esisteva un ufficio apposito nel Ministero - sulle altre innumerevoli biblioteche pubbliche non di Stato, di cui la nuova Direzione Generale non mancò man mano di accertare la consistenza, il valore, i bisogni con una opera efficace e continua, se pure necessariamente lenta e difficile, dati gli ostacoli di ogni sorta che all'azione amministrativa si frapponevano e si frappongono proprio da parte degli stessi enti da cui quelle Biblioteche dipendono e che soltanto ora, per gli stimoli di continuo ricevuti dall'Amministrazione centrale, si vanno inducendo ad interessarsi di più e meglio dei loro istituti bibliografici.

Ora sarebbe bastato che il Sorbelli avesse preso soltanto visione delle recenti relazioni al Parlamento sul bilancio dell'E. N. negli ultimi esercizi, ove - segno eloquente dei nuovi tempi anche per le biblioteche - queste hanno trovato largo spazio, per accertarsi che, da qualche anno a questa parte, quando si parla di biblioteche pubbliche si intende alludere non solo alle biblioteche di Stato, ma anche a quelle comunali, provinciali, ecc., che, a cura della nuova Direzione Generale, sono state censite, ispezionate, guidate, sussidiate (circa 3 milioni in 5 anni) cosa che fu posta in rilievo in quelle relazioni.

Non bisogna però che i Comuni, le Provincie e gli altri enti che mantengono pubbliche biblioteche si attendano tutto dallo Stato e in questa attesa incrocino le braccia. Il Sorbelli, che dirige la illustre e magnifica biblioteca comunale della dotta e grande Bologna, non ha che da guardarsi intorno e considerare quanto hanno fatto e stanno facendo per le loro biblioteche le vicine città di Ferrara, Imola, Reggio, Correggio, Rimini, Lugo, Ravenna, e poco più lontano, Pistoia, Verona, Bergamo, Biella ed altre ancora.

Ed è proprio di questi giorni, l'inaugurazione di due nuove biblioteche comunali pubbliche — quella di Orvieto e quella di Civitavecchia — la cui istituzione è stata promossa ed in ogni modo incoraggiata dalla Direzione Generale : e questo per citare un esempio più recente, mentre ove si voglia in tal campo richiamare un esempio più significativo, basterà riferirsi alla Biblioteca Comunale di Bolzano, creata ex-novo a cura ed a spese del Ministero, là dove non esisteva neppure una libreria italiana.

Ed anche lo « sconcio » che il Sorbelli denuncia dell'esistenza, sino a qualche tempo addietro, di due associazioni professionali - una dei bibliotecari dello Stato ed un'altra dei funzionari delle biblioteche comunali - se è ora terminato lo si deve fra l'altro all'opera esercitata dalla Direzione Generale, che ha promosso la creazione dell'Associazione dei Bibliotecari italiani, ove tutti i bibliotecari partecipano, statali e comunali, procurando molte lodi al nostro Paese anche nei recenti convegni internazionali di Stoccolma e di Cheltenham.

Anche la « regificazione » delle biblioteche comunali o provinciali - di quelle, almeno, più importanti e che funzionano in centri ove non vi sono biblioteche di Stato - è problema non nuovo e non ignoto alla Direzione Generale, che già studiò un progetto di regificazione delle biblioteche di Perugia e di Bari, le quali potrebbero costituire i centri delle soprintendenze bibliografiche delle Puglie e dell'Umbria, che

ora risiedono fuori delle rispettive regioni ; ma le condizioni generali del bilancio dello Stato, di cui non può ogni Amministrazione non preoccuparsi, hanno impedito sino ad ora che il progetto potesse attuarsi. Averlo posto in discussione, averlo già esaminato e studiato in ogni particolare, significa che l'Amministrazione non è rimasta affatto estranea alle nuove esigenze che vanno manifestandosi nel campo bibliografico italiano ed è pronta, appena le condizioni finanziarie del Paese lo consentiranno, ad adottare ogni utile provvidenza.

Così, per quanto riguarda quella che il Sorbelli chiama « la grande legge delle biblioteche », materia complessa e difficile, perchè involge questioni le quali toccano i bilanci degli enti locali, il diritto privato, ecc., e che tuttavia forma già oggetto di elaborazione da parte degli uffici competenti.

La Commissione Centrale per le biblioteche, di cui il Sorbelli fa parte, sarà presto chiamata anch'essa a studiare tale problema ed in tal sede potrà riuscire preziosa la collaborazione del Sorbelli se dal campo astratto delle affermazioni teoriche egli vorrà scendere ad utili suggerimenti sul modo di risolvere questioni le quali presentano difficoltà innumerevoli, maggiori di quanto non appaiano ad un superficiale esame.

Il Sorbelli lamenta altresì che « i modesti aumenti recati al bilancio generale delle biblioteche siano stati tutti o quasi tutti destinati agli acquisti, restauri e a ispezioni, o dei soprintendenti o delle gerarchie centrali, e neanche un soldo, può dirsi, per il personale »; ma ciò è inesatto perchè dei 5 milioni assegnati in aumento nel giugno 1926 ben L. 700.000 furono destinate all'ampliamento dell'organico delle Biblioteche. E d'altra parte il denaro stanziato in bilancio per acquisti, restauri o ispezioni non poteva essere speso per un titolo diverso da quello dello stanziamento ; nè può dirsi che sia stato male speso poichè è stato erogato a beneficio di servizi della maggiore importanza, e tra gli altri, per il miglior funzionamento delle soprintendenze, che il Sorbelli stesso invoca in altra parte del suo scritto.

E se è vero che dei nuovi fondi concessi, nessuna parte sia stata impiegata per l'esecuzione di speciali lavori bibliografici, cosa di cui il Sorbelli, nella sua sensibilità di studioso, vivamente si rammarica, è da tener presente quanto lo stesso Sorbelli ammette, non esservi, cioè, nelle attuali condizioni del personale, chi possa attendere a così speciali incarichi.

Ora la Direzione Generale non avrebbe potuto - anche se ne avesse avuto i mezzi - ordinare spese per le quali non fossero sussistite le necessarie condizioni di eseguibilità.

Tuttavia, quanto alla collezione Indici e Cataloghi, *sa bene il Sorbelli che, lui presente, la Commissione centrale delle biblioteche, nell'ultima sua tornata, ha gettato le basi per la ripresa della pubblicazione ; quanto, poi, all'*Indice degli incunabuli *è verissimo che nel* 1928 *fu nominata una Commissione che non si è ancora convocata. Fu quello un atto alquanto prematuro, inspirato dal desiderio di compiere così grande impresa, e quando non ancora i fondi per le Commissioni e le missioni, assegnati alla Direzione Generale erano stati ridotti da L.* 330.000, *quanti erano nell'esercizio* 1926-27, *a L.* 130.000, *somma insufficiente anche ai bisogni ordinari, mentre una opera monumentale, come quella del suddetto* Indice, *non si può compiere senza una larga mobilitazione di studiosi in ogni parte d'Italia.*

In questi anni, tuttavia, prendendo occasione dalle normali ispezioni in tutte le biblioteche, anche dei centri più remoti, si sono raccolti elementi importanti sull'esistenza di numerosi incunabuli : prezioso materiale che sarà certamente di grande vantaggio per la Commissione e ne agevolerà il compito quando essa potrà intraprendere il suo lavoro.

Qualche parola infine, per quanto riguarda gli edifici delle biblioteche.

Non soltanto nella biblioteca Universitaria di Bologna si sono fatti importanti lavori, secondo mostra di ritenere il Sorbelli, ma anche a Venezia, a Genova, a Pisa, a Modena, a Napoli, ecc. Circa il nuovo edificio della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, sono stati eseguiti

lavori per tre milioni e mezzo, quanti se ne poterono avere dalla Finanza ; e quanto alla nuova sede della Biblioteca Nazionale di Torino, essendosi proprio in questi giorni ottenuta l'approvazione del Capo del Governo alla convenzione proposta dal Comune di Torino, i lavori di sistemazione del Palazzo già del Debito pubblico saranno iniziati quanto prima e la Biblioteca avrà una magnifica sede modernamente attrezzata.

* * *

Ci siamo indugiati alquanto a rispondere ad alcune delle affermazioni del Sorbelli, a chiarire alcuni punti non ben precisi del suo articolo, a togliere alcuni equivoci che potrebbero apparire dalla lettura dell'articolo stesso per chi non fosse bene edotto della complessità dei problemi che ancora oggi travagliano la vita delle biblioteche italiane, ed a far ciò siamo stati indotti unicamente dal desiderio di ristabilire la verità dei fatti, senza preoccupazione di attribuzione di meriti o di demeriti per nessuno.

Non vogliamo per altra parte negare il valore che hanno molti dei rilievi, spesso giusti e necessari, del Sorbelli, animato anch'egli dall'intento di contribuire alla rinascita delle nostre istituzioni bibliografiche.

Riteniamo, però, che a tal fine, anzichè abbandonarsi a pessimistiche recriminazioni, molto più valga collaborare con fiducioso entusiasmo insieme con coloro che, pur nella scarsezza dei mezzi a disposizione, per quella rinascita si adoperano con la loro diuturna, pertinace e silenziosa fatica.

La Direzione.

LA RIUNIONE DEGLI ESPERTI BIBLIOTECARI A PARIGI.

Il Conte dott. Antonio Boselli, che ha partecipato in rappresentanza dell'Italia alla riunione tenuta nello scorso giugno a Parigi dal Comitato degli esperti bibliotecari, ha presentato al Ministro dell'Educazione Nazionale la seguente relazione sui risultati dell'interessantissimo convegno.

La riunione del Comitato degli Esperti Bibliotecari ebbe luogo quest'anno nella sede dell'« Istituto Internazionale di Cooperazione Internazionale » (Palais-Royal) nei giorni 4, 5 e 6 giugno. Il programma, già in anticipo comunicato ai membri insieme con alcuni rapporti su particolari argomenti, fu svolto compiutamente in cinque adunanze, due rispettivamente nei due primi giorni e una (mattutina, protrattasi fino alle ore 14) nel terzo giorno.

Riferisco brevemente intorno ai lavori compiuti e alle risoluzioni prese.

Adunanze del 4 giugno

La prima seduta fu aperta dal Presidente dell'Istituto H. Bonnet, il quale diede il benvenuto ai membri del Comitato e li ringraziò per la loro partecipazione. Scusò l'assenza del rappresentante degli Stati Uniti, che era stato impedito dall'intervenire, e del prof. Cowley, Bibliotecario della Bodleiana di Oxford, trattenuto in sede da malattia.

Erano presenti i rappresentanti della Francia (J. Cain, Amministratore generale della Bibliothèque Nationale di Parigi), della Svezia (J. Collijn, Direttore della Biblioteca Reale di Stoccolma e Presidente della « Federazione Internazionale delle Associazioni dei Bibliotecari »), della Gran Bretagna (A. Esdaile, Segretario del « British Museum »), della Svizzera (M. Godet, Direttore della Biblioteca Nazionale Svizzera di Berna), della Germania (H. Krüuss, Amministratore generale della Biblioteca di Stato di Berlino), della Polonia (J. Muszkowski, Direttore della Biblioteca Krasinski di Varsavia), dell'Italia (A. Boselli, Direttore della R. Biblioteca Universitaria di Bologna), della Società delle Nazioni (T. P. Sevensma, Direttore della Biblioteca della Società delle Nazioni), tutti membri del Comitato degli Esperti. Erano pure presenti, appositamente chiamati per riferire su due particolari argomenti, i signori A. Pollard, Presidente dell'Istituto Internazionale di Bibliografia (Londra) e F. Donker-Duyvis, Segretario onorario della Commissione della Classificazione decimale dell'Istituto Internazionale di Bibliografia (L'Aja), per il problema della classificazione decimale, e il dott. Prinzhorn, Presidente dell'« Auschuss für Zeitschriftengestaltung » per la questione della normalizzazione del libro.

Partecipava sempre alle sedute il dott. A. Rossi, Segretario principale dell'Istituto Internazionale della Cooperazione Intellettuale.

Su proposta del dott. Collijn è chiamato a dirigere i lavori e le discussioni il dott. Krüss. Questi, dopo aver ringraziato dell'onore e aver accennata brevemente la storia della riorganizzazione dell'I. I. C. I., propone che si introduca una leggera modificazione nell'ordine del programma nel senso che siano prima trattate le questioni che si suppone non siano per suscitare notevoli contrasti di opinioni e si presentino perciò di facile e rapida soluzione, e si rimandino alla fine i due argomenti più scabrosi, che nell'ordine del giorno recano i numeri 2 e 5, cioè la classificazione decimale e la normalizzazione del libro. La proposta, che sembra a tutti molto opportuna, è approvata all'unanimità, e si passa senz'altro a trattare il n. 10 dell'ordine del giorno.

Seconda edizione dell'« Index Bibliographicus ». — Il dott. Godet, che già curò la prima edizione dell'*Index*, e che in collaborazione col dott. Vorstius attende ora alla pubblicazione della seconda edizione, comunica che la stampa ne è già bene avviata nella collezione dei « Minerva Handbücher ». Il volume di imminente pubblicazione consterà di circa 350 pagine ; il prezzo sarà di R. M. 12. Il dott. Godet accenna rapidamente ai miglioramenti che la seconda edizione presenterà in confronto della prima ; il numero dei riferimenti vi sarà quasi raddoppiato. Egli e il suo collaboratore si sono valsi del materiale bibliografico di 37 biblioteche di vari Stati, ma il maggiore contributo è stato loro dato dalla ricchissima collezione di periodici della Biblioteca di Stato di Berlino. Il Comitato prende atto con plauso dell'esposizione del dott. Godet.

Il dott. Collijn coglie l'occasione per ricordare che di un'altra insigne opera bibliografica sarebbe opportuna una seconda edizione, la *Bibliotheca Bibliographica* del Petzholdt. Può assicurare che un valente studioso danese, il Grundtvig, sarebbe disposto a preparare il lavoro, ma occorrerebbe trovare aiuti finanziari per la stampa.

Seconda edizione della « Guida dei servizi nazionali di informazioni, del prestito e degli scambi internazionali ». — Benchè lacunosa e incompleta — l'Italia vi compariva appena in un foglietto staccato aggiunto dopo la stampa — la *Guida* ha già reso segnalati servizi agli studiosi, sicchè è generale desiderio che se ne pubblichi una seconda edizione migliorata. A proposito del prestito internazionale, problema della più alta importanza, il dott. Boselli ricorda che la Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche ha da oltre un anno preparato un progetto per l'attuazione del prestito diretto da Biblioteca a Biblioteca che permetterebbe di abbandonare la via diplomatica, che presenta non piccoli inconvenienti. Ma questo progetto non ha ottenuto finora l'approvazione dei Ministeri degli Esteri e della Finanza, per il delicato problema della esenzione dalla dogana, che sarebbe condizione indispensabile. È tuttavia sperabile che si giungerà ad un accordo. Dopo vari suggerimenti in vario senso da parte dei membri Cain, Muszkowski e Sevensma, il Comitato decide di raccomandare una ristampa del testo francese della *Guida*, curata dall'Istituto con la collaborazione di un Bibliotecario, la quale dovrà colmare le lacune della prima edizione. Per ciò che riguarda il prestito internazionale, invece di pubblicare i regolamenti dei vari paesi, sarà opportuno indicare brevemente le facilitazioni che essi offrono in proposito. Si dovranno inoltre aggiungere informazioni esatte sulle disposizioni postali e doganali relative agli scambi internazionali. E infine in una sobria introduzione saranno richiamate le risoluzioni di carattere generale già adottate dalla Cooperazione Intellettuale.

Elenco delle opere notevoli. — Sulla utilità di questi *Elenchi* assai contrastanti sono i pareri ; ma l'inchiesta fatta dalla Federazione Internazionale della Associazione dei Bibliotecari, della quale dà cenno il dott. Sevensma, Segretario della Federazione, ha dato un risultato che è tutt'altro che incoraggiante. Solo per i paesi di lingua poco conosciuta o poco diffusa i detti *Elenchi* presentano qualche vantaggio. Il dott. Godet richiama l'attenzione del Comitato sopra una recente pubblicazione inglese *International Guide of the most important books and periodicals*, che esce a Londra a cura dei proff. Pollard, Bradford ed altri. Assolverà appunto il compito che si attenderebbe dagli *Elenchi*, tanto più che saranno curati dei supplementi annuali. Dopo altre osservazioni di altri membri, si conclude

infine per la soppressione della stampa dell'*Elenco*, si raccomanda di trovare in ogni paese una persona o un'Istituzione atte a fornire alle Biblioteche le informazioni desiderate e si dà incarico al dott. Godet di far conoscere ai redattori della *International Guide* le viste del Comitato e di cercare di ottenere che essa sia sviluppata nel senso desiderato. Il dott. Sevensma, ricordando l'imminente convegno a Cheltenham della Federazione Internazionale delle Associazioni dei Bibliotecari, osserva che l'intesa coi redattori dell'*International Guide* sarà assai facilitata.

Utilizzazione delle Biblioteche popolari per gli svaghi degli operai (« Loisirs ouvriers »). — Il « Bureau International du Travail », che sino dalla sua fondazione si occupa del problema dei « loisirs ouvriers », con lettera del presidente Thomas, in data 27 marzo 1931, ha chiesto la collaborazione dell'Istituto per ciò che si riferisce alle Biblioteche popolari e all'arte popolare. Sul primo di questi due campi l'Istituto richiama l'attenzione degli Esperti Bibliotecari. Prendono parte alla discussione parecchi membri (Esdaile, Collijn, Godet, Sevensma, Boselli), i quali tutti fanno risaltare le grandi differenze che le Biblioteche popolari presentano nei diversi paesi. Molto sviluppate esse sono specialmente negli Stati Uniti, in Germania, in Inghilterra e in Isvizzera. Meno nei paesi latini; ma tuttavia anche in Italia si è fatto abbastanza in questo campo, e il dott. Boselli ricorda a questo proposito alcune comunicazioni che sono state presentate su l'argomento al Congresso Mondiale delle Biblioteche e di Bibliografia del 1929 e che stanno per veder la luce negli « Atti ». Si tratta adunque più che altro di raccogliere e di coordinare il materiale già pubblicato ed estrarne, per così dire, il *succo*. Occorre all'uopo, dopo la raccolta della documentazione, l'opera diligente e sagace di uno o due esperti di vari paesi. Questi, in collaborazione con l'Istituto, redigerebbero una relazione che riassumerebbe l'inchiesta ricavandone le soluzioni caratteristiche del problema della Biblioteca popolare nei diversi paesi.

Utilizzazione delle Biblioteche per far conoscere la Società delle Nazioni. — Già le principali Biblioteche scientifiche e di cultura generale sono fornite delle pubblicazioni della Società delle Nazioni, che esse mettono largamente a disposizione del pubblico. Ma sarebbe opportuno che anche le biblioteche minori ne fossero provvedute e che le une e le altre facessero una larga scelta delle pubblicazioni che si riferiscono alla Società delle Nazioni. Il Comitato, dopo breve discussione alla quale partecipano specialmente Cain, Collijn e Sevensma, decide che si rivolga un appello ai Bibliotecari perchè:

1° in tutte le Biblioteche si formi un gruppo speciale delle pubblicazioni che emanano dalla Società delle Nazioni o la riguardano;

2° si attiri su di esse l'attenzione particolare del pubblico sia per la via dei Cataloghi, sia con altro mezzo adatto come la collocazione in evidenza nelle sale di lettura;

3° la consultazione ne sia facilitata nella più larga misura.

Il Comitato deve però constatare con dispiacere che manca ancora purtroppo il genere di pubblicazioni semplici, attraenti e illustrate, che sarebbero particolarmente adatte ai giovani e alla massa delle persone di media cultura e troverebbero larga diffusione nelle biblioteche popolari.

Riunione dei direttori delle grandi biblioteche. — Poichè il Comitato degli Esperti Bibliotecari nella sua qualità di organo consultivo della Commissione di Cooperazione Intellettuale è e resterà necessariamente composto di un ristretto numero di membri, e poichè d'altra parte i rapporti internazionali fra le biblioteche si accrescono di anno in anno, sarebbe desiderabile l'organizzazione a intervalli più o meno lontani di una conferenza dei Direttori delle principali Biblioteche del mondo, i quali per la natura stessa dei loro Istituti si trovano in particolar modo interessati alle relazioni coll'estero. Ma, dato che le condizioni economiche del momento non permettono una immediata attuazione di questo voto, il Comitato degli Esperti si limita a formularlo; lasciando all'avvenire la cura di decidere se tale conferenza potrà essere organizzata a cura della Cooperazione Intellettuale o della Federazione Internazionale delle Associazioni dei Bibliotecari o sotto forma di manifestazione affatto indipendente.

Codice internazionale di abbreviazioni dei titoli delle riviste. — È già uscito nello scorso anno — come è noto — a cura dell'Istituto Internazionale di Cooperazione Intellettuale nel testo francese e inglese il « Codice inter-

nazionale di abbreviazioni dei titoli delle riviste », ma in esso non figura la parte che riguarda le lingue slave. Di questa parte l'Istituto aveva incaricato una speciale Sottocommissione composta dei signori Muszkowski, Lemaître e Prinzhorn, a nome della quale riferisce appunto il dott. Muszkowski. Il Comitato degli Esperti approva il metodo adottato dalla Sottocommissione e raccomanda alla stessa di preparare, in collaborazione coi signori Lundberg e Smith, una breve prefazione al detto *Codice*, nella quale si faccia risaltare l'importanza che esso può avere per gli studiosi e si indichino con esattezza i punti di vista che si sono seguiti nell'adottarlo.

Registrazione delle abbreviazioni più usate nei diversi paesi. — Questo argomento non figurava veramente tra i numeri dell'ordine del giorno. Ma vi era sotto la voce « Diverse » l'esame di un lessico di termini russi e delle loro abbreviazioni compilato dal signor Mequet. Il Comitato, presa conoscenza del lavoro del Mequet, pur riconoscendone l'interesse, giudica, che, dato il suo carattere particolare, esula dai compiti dell'Istituto, ma, per suggerimento del signor Godet, passando dal caso speciale al generale, e considerando che già non piccole difficoltà si incontrano oggi e più si incontrerenno nell'avvenire nel comprendere il senso delle numerose abbreviazioni, che si vanno moltiplicando nei diversi paesi, riconosce in questo fatto un problema che può interessare la Cooperazione Intellettuale in quanto tali abbreviazioni toccano la vita intellettuale dei diversi popoli.

Adunanze del 5 giugno.

a) - (Mattino).

Classificazione decimale. — Il presidente Krüss mette subito in discussione il tema più controverso, quello della Classificazione decimale, e invita il signor Donker-Duyvis ad esporre brevemente il suo rapporto, di cui del resto i membri del Comitato sono già a conoscenza. Dopo di lui ha la parola il prof. Pollard. Entrambi parlano ampiamente di quello che si è fatto sin qui nel campo della Classificazione decimale, specialmente da parte dell'Istituto Internazionale di Bibliografia di Bruxelles, accennano alla diffusione che il sistema ha avuto nei vari paesi e alle difficoltà, anche finanziarie, nelle quali il lavoro si compie, e chiedono che l'Istituto appoggi moralmente e, se è possibile, anche finanziariamente l'opera della Commissione della Classificazione decimale. Terminata la esposizione dei due studiosi specialmente competenti, il Presidente invita i membri del Comitato ad esprimere apertamente il loro avviso. Prende primo la parola il Delegato Italiano, il quale comincia col constatare che una sola delle Biblioteche Governative Italiane ha adottato la Classificazione decimale, cioè l'Universitaria di Genova (sistema Dewey, non di Bruxelles); in altre, come nella Vittorio Emanuele di Roma, solo a piccole sezioni della suppellettile bibliografica il sistema è stato applicato, quasi a titolo di saggio. Egli per conto suo non crede la Classificazione decimale facilmente applicabile alle grandi Biblioteche di carattere enciclopedico; più facile e, soprattutto, più utile la giudica per le biblioteche speciali e particolarmente per quelle di carattere puramente scientifico. In Italia tra queste ultime ricorda a titolo d'onore la Biblioteca dell'Istituto di Agricoltura di Roma. Ma in via generale, ammesso, come non può non ammettersi, che il grande vantaggio, anzi privilegio, del sistema della Classificazione decimale su tutti gli altri consiste nel suo carattere di *universalità*, come quella che, essendo basato sui numeri, fa astrazione da ogni forma linguistica ed evita qualsiasi suscettibilità nazionalistica, è costretto ad osservare che tale privilegio nel fatto si viene a perdere a causa delle molte modificazioni, a cui il sistema stesso è stato ed è sottoposto nei diversi paesi e nelle diverse Biblioteche. Modificazioni — non si nega — spesso ben giustificate, dati i difetti, gli errori e le contraddizioni che si rilevano sia nel sistema Dewey sia in quello di Bruxelles, come da più parti e da tempo è stato dimostrato. Basta ricordare la vera *requisitoria* che ne ha fatta lo Schneider nel suo *Hanbuch der Bibliographie*. E allora? Occorrerebbe rassegnarsi ad accettare come un *dogma* una determinata forma del sistema. Ma quale è l'autorità che ha diritto di imporsi? Chi può arrogarsi il titolo — si permetta l'espressione — di *Papa* della Classificazione decimale? Egli perciò, pur riconoscendo i pregi del sistema decimale e rendendo omaggio a chi vi ha dato e vi dà opera assidua e disinteressata, si confessa scettico quanto alla sua applicazione alle grandi Biblioteche di carattere generale. Quanto poi alle difficoltà

pratiche della applicazione — sia detto di passaggio —, esse sarebbero assai gravi nelle Biblioteche Italiane per la momentanea scarsezza di personale.

Segue il dott. Godet il quale si dichiara subito in massima pienamente d'accordo col collega italiano. Nella sua Biblioteca (Nationale Suisse, di Berna), viene applicata la classificazione decimale, ma egli deve riconoscere che non se ne ricavano in pratica notevoli vantaggi. Lo stesso confessa il dott. Sevensma per la Biblioteca della Società delle Nazioni da lui diretta, dove l'applicazione della Classificazione decimale giunge sino alla collocazione dei libri nei palchetti. Esdaile osserva che in Inghilterra hanno adottato il sistema della classificazione decimale, seguendo le regole della *Library of Congress*, le Biblioteche popolari e quelle di carattere puramente scientifico; non le grandi Biblioteche storiche, che hanno le loro tradizioni. Muszkowski riconosce l'utilità delle dieci prime divisioni del sistema decimale per le bibliografie internazionali. Collijn afferma che in Isvezia il sistema — *fortunatamente* — non ha preso piede; nelle Biblioteche popolari è applicato un sistema di aggruppamento di lettere, che neppure ha la sua approvazione.

Il Presidente Krüss riassume la discussione. Ricorda il giudizio espresso l'anno precedente dal Comitato degli Esperti ed espone quali sarebbero a parer suo i mezzi pratici per venire in aiuto al lavoro della Commissione della Classificazione decimale e per cercare di dare al sistema quella maggior perfezione che è possibile. E nella risoluzione, che egli suggerisce e il Comitato approva, sono appunto indicati questi mezzi:

1º la creazione in ogni paese di un organismo autorizzato, composto di bibliografi, di bibliotecari ed altre persone competenti, che si metta in rapporto con la Commissione della Classificazione decimale per collaborare con essa al perfezionamento del sistema;

2º la presenza presso tale Commissione di un *osservatore* che rappresenti la Commissione di Cooperazione Intellettuale.

Il Comitato degli Esperti constata con piacere che si è iniziata la pubblicazione di una rivista consacrata allo studio della questione di una classificazione universale. Si rammarica invece di non potere per il momento raccomandare all'Istituto, a causa della scarsezza dei fondi di cui questo dispone, la concessione di quell'aiuto finanziario, che volentieri consiglierebbe come incoraggiamento ai lavori che sono oggi a carico di persone private.

b) - (Pomeriggio).

Normalizzazione del dominio delle Biblioteche, del libro, dei periodici. — Oltre ai membri del Comitato è presente alla seduta anche la signora Curie, che si interessa in modo particolare di questi problemi.

Il Presidente fa dar lettura dei due rapporti del dott. Prinzhorn e del generale Girardeau, già comunicati del resto preventivamente ai membri del Comitato. Dà quindi la parola al dott. Prinzhorn, Presidente della « Auschuss für Zeitschriftengestaltung », il quale espone largamente quanto si è fatto in questo campo e illustra con dati e con esempi i vari lati del problema e i vantaggi pratici che deriverebbero dalla soluzione di esso. Alla discussione che segue partecipano quasi tutti i presenti, compresa Mad. Curie, che insiste specialmente sulla grande utilità pratica della unificazione dei formati delle riviste, che del resto è il campo dove sino ad ora si è fatto di più, soprattutto in Germania.

Molte obiezioni, sia d'ordine teorico che di ordine pratico, vengono poste innanzi da vari membri del Comitato, e qualcuno esprime il proprio avviso nettamente contrario alla normalizzazione (Collijn). In generale si raccomanda che il problema sia ristretto entro certi limiti. Così, per esempio, non si vorrebbe assolutamente rinunziare, per ciò che riguarda i cataloghi, alla scheda detta *internazionale* (formato cartolina postale), ormai adottata presso molte Biblioteche di varie Nazioni.

Adunanza del 6 giugno.

Si riprende la discussione del problema della normalizzazione, discussione che si protrae per quasi tutta la seduta. Si conclude infine col raccomandare che si limiti per il momento l'applicazione della normalizzazione al formato delle riviste e all'adozione della cosiddetta *fascetta bibliografica* (*manchette bibliographique-Zitier-und Ordnungleiste*), indicante con la massima brevità i dati necessari per l'identificazione di un periodico. Il Comitato riconosce che la questione della normalizzazione fa sorgere una serie di problemi, sia teorici che pratici — non esclusi alcuni di carattere economico —, che richie-

deranno nuovo e più profondo esame da parte degli Esperti Bibliotecari e pensa che per giungere a conclusioni efficaci sia necessario che si stabiliscano rapporti regolari fra gli organismi nazionali, che già si occupano dell'argomento. Intanto esprime il voto che esso sia sottoposto al prossimo congresso degli editori, in Parigi.

Bibliografia internazionale delle traduzioni. — Prima di chiudere la seduta il Presidente richiama l'attenzione del Comitato degli Esperti sopra un altro argomento, che, pur non essendo segnato nell'ordine del giorno, merita di essere preso in considerazione: quello della Bibliografia internazionale delle traduzioni. È questo un voto espresso più volte da associazioni letterarie e che non sembra di difficile attuazione. Poichè nella sua prossima sessione la Commissione Internazionale per la Cooperazione Intellettuale studierà l'argomento, il Comitato esprime il voto che, ove la Commissione incarichi l'Istituto di esaminare dal punto di vista tecnico i metodi che potrebbero condurre alla pubblicazione di una Bibliografia internazionale delle traduzioni, il Comitato stesso sia richiesto del proprio parere.

Sono passate le 14, quando il Presidente dichiara chiusa l'adunanza.

Relatore del Comitato presso la Commissione di Cooperazione Intellettuale viene nominato il dott. Godet.

LA Xª CONFERENZA INTERNAZIONALE DI BIBLIOGRAFIA.

Nel Palazzo Mondiale di Bruxelles, dove ha sede l'Istituto internazionale di Bibliografia, s'iniziò il 24 agosto la Xª Conferenza indetta dall'Istituto; e si chiuse il 28 agosto all'Aja nel Salone dei Cavalieri del Palazzo del Parlamento. La Bibliografia, intesa nel senso tradizionale libresco, non entra più che in parte, oggi, nel vasto programma che l'Istituto belga si propone: organizzare, cioè, la cooperazione internazionale secondo un piano che abbraccia tutti i diversi rami della « documentazione »: non solo, cioè, di quella letteraria o scientifica, ma, e specialmente, di quella tecnica, industriale, commerciale, ecc., ecc.: e non più, solo, di quella dottrinale che vien fuori dalle opere degli scrittori e degli articoli delle riviste e dalle bibliografie ritenute più autorevoli, ma anche di quella pratica fornita da minori fondi dispersi e lontani e perciò difficilmente raggiungibili anche da specialisti del ramo: come bollettini di Società, giornali di officine, resoconti di aziende e simili.

Questa inventariazione centrale d'un materiale così vasto e copioso vien fatta a Bruxelles col sistema della classificazione decimale, la quale, con qualche modificazione apportata alle tavole fondamentali del Dewey, può applicarsi a tutte le scienze, a tutte le idee, a tutte le istituzioni, a tutte le attività.

Alla Conferenza erano presenti, oltre ai bibliotecari delle principali nazioni, moltissimi dirigenti di aziende industriali che lo studio della loro specialità stimola continuamente a tenersi al corrente d'ogni progresso raggiunto: anzi, può dirsi, che, dato il carattere di questa nuova applicazione della bibliografia, la loro voce predominò nel Congresso, e s'ebbe un maggior numero di relazioni e comunicazioni relative alla documentazione tecnica che a quella letteraria o scientifica pura.

In un prossimo numero daremo più ampia notizia dei lavori di questo congresso, al quale le Biblioteche Italiane erano rappresentate dal dott. Luigi de Gregori, direttore della R. Biblioteca Casanatense.

L'ATTIVITÀ DELLA SCUOLA STORICA NAZIONALE.

S. E. l'on. Fedele ha di recente inviato al Ministro delle Educazione Nazionale la seguente relazione sull'attività svolta dai membri della Scuola Storica Nazionale presso l'Istituto Storico Italiano, alla quale egli tanto degnamente presiede:

« Il prof. Roberto Valentini attende alla edizione critica del poema della Guerra di Braccio su un nuovo manoscritto che io gli segnalai, recentemente ritrovato, che permetterà di ridurre alla genuina lezione il poema del quale esistono due edizioni che meglio si direbbero contraffazioni od ammodernamenti del testo aquilano. La nuova edizione ci darà uno dei più insigni documenti dell'antico volgare, poichè nel nuovo manoscritto il dialetto aquilano risale ad una fase che è anteriore di circa mezzo secolo alla dizione di Buccio di Ranallo. Inoltre il Valentini ha pubblicato un ampio e diligentissimo studio sulla guerra aquilana che è importante contributo alla storia delle Signorie nella prima metà del secolo XIV. Infine egli ha rintracciato nell'Archivio Vati-

cano copiosi documenti per la storia delle Università nel secolo XV.

« Il prof. Eugenio Duprè, che attende alla edizione critica dell'Epistolario di S. Caterina da Siena da me affidatagli, prosegue con passione gli studi preparatorii. La fortunata scoperta che egli ha fatto nella Biblioteca Palatina di Vienna del capostipite di una delle grandi famiglie di codici cateriniani permette ormai di fondare la nuova edizione su salda base. L'E. V. bene intende di quanta importanza sarà per la nostra storia l'edizione nazionale delle lettere della Santa Senese che l'Istituto si appresta a dare all'Italia.

« Il prof. Carlo Cecchelli ha proseguito la collezione dei Codici Romani contenenti il testo del *Liber Pontificalis*. Intanto egli ha quasi finito di preparare il 1° volume della Roma Sacra che rappresenterà il maggior contributo alla illustrazione del *Liber Pontificalis*. Se il Ministero di Grazia e Giustizia consentirà che il Cecchelli rimanga ancora per qualche anno presso la nostra Scuola, l'Italia potrà avere la sua edizione della fonte più importante per la storia di Roma e del Papato dalla fine dell'età antica al Rinascimento.

« Il prof. F. P. Luiso ha proseguito le ricerche per l'edizione della Cronaca del Villani. Egli ha finora esplorato 138 codici, giungendo a notevoli risultati, anche per quel che riguarda le antiche edizioni della Cronaca. Un primo saggio sulle edizioni della Cronaca potrà essere presto dato alle stampe.

« Al prof. Angelo De Santis ho affidato il compito di preparare l'edizione delle leggi e consuetudini marittime italiane del Medio Evo. Ma in quest'anno il prof. De Santis, che nella lunga permanenza presso la Biblioteca Casanatense ha acquistato una grande esperienza bibliografica, ha dovuto occuparsi principalmente del riordinamento e dell'incremento della nostra Biblioteca. Poichè è mio proposito che l'Istituto abbia una biblioteca di consultazione che permetta agli studiosi italiani di liberarsi dalla necessità di ricorrere alle ricche biblioteche degl'Istituti stranieri in Roma.

« Un pensionato della nostra Scuola è il dott. Martini che non dipende da codesto Ministero. A lui ho affidato il compito di preparare l'edizione delle Suppliche italiane del periodo Avignonese. Mentre le principali nazioni hanno da gran tempo pubblicate le Suppliche che riguardano la loro storia, l'Italia ha trascurato fin ora di farlo. È un materiale preziosissimo che sarà posto a disposizione degli storici. Un primo volume è già quasi pronto.

« Come vede l'E. V., ferve il lavoro. La Scuola storica nazionale che il Governo Fascista ha, per mia iniziativa, fondato, è in Italia una officina di lavoro scientifico che ha fatto e farà onore agli studi italiani. Essa è di valido aiuto a tutta l'azione che l'Istituto Storico viene da alcuni anni mirabilmente svolgendo con una intensità che è ammirata dagli stranieri ».

I dati riferiti da S. E. l'on. Fedele sono più che lusinghieri ed attestano effettivamente l'animoso fervore col quale la Scuola storica nazionale attende ai compiti affidatile, svolgendo un'opera davvero benemerita per il progresso degli studi storici in Italia.

LO SCHEDARIO CENTRALE DI BIBLIOGRAFIA ROMANA.

Il giorno 8 giugno u. s. si è nuovamente riunita, sotto la Presidenza di S. E. Fedele, la Commissione Ordinatrice dello Schedario Centrale di Bibliografia Romana composta dei seguenti Signori: on. Emilio Bodrero, gr. uff. Giuseppe Ceccarelli, prof. Carlo Cecchelli, on. prof. Pietro De Francisci, dr. comm. Luigi De Gregori, on. prof. Pier Silverio Leicht, prof. Bruno Migliorini, prof. Guido Rispoli, gr. uff. Francesco Salvagnini, comm. Francesco Tomassetti, e prof. C. Galassi-Paluzzi. Quest'ultimo nella sua qualità di Segretario Generale dell'Istituto e di Direttore dello Schedario ha fatto alla Commissione una ampia e documentata relazione sull'opera finora svolta dall'Istituto a pro' dello Schedario Centrale di Bibliografia Romana.

Ecco qui qualche dato della sua relazione.

In un solo semestre di lavoro l'Istituto di Studi Romani, dopo di aver convocato i Direttori delle Biblioteche di Roma e di averne ottenuto la preziosa collaborazione, e dopo di avere preparato il piano di lavoro sulle istruzioni della Commissione Ordinatrice, ha potuto finora distribuire alle Biblioteche interessate oltre 85.000 schede appositamente stampate e fornite dall'Istituto. Un reparto di schedatori, scelti per le loro attitudini, ha lavorato e continua a lavorare presso le varie Biblioteche sotto la guida dei Direttori, trascrivendo dai cataloghi le indicazioni dei li-

bri posseduti riguardanti, a qualsiasi titolo, Roma. Sino all'8 giugno u. s. le schede debitamente redatte e restituite all'Istituto ammontano alla considerevole somma di 67.265.

Questo imponente materiale bibliografico, che aumenta di giorno in giorno, sarà a cura dell'Istituto di Studi Romani ordinato con criteri di rigore scientifico e di pratica utilità in tre cataloghi, uno per autori, uno per materie e uno per soggetto. L'indicazione bibliografica completa sarà integrata dalla segnalazione della biblioteca o delle biblioteche possedtrici. Lo schedario pertanto diventerà un giorno un prezioso centro internazionale di informazioni bibliografiche romane, al quale gli studiosi di tutto il mondo potranno e dovranno far capo per tutto quanto riguardi Roma e la civiltà latina.

LA SOCIETÀ STORICA DELLA VALDELSA ENTE MORALE.

Nel dicembre del 1892 per iniziativa di un Comitato promotore costituitosi sin dal precedente anno in Castelfiorentino, veniva fondata la Scienza storica valdelsana, la quale poteva gloriarsi di avere come suo primo socio benemerito S. M. Vittorio Emanuele III.

La Società — giusta gli articoli 1, 2 e 4 del suo statuto, approvato e pubblicato in quelllo stesso anno — si proponeva :

a) di promuovere, raccogliere ed ordinare quanto riguardasse la storia civile, letteraria, artistica e religiosa, nonchè del costume e della cultura, in genere, nella regione valdelsana, con particolare riguardo all'archeologia, topografia e topomastica medievale ;

b) di raggiungere più specialmente questo intento mediante la pubblicazione di un periodico da intitolarsi *Miscellanea storica della Valdelsa* ;

c) di giovare, infine, quanto meglio le fosse possibile alla cultura generale degli abitanti della regione sia con letture e conferenze d'argomento essenzialmente storico, sia con visite ed illustrazioni delle località e dei monumenti più insigni del territorio, e con qualunque altro mezzo che apparisse più acconcio all'Istituto.

In circa trent'anni di ininterrotta ed operosa attività, questi propositi sono stati — può ben dirsi — largamente attuati.

La *Miscellanea storica della Valdelsa* ha raggiunto sin oggi la somma di ben 39 volumi, acquistando un posto cospicuo tra le pubblicazioni periodiche congeneri, tanto italiane che straniere, sia per il numero e l'importanza dei documenti inediti in essa riportati, sia per l'abbondanza delle memorie e delle notizie storiche accuratamente vagliate e documentate che essa contiene, sia infine per l'accuratissima illustrazione storica ed artistica che vi è fatta di molte antiche chiese, castelli ed altri edifici pubblici e privati valdelsani.

Oltre, poi, che con la pubblicazione della suddetta Rivista la Società storica della Valdelsa ha recato un notevole contributo alla cognizione di quanto attiene alla cultura della regione con la *Raccolta* di studi e testi Valdelsani, iniziata essa pure nel 1892, dove hanno trovato e trovano luogo quegli scritti e quei documenti che per la loro natura e mole mal si presterebbero ad essere inseriti nella « Miscellanea ».

All'incremento degli studi storici riguardanti la Valdelsa sono state pure rivolte le commemorazioni, promosse dalla Società, dei personaggi e degli avvenimenti più importanti della regione, tra cui riuscì specialmente di imponenza senza pari quella svoltasi in occasione del VI Centenario della nascita di Giovanni Boccaccio.

Nè, infine, la Società ha mancato di curare nello stesso tempo l'altro suo proposito, di diffondere, cioè, tra gli abitanti della Valdelsa la nozione e l'amore della propria storia, nonchè il culto delle bellezze monumentali e artistiche della regione, proposito attuato con le frequenti gite a cui sono annualmente chiamati i suoi soci in occasione delle adunanze generali che, a norma dello statuto, vengono tenute in una località sempre diversa della Valdelsa.

Questa intensa attività svolta ininterrottamente per lunghi anni da una istituzione, animata sempre da fervore patriottico, induceva l'assemblea generale dei soci della Società storica della Valdelsa ad approvare, nell'adunanza generale del 10 giugno 1930, un ordine del giorno col quale si invitava il Consiglio ad iniziare gli atti per l'erezione di ente morale della Società stessa.

In ottemperanza di tale incarico il Presidente del Sodalizio presentava regolare domanda al Ministero dell' E. N. perchè si compiacesse promuovere il riconoscimento giuridico dell'istituzione.

Come veniva fatto presente nella domanda, la Società storica della Valdelsa ha per ora un patrimonio modesto in numerario, ma possiede un ricco patrimonio librario il cui nucleo principale è costituito dalla libreria che le lasciò morendo il suo primo illustre Segretario, Mons. cav. Michele Cioni, dalla collezione delle molte riviste storiche italiane e straniere con le quali ha il cambio dai primordi della sua costituzione, e dai numerosi doppioni dei fascicoli della sua « Miscellanea storica » fin qui pubblicati e di cui è continua la richiesta anche all'estero.

Ha poi, per assicurarne la continuità e il regolare andamento economico, il contributo annuo di lire 15 dei soci che, dalle poche diecine dei primi anni, sono saliti via via a più di 400 e di cui fanno parte le persone più colte e facoltose della vallata, che ormai considerano la Società Valdelsana non solo come una delle loro istituzioni più utili e benemerite, ma anche come una vera gloria della regione.

Il Ministero dell'Educazione è stato ben lieto di aderire alla domanda rivoltagli, è però, ottenuto il parere favorevole del Consiglio di Stato, ha promosso l'emanazione del R. D. 8 ottobre 1931 col quale la Società storica della Valdelsa è stata eretta in ente morale col seguente statuto :

Statuto della Società storica della Valdelsa.

Art. 1. — La Società storica della Valdelsa proponesi a scopo di promuovere, raccogliere ed ordinare quanto riguarda la storia civile, letteraria, artistica, religiosa, non chè del costume e della cultura in genere, nella Valdelsa con particolare riguardo all'archeologia, topografia, e toponomastica medioevale.

Art. 2. — La Società intende raggiungere più specialmente questo suo intento mediante la pubblicazione di un periodico, che prenderà il nome di *Miscellanea storica della Valdelsa.*

Art. 3. — La *Miscellanea storica della Valdelsa* verrà alla luce non meno di due volte all'anno, ad intervalli liberi ; e sarà compilata secondo le norme, che si sogliono osservare in simili pubblicazioni.

Art. 4. — La Società curerà inoltre di giovare, quanto meglio le sia possibile, alla cultura generale degli abitanti della regione, sia mediante conferenze e letture d'argomento essenzialmente storico, sia con visite ed illustrazioni delle località e dei monumenti più insigni della Valdelsa; sia, infine, con qualche altro mezzo, che mostrisi più acconcio all'intento.

Art. 5. — I soci si distinguono in Onorari, Collaboratori e Contribuenti. Non è vietato il cumulo di codeste qualità in una stessa persona.

Art. 6. — I soci onorari ed i collaboratori non sono tenuti al pagamento di alcuna contribuzione sociale. I contribuenti invece pagano una tassa annuale anticipata nella quota che verrà determinata anno per anno dalla Società all'occorenza dell'approvazione del Preventivo, e che non potrà mai eccedere le lire quindici. I vitalizi pagano una volta tanto L. 250.

Art. 7. — Il non avvenuto pagamento della tassa sociale entro il primo semestre di ciascun anno importa decadenza dalla qualità di socio contribuente, senza bisogno di avviso o di costituzione in mora.

Art. 8. — Qualunque sia la loro categoria, i soci hanno diritto di intervenire tutti e di prender parte alle adunanze sociali con voto deliberativo ; ed a ciascuno di loro sarà pure inviato ogni fascicolo della « Miscellanea » appena venga pubblicato.

Art. 9. — La Società farà fronte alle spese indispensabili per raggiungere il proprio fine mediante le contribuzioni dei soci paganti e le elargizioni, che si ripromette conseguire dai Comuni della Valdelsa, e dagli Enti morali cui piaccia aiutarla nella nobile missione propostasi.

Art. 10. — La Società storica della Valdelsa ha sede nella Biblioteca comunale Valesiana in Castelfiorentino : però le sue generali adunanze avranno luogo nei vari paesi della vallata secondo che verrà stabilito dall'assemblea dei soci, salvo le accidentali variazioni che caso per caso si rendano necessarie.

Art. 11. — La Società si darà cura di raccogliere in separato archivio da impiantarsi presso la propria sede, non solamente i manoscritti pubblicati nella « Miscellanea » ; ma tutte le opere a stampa e manoscritte e tutte le pubblicazioni, che possano venirle trasmesse in omaggio ed in cambio.

Ciascun socio avrà diritto di consultare le stampe e i manoscritti passati all'archivio stesso, e di prenderseli per i propri studi an-

che a domicilio, sotto l'osservanza di quelle modalità, che all'uopo saranno stabilite.

Art. 12. — La Società storica della Valdelsa è amministrata, diretta e rappresentata nel modo seguente.

La somma dell'autorità risiede nell'assemblea generale dei soci.

Il Consiglio direttivo sovrintende all'amministrazione e un Direttore alla compilazione del Periodico sociale.

Il Consiglio direttivo si compone come appresso:

un Presidente,
un Vice-Presidente,
un Segretario,
un Cassiere,
n. 12 Consiglieri rappresentanti, possibilmente, i vari Comuni che hanno il loro capoluogo nella Vallata.

Il Direttore del Periodico fa parte di diritto del Consiglio stesso.

Art. 14. — La Società, riunita in generale adunanza, mediante avvisi personali da farsi pervenire ai soci almeno dieci giorni innanzi:

a) approva il bilancio preventivo ed il conto dell'annua gestione;

b) elegge gli ufficiali della Società;

c) nomina due revisori di conti per l'anno avvenire;

d) nomina i soci onorari;

e) approva tutte le correzioni e modificazioni da portarsi al presente statuto propostale dal Consiglio;

f) delibera su tutti gli affari, che le vengono proposti dal Consiglio Direttivo;

g) statuisce finalmente intorno all'indirizzo e all'andamento generale della Società in relazione al fine che si propone.

Art. 15. — A rendere valide le deliberazioni dell'assemblea generale basta l'intervento di n. 10 soci.

Qualora però non venisse raggiunto questo numero, e così l'adunanza non potesse aver luogo, gli affari posti all'ordine del giorno passano in pieno diritto al Consiglio, tranne quelli riguardanti qualunque modificazione del presente statuto.

Art. 16. — La Società terrà un'adunanza ordinaria generale tutti gli anni dentro il mese di agosto o di settembre per l'approvazione dei bilanci preventivo o consuntivo e per la rinnovazione degli uffici, quando ne cada la ricorrenza. Tutte le altre adunanze saranno straordinarie.

Art. 17. — Il Consiglio Direttivo:

a) eseguisce le deliberazioni dell'assemblea generale;

b) delibera sull'ammissione dei soci collaboratori e contribuenti, e sulla cassazione di questi ultimi per il caso della morosità;

c) esamina ed approva i bilanci preventivi ed il conto dell'amministrazione da sottoporsi all'assemblea generale;

d) stanzia le spese incorse entro i limiti del bilancio; e, quando debba oltrepassarne le previsioni, ne rende conto alla Società nella prima generale adunanza che abbia luogo;

e) propone le correzioni da presentarsi ai soci in relazione al presente statuto;

f) autorizza il Presidente a convocare la Società in assemblea generale, e stabilisce l'ordine del giorno per ciascuna adunanza;

g) adotta d'urgenza tutte le deliberazioni, che spetterebbero all'adunanza generale, salvo a renderne conto in altra adunanza generale ai soci per la opportuna ratifica;

h) ha facoltà di concedere e regolare quanto si riferisce al disposto degli articoli 4 e 11;

i) apprezza e provvede nei casi contemplati nell'ultima parte dell'articolo 10;

l) ha cura finalmente di tutto ciò che interessa la Società e il buon andamento della medesima, eccettuato quello che appartiene all'assemblea generale.

Art. 18. — Il Consiglio delibera validamente con la presenza di cinque ufficiali.

Art. 19. — Il Presidente:

a) rappresenta la Società nei suoi rapporti con gli iscritti e gli estranei;

b) convoca e presiede le adunanze della Società e del Consiglio Direttivo;

c) firma gli atti sociali di qualunque natura essi siano, eccetto quelli di esclusiva spettanza del Direttore del Periodico;

d) adotta sotto la sua responsabilità tutti i provvedimenti, che in virtù del presente statuto non spettino ad altri uffici.

Art. 20. — La presidenza delle adunanze in caso di assenza o d'impedimento del Presidente, è assunta dal Vice-Presidente, o dal Consigliere più anziano tra i presenti e, a parità d'anzianità, fra i Consiglieri di maggiore età.

Art. 21. — Il Segretario:

a) tiene la matricola dei soci per ordine di loro ammissione;

b) assiste alle adunanze della Società e del Consiglio con voto deliberativo, ne redige i verbali, e li sottoscrive col Presidente;

c) riceve qualunque carta e documento che interessi la vita amministrativa della Società, e conserva tutti i libri, registri e documenti depositati nell'archivio sociale;

d) autentica insieme col Presidente la copia delle deliberazioni e degli altri atti della Società;

e) tiene la corrispondenza amministrativa;

f) funge da Ragioniere sociale tenendo i conti e staccando i mandati d'entrata e di uscita per il Cassiere;

g) alla fine dell'anno prepara i bilanci consuntivo e preventivo da sottoporsi per il tramite del Consiglio Direttivo all'assemblea generale;

h) finalmente compila anno per anno il rendiconto da presentarsi ai soci sull'andamento e sullo sviluppo dell'Associazione per ciò che riguarda la parte amministrativa.

Art. 22. — In caso di assenza o d'impedimento il Segretario è sostituito nelle adunanze sociali e del Consiglio dal più giovane d'età che si trovi presente.

Art. 23. — Il Cassiere:

a) riscuote le entrate sociali e ne paga le spese dietro mandati staccati dal Segretario e firmati dal Presidente;

b) tiene regolare scrittura dell'entrata ed uscita della Società;

c) si presta insieme al Segretario alla compilazione dei bilanci consuntivo e preventivo di ciascuna annata;

d) eseguisce finalmente tutte le altre ingerenze, che son proprie dell'ufficio che riveste.

Art. 24. — Al Direttore del periodico *Miscellanea storica della Valdelsa* appartengono i seguenti incarichi:

a) soprintendere alla compilazione e redazione del Periodico, affinchè corrisponda meglio che sia possibile all'intento che la Società si propone di raggiungere;

b) determinare le modalità tipografiche del Periodico stesso;

c) stabilire le condizioni di pubblicazione coi collaboratori, coi tipografi e colle altre persone delle quali convenga servirsi per mandare in luce la *Miscellanea*, riferendone opportunamente al Consiglio;

d) accettare, modificare o rifiutare le opere di qualunque mole esse siano, che si presentino per essere pubblicate nel Periodico sociale;

e) adottare tutti quei provvedimenti che possano giovare a render sempre più importante ed accetto il Periodico medesimo in relazione allo scopo precipuo cui deve mirare;

f) presentare infine all'adunanza generale ordinaria una relazione intorno all'andamento del periodico e all'incremento degli studi che la Società si propone.

Art. 25. — Al Direttore impedito o assente supplisce il Segretario della Società.

Art. 26. — Tutti i soci sono elettori ed eligibili; senonchè agli uffici di Direttore e di Segretario non potranno esser chiamati che soci collaboratori.

Art. 27. — Tutti gli uffici sociali sono gratuiti; però, se a causa dei medesimi verranno incontrate spese vive, queste dovranno essere rimborsate dietro nota specifica che se ne presenti al Consiglio.

Art. 28. — Gli ufficiali sociali restano in carica per anni cinque dalla loro elezione. Durante il quinquennio peraltro si sostituiscono quelli che vengono a mancare per morte, per dimissione o per cancellazione dai ruoli sociali. Gli eletti a sostituirli rimangono in ufficio fino al compimento del quinquennio incominciato.

Art. 29. — Non v'è divieto di rielezione per gli Ufficiali, che finiscono il loro quinquennio.

Art. 30. — L'anno amministrativo della Società avrà termine col 30 giugno di ciascun anno.

Art. 31. — Con istanza motivata e portante la firma di venti soci, almeno, potrà domandarsi la convocazione di una generale adunanza, purchè vengano specificatamente designati gli affari da doversi trattare nelle medesima. Ma il Consiglio ha autorità di giudicare dei motivi per i quali è stata domandata l'adunanza, e di non portar gli affari indicati nella richiesta all'ordine del giorno; salvo a riferirne all'assemblea generale da intimarsi immediatamente.

Art. 32. — In caso di scioglimento della Società, le opere, i documenti, e le carte raccolte nell'archivio sociale rimarranno di pieno diritto in deposito presso la Biblioteca Comunale Valdelsiana di Castelfiorentino fino a

che non sorga nella Valdelsa una nuova società che abbia i medesimi intenti, e alla quale dovranno esser cedute con titolo di proprietà. Il residuo patrimoniale che risultasse al tempo dello scioglimento dovrà essere erogato subito a vantaggio di un'opera congenere da designarsi dalla Società.

Art. 33. — Le proposte di revisione e modificazione al presente Statuto, d'iniziativa di soci, non potranno esser deliberate dall'assemblea generale se non dopo esame e relazione del Consiglio Direttivo. In qualunque caso le deliberazioni concernenti revisioni o modificazioni del presente statuto non saranno valide che a maggioranza di due terzi di voti fra i presenti.

LE RELAZIONI SUI PREMI MINISTESTERIALI DEL 1931.

Nella solenne adunanza tenuta dalla R. Accademia Nazionale dei Lincei, nella prima domenica dello scorso giugno, alla presenza delle LL. MM., fu proclamato l'esito del concorso ai premi banditi dal Ministero dell'E. N. con decreto del 22 settembre 1930.

Risultarono vincitori: per le scienze storiche e filologiche, i proff. Dante Olivieri e Mario Chiaudano; per le scienze filosofiche e morali, il prof. Generoso Gallucci; per le scienze matematiche e fisiche, i proff. Guido Ascoli e Giulio Natta; per le scienze naturali, il prof. Geremia D'Erasmo.

Pubblichiamo ora le relazioni presentate dalle Commissioni giudicatrici dei singoli premi.

Relazione sul concorso a due premi del Ministero dell'Educazione Nazionale per le scienze storiche e filologiche, scaduto il 14 gennaio 1931. Commissari: E. Pais (presidente), V. Rossi, N. Festa, A. Venturi, C. Manfroni (relatore); membro aggiunto: Clemente Merlo.

La Commissione nella sua prima riunione, constatando che dai 24 concorrenti ai premi ministeriali erano stati presentati lavori a stampa e manoscritti di materie disparatissime, glottologia, storia letteraria, traduzioni in prosa e in versi, epigrafia, storia antica e moderna, letterature classiche, storia dell'arte, mitologia, ecc., ha rinnovato con calore il voto già fatto nei precedenti anni da quasi tutte le Commissioni, che cioè il Ministero dell'Educazione Nazionale bandisca due concorsi distinti per le materie storiche e per le filologiche, o alterni in un biennio il concorso a due premi per l'uno o per l'altro gruppo, in maniera da rendere possibile la costituzione di Commissioni più omogenee e da render meno arduo ai Commissari il giudizio comparativo sul merito dei lavori presentati.

Essa rivolge pertanto al Presidente dell'Accademia viva preghiera perchè voglia far conoscere a S. E. il Ministro questo voto ed ottenere che venga accolto.

Intanto, poichè tra i lavori presentati ve n'era uno di glottologia pura, ha creduto opportuno di aggregarsi, come giudice, uno speciale cultore della materia, il socio Clemente Merlo.

Presi poi in esame i lavori presentati, la Commissione ad unanimità ha proceduto ad una prima selezione, eliminando quei concorrenti che, o per la tenuità o per la scarsa importanza delle loro pubblicazioni, o per evidenti errori, non parvero meritevoli di esser presi in considerazione.

Ha così dichiarati fuori di discussione i concorrenti: Boselli Liccione Madia, Calvi Bartolomeo, Cesareo Emanuele, De Manincor Giuseppe, Fiore Luigi, Gugenheim Susanna, Prete Giuseppe (questo perchè l'argomento dei suoi lavori riguarda la stenografia), Sborselli Gaetano.

Degli altri concorrenti ha creduto di poter fare due gruppi: autori di lavori commendevoli per importanza o per metodo, ma non però tali da poter competere con fortuna con altri concorrenti: ed autori di lavori indubbiamente meritevoli di essere premiati e sui quali l'attenzione dei Commissari si è ad unanimità fissata.

Alla prima categoria la Commissione in pieno accordo ha iscritto i candidati seguenti, di ciascuno dei quali ha formulato un breve giudizio:

Bolaffi Ezio. — Presenta un'edizione critica di Velleio Patercolo, frutto di studio condotto con diligenza, oltre ad opuscoli di argomento vario. La Commissione ha notato però che una maggior cura sarebbe stata necessaria circa i dati cronologici. Giudiziose, ma non molto importanti, le noterelle di

critica e di esegesi contenute in alcuni articoli di rivista su Velleio e su Orazio.

Chini Mario. — Felice interprete, in versi facili e coloriti, di poeti stranieri, il Chini in questi volumi presentati al concorso ci dà una nuova rielaborazione della traduzione di « Mirella », la traduzione del « Poema del Rodano » con introduzione e note di alcune scene del dramma « La regina Giovanna », e di qualche lirica del Mistral. La Commissione ha discusso a lungo intorno a questi volumi, e si è trovata concorde nel riconoscere che, se ogni traduzione poetica è insieme opera di filologia e di poesia, questa prevale, e perciò è discutibile se possa essere inclusa l'opera del Chini, pur altamente apprezzabile come opera d'arte, in un concorso per le scienze storiche e filologiche. Avrebbe potuto esservi compresa, se l'introduzione e le note avessero avuto un maggior valore critico.

Dusi Riccardo. — Presenta un lavoro manoscritto sull'« Amore Leopardiano », in cui si propone di svelare l'arcano del pensiero e della poesia del grande Recanatese, riconoscendo nell'amore di sè stesso, un principio universale, a cui tutti gli altri amori si ridurrebbero.

La tesi è ingegnosamente, se non nitidamente, costruita ed esposta ; ma non pare basti a spiegare il pensiero del « poeta » che, pur avendo fondamenti filosofici, non è rigorosamente schematizzabile.

Falchi Luigi. — La sua produzione è frammentaria e tenue. Il lavoro più ampio è uno studio sui melodrammi del Goldoni, di cui il Falchi studia principalmente le reciproche relazioni con le commedie dello stesso Autore. Ma in questo studio l'A. mostra di non conoscere la recente edizione veneziana delle opere goldoniane (1928-30), in cui la maggior parte dei melodrammi è ripubblicata. L'articolo sul « Goldoni e i comici dell'arte » sostiene una tesi, che devesi accogliere con molti temperamenti. Gli altri brevi saggi sull'Asproni, sul Cesari, su Grazia Deledda, se confermano al Falchi la lode di espositore chiaro e di critico dotato di sensibilità artistica, non bastano, ad unanime giudizio della Commissione, a meritargli, a paragone di altri concorrenti, una speciale designazione.

Mocchino Alberto. — Presenta due notevoli lavori su Virgilio e su Orazio, lodevoli per l'originalità della trattazione e della esposizione. Si vede che l'A. ha famigliarità coi classici e sufficiente conoscenza delle letterature moderne. Gli nuoce una certa tendenza al paradosso e alle combinazioni fantastiche ; nonchè una inuguaglianza nelle proporzioni delle sue opere. Certe teorie estetiche sembrano poco adatte alla giusta comprensione dei classici.

Pappacena Enrico. — A questo concorso egli si presenta con numerose pubblicazioni, fra cui un grosso volume sul Gogol, che rivela diligenza ed entusiasmo per l'uomo e per l'opera sua ; ma è appesantito da una serie di digressioni, la maggior parte delle quali non appare utile allo studio di quel fecondo ed originale scrittore.

Gli altri lavori, in gran parte opuscoli, sul Canova, sull'Indologia, sul Mahàbhàrata, sul re Dusianta sono prove della versalità di ingegno e della cultura del Pappacena ; ma non aggiungono molto ai suoi meriti, in confronto di altri concorrenti.

Passamonti Eugenio. — Cultore pregevole di storia del risorgimento, a cui ha dato già numerosi ed utili contributi, a questo concorso dà un bel volume sui « Processi del '33 in Piemonte ». Egli in verità pubblica e commenta largamente i costituti dei principali inquisiti, del resto già noti nel loro complesso ad opera del Luzio e di altri, contribuendo efficacemente a distruggere la leggenda, creata specialmente dal Brofferio e dal Faldella accettata, della bieca crudeltà degli inquirenti piemontesi. Si sarebbe però desiderato che dall'esame dei documenti il Passamonti assurgesse a considerazioni più alte.

Pedraglio Clelia. — Ha due manoscritti sui proverbi dialettali comaschi, ma il metodo non è adeguato alle esigenze della scienza delle tradizioni popolari : i riscontri avrebbero potuto essere assai più numerosi ; il materiale appare scarsamente elaborato ; e pur lodando l'A. per il contributo dato a questo ramo della scienza, la Commissione non può ritenerla meritevole del premio.

* * *

La categoria più importante agli effetti del concorso è costituita da nove candidati, che per l'importanza ed il valore dei lavori presentati sono stati ritenuti tutti meritevoli

di premio. Su di loro si è più specialmente rivolta l'attenzione dei Commissari, dolenti di non poter disporre di un maggior humero di premi e posti in serio imbarazzo nella scelta dei premiandi.

Essi sono:

Appollonio Mario, che oltre a due lavori di secondaria importanza su Alfieri e su Metastasio, ci dà un pregevole lavoro sulla « Storia della Commedia dell'Arte ».

Volume ben pensato, bene scritto, salva qualche astruseria di forma, con piena informazione bibliografica e novità di vedute. Non appieno giustificata pare la definizione da lui data della « Commedia dell'arte » come accademia delle forme comiche; forse anche non felice lo sforzo di riabilitare la commedia erudita del Cinquecento: ma l'Apollonio giustamente esclude dal novero delle forme popolari la commedia dell'arte, lumeggiando questa sua tesi con osservazioni sottili ed argute di tutti gli elementi interni ed esterni di questo genere letterario. I due lavori sull'Alfieri e sul Metastasio, se confermano le doti dell'Appollonio nella critica, peccano per una certa oscurità di forma, per una tendenza a dire cose facili con linguaggio difficile.

Barini Concetta. — Presenta una edizione del *Res Gestae Divi Augusti* (*Monumentum Ancyranum*). Il testo è preceduto da una assennata introduzione storica e da una accurata appendice critica. Ad ogni capitolo del testo tien dietro un minuto e preciso commento storico. Il libro è ornato da una buona scelta di illustrazioni di monumenti dell'età di Augusto, che valgono a chiarire varie delle circostanze a cui nel testo si accenna. L'Autrice, che mostra di avere buona cultura filologica, rivela anche lodevole criterio storico nel giudicare le dichiarazioni e la politica dell'imperatore Augusto. Il commento è notevole per sobrietà, per dottrina e per acume.

Chiaudano Mario. — Questo concorrente già due volte fu ritenuto dall'Accademia meritevole di premio per le sue pubblicazioni senza conseguirlo. Si presenta quest'anno con un bel volume di « Studi e Documenti per la storia del diritto commerciale italiano nel sec. XIII », frutto di indagini archivistiche e di accurata analisi. Egli unisce poi altre sette pubblicazioni, per la maggior parte riguardanti Torino durante il ducato di Carlo Emanuele I: una è invece di storia economica medievale: e tutte portano un contributo, più o meno grande, alle nostre conoscenze sulla storia del Piemonte.

Dal Zotto Attilio. — Ha un solo volume, ma pregevole, « Vicus Andicus », in cui tende a raccogliere ed a coordinare i segni della tradizione virgiliana nel Mantovano, ed a porre su basi nuove l'esegesi delle egloghe. Le sue indagini, di carattere filologico, glottologico, statistico, toponosmatico per l'identificazione dei luoghi, sembrano alla maggioranza della Commissione assai lodevoli e conclusive: si è notato però che il Dal Zotto avrebbe dovuto tener maggior conto dei dati offerti dagli agrimensori antichi.

Malcovati Enrica. — La nuova edizione dei « Fragmenta oratorum romanorum », che dobbiamo a questa concorrente, risponde ad un bisogno realmente sentito, perchè quella del Mayer è antiquata e quasi irreperibile: ed è indubbiamente superiore a quella, sia per la maggior copia dei frammenti raccolti e convenientemente illustrati, sia per i prolegomeni, che illustrano la vita e l'attività dei singoli oratori. Lodevole è parsa anche a tutti i commissari la fluida semplicità del latino, che la Malcovati scrive.

Olivieri Dante. — Notissimo cultore di studi di dialettologia e di toponomastica, già premiato dall'Istituto Veneto per i suoi lavori sui dialetti veneti, è passato ora allo studio dei dialetti lombardi. Il suo « Dizionario toponomastico lombardo » ora in corso di stampa, e di cui egli ha mandato all'Accademia, allorchè il concorso si chiuse, solo una parte, oltre all'introduzione, presenta gli stessi pregi di metodo, di ricchezza di materiale, di acutezza e prudenza nelle conclusioni, che già furono lodatissimi nella toponomastica veneta; ond'è che l'opera di lui, quando sarà completa, costituirà una delle più importanti pubblicazioni del genere.

Paoli Ugo Enrico. — Coi suoi « Studi di diritto attico », dimostra di possedere larga competenza intorno all'organismo giuridico economico del prestito marittimo in Atene, all'ipoteca, al diritto di cittadinanza, alle

atimie, ed alle loro conseguenze. Il suo volume rivela sana erudizione e larga conoscenza delle fonti; si è lodata anche la precisione tecnica e l'eleganza dell'esposizione. Alcune fra le conclusioni, a cui il Paoli giunge, sono bella prova anche delle sue conoscenze storiche.

Pittaluga Mary. — Ha presentato un grosso e bel volume, riccamente illustrato, sull'« Incisione italiana nel Cinquecento », frutto di diligentissime ricerche fatte in Italia e fuori d'Italia, che hanno dato importanti risultati, così per la raccolta del materiale, come per l'ordinamento e la critica.

Trattasi di lavoro originale, nuovo, assai lodato anche da autorevoli critici, in cui la storia dell'incisione è trattata alla pari con quella della pittura ed è, si può dire, quasi rinnovata. Il libro è di capitale importanza per la storia dell'arte, ed, arricchito com'è di vaste appendici bio-bibliografiche, può considerarsi un ottimo contributo scientifico, e tenendo conto delle difficoltà speciali dell'argomento, merita lode sincera.

Vitale Vito. — La sua produzione è ampia, svariata e sempre interessante. Un lavoro voluminoso, « L'Europa da Ottone I a Federico Barbarossa » è, è vero, compilazione, ma rivela larga conoscenza di fonti. Fu da taluno notato che troppo tenue è la trattazione dell'importantissimo argomento — la formazione del Comune. Molto ampia è l'opera, ancora manoscritta, intorno alla storia di Genova dalla repubblica oligarchica al regno di Carlo Alberto, nella quale, prendendo a base la biografia di un medico genovese, che fu più volte membro del Governo, l'A. ritesse con largo corredo di cognizioni e di apparato bibliografico gli avvenimenti politici di Genova, molte notizie nuove aggiungendo, molte affermazioni correggendo. Altri numerosi articoli, alcuni dei quali, presentati manoscritti al concorso, sono ora già stampati, taluni di divulgazione, altri di critica, quasi tutti di argomento genovese, ci ha dato il Vitale: in tutti v'è ottimo metodo e vivace esposizione.

Tra questi nove concorrenti, tutti ritenuti meritevoli di premio, la scelta, già di per sè stessa ardua per la varietà delle materie e dei metodi di studio, è stata resa anche più difficile dalla mancanza di accordo fra i Commissari.

Procedutosi ad una votazione preliminare, risultarono meglio quotati i concorrenti Apollonio, Chiaudano, Olivieri, Paoli, Pittaluga: fra tutti ebbe maggior numero di voti l'Olivieri, al quale senza più discussione fu assegnato uno dei premi. Ma la votazione per l'altro premio non diede risultati positivi.

A questo punto il presidente prof. Pais dichiarò di astenersi da ulteriori votazioni, e presentò una sua nota, che volle integralmente qui riprodotta:

« Il socio Ettore Pais, anche nella sua qualità di presidente della Commissione, ha dovuto rilevare le grandi difficoltà che i colleghi hanno incontrato per poter raggiungere la maggioranza dei voti necessaria a designare i vincitori dei due premi. Trova più che naturale che questi lunghi dibattiti abbiano avuto luogo, trattandosi di titoli di studio, appartenenti a discipline così diverse, come sono fra loro la filologia classica e la storia moderna, la storia antica e quella dell'arte moderna, infine la linguistica e la storia della letteratura italiana.

« Essendovi tra i concorrenti parecchi candidati di notevole valore in queste varie discipline, non si sente in grado di fare giusti confronti e di giungere a formulare giudizi di preciso valore scientifico. Mentre da un lato si astiene dal prendere parte alla votazione sull'assegnazione dei premi, si unisce pienamente ai Colleghi nel fare voti che d'ora innanzi il Ministero non bandisca più concorsi per gruppi di materie fra loro diverse, ma invece, in anni successivi, per discipline che siano tra loro più omogenee ».

Ridotti da sei a cinque i votanti, risultò a maggioranza designato per il premio il Chiaudano, avendo dopo di lui conseguito due voti la Pittaluga.

Ciò posto, la Commissione propone — a maggioranza — per i due premi ministeriali i professori Dante Olivieri e Mario Chiaudano, dolente di non avere a sua disposizione un maggior numero di premi, di cui ad unanimità ha riconosiucto meritevoli gli altri concorrenti sopra ricodati.

La proposta della Commissione, messa ai voti dal Presidente, è accolta dall'Accademia.

Relazione sul concorso al premio del Ministero dell'Educazione Nazionale per le scienze filologiche e morali, scaduto il 14 gennaio 1931. Commissari: L. Credaro (presidente), F. Orestano, G. Pasquali (relatore).

Degli otto concorrenti di quest'anno tre paiono ancora lontani da quell'eccellenza che il premio vuol coronare.

1. *Ena Cervo Roselli.* — Presenta due volumi manoscritti, « La mia guerra » e « Scritti varii ». Il primo è una composizione autobiografica di carattere letterario, che non rientra nel campo di studi al quale il presente concorso si riferisce. Il secondo contiene una serie di saggi vari nei quali l'emozione prevale sulle funzioni intellettive. La Cervo Roselli scrive in modo attraente, seppure qua e là pretenzioso.

2. L'abbozzo di una « Interpretazione idealistica della Economia politica » di *Emilio La Rocca* è in complesso libro macchinoso e poco utile. La parte più cospicua è rivolta al soggetto, e nulla aggiunge alla conoscenza di quell'elemento soggettivo dei fatti economici che gli economisti sanno benissimo porre in equazione con esattezza, in base ai dati della più ovvia esperienza. La parte del libro dedicata ai fatti economici si arresta a nozioni comuni e rudimentali, svolte in qualche caso, per esempio per la circolazione, in modo arbitrario. Nè vi è traccia di una teoria del valore.

3. I numerosi lavori di *Vincenzo Ragusa* si riferiscono al diritto romano, ma troppo manca loro, per essere considerati quali opere giuridiche, il rigore nella formulazione dei problemi e nell'indagine, la critica nel giudizio sul valore della tradizione. Serio può sembrare a prima vista il volumetto su « Diritto ed equità », nel quale il concetto di equità quale fondamento della giustizia è proseguito in Cicerone e nei giureconsulti classici. Ma anche qui il Ragusa imposta male il problema. Pur partendo da un'opera ciceroniana pervasa di spiriti greci quale il *De Legibus*, non indaga la storia del concetto di *aequitas* prima di Cicerone, ma fa come se esso sorgesse bell'e perfetto e armato dalla testa di questo; del Digesto dà un'antologia senza chiedersi se nel concetto di equità ci siano mai differenze tra autore e autore, se qualche giurista non abbia, per esempio, subìto l'influsso di speculazione storica. Non è intesa l'importanza della *causa curiana*; s'ignora come tutta la ricerca moderna, così la memoria fondamentale dello Stroux *Summum ius summa iniuria.*

Alquanto superiori sembrano altri tre concorrenti.

4. *Vincenzo Baratta.* — Presenta, oltre a due noterelle e a due brevi traduzioni di argomento giuridico e legislativo, un volume « Studi sulle società » (Vol. I) in cui raccoglie e sviluppa una serie di articoli sulla natura giuridica delle società civili e commerciali. Questi studi si segnalano per la bene ordinata e chiara esposizione della letteratura, specie italiana, ma anche tedesca, e delle disposizioni legislative riferentisi alla materia nei nostri codici. Ma si tratta di argomento trito, e il Baratta, pur mostrando dappertutto buona cultura e forza logica, non vi apporta vedute originali.

5. *Ferdinando Albeggiani.* — Se il manoscritto sulla soggettività del reale (pp. 51) non esce dal quadro delle più comuni nozioni e riflessioni sul soggettivismo e sul realismo; se i due articoli su « scienza e arte » e « morale e arte », che son del resto fuori termine, non presentano particolare interesse; se l'altro articolo sul filosofo secondo Platone espone in forma scolastica materia pacifica; si deve riconoscere che il libro sul sistema filosofico di Josiah Royce ha valore superiore. È evidente che l'Albeggiani esagera considerando il suo autore come il maggiore dei non molti filosofi prodotti finora dall'America: pensatore incerto e non originale, il Royce è stato molto sopravalutato dai commentatori italiani dal Rensi in poi. I suoi filosofemi, che suscitano nell'Albeggiani tanta meraviglia, si risolvono in luoghi comuni, in cose dette e ridette e solo variamente combinate. Ma il libro dell'Albeggiani è tuttavia ben composto, scritto con chiarezza e perfino con certa agilità.

6. *Gaetano Righi.* — Presenta, oltre che numerose noticine, dalle quali pare sia lecito prescindere, un volume sul Vico e uno su Cicerone. Il libro sul Vico s'intitola « Il pensiero del Vico nella sua continuità » (Vol. I). Ma nonostante il titolo l'autore seziona il Vico, esponendo il suo pensiero dagli inizi al *De antiquissima Italorum sapientia.* Nel secondo volume egli si spingerà sino al *De Constantia,*

e nel terzo tratterà della *Scienza nova*. Mal si può per ora giudicare del complesso, tranne che anche solo in questa prima parte il procedimento d'indagine non par felice.

Il grosso volume sulla filosofia civile e giudiziaria di Cicerone è puramente espositivo: l'autore s'industria di ricostruire un sistema unico dalle varie opere di Cicerone, compresi i trattati rettorici e le orazioni, compresi anche gli sfoghi contro i filosofi troppo professionali, compresi anche i passi nei quali la filosofia è subordinata all'eloquenza. Il Righi sa, naturalmente, che l'assunto di Cicerone è di divulgare, adattandole, dottrine filosofiche greche, tuttavia crede che a intendere la filosofia concreta di Cicerone non occorra nè valga la ricerca delle fonti. Ma con contraddizione evidente aggiunge subito: « se pur anche questa sia utile e interessante »: utile a che? La conoscenza di Cicerone è buona, ma non perfetta. Della ricerca moderna il Righi non ha alcun sentore. Nè tuttavia gli si vuol negare la lode della studiosità.

Restano in lizza due candidati, di fisionomia diversissima, ma ambedue di insigne valore, la Formiggini Santamaria e il Gallucci.

7. Il procedimento adottato da *Emilia Formiggini* nell'« Enciclopedia Pedagogica » è nuovo, e si distingue da quello seguìto nei dizionari di Pedagogia fin qui pubblicati. La materia non è trattata per singole voci, siano queste nomi di pedagogisti o teorie o istituzioni, ma per corpi di materia. Così, per esempio, sotto la voce « educazione prescolastica », per nominare uno degli articoli migliori scritti dalla Formiggini stessa, viene organicamente esaminata la storia dell'istituto di educazione infantile insieme con le idee pedagogiche su di esso. Ne segue che di ogni materia trattata si può alla fine dare una sintesi, una valutazione, una critica, meglio che non si faccia con gli altri dizionari pedagogici italiani e stranieri; che il libro, invece di essere soltanto opera di consultazione, può servire come lettura utile per chiunque, senza ricorrere a numerose separate monografie, voglia informarsi dei vari problemi della scienza educativa. L'accurata bibliografia aiuta il lettore ad approfondire l'uno e l'altro argomento. Nell'Enciclopedia Pedagogica sono anche trattati obietti che finora nelle opere divulgative o non avevano trovato posto o erano stati considerati da un punto di vista generico.

La Formiggini ha redatto il volume ed ha scritto essa stessa un buon numero di articoli, ma tutta l'opera sente l'influsso di questa donna studiosa e acuta osservatrice.

8. *Generoso Gallucci*. — Insegnante di matematica e fisica, ha approdato già in giovinezza alla filosofia, pur seguitando a comporre studi di matematica, che sono pregiati; ma il contributo dei problemi della logica, che egli ora presenta manoscritto, è il frutto degli anni della maturità.

In esso egli imprende una ricostruzione della logica formale e giunge ad una giustificazione della validità logica dei processi matematici, con una sua critica delle antinomie russelliane e con un tentativo di dare assetto all'assiomatica moderna secondo le concezioni di Beltrami, Peano, Hilbert. Di particolare interesse è la determinazione che l'autore fa per gradi della « funzione oggettivante » dell'atto del pensare, fino a giungere ad un trasformarsi dell'infinito astratto in un infinito concreto. Il Gallucci è ricercatore sincero e appassionato della verità ed espositore chiaro anche in materia così difficile. L'informazione sui sistemi moderni di logica, escogitati sia da matematici sia da filosofi, è assai larga e sicura.

Giunta a questo punto del suo lavoro, la Commissione, non volendo nè potendo dividere il premio, ha osservato: per la Formiggini parla l'utilità indiscutibile che i suoi contributi portano agli studi pedagogici, d'altra parte la Commissione non può non riconoscere al Gallucci singolar potere logico e slancio speculativo e dialettico; si aggiunga la lode della materia tanto più difficile. La Commissione ha anche riflettuto che un articolo del regolamento esige che il contributo da premiare in tale concorso « sia originale ». Ora, se questa disposizione mira in primo luogo a escludere dal concorso traduzioni e rifacimenti, essa impone tuttavia evidentemente di preferire quell'opera in cui prevale l'indagine a quella in cui ha parte preponderante l'informazione. Ancora: la Formiggini non ha scritto del volume suo che una parte, sebbene assai larga e notevole; per il resto essa non è che redattrice, seppure redattrice che informa della propria personalità tutta l'opera. La Commissione, quindi, nella necessità di scegliere, pur tributando alla Formiggini amplissima

lode, propone, a maggioranza, il nome di Generoso Gallucci.

La proposta della Commissione, messa ai voti dal Presidente, è accolta dall'Accademia.

Relazione sul concorso a due premi del Ministero della Educazione Nazionale per le scienze matematiche e fisiche, scaduto il 14 gennaio 1931. Commissari: G. Bruni (presidente), U. Borboni, U. Amaldi (relatore).

La Commissione, dopo l'esame dei titoli dei 12 concorrenti, ha formulato i seguenti giudizi individuali.

1. *Ascoli Guido*, professore di matematica e fisica nel R. Liceo Scientifico « G. Ferraris » di Torino, presenta 4 lavori (3 st. ed 1 ms.). Nel n. 1 l'Autore, movendo da notissime formule elementari, perviene con elegante semplicità ad una nuova interpretazione geometrica della riduzione di una equazione di 4° grado ad una di 3°: l'equazione di 4° grado, avente come radici i raggi (presi con segno opportuno) delle circonferenze iscritte ed exiscritte ad un qualsiasi triangolo, ammette come risolvente (del Lagrange) l'equazione cubica, che ha come radici i quadrati dei lati del triangolo.

Ma di ben più elevato interesse sono i nn. 2, 3, 4 che nel loro insieme recano un importante contributo all'Analisi generale. Nel n. 2 l'A. stabilisce, in base a considerazioni suscettibili di più larghe applicazioni, le condizioni di F. Riesz, necessarie e sufficienti affinchè una data funzione continua in un intervallo si possa approssimare uniformemente per mezzo di aggregati lineari di altre funzioni date, pur esse continue nel medesimo intervallo; e nel n. 3, sviluppando ulteriormente le suaccennate considerazioni generali, ritrova, sotto forma più espressiva, altri risultati, dovuti sostanzialmente allo stesso Riesz. L'importanza di queste due note, più che nei risultati — già, come si è detto sostanzialmente noti — risiede nei processi dimostrativi, che l'A. vi applica. Essi derivano da una visione geometrica dei problemi considerati, la quale trova il suo sviluppo sistematico nella poderosa Memoria manoscritta n. 4, costituente una trattazione generale degli spazi vettoriali astratti, sotto l'aspetto metrico ed affine, in modo da includere, si può dire, tutti gli spazi funzionali, che, fino ad oggi, si sono presentati come dotati di un effettivo interesse. La parte centrale e più significativa del lavoro è costituita dallo studio degli spazi vettoriali separabili (Capitoli VI e VII), dei quali l'Ascoli fornisce un gruppo organico di proprietà, che non solo permettono di ricondurre ad una origine comune vari ordini di teoremi, relativi a i funzionali di spazi diversi, stabiliti dal Riesz con procedimenti caso per caso, ma dànno luogo ad altri risultati nuovi e non meno interessanti. Nella parte preliminare, in sè stessa assai notevole, l'A., adottata la definizione di spazio vettoriale del Banach, ne studia (Cap. I) le varietà lineari e riprende il concetto, già introdotto agli inizi del Calcolo funzionale dal Pincherle, di *iperpiano* (sia come varietà atta a generare, per proiezione da un punto esterno, l'intero spazio, sia come luogo degli zeri di un funzionale lineare o, come dice l'A., di una funzione additiva continua). Pur essendo costretto, in questi spazi generali, a lasciare indecisa la questione di esistenza degli iperpiani, l'A. dimostra l'equivalenza delle due definizioni. Passa poi (Capitolo II), allo studio, particolarmente notevole, dei corpi convessi, mostrando, grazie alla introduzione di certe opportune ed interessanti funzioni M, come la geometria degli spazi vettoriali costituisca la naturale estensione delle *Geometrie del Minkowski*, e indaga alcuni tipi di corpi convessi speciali (cilindri, rotondi o no, e coni), introducendo il concetto di cono circoscritto ad un dato corpo convesso in un suo punto di contorno, che costituirà poi lo strumento essenziale per lo studio degli spazi separabili. Seguono (Cap. III) alcune osservazioni preliminari sugli spazi completi e separabili e la introduzione del concetto di spazio duale (metrico), ispirata anche essa da un'antica idea del Pincherle. Si perviene così alla già accennata teoria degli spazi separabili, a fondamento della quale sta la dimostrazione di esistenza di un iperpiano (almeno) radente ad un qualsiasi corpo convesso in ogni punto del suo contorno; e, come conseguenze dirette di un tale risultato, vengono, tra l'altro, stabilite la possibilità di definire ogni varietà lineare come intersezione completa di una infinità numerabile di iperpiani, la prolungabilità a tutto lo spazio di una funzione additiva continua, definita in una varietà lineare, le condizioni di risolubilità di un sistema di infinite equazioni lineari in infinite incognite, ecc. La fecondità

delle teorie esposte è illustrata dalle applicazioni a spazi speciali (Cap. VII), fra le quali ci limitiamo a ricordare quella, particolarmente semplice e suggestiva, al « problema dell'armonica viciniore » del Levi-Civita. La Memoria si chiude con due Capitoli (VIII IX), e in qualche modo complementari e certamente suscettibili di ulteriori sviluppi, sulla riduzione della base di uno spazio separabile e sulla approssimazione delle funzioni additive continue di uno spazio separabile per mezzo di un certo sistema numerabile di esse.

Per la elevatezza dell'argomento, per la singolare semplicità e fecondità delle vedute direttive, per la sintesi così raggiunta di risultati già noti per diverse vie, non meno per l'intrinseco interesse dei contributi originali, questo lavoro appare altamente pregevole, onde l'Ascoli va senz'altro giudicato, fra i concorrenti, in primissima linea.

2. *Bologna Carlo Alberto*, direttore della R. scuola di avv. al lav. di Asti, presenta una nota a stampa, che, recando la data del 1923, non può a termini dell'art. 3 dell'Avviso del presente concorso, essere presa in considerazione.

3. *Calcagni Luigi Gennaro*, professore di Chimica nel R. Istituto tecnico di Genova, presenta tre lavori stampati ed uno manoscritto.

Nella prima Nota si occupa dell'azione dell'anidride solforosa sulle fosforiti in sospensione e nella seconda dell'attacco di queste con ipoazotide. Si tratta di tentativi lodevoli, ma le cui prospettive di successo non appaiono grandi per ovvie ragioni; specialmente per l'ultimo processo non si vede il vantaggio di fronte all'attacco con acido nitrico proposto da altri. Altrettanto si dica del procedimento di attacco della leucite con ipoazotide. Il carattere economico non viene discusso adeguatamente; è anche singolare che manchino totalmente le indicazioni bibliografiche.

Un breve lavoro manoscritto riferisce misure di pH eseguite con metodo potenziometrico in soluzioni di prodotti organici ossidulati. Sia la descrizione delle esperienze che la descrizione dei risultati è affatto sommaria e manca qualsiasi cenno sul grado di purezza dei prodotti adoperati, che in un caso come questo è evidentemente fondamentale. Anche qui non cita nessun autore precedente. È da ritenere che il Calcagni pubblicherà questo lavoro in disteso e sarà allora possibile dare un fondato giudizio su di esso.

Riassumendo il Calcagni è da lodarsi per la sua attività e per la buona volontà con cui si è sforzato di mantenere una produzione scientifica anche in condizioni non facili; anche i soggetti trattati sarebbero interessanti, ma la trattazione ne è incompleta, cosicchè il contributo complessivo non corrisponde interamente all'importanza del concorso.

4. *Darbi Giulio*, professore di Matematica e Fisica nel R. Liceo « Umberto I » di Napoli, presenta due lavori, nel primo dei quali, appoggiandosi su noti teoremi del Capelli e su altri di sua spettanza, resi noti in precedenti pubblicazioni, determina le condizioni necessarie e sufficienti affinchè in un dato campo di razionalità risulti riducibile l'equazione, cui soddisfa una data funzione razionale delle radici di più equazioni binomie, irreducibili nel campo considerato. Nel secondo lavoro, dopo avere esposto le ragioni induttive, per cui ritiene valida quella che egli chiama la « proposizione reciproca del teorema del Galois » (esistenza di un'equazione algebrica avente come gruppo del Galois un gruppo normale prescelto ad arbitrio), se ne vale per ottenere, per via puramente algebrica, qualche teorema di teoria dei gruppi; e più particolarmente sui gruppi transitivi di ordine $(hp + r)\,p$ con p dispari ed $r \leq p$. Dai risultati ottenuti trae una determinazione dei gruppi transitivi normali su 8, 9, 10, 12, 14 lettere.

Più che per effettivo interesse di risultati, questi lavori del Darbi vanno apprezzati come dimostrazione di una buona cultura algebrica e di un volenteroso sforzo di ricerca.

5. *Lo Voi Antonino*, professore di Matematica e Fisica nel R. Istituto tecnico di Pavia, presenta due lavori manoscritti. Nel n. 1, l'A. dà un'esposizione riassuntiva di proprietà generali delle matrici del Riemann, traendo occasione a qualche osservazione complementare dal ravvicinamento delle Memorie fondamentali dello Scorza a noti lavori di Bagnera, De Franchis, Rosati, Lefschetz, Spampinato, e costruisce le matrici pure singolari di genere 2, 3, 4. Nel n. 2, premesse alcune considerazioni sui cicli lineari sulle

superficie iperellittiche di rango 2 e divisore 1, ne costruisce la riemanniana.

I risultati originali sono modesti, ma questi lavori attestano nel Lo Voi una buona conoscenza di elevate teorie analitico-geometriche ed un lodevole interesse per la ricerca scientifica.

6. *Martini Zuccagni Aroldo*, professore di ruolo di materie scientifiche nella R. Scuola di avv. al lav. « F. Sassetti » di Firenze, presenta un voluminoso manoscritto e, a stampa, due trattati elementari, ad uso delle scuole medie. Il n. 1, intitolato « I fondamenti dell'Analisi matematica » e diviso in tre parti (I. Aritmetica generale e Algebra elementare; II. Analisi algebrica; III. Analisi infinitesimale) è diretto, secondo l'A., ad esporre « in modo chiaro e preciso tutte le varie e più moderne teorie dell'analisi matematica, in modo che il lettore, senza bisogno di ricorrere ad altri libri, possa in breve tempo e con la massima facilità mettersi in grado non solo di servirsi di tutti i metodi della moderna analisi matematica, ma di poter leggere altresì con profitto i trattati di matematica superiore e di lavori scientifici di meccanica e fisica, ove si fa largamente uso dei metodi dell'analisi ». Ma l'arduo scopo non è certamente raggiunto. Mentre la I parte, di carattere elementare, ha un notevole sviluppo, le altre due appaiono, in relazione ai fini cui è diretto il lavoro, estremamente scarse di contenuto, chè vi mancano, si può dir completamente, le applicazioni geometriche, nè vi è dato il minimo cenno delle equazioni differenziali. Quanto poi ai criteri generali della trattazione, l'A., che in taluni argomenti procede con disinvolta rapidità, in altri si ispira a preoccupazioni di natura critica; ma il rigore è piuttosto formale, che intrinseco, e la trattazione presenta talune mende, specialmente in qualche punto notoriamente delicato. Così, ad esempio, è imprecisa la definizione degli estremi di una funzione finita (Parte II, p. 71) e manca la dimostrazione (o quanto meno l'affermazione) dell'esistenza di tali estremi, di cui pur vien fatto implicitamente uso (Parte II, p. 73; Parte III, p. 11); e nella Parte III (pagg. 10-11) non si vede la rispondenza fra dimostrazione ed enunciato del « teorema del Dini », che l'A. pone a base dei classici teoremi elementari sulle funzioni derivabili in tutto un intervallo. Insomma, nella sua forma attuale, questo lavoro non si può giudicare se non come un volonteroso tentativo, che soltanto attraverso una profonda rielaborazione potrà avvicinarsi alle elevate finalità, per cui è stato concepito. Il n. 2 « Lezioni di Geometria Euclidea secondo lo " spirito „ della " Riforma Gentile „ », volume II, è un trattato per le scuole secondarie superiori, che, rispetto agli altri correnti nelle nostre scuole, non presenta caratteri, che qui meritino di essere rilevati. Il n. 3. « Teoria e metodo unico per la discussione dei problemi di secondo grado in ogni caso » illustra con una numerosa ed accurata serie di esempi la discussione dei problemi di 2° grado in base alla regola di Cartesio.

Questi lavori del Martini Zuccagni dimostrano nell'A. una lunga pratica dell'insegnamento elementare ed una lodevole conoscenza dei capitoli propedeutici dell'Analisi, ma, in confronto coi titoli presentati da altri concorrenti, non bastano a mettere in luce l'A. ai fini di questo concorso.

7. *Mastandrea Pasquale*, professore di Fisica, Chimica ed Elettrotecnica nella R. Scuola industriale di Savigliano, presenta un volumetto dal titolo « Conduttori elettrici isolati in gomma; la loro fabbricazione », facente parte della collezione dei « Manuali Hoepli » . Si tratta di un'ampia ed accurata monografia descrittiva delle fasi principali della complessa fabbricazione dei conduttori elettrici isolati in gomma, come pure del macchinario e dei materiali più importanti. Per altro il carattere elementare della monografia (che evita le parti più delicate di questo ramo della Tecnica e non comprende le recenti e difficili fabbricazioni per alte tensioni) e l'assenza di contributi originali apprezzabili dell'A., mettono indubbiamente questo lavoro in seconda linea, almeno agli effetti del presente concorso.

8. *Musaio Luigi*, aiuto dell'Istituto di Chimica farmaceutica della R. Università « B. Mussolini » di Bari, presenta 8 lavori stampati di cui 3 in collaborazione col prof. R. Ciusa.

I primi cinque, che costituiscono il suo bagaglio più cospicuo dal punto di vista sperimentale, sono continuazioni delle numerosa serie di lavori che il suo maestro Ciusa va dedicando ai prodotti che si ricavano dalla reazione di Doebner e ad alcuni sali a struttura chinoide. Essi provano una lodevole attività

e la sua conoscenza dei metodi sperimentali della chimica organica, ma non dimostrano la sua attitudine a ricerche originali, essendo evidente che la sua attività è stata di collaboratore.

Fra gli altri tre lavori che portano il solo suo nome vi è una nota sulle diverse modificazioni dell'acido benzalpiruvico. Il problema è interessante, ma non si può dire che gli aggiunga molto a quanto si sapeva dagli autori precedenti, e se la ipotesi che si tratti di stereoisomeri appare probabile, egli non ne dà la dimostrazione.

Gli altri due lavori su una reazione cromatica di alcune urine di ratti e su un derivato arsenicale della morfina sono brevissime note preliminari e i dati sperimentali riferiti sono così scarsi che non è possibile pronunciarsi sul loro valore.

In complesso il dott. Musaio merita lode per la sua attività, ma i risultati da lui ottenuti non rappresentano un contributo interamente adeguato all'importanza morale del premio e all'elevato livello che gli si è sempre mantenuto.

9. *Natta Giulio*, assistente ed incaricato di Chimica analitica nel R. Politecnico di Milano, presenta 23 lavori di cui 21 stampati e 2 manoscritti. Dei primi, due sono in collaborazione col prof. Bruni, e due con A. Nasini, mentre tutti gli altri sono eseguiti da solo o con giovani allievi.

I lavori presentati si dividono in due gruppi principali. Il più numeroso si riferisce allo studio della costituzione di numerosi prodotti chimici, specialmente inorganici, mediante i moderni metodi coi raggi X e si può alla sua volta suddividere in vari sottogruppi.

Tre note si riferiscono alla struttura degli spinelli di cui egli ha scoperto un nuovo tipo e vari nuovi individui. Segue una nota sugli ossidi del cobalto e due sulle soluzioni solide fra ossidi e fra idrati di metalli bivalenti. Altre tre Note trattano della posizione e della funzione dell'acqua nei reticoli cristallini, soggetto importante e fino allora non trattato sistematicamente.

Particolarmente interessante è un gruppo di cinque lavori sulla struttura degli idruri di metalloidi, acqua, idrogeno solforato, seleniato, fosfato e arsenicale ed acidi alogenidrici che costituisce la prima trattazione sistematica di questa importantissima classe di sostanze.

Degne di rilievo sono due note sulla struttura cristallina dei gas inerti cripto e xenio, eseguita con A. Nasini, in cui si osserva la uguaglianza del diametro atomico di questi con quello degli ioni degli alogeni che li precedono nel sistema periodico e che hanno quindi un ugual numero di elettroni nella corona esterna.

Si ha inoltre un lavoro sulla struttura del tetrafluoruro di silicio, ed uno assai notevole sulla costituzione dei cianuri alcalini ed il loro isomorfismo cogli alogenuri relativi, in cui si giunge ad importanti conclusioni e ad una ingegnosa ipotesi sulla natura del ione cianogeno.

Finalmente in due note si tratta della relazione fra i diametri degli atomi e degli ioni nei reticoli, la forma cristallina e la loro capacità a dare soluzioni solide.

Un gruppo interamente diverso di lavori è dedicato allo studio della sintesi di alcool metilico e di alcooli superiori, e ricerca coi più moderni metodi la relazione fra i rendimenti e la natura e struttura chimica e cristallina dei catalizzatori impiegati.

In tutti questi lavori è ampiamente citata e discussa la letteratura relativa.

La mole veramente considerevole e la varietà del lavoro eseguito e la importanza dei risultati conseguiti, la ricchezza delle idee e la modernità dei soggetti trattati e dei metodi impiegati fanno del Natta un candidato di valore veramente eccezionale e tale da dover essere preso in considerazione in primissima linea.

10. *Padoa Alessandro*, professore di Matematica e Fisica nel R. Liceo « Cristoforo Colombo » di Genova I 7 lavori, che egli presenta, si possono distinguere in due gruppi: i nn. 1, 4, 7 appartengono al campo generale della Logica; i nn. 2, 3, 5, 6 riguardano questioni elementari.

Il n. 1 è l'articolo « Logica », con cui si inizia il I volume della « Enciclopedia delle Matematiche elementari ». L'A., ben noto ed appassionato seguace dell'indirizzo simbolico peaniano, entro il quale ha assunto, per così dire, una posizione di estremismo, restringe questa sua trattazione del problema generale della Logica alle sue vedute personali e, dopo una premessa di « avviamento metodologico »,

vi espone il suo sistema ideografico, che sposta fra i « simboli » derivati quelli di « classe » e di « condizione », riducendo tutto il vocabolario della Logica a tre simboli, da leggersi « è eguale a », « e », « tale che ». L'acutezza critica e il virtuosismo simbolico del Padoa vi trovano largo campo ad esplicarsi ; ma se si tien conto dell'ufficio che, in relazione alle finalità dell'« Enciclopedia », spettava alla trattazione introduttiva della Logica generale, non pare che ad esso risponda una visione del problema così unilaterale, sia dal punto di vista storico che da quello sistematico. Ed anche a prescindere da ciò, questa trattazione, spesso inceppata, piuttosto che illuminata, dalla stessa esuberanza di acute sottigliezze e dai continui raffronti critici col sistema ideografico del Peano, sembra meno felice di altri scritti congeneri dello stesso Autore (cfr.e ad esempio, « Revue de Metaphysique et de Morale », 1912). Un complemento al n. 1 è recato dal n. 4 su « Il Tutto della Logica », io cui l'A., « sacrificando », come egli stesse dice, « l'eleganza » della suaccennata riduzione del vocabolario della Logica a tre soli simboli, afferma ed illustra l'opportunità di assumere il « tutto » come quarto simbolo primitivo (indefinibile al pari di « è eguale a »). Nel n. 7, l'A. (che riserva il nome di « assiomi » alle « proposizioni, in cui è adoperato soltanto il vocabolario logico ») associa al principio di identità un assioma affermante la permanenza dell'uguaglianza di fronte ad ogni operatore sinistro o destro ; e da questa duplice proprietà operativa deduce tutte le proprietà fondamentali dell'eguaglianza (esclusa, beninteso, la riflessiva). Chiamata poi « proposizione assiomatica » ogni applicazione immediata della duplice proprietà operativa dianzi indicata (e di due certe sue estensioni) « purchè vi sia adoperato almeno un simbolo estraneo alla Logica », indaga, sulla base di esempi tolti dall'Aritmetica, la natura logica delle proposizioni assiomatiche, mostrando, in particolare, che la reciproca totale di una tale proposizione è sempre falsa, mentre una reciproca parziale può essere vera o falsa.

Nel secondo gruppo di lavori, il n. 2 consta di due brevi parti, fra loro indipendenti ; dimostrazione elementare e completa, per via goniometrica, del noto teorema che fra i quadrangoli articolati sciolti piani è di massima area quello iscrittibile ; dimostrazione di una elegante proprietà dei due quadrangoli sghembi, che da un iscrittibile si ottengono, piegandolo ad angolo retto lungo una o l'altra delle sue diagonali. Nel n. 3, l'A. riprende un antico problema di massimo, strasmesso da Pappo, e, dopo avere analizzato sia la soluzione errata indicatane da Pappo, sia quelle dovute a geometri moderni, in particolare allo Steiner, lo risolve coi mezzi, di cui poteva disporre Pappo. I nn. 5 e 6 sono ricerche di Analisi indeterminata. Nel n. 5 l'A. chiama di 1ª ,o 2ª, o 3ª specie quelle terne pitagoriche x, y, z, di numeri interi, in cui sono consecutivi rispettivamente y e z oppure x e y con x pari, o infine, ancora x e y, ma con x dispari ; e dimostra che sono infinite tanto le terne di 1ª specie quanto quelle di 2ª. Delle prime assegna l'espressione esplicita in funzione di un parametro intero n ; per la seconda dà un procedimento ricorrente di costruzione a partire dalla minima (20, 21, 29). Infine nel n. 6, considerando i due noti sistemi indeterminati nei tre numeri razionali positivi x, y, z

$$yr - xr = n \quad , \quad xr - zr = n$$

l'A., assegna una nuova costruzione ricorrente di soluzioni del primo sistema e un procedimento che permette di dedurre da ogni soluzione del secondo una soluzione del primo (per lo stesso n). Dà inoltre la forma caratteristica di n, per cui il secondo sistema è risolubile razionalmente.

Il Padoa, caratteristica figura di studioso appassionato, conferma in questi lavori le sue doti ben conosciute di acutezza e penetrazione dialettica, e, per quanto il suo tenace attaccamento all'indirizzo della Logica simbolica, lo apparti dalle correnti più vive del pensiero matematico, appare ben degno di essere preso, fra i concorrenti, in particolare ed alta considerazione.

11. *Ricci Carton Nazarena*, incaricata di Matematica nelle Scuole del Governatorato di Roma, presenta manoscritto un trattatello di « Lezioni di Aritmetica pratica per le Scuole commerciali professionali », che contiene qua e là qualche riferimento concreto, didatticamente opportuno, ma nell'insieme appare inorganico e farraginoso. Non può essere preso in considerazione ai fini del presente concorso.

12. *Zanetti Renzo*, professore di Matematica e Fisica nel R. Istituto tecnico di Udine, presenta su di uno stesso argomento tre lavori,

l'ultimo dei quali, manoscritto, riassume e completa i primi due. Scopo dell'A. è la ricerca sistematica di meccanismi completamente rotativi, che possano sostituire il comune sistema cilindro-stantuffo-biella-manovella, cioè, che possano realizzare camere di volume periodicamente variabile mediante organi dotati soltanto di moto rotatorio. Questi meccanismi, se non avessero difetti notevoli d'altra natura, permetterebbero evidentemente di eliminare i vari inconvenienti, ai quali dà luogo in molte macchine usuali la presenza di organi dotati di moto alternato, inconvenienti di non piccola importanza, specie nei casi, in cui la necessità della leggerezza vincola fortemente la libertà del costruttore. Nelle sue note l'A. mostra che, com'era prevedibile, i meccanismi, che egli ricerca, si possono effettivamente realizzare, ne accenna alcune proprietà generali e descrive un esemplare sperimentale da lui costruito.

Allo stato attuale della tecnica costruttiva sembra difficile intravedere applicazioni importanti dei « polirotori » descritti dall'A.; le cui note, tuttavia, non mancano di interesse, nè sono prive di qualche originalità.

In base ai giudizi dianzi formulati, la Commissione, pur trovando lodevole l'attività del Calcagni, del Darbi, del Lo Voi, del Musaio e del Zanetti, si è trovata concorde nel riconoscere degni di premio, in senso assoluto, l'Ascoli, il Natta e il Padoa; e, dopo un ulteriore esame comparativo dei titoli di questi tre valorosi concorrenti, ha giudicato unanime che emergano per importanza di indirizzi e di risultati i lavori dell'Ascoli e del Natta.

Perciò la Commissione si onora di sottoporre all'Accademia la proposta che i due premi ministeriali per le scienze matematiche e fisiche siano conferiti al prof. Guido Ascoli e al prof. Giulio Natta.

La proposta della Commissione, messa ai voti dal Presidente, è accolta dall'Accademia.

Relazione sul concorso al premio del Ministero dell'Economia Nazionale per le scienze naturali, scaduto il 14 gennaio 1931. Commissari: F. Millosevich (presidente), U. Pierantoni, E. Carano (relatore).

Quest'anno il numero dei concorrenti al premio ministeriale per le scienze naturali è molto diminuito in confronto di quello degli scorsi anni. In compenso però tutti e quattro i candidati hanno dimostrato coi loro titoli di essere all'altezza del premio messo a concorso. Su di essi la Commissione ha espresso i seguenti giudizi:

1. *D'Erasmo Geremia.* — Presenta 7 Memorie, una delle quali in collaborazione. Degne di rilievo per la mole cospicua di osservazioni e per le interessanti conclusioni che contengono, sono specialmente quelle « Sulla ittiofauna fossile di Senigallia », « Sulla ittiofauna fossile del gabbro », « Sull'Elephas meridionalis dell'Abruzzo e della Lucania » e « Sugli avanzi di pesci mesozoici della Somalia ». Il D'Erasmo è già assai favorevolmente ed universalmente noto come uno studioso esatto e coscienzioso di paleontologia. Egli con queste memorie dà una nuova prova della sua eccezionale tempra di lavoratore e conferisce un poderoso impulso alle conoscenze sulla fauna fossile del nostro paese. La Commissione è unanime nel ritenere questi studi assai importanti e nel considerare il D'Erasmo come un ottimo concorrente.

2. *Fenoglio Massimo.* — Presenta a questo concorso 5 pubblicazioni. In quella intitolata « Alcune osservazioni sui giacimenti auriferi dell'Ossola » descrive la complessa mineralizzazione dei filoni auriferi dell'Ossola e il loro legame con le forme litologiche costituenti la regione; nella seconda, sulla « Oncosina di Variney », corregge con determinazioni assai accurate i risultati di analisi chimiche precedenti, e conclude col riferire il minerale di Variney ad una vera e propria oncosina, cioè ad una varietà compatta di muscovite di tipo pinitico. Lo studio sulla « Nesquehonite di Viù in Val di Lanzo » si ricollega ad un altro precedente dello stesso Autore su altri minerali di magnesio, e porta un notevole contributo alla conoscenza della costituzione chimica di questo carbonato e delle sue proprietà ottiche, nonchè della sua paragenesi. Più notevoli sono i due lavori di « Studi petrografici nella zona del Canavese », condotti con metodo rigoroso, che dimostra il pieno possesso che ha il candidato della tecnica moderna delle ricerche ottico-petrografiche e chimiche. Delle sue osservazioni il Fenoglio sa servirsi con intelligenza ed acume e sa trarre interessanti risultati. Il Fenoglio, che del resto ha già

meritato un giudizio unanime di maturità in un recente concorso universitario, è un candidato che può aspirare con pieno diritto al conseguimento del premio.

3. *Ganassini Domenico.* — Delle 6 pubblicazioni presentate da questo concorrente, alcune trattano di Chimica clinica, come quelle sul dosaggio del glucosio e dell'acido urico nelle orine, altre della identificazione del piombo nei tessuti vegetali e animali, della ricerca della glicerina, ecc. Particolarmente interessanti sono il lavoro sulla stabilizzazione del piombo colloidale nei preparati di uso terapeutico e quello sulla ricerca specifica del sangue umano in perizie medico-legali. In complesso si tratta di lavori accurati e molto ben condotti, in cui sono esposti metodi propri o, se di altri Autori, modificati e perfezionati a scopo pratico dal Ganassini, che è il direttore della sezione chimica dell'Istituto Biochimico Italiano.

4. *Ponzo Antonino.* — Presenta 3 lavori, uno dei quali a stampa e due manoscritti, riguardanti argomenti controversi di morfologia vegetale. In quello sulla interpretazione delle foglie delle Monocotiledoni il Ponzo sostiene che dagli embriofilli ai nomofilli ed ai profilli tutti mostrano in queste piante struttura doppia e perciò sono da ritenersi come derivanti dalla saldatura di due filli primitivi sviluppati ad ogni nodo. Al riguardo del *fillodio* il migliore criterio, secondo il Ponzo, per poter stabilire la sua vera origine dal picciuolo, è lo studio della ontogenesi, altrimenti si rischia di cadere in false interpretazioni. La *ligula*, frequente nelle Monocotiledoni, è ritenuta dal Ponzo come una semplice appendice derivata da proliferazione degli strati adassiali della guaina nel punto in cui si distacca la lamina, quindi senza alcun valore morfologico. Questo concorrente è noto nel campo botanico come uno studioso appassionato di questioni di morfologia e di biologia vegetale, alle quali dedica tutto il tempo che gli rimane libero dall'insegnamento medio; perciò è degno di lode e di incoraggiamento.

La Commissione ha fermata la sua attenzione in particolare sul D'Erasmo e sul Fenoglio, ritenendoli ambedue in senso assoluto degni del premio. Costretta dalla indivisibilità di questo a prescegliere uno fra i due, ha dato la preferenza al D'Erasmo sia per la sua maggiore anzianità, sia per la mole e l'importanza dei risultati raggiunti coi lavori pubblicati nel biennio.

La Commissione perciò propone all'unanimità che il premio ministeriale delle scienze naturali sia assegnato al D'Erasmo.

La proposta della Commissione, messa ai voti dal Presidente, è accolta dall'Accademia.

L'ASSOCIAZIONE ITALO-AMERICANA NEL 1930.

Da una relazione sull'attività finanziaria ed amministrativa svolta nel 1930 dall'Associazione Italo-Americana rileviamo i seguenti dati sul lusinghiero sviluppo assunto dal Sodalizio, sorto per promuovere una sempre più cordiale comprensione e cooperazione tra il nostro Paese e gli Stati Uniti d'America.

Col 31 dicembre 1930 si è chiuso il bilancio del decimo anno di vita dell'Associazione. Le risultanze, debitamente accertate, hanno presentato un'entrata ordinaria complessiva di L. 70.157,50 ed una spesa ordinaria complessiva di L. 100.221,30; con un'eccedenza quindi di sole Lire 30.063,80, inferiore a quella avutasi nello scorso anno.

Dimodochè in complesso nell'anno testè decorso, pur avendo l'Associazione esplicata un'attività sociale più intensa, le spese ordinarie furono tenute al disotto delle previste.

Fra le iniziative fondamentali dell'Associazione meritano, anzitutto, di essere segnalati i *corsi estivi*. Ad essi ha continuato a dare il suo alto interessamento l'Accademico S. E. Formichi. Il numero degli iscritti nel 1930 fu di 36, numero notevole, com'è detto nella relazione, dato il delicato momento economico che si attraversa. Insegnarono i professori: G. U. Giordano-Orsini, Alberto M. Ghisalberti, Ugo Antonielli e Pietro Gallo. i quali tennero complessivamente n. 100 lezioni sulla lingua, storia, archeologia e storia dell'arte; inoltre furono eseguite n. 26 visite ai monumenti e musei con illustrazioni. Le lezioni ordinarie furono integrate da interessanti conferenze con proiezioni tenute dai professori: P. Romanelli, E. Lavagnino. E. Josi, V. Mariani.

Presso il R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali fu anche regolarmente svolto nel 1930, con le diretta collaborazione

dell'Associazione, il *corso libero di commercio italo americano.*

Come negli anni precedenti l'Associazione provvide alla raccolta dei fondi per la istituzione di borse di studio per gli allievi più meritevoli. Il Corso si avvalse della collaborazione di valorosi insegnanti professori: Navarrino, Buonvino, Grossi, Blessich, Ripari, Valenzani e l'Americano prof. Rice, i quali tennero cicli di lezioni e conferenze sulle seguenti materie: istituzioni di diritto industriale commerciale marittimo americano comparato col diritto italiano; istituzioni di diritto pubblico interno americano; storia politica ed economica degli Stati Uniti d'America; geografia economica e commerciale degli Stati Uniti d'America; lingua inglese; politica ed economia degli Stati Uniti d'America. Gli iscritti al Corso furono 13, di cui 12 superarono assai felicemente gli esami.

Nel 1930 fu dato un più ampio sviluppo alle *conferenze* che richiamarono migliaia di visitatori nei locali dell'Associazione e contribuirono ad affermare sempre più — com'è detto nella relazione — il carattere di elevata propaganda culturale del quale s'è fin dagli inizi improntata la sua opera.

In complesso furono tenute ben 24 conferenze con proiezioni specialmente di soggetti artistici, archeologici e letterari.

Varie di queste cerimonie furono onorate dalla presenza di E. S. l'Ambasciatore e S. E. l'Ambasciatrice degli Stati Uniti d'America e di personalità del nostro mondo politico, artistico e letterario.

Per lo svolgimento di questo efficace programma culturale diedero il loro contributo i proff. G. Calza, R. Papini, G. Lugli, S. D'Amico, L. Pietrobono, A. Muñoz, E. Jori, on. F. Ciarlantini, P. Romanelli, E. Lavagnino, V. Mariano, Clarence Kemedy. Il prof. Rice, inviato in Italia dalla « Westinghouse Foundation », dopo aver tenuto all'Associazione un corso di sei conferenze, passò a parlare a Firenze, Bologna, Milano, Trieste, Torino, Napoli, dove furono organizzate altre simili conferenze a cura dell'Associazione stessa.

L'Associazione, inoltre, organizzò anche mostre d'arte, come quella del pittore Laurenzio Laurenti, durante la quale fu proiettato il magnifico film inedito: « Assisi e il suo Santo » illustrato con discorso del Conte Silvestri; la mostra di paesaggi della California del pittore Italo-Americano Rinaldo Cuneo ed infine quella del pittore e scultore Pietro Montana dell'Istituto di belle arti della « Cooper Union » di New York.

L'Associazione non mancò di organizzare riunioni e ricevimenti per coltivare le migliori relazioni tra le due Nazioni: la relazione che abbiamo presente ricorda quello in onore del dr. Nicholas Murray Butler, Presidente della *Columbia University*, quello in onore di Mr. Simmons, Presidente dello *Stock Eschange* di New-York, quello in onore dell'*American Browning's Club* della *Waco University* con discorso della Signora Zampini Salazar, ed infine la Radioaudizione del Concerto Mascagnano in occasione della inaugurazione della nuova stazione radiofonica trasmittente.

La relazione fa cenno, in ultimo, del continuo incremento avuto dalla *Bibliioteca per studi americani in Italia*, la quale, con l'opera assidua del suo Vice-Presidente onorario comm. Nelson Gay e con l'interessamento del Comitato presieduto da S. E. l'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America, ha continuato il suo programma inteso ad arricchire il nostro Paese di un centro di cultura che non ha l'eguale in nessun altro Paese d'Europa: la Biblioteca conta ormai circa un centinaio di Riviste americane, ed altri 20.000 volumi, in lingua inglese, sui diversi rami delle scienze, della storia, della politica, dell'economia nord-americana, prezioso strumento di studio per quanti tra noi desiderano approfondire la conoscenza della migliore letteratura degli Stati Uniti d'America.

IL NUOVO STATUTO DELLA R. SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA.

Il R. Commissario della R. Società geografica italiana, al quale con R. D. 26 marzo 1931 si affidavano, oltre le attribuzioni del Consiglio direttivo già concessegli col R. D. 14 giugno 1928, anche i poteri dell'Assemblea generale dei soci — e ciò al fine di poter predisporre e presentare alla Sovrana approvazione un nuovo schema di statuto della R. Società stessa — tale schema ha di recente preparato e sottoposto alla sanzione Regia.

Le ragioni che indussero il Governo nel 1928 a proporre a S. M. il Re la nomina di un R. Commissario che assumesse la gestione straordinaria dell'importante sodalizio di Villa Celimontana, devono ricercarsi nello stato di

crisi acutissima che la Società attraversava in quel periodo.

Da essa si erano allontanati molti geografi italiani, e specialmente i docenti universitari, perchè dissentivano nell'indirizzo che veniva dato alla Società, da chi vi era preposto.

Critiche di vario genere erano state mosse alla Presidenza durante le riunioni dell'Assemblea dei soci e anche sulla stampa quotidiana; e molti soci avevano manifestato il dissenso dando le dimissioni.

La Società aveva gradatamente abbandonato la direzione dell'organizzazione dei Congressi geografici, tantochè ad essa si era dovuto sostituire il Comitato nazionale per la Geografia, e, per quanto da parte del Comitato stesso si fosse cercato di addivenire ad un'intesa con la Presidenza della Società perchè i due Enti collaborassero di accordo, questa intesa non si era potuto realizzare e si era arrivato al punto che la Società, per non ricorrere alla consulenza di scienziati geografi che erano membri del Comitato, aveva affrontato con una certa leggerezza imprese che avrebbero richiesto per la loro organizzazione e attuazione proprio l'opera di vere competenze scientifiche.

Data questa situazione di cose, perchè non venissero ulteriormente pregiudicati gli interessi morali e materiali dei soci del Sodalizio e per consentire a questo di riprendere le sue antiche e pregevoli tradizioni di operosità scientifica — che ne avevano reso benemerito il nome in Italia ed all'Estero — fu provvedimento necessario ed indilazionabile la nomina di un R. Commissario.

La scelta cadde sul Generale Vacchelli il quale, essendo anche Presidente del Comitato nazionale per la Geografia, oltre che per la sua provata competenza nel campo degli studi geografici, si presentava come la persona più adatta per risollevare le sorti della Reale Società e per far riprendere ad essa la maggiore possibile attività.

Primo compito del R. Commissario fu quello di eliminare ogni ragione di contrasto tra la R. Società e il Comitato geografico. A tale scopo egli chiamò assieme membri del Comitato e benemeriti vecchi soci della Società a considerare i problemi che si prospettavano più impellenti per le attività geografiche del nostro Paese. Non fu difficile così al Generale Vacchelli di trovare quell'intesa che viene da un reciproco volenteroso contributo e di stabilire, via via che appariva possibile ed opportuno, anche una ripartizione di compiti fra la Società Geografica e il Comitato per la Geografia, avuto presente il carattere differente delle due Istituzioni.

Ottenuto ciò, il R. Commissario diede ogni sua cura per restaurare le finanze della Società, eliminando spese superflue e devolvendo ogni risorsa ad un incremento dell'attività sociale, per riordinare l'ufficio sociale, per aumentare il numero dei soci, per dar vita, infine, nei limiti delle possibilità di bilancio, a tutte quelle attività geografiche che sono di pertinenza della Società e cercare di attivare ad essa quelle che le erano sfuggite nel periodo di isolamento e depressione che il Sodalizio aveva attraversato.

Fu così ripresa la pubblicazione del Bollettino della Società, dandogli il carattere di periodico geografico mensile contenente studi originali ed informazioni in ogni campo della geografia. Fu dato nuovo incremento alla Biblioteca, assegnandole un annuo contributo fisso ed assicurandole il cambio di numerose riviste, oltre che l'acquisizione di pubblicazioni arretrate per colmare le deficienze degli anni precedenti. Fu nominata apposita commissione di studiosi come consulente sia per la biblioteca sia per la cartoteca. Furono ripresi in esame molto materiale di ricerche e risultati di spedizioni geografiche che giacevano abbandonati e di cui fu man mano iniziata la pubblicazione. Furono riprese le conferenze geografiche, aventi per iscopo di far conoscere attraverso alla Società Geografica le spedizioni fatte all'infuori di essa — come quella di S. A. R. il Duca degli Abruzzi alla ricerca delle sorgenti dell'Uebi Scebeli, e quella del Barone Franchetti nella Dancalia settentrionale —, mentre la Società stessa per suo conto, prese parte attiva e dirigente nell'assicurare la spedizione di S. A. R. il Duca di Spoleto nella regione dell'Himalaja, e non mancò di aiutare viaggiatori isolati con qualche contributo, rendendo possibili studi e ricerche assai preziose nell'interesse della scienza.

Avviata così la Società ad una rinnovata vita, prima di terminare la sua missione, il R. Commissario fece presente al Ministero dell'E. N. la necessità che venissero apportate alcune modifiche allo statuto del Sodalizio, in modo da renderlo meglio intonato alle direttive politiche e culturali del Regime e da consentire lo stabilimento di una amministra-

zione ordinaria la quale desse ogni garanzia di una proficua continuazione dell'opera intrapresa.

Tale necessità fu pienamente compresa da S. E. il Ministro Giuliano che promoveva l'emanazione del R. Decreto col quale al Gen. Vacchelli venivano conferiti i più ampi poteri per la modifica dello Statuto.

Lo schema del nuovo statuto, presentato quindi per la Sovrana approvazione, è stato redatto sulla base dei seguenti criteri:

1) La posizione assunta dalla R. Società Geografica come Ente di diritto pubblico per la sua natura e per le sue tradizioni è tale che può sempre considerarsi come un organo a disposizione del Governo che può valersene per la diffusione delle conoscenze geografiche con indirizzo e con forme prestabilite; ne consegue la necessità che il Governo intervenga sia nella scelta del Presidente che dei suoi principali collaboratori.

Tale intervento è anche giustificato dal fatto che lo Stato concorre alla vita della Società con contributi di vario genere notevolissimi, e perciò dal punto di vista amministrativo è logico che il Governo abbia adeguata rappresentanza nel Consiglio.

Si è perciò proposto nel nuovo Statuto (art. 19) che la nomina del Presidente e dei due Vice-Presidenti, anzichè essere elettiva, sia dovuta al Ministero dell'E. N.

Una tale disposizione rientra nello spirito del Regime, assicurando alla Società l'indirizzo voluto dal Governo, sottraendolo alle tendenze talvolta volubili e tendenziose che eventualmente potessero manifestarsi fra i soci.

2) I contrasti avvenuti nel passato tra la Società Geografica e il Comitato nazionale per la Geografia potrebbero in avvenire facilmente rinnovarsi, se non si stabilisse che nel Consiglio della Società vi sia adeguatamente compresa una rappresentanza del Comitato, scegliendo un certo numero di Consiglieri tra i soci che siano membri del Comitato stesso.

Nel suddetto art. 19 (lett. b) è pertanto dichiarato che due almeno dei soci consiglieri siano eletti tra i soci che sono membri del Comitato nazionale per la Geografia.

3) L'attività del Consiglio rimane più redditizia se esso è composto di un numero limitato di persone che assumono così una responsabilità maggiore.

Si è in conseguenza proposto che il numero dei Consiglieri da eleggersi dai soci sia ridotto a 6 oltre ai rappresentanti degli Enti che contribuiscono dalla Società con somme uguali o superiori alle 10.000 lire annue. Per far sì, poi, che i membri del Consiglio si interessino singolarmente alla diverse manifestazioni sociali, sarà previsto, in sede di Regolamento, che ciascun componente del Consiglio stesso possa venir delegato a qualche incarico permanente, quali la Biblioteca, la Direzione del Bollettino, l'organizzazione delle conferenze, ecc. E perchè, infine, la carica di Consigliere sia considerata come un dovere da assolvere verso la Società, all'art. 23 è stabilito che siano considerati dimissionari i consiglieri che non intervengono regolamente alle sedute.

4) Perchè il Presidente rappresenta l'organo esecutivo dei deliberati consiliari ed ha perciò a sua disposizione diretta l'Ufficio sociale, nel nuovo Statuto è proposto che spetti a lui la nomina del segretario della Società e di tutto il personale, lasciando al Consiglio direttivo di fissare le relative retribuzioni. Conseguentemente il capo dell'Ufficio sociale è chiamato Segretario e non Segretario generale, come nel vecchio statuto, per caratterizzare i compiti del Segretario stesso, persona di fiducia del Presidente, dal quale direttamente dipende.

Queste sono le principali ed essenziali modifiche proposte dal R. Commissario allo statuto della R. Società geografica ed esse non potevano non trovare consenziente l'Amministrazione, la quale ha visto con piacere ricondotta a sicura vitalità l'Ente già tanto benemerito per il progresso, delle conoscenze geografiche e per la propaganda di esse nel nostro Paese.

L'opera della R. Società Geografica Italiana è destinata a sempre più svilupparsi nell'avvenire, seguendo il ritmo più alacre oggi impresso a tutta la vita della Nazione che, cresciuta di potenza, sente il bisogno di guardare al di là dei propri confini per trovare pacifici sbocchi ai propri commerci, alle proprie industrie.

In questo ascensionale cammino verso più prospere fortune per la Patria, molto può riuscire efficace la collaborazione della R. Società Geografica.

È apparso quindi sommamente opportuno che, prima di richiamare in funzione gli organi ordinari del Sodalizio, fosse attuata la riforma dello statuto, giusta le proposte del R. Commissario.

Ottenuto il parere favorevole del Consiglio di Stato, S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale ha pertanto promosso l'emanazione del R. D. 10 settembre 1931, n. 1258 col quale è stato approvato il nuovo Statuto della R. Società Geografica italiana, di cui ecco qui il testo integrale.

Statuto della R. Società Geografica

Cap. I. — *Carattere della Società.*

Art. 1. — La Reale Società Geografica Italiana ha per scopo il progresso delle conoscenze geografiche, e per esso:

a) promuove viaggi di esplorazione e dà istruzioni ed aiuto a viaggiatori;

b) promuove e favorisce ogni studio specialmente diretto alla migliore conoscenza del territorio nazionale e di tutte quelle altre regioni della Terra con le quali più stretti sieno, o possano divenire, i rapporti economici, culturali e politici dell'Italia;

c) promuove e favorisce il progresso, in Italia, degli studi geografici e la diffusione di una cultura geografica, facendosi iniziatrice, per questo secondo scopo — anche di pubbliche riunioni e conferenze;

d) promuove la formazione di una biblioteca e di una cartoteca, nella quale si adunino e si conservino i principali periodici e le principali pubblicazioni di argomento geografico;

e) pubblica e distribuisce ai propri Soci un « Bollettino » comprendente scritti originali, e un ampio notiziario di tutti i fatti e di tutte le pubblicazioni comunque interessanti il progresso della geografia e delle conoscenze geografiche. Può pubblicare anche singole opere, siano queste memorie scientifiche come resoconti di viaggi esplorativi;

f) si mantiene in stretti rapporti col Comitato Nazionale per la Geografia e con le altre Società Geografiche sia italiane che straniere;

g) conferisce onorificenze — consistenti in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo e nella nomina a Socio d'Onore e Socio Corrispondente — a chi si sia reso particolarmente benemerito del progresso della scienza e delle conoscenze geografiche.

Art. 2. — La Reale Società Geografica Italiana ha sede in Roma.

Cap. II. — *Dei Soci*

Art. 3. — La Società è composta di Soci effettivi, di Soci d'Onore e di Soci Corrispondenti.

Art. 4. — I Soci effettivi sono *a vita* ed *a tempo*. I Soci effettivi a vita pagano per una volta tanto la somma di L. 500.

I Soci effettivi a tempo corrispondono alla Società la quota annua di L. 35 per l'Italia e Colonie, di L. 50 per l'Estero.

Qualora fra i membri conviventi di una stessa famiglia siano più Soci, uno solo è tenuto a pagare l'intera quota; per ciascuno degli altri, questa è ridotta alla metà, restando loro tutti i diritti di Socio, eccetto quello di ricevere gratuitamente il « Bollettino » della Società.

Art. 5. — Chiunque desidera divenir Socio effettivo deve farne domanda al Presidente col mezzo di due Soci effettivi, che lo propongono. Gli Istituti scolastici e gli Enti di cultura regolarmente costituiti sono accolti come Soci dietro semplice domanda.

Nei riguardi della Società, gli Istituti e gli Enti sopra detti s'intenderanno rappresentati dal rispettivo Capo o da uno suo delegato.

Art. 6. — Il Consiglio Direttivo della Società decide, insindacabilmente, intorno alla ammissione come nuovi Soci, delle persone e degli Enti che ne abbiano fatto domanda.

Nel Bollettino sono annunciati i nomi dei nuovi Soci ammessi.

Art. 7. — Le somme versate come quote di Soci a vita, costituiranno un capitale intangibile, i cui interessi saranno però inclusi tra le attività del bilancio annuo.

Art. 8. — I Soci a tempo che vogliono dimettersi dalla Società, devono farne dichiarazione scritta prima del mese di novembre; senza di che saranno considerati soci anche per l'anno successivo.

I Soci a tempo che fossero morosi per due anni consecutivi nel pagamento delle loro quote saranno radiati, in seguito a deliberazione del Consiglio direttivo, dall'elenco dei Soci.

Art. 9. — I Soci Effettivi hanno diritto al voto nelle adunanze e riunioni sociali e possono essere eletti a membri del Consiglio direttivo.

Art. 10. — I Soci d'Onore ricevono la nomina dal Presidente, in base a deliberazione del Consiglio Direttivo. Potranno essere no-

minati Soci d'Onore quelle personalità, italiane o straniere, le quali abbiano particolarmente contribuito al progresso delle conoscenze geografiche, sia nel campo puramente scientifico, sia in quello esplorativo.

La nomina a Socio d'Onore dà diritto al conferimento di uno speciale diploma ed a ricevere in omaggio le pubblicazioni della Società.

Art. 11. — I Soci Corrispondenti ricevono pure la nomina dal Presidente della Società, in base a deliberazione del Consiglio Direttivo. Potranno essere nominati Soci Corrispondenti quelle persone che, esercitando normalmente la loro attività nel campo degli studi geografici, abbiano acquistato particolari benemerenze rispetto alla Società.

La nomina a Socio Corrispondente dà diritto al conferimento di uno speciale diploma ed a ricevere in omaggio, per un triennio, le pubblicazioni sociali.

Questa concessione è rinnovabile sempre che la parte del Socio corrispondente si continui a contribuire alla Società, collaborando alle pubblicazioni o partecipando ad altre attività della Società.

Cap. III. — *Adunanze della Società e Riunioni sociali.*

Art. 12. — La Società tiene annualmente una Adunanza generale ordinaria non oltre il mese di marzo di ciascun anno.

Art. 13. — All'Adunanza generale ordinaria dovranno essere sottoposti:

a) una relazione sulla attività svolta dalla Società nell'anno presente;

b) il bilancio sociale dell'anno precedente (1° gennaio-31 dicembre);

c) la relazione dei Revisori dei conti sul bilancio stesso;

d) la nomina di parte delle cariche sociali, come in appresso specificate;

e) le eventuali proposte di modificazione dello Statuto;

f) gli altri argomenti che fossero proposti sia dal Consiglio sia dai Soci, e di cui all'articolo seguente.

L'Adunanza delibera in merito.

Art. 14. — Le proposte d'iniziativa dei Soci che questi volessero far portare all'ordine del giorno dell'Adunanza generale ordinaria, devono essere indirizzate al Presidente della Società, non oltre il mese di gennaio. Potranno essere poste all'ordine del giorno se il Consiglio lo riterrà opportuno.

Art. 15. — Le Adunanze generali straordinarie sono tenute quando il Consiglio Direttivo lo ritenga opportuno.

Art. 16. — Nelle Adunanze generali non può essere discusso alcun argomento all'infuori di quelli indicati nell'ordine del giorno, il quale è comunicato ai Soci nell'avviso di convocazione.

Nelle Adunanze generali le deliberazioni sono valide quando intervengano personalmente almeno quaranta Soci effettivi.

Occorre una seconda convocazione, la quale potrà essere tenuta dopo un intervallo di mezz'ora: le deliberazioni sono valide qualunque sia il numero dei Soci intervenuti.

Le Adunanze generali sono convocate dal Presidente.

Art. 17. — Oltre alle Adunanze generali, ordinarie e straordinarie, il Presidente può invitare i Soci a riunioni sociali per conferenze, letture, presentazioni di viaggiatori, esposizioni di carattere geografico, conferimento delle onorificenze sociali.

Per queste riunioni il Presidente può fare invito a persone estranee alla Società.

Cap. IV. — *Presidente, Consiglio Direttivo e Revisori dei Conti.*

Art. 18. — La Società è retta da un Consiglio Direttivo, composto di un Presidente, due Vice-Presidenti e sei Consiglieri.

Fanno pure parte del Consiglio Direttivo i rappresentanti degli Enti che contribuiscono al bilancio d'esercizio con somme uguali o superiori alle 10.000 lire annue.

Il Consiglio è assistito da tre Revisori dei conti.

Art. 19. — Le nomine alle varie cariche del Consiglio Direttivo sono regolate come segue:

a) Il Presidente e i due Vice-Presidenti sono nominati dal Ministro della Educazione Nazionale;

b) gli altri componenti del Consiglio Direttivo e i Revisori dei Conti vengono eletti nelle Adunanze generali ordinarie fra i Soci effettivi. Di essi almeno due Consiglieri sono eletti fra i Soci che abbiano la qualifica di membri del Comitato Nazionale per la Geografia;

c) i rappresentanti degli Enti contributori vengono nominati di Capi dei rispettivi Enti.

Art. 20. — Le elezioni dei Consiglieri di cui alla lettera *b*) del precedente articolo 19 hanno luogo, con votazione unica, a schede segrete, nella Adunanza generale ordinaria.

In tale Adunanza vengono altresì eletti i tre Revisori dei conti.

Per queste elezioni, come per quelle dei Revisori dei Conti, ogni Socio riceve una scheda. I Soci impediti di prendere parte alla adunanza possono partecipare alle elezioni con l'inviare alla Società la propria scheda chiusa firmata, con modalità da stabilirsi con Regolamento, atta a garantire, anche per loro, il segreto del voto.

Per la validità della elezione a ciascuna carica è necessaria la maggioranza assoluta dei voti. Mancando questa, si procede, per ciascuna carica, alla votazione di ballottaggio fra i due nomi che, non raggiunta la maggioranza, riportarono il maggior numero di voti.

Le votazioni di ballottaggio si faranno seduta stante dai Soci presenti, purchè in numero legale.

Art. 21. — Tutte le indicate cariche sono gratuite.

Art. 22. — Ogni componente del Consiglio Direttivo e i Revisori dei conti durano in carica tre anni dal giorno della nomina.

Le nuove nomine, come pure quelle per eventuali vacanze di carica, sono fatte nel modo sopra specificato.

Gli uscenti possono essere rieletti.

Art. 23. — I componenti del Consiglio, che per cinque volte consecutive manchino senza giustificazione alle sedute consigliari, si intendono dimissionari.

Del Presidente

Art. 24. — Il presidente è il Capo della Società e in tale sua qualità:

1° rappresenta la Società in tutti gli atti civili e giudiziari nei rapporti tanto con i Soci quanto coi terzi e colle Autorità;

2° convoca il Consiglio direttivo e dispone per le Adunanze dei Soci;

3° designa le materie da trattare in Consiglio e nelle Adunanze;

4° stipula i contratti, firma le corrispondenze, e gli atti della Società.

5° dà corso alle deliberazioni del Consiglio;

6° vigila sull'osservanza dello Statuto e dei Regolamenti sociali;

7° nomina il Segretario della Società, e tutto il personale fisso e avventizio, e può licenziarlo nei termini dei rispettivi contratti di lavoro.

Consiglio Direttivo

Art. 25. — Il Consiglio Direttivo deve:

a) curare l'esecuzione delle deliberazioni della Adunanza Generale della Società;

b) deliberare l'erogazione dei fondi sociali occorrenti per l'ordinaria gestione, discutere e approvare i bilanci preventivi e firmare i consuntivi da presentarsi all'approvazione dei Soci nell'Adunanza Generale ordinaria;

c) deliberare circa i provvedimenti che siano ravvisati utili al conseguimento degli scopi sociali;

d) deliberare il conferimento delle onorificenze sociali;

e) fissare la retribuzione da corrispondersi al Segretario e al personale addetto alla Società;

f) redigere i Regolamenti sociali.

Art. 26. — Per la validità delle deliberazioni del Consiglio occorre l'intervento di meno la metà più uno dei Membri, compreso il Presidente o chi ne fa le veci.

Revisori dei Conti

Art. 27. — I Revisori dei conti sorvegliano l'amministrazione contabile della Società durante l'anno e riferiscono all'Adunanza generale ordinaria di ogni anno sul bilancio consuntivo presentato dal Consiglio.

Le Adunanze del Consiglio nelle quali sia esaminato il bilancio consuntivo devono essere annunciate ai Revisori che dovranno intervenire e presentare le loro osservazioni, le quali saranno inserite a verbale.

Cap. V. — *Patrimonio.*

Art. 28. — Il patrimonio della Società è costituito da:

a) quote dei Soci a vita;

b) somme comunque ricevute, che non debbano avere una destinazione speciale;

c) eccedenze attive dei bilanci annui.

che, su proposta del Consiglio Direttivo, siano destinate al capitale intangibile;

d) arredamento della Sede sociale, collezioni, biblioteca.

Il fondo d'esercizio annuo è costituito da:

a) quote dei Soci a tempo;

b) interessi del capitale;

c) contributi di Enti e di persone, che non siano destinati ad aumento del capitale od a particolare iniziative e forme di attività;

d) vendite di pubblicazioni sociali.

Art. 29. — Il capitale intangibile della Società deve essere investito in titoli di Stato o da esso garantiti, i quali saranno depositati presso gli Istituti di credito che saranno determinati dal Consiglio. Detti titoli non potranno essere ritirati che con la firma del Presidente.

Art. 30. — Il fondo d'esercizio deve stare depositato in conto corrente presso uno o più Istituti di credito fissati dal Consiglio. Tali depositi saranno intestati al nome della Società e non potranno essere ritirati che con la firma del Presidente e nei modi di cui all'apposito Regolamento.

Cap. VI. — *Ufficio Sociale.*

Art. 31. — Al funzionamento dell'Ufficio sociale è proposto il Segretario della Società, coadiuvato da altro personale, il cui numero e le cui attribuzioni sono stabilite da Regolamento.

Il Segretario dipende direttamente dal Presidente e risponde dell'esecuzione degli ordini da questi impartiti.

Dal Segretario dipende disciplinarmente tutto il personale addetto alla Società.

Il Segretario assiste alle Adunanze dei Soci, delle quali redige i verbali, e può assistere alle Adunanze del Consiglio, tutte le volte che la sua presenza appaia opportuna al Presidente.

Cap. VII. — *Regolamenti sociali.*

Art. 32. — I Regolamenti Sociali citati nell'art. 25 fissano, in base al presente Statuto, le modalità di funzionamento dell'Ufficio Sociale, della Biblioteca e della Redazione del Bollettino e qualsiasi altra attività sociale che si ritenesse opportuno disciplinare con norme particolari.

Essi sono comunicati ai Soci.

Cap. VIII. — *Modificazioni allo Statuto.*

Art. 33. — Qualora si ritenesse opportuno modificare il presente Statuto, il Presidente sottoporrà le modificazioni proposte alla votazione di un'Adunanza Generale, previa deliberazione del Consiglio Direttivo.

Tali modificazioni dovranno specificatamente annunciarsi ai Soci nell'avviso di convocazione dell'Adunanza, e dovranno essere votate con una maggioranza di due terzi dei voti dei Soci presenti all'Adunanza; rimanendo però necessaria, per gli effetti di legge, l'approvazione governativa.

LA FONDAZIONE BRIOSCHI.

Il Comitato organizzatore delle onoranze in occasione del 50° anno di attività industriale del comm. Achille Brioschi, avendo raccolto, tra amici ed estimatori, una somma, fece pratiche presso il R. Istituto Lombardo di Scienze e lettere di Milano per la consegna allo stesso del capitale di lire nominale 75.000 di cons. it. 5 %, affinchè venisse istituita una fondazione denominata « Fondazione Achille Brioschi » per un premio biennale perpetuo di L. 10.000 da assegnarsi mediante pubblico concorso al miglior lavoro riguardante la chimica industriale applicata.

Tale donazione fu accettata nella seduta del Consiglio di Presidenza del R. Istituto, tenutasi il 12 febbraio u. s. ed in tale occasione fu pure approvato il Regolamento della nuova Fondazione, che era stato preventivamente concordato dal Comitato delle onoranze.

Giusta tale regolamento il tema del concorso triennale sarà dettato, vita natural durante, dal comm. Achille Brioschi, poi dal R. Istituto Lombardo: esso verrà bandito nell'adunanza solenne dell'Istituto al principio di ogni periodo triennale e si chiuderà il 31 dicembre del terzo anno successivo.

I lavori presentati al concorso dovranno essere stampati o manoscritti in lingua italiana. I lavori stampati però dovranno avere una data non anteriore al triennio del concorso. Saranno ammessi solo i cittadini italiani, esclusi i MM. EE. del R. Istituto Lombardo.

Il premio verrà assegnato dall'Istituto in base alle proposte di una Commissione giudicatrice da esso nominata. Il giudizio della Commissione è insindacabile e sarà sottoposto all'approvazione dell'Istituto.

Il pagamento del premio sarà fatto nei modi consueti usati dal R. Istituto Lombardo, per gli altri premi da esso conferiti, dopo che l'autore avrà consegnato almeno una copia a stampa del lavoro premiato. I premi non conferiti andranno ad aumento del capitale della Fondazione. Il primo concorso sarà bandito non oltre il gennaio 1933.

Queste le norme che dovranno regolare la Fondazione. Con istrumento 17 febbraio 1931, a rogito del notaio Pescini di Milano, veniva poi consegnato il capitale della Fondazione.

A nome del Corpo Accademico, il Presidente del R. Istituto Lombardo si rivolgeva, quindi, al Ministero dell'Educazione Nazionale per chiedere che l'Istituto stesso venisse autorizzato ad accettare la donazione fatta dal Comitato per le onoranze ad Achille Brioschi.

Tale istanza è stata accolta, di modo che con R. D. 24 luglio 1931 n. 1060, si è istituita presso il R. Istituto Lombardo di scienze e lettere, la Fondazione Achille Brioschi per gli scopi sopra indicati. Eccone lo statuto :

Statuto della Fondazione Achille Brioschi.

Art. 1. — In occasione delle onoranze pel 50° anno di attività industriale del sig. comm. Achille Brioschi un gruppo di azionisti, amici ed estimatori, ha deliberato di raccogliere fra loro una somma che il Comitato organizzatore delle onoranze destinò per un premio triennale perpetuo da assegnarsi al *miglior studio riguardante la chimica industriale applicata.*

Art. 2. — La Fondazione è costituita da un capitale di nominali L. 75.000, Consolidato Italiano 5 %, che sarà tramutato regolarmente in un titolo nominativo intestato alla Fondazione stessa, amministrata dal R. Istituto Lombardo di Milano.

Essa è denominata Fondazione *Achille Brioschi*.

Art. 3. — Sulle rendite di detto capitale si preleverà ogni tre anni la somma di L. 10.000 per un premio da assegnarsi, mediante pubblico concorso, al miglior lavoro riguardante la chimica industriale applicata : i residui serviranno a coprire le spese di concorso e di amministrazione.

Art. 4. — Il tema del concorso sarà dettato, vita natural durante, dal sig. comm. Achille Brioschi, poi dal R. Istituto Lombardo : esso verrà bandito nell'adunanza solenne dell'Istituto al principio di ogni periodo triennale e si chiuderà il 31 dicembre del terzo anno successivo.

Art. 5. — I lavori presentati al concorso dovranno essere stampati o manoscritti in lingua italiana. I lavori stampati però dovranno avere una data non anteriore al triennio del concorso.

Saranno ammessi solo cittadini italiani esclusi i MM. EE. del R. Istituto Lombardo.

È concessa facoltà al concorrente di mantenere segreto il proprio nome, presentando il lavoro contrassegnato con un motto di riconoscimento, ripetuto su una busta suggellata contenente il nome dell'autore, da aprirsi solo nel caso di assegnazione del premio.

Art. 6. — Il premio verrà assegnato dall'Istituto in base alle proposte di una Commissione giudicatrice da esso nominata.

Il giudizio della Commissione è insindacabile e sarà sottoposto all'approvazione del l'Istituto.

Art. 7. — Il pagamento del premio sarà fatto nei modi consueti usati dal R. Istituto Lombardo, per gli altri premi da esso conferiti, dopo che l'autore avrà consegnato almeno una copia a stampa del lavoro premiato.

I premi non conferiti andranno ad aumento del capitale della Fondazione.

Art. 8. — Il primo concorso sarà bandito non oltre il gennaio 1932.

UN PREMIO PER LAVORI DI OTTICA.

La signora Giacomina Ferrario, volendo onorare la memoria del defunto suo consorte, dott. Carlo Koristka, morto in Milano il 18 luglio 1929, eminente studioso di ottica, donava al R. Istituto Lombardo di scienze e lettere la somma di L. 30.000, affinchè con essa venisse istituita una fondazione denominata « Fondazione dott. Carlo Koristka », per un premio biennale perpetuo di L. 3.000 da assegnarsi mediante concorso al miglior lavoro di « ottica », con speciale riferimento a questioni di ottica, interessanti qualche problema teorico o pratico di tale parte della fisica.

La donazione veniva accettata dal Consiglio di Presidenza dell'Istituto, nella sua adunanza del 28 gennaio u. s., e con istrumento del 20 febbraio 1931, a rogito dott. Giuseppe Galbiani, notaio in Milano, veniva consegnato al

Presidente dell'Istituto, il capitale della Fondazione.

Il Presidente stesso, a nome del Corpo Accademico, si rivolgeva al Ministero dell'E. N. per chiedere che fossero promossi gli atti, affinchè il R. Istituto lombardo fosse autorizzato ad accettare la donazione della signora Ferrario ed affinchè sia eretta in ente morale la « Fondazione dott. Carlo Koristka », approvandosene il relativo Regolamento, già redatto dal Consiglio di Presidenza.

Giusta tale Regolamento il capitale della fondazione dovrà essere impiegato in titoli di consolidato 5 %, intestato alla Fondazione stessa : questa dovrà avere lo scopo, voluto dalla donatrice, di conferire un premio biennale di L. 3000 per un lavoro di ottica che abbia speciale riferimento a questioni di ottica, interessanti qualche problema teorico o pratico, di tale parte della fisica. Il tema sarà dettato dal R. Istituto lombardo su proposta della Classe di scienze matematiche e naturali. Il concorso sarà bandito nella solenne adunanza dell'Istituto e chiuso al 31 dicembre dell'anno successivo.

Al concorso saranno ammessi soli cittadini italiani preferibilmente laureati in fisica, esclusi i membri effettivi del R. Istituto lombardo.

Il conferimento del premio — che non potrà venire assegnato suddiviso — spetterà inappellabilmente al R. Istituto, su giudizio di apposita Commissione composta di tre membri scelti di preferenza fra i membri effettivi o soci corrispondenti del R. Istituto stesso.

Nessun dubbio poteva esservi circa la convenienza di accordarsi la chiesta autorizzazione ad accettare la generosa offerta della signora Ferrario. Il R. Istituto già amministra, con vantaggio per gli studi, inumerevoli fondazioni per conferimento di premi e dà sicura garenzia di assolvere il nuovo compito affidatole dalla donatrice per il progresso degli studi nell'ottica.

Circa, però, l'istituzione della nuova Fondazione essa non è sembrata giustificata dall'entità del patrimonio offerto che, non essendo molto rilevante, non richiede una amministrazione a sè, indipendente da quella del R. Istituto.

Questo è stato, quindi, autorizzato ad accettare la generosa donazione, il cui capitale sarà da esso direttamente amministrato allo scopo di istituire un premio biennale perpetuo di L. 3000 denominato « Premio Carlo Koristka » e da conferirsi mediante concorso, al miglior lavoro di ottica, secondo le norme del Regolamento di sopra riprodotto.

UN CONCORSO A PREMIO DELL'ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE E BELLE ARTI DI PALERMO.

La R. Accademia di scienze, lettere e belle arti di Palermo ha bandito il 2º concorso della « Fondazione Ziino » col premio di L. 3000, da attribuire alla migliore monografia attinente all'economia agraria della Sicilia.

Potranno essere presentate al concorso monografie inedite o pubblicate da non più di tre anni dalla data del bando (11 giugno 1931) purchè non siano state o non siano contemporaneamente presentate ad altri concorsi a premio.

I lavori concorrenti dovranno pervenire alla Segreteria della R. Accademia, presso il Palazzo Reale di Palermo, entro il 30 dicembre 1931.

La Commissione giudicatrice presenterà la relazione nell'ultima adunanza del mese di giugno 1932 all'Assemblea dei soci che, dopo averla approvata, conferirà il premio.

Il lavoro premiato, qualora sia inedito, verrà pubblicato negli Atti dell'Accademia.

LA BIBLIOTECA MUSSOLINI DELLA « CASA ORIANI ».

In un rapporto informativo sull'attività svolta nel 1º semestre del 1931 dalla « Casa di Oriani », il sig. Ugo Oriani ha fornito al Ministero dell'E. N. le seguenti interessanti notizie sullo sviluppo che va man mano assumendo la Biblioteca Mussolini in Ravenna.

« Un rapido sguardo ai volumi entrati in biblioteca durante questo periodo non è privo di interesse, come quello che porta in sè il riflesso della odierna produzione libraria storica, politica, sociale.

« Noto anzitutto che il numero dei libri di carattere fascista pubblicati nel primo semestre dell'anno in corso, può, ad un primo superficiale esame, apparire diminuito in confronto dei corrispondenti periodi delle ultime precedenti annate. Ma, meglio considerando, vien fatto subito di osservare che, se in effetto

più non abbiamo sovrabbondanza di opuscoli biografici o riferentisi a speciali manifestazioni o ad avvenimenti locali, d'altra parte invece appaiono in non trascurabile quantità opere di maggior fondo, degne di attenzione per serietà di intenti e per intrinseca bontà. Ed un altro fattore di massimo interesse si può osservare ancora; e cioè che già spirito fascista e sentimento e mentalità fascista compenetrano di sè quasi la intera produzione letteraria nostra, in modo tale che può asserirsi non esservi oggi libro italiano, il quale, sotto un certo aspetto, non possa dirsi fascista. Da ciò, per noi, la necessità di una scelta oculata, perchè il nostro bilancio non ci permette di acquistare, come sarebbe nostro desiderio, tutto ciò che rientra nel programma della biblioteca.

« La complessa legislazione fascista — che nel giro di pochi anni modificò o creò *ex-novo*, come espressioni originali della Rivoluzione, istituti e rapporti fondamentali di diritto pubblico e privato — è seguita dai competenti con intenso interesse. In ispecie il formidabile sforzo di costruzione dello Stato Corporativo è accompagnato dal costante lavoro di studiosi specializzati: notevoli, fra gli altri, i molti volumi pubblicati nelle edizioni di *Il Diritto del Lavoro*. Allo stesso modo i rapporti fra Stato e Chiesa, i problemi di educazione nazionale, l'attività finanziaria, la questione demografica, lo sviluppo delle forze armate, lo sport e il turismo, sono altrettanti temi che hanno trovato in opere meritevoli di attenta lettura il loro svolgimento.

« Per quanto i fondi ce lo hanno permesso, abbiamo anche cercato di seguire l'abbondante letteratura, nostra e straniera, di politica internazionale che più direttamente ci riguarda. Furono perciò acquistati parecchi volumi — che sarebbe lungo enumerare — alcuni riguardanti i paesi dell'Oriente europeo, quell'Oriente verso il quale fatalmente si volge la forza espansiva dell'Italia del dopoguerra; altri relativi alla Dalmazia; altri riferentisi a quelle regioni dell'Africa del Nord che maggiormente ci interessano; altri infine attinenti al tanto discusso istituto dei mandati.

E poichè, di fronte ed in antitesi colla Rivoluzione Fascista, un altro fatto politico e sociale di vasta portata e di profonde ripercussioni — la Rivoluzione Russa — si erge nella storia d'Europa, anche di questa abbiamo seguito con cura gli sviluppi spesso tragici, continuando a raccogliere in proposito le più caratteristiche espressioni letterarie.

« Circa 800 volumi annovera la sezione della guerra mondiale. Sul formidabile conflitto esiste già una letteratura abbondantissima, specialmente straniera: si tratta di raccolte di documenti diplomatici, di memorie di uomini politici, di capi militari, di personalità della diplomazia, ecc., che hanno preso parte agli avvenimenti più o meno direttamente, ed anche si tratta di diari di combattenti, di narrazioni romantiche e, infine, di alcune opere condotte con tutta la serietà richiesta da simili argomenti.

« Ma appunto perchè straniera questa letteratura è per solito scarsa nelle biblioteche italiane: perciò può asserirsi che, in questo la Biblioteca Mussolini colma una lacuna. Essa possiede infatti — cito il più importante — le raccolte dei documenti diplomatici austriaci, russi, inglesi, americani, francesi. Vi sono anche i documenti tedeschi riferentisi al periodo immediatamente precedente allo scoppio del conflitto, cioè al luglio 1914. Vi è l'intera collezione di diari e memorie edita dal Payot, e quella consimile, benchè assai meno vasta, edita dal Mondadori; vi sono, nella loro lingua originale, le memorie di Grey, Asquith, Nicolson, Bettmann-Holweg, Conrad, Auguste Gèrard, Eckardstein, Poincarè, ecc. E tutto questo costituisce una notevole massa di opere che permette agli studiosi di trovare nella biblioteca gran parte di ciò che loro occorre.

« Un notevole risveglio di interesse pei tempi eroici del Risorgimento Nazionale si nota nella letteratura contemporanea. Gli italiani d'allora, per la seconda volta dopo il Rinascimento, realizzarono veramente, sebbene in guisa meno appariscente e più spirituale, un tipo di umanità superiore, poichè nello spirito italiano si compendiavano le più nobili aspirazioni della giovane Europa. L'Italia rinasceva così da una necessità della storia, che nella nostra unità nazionale rappresentava il travaglio ideale di tutto un secolo. È quindi naturale che le generazioni, che con sanguinoso sacrificio hanno finalmente compiuta — nella grande guerra — l'unità della Patria, volgano con simpatia ed affetto il pensiero e la memoria a quelle che nella epopea secolare e gloriosa le predettero.

« La Biblioteca Mussolini ha avuto cura di

procurarsi tutte le migliori e più significative opere ultimamente comparse, non trascurando al tempo stesso il metodico, seppur lento, acquisto di volumi meno recenti, ma pure notevoli ed indispensabili ad avviare anche questa sezione verso maggiore organicità e consistenza.

« Necessariamente eclettica fu poi la scelta dei libri riferentisi alla vita italiana attuale, scelta basata da un lato sulla corrispondenza delle opere stesse agli scopi che la Biblioteca si prefigge, dall'altro sul loro intrinseco valore.

« In complesso la " Mussolini „ possiede ora — fra libri, opuscoli e fascicoli di riviste — 7.130 volumi ».

IL MUSEO E LA BIBLIOTECA FERRUCCIANI IN GAVINANA.

Il 2 agosto u. s. si è solennemente inaugurato in Gavinana il Museo Ferrucciano. L'iniziativa devesi al Comitato Nazionale per le Onoranze a Francesco Ferrucci, nel IV centenario della morte di lui. Tale Comitato costituitosi in Firenze nell'agosto del 1929 sotto la presidenza dell'on. Lando Ferretti, decise, a conclusione dei suoi lavori, di riscattare la casetta già Battistini nella piazza del borgo di Gavinana, dove un'antica e costante tradizione afferma che il Ferruccio fu vilmente trucidato sul ballatoio della scaletta esterna di accesso. Ne fece curare il restauro dallo Architetto prof. Ezio Cerpi e ne fece dono al Comune di San Marcello Pistoiese perchè vi custodisse un Museo e una Biblioteca Ferrucciani.

Alla costituzione del Museo e della Biblioteca fu preposta una Commissione composta dal dott. Alessandro Pavolini, presidente, e dai Signori gr. uff. prof. Giuseppe Fumagalli, comm. dott. Nello Tarchiani, comm. Enrico Barfucci, Comandante Neri Farina-Cini, cav. uff. Raffaello Bacci, segretario.

Della ricerca e della raccolta del materiale fu dato invece particolare incarico all'Istituto Italiano del Libro residente in Firenze e al direttore di esso, il prof. Fumagalli predetto.

In Gavinana esisteva già un piccolo fondo di cimeli ferrucciani, raccolti e conservati con amorosa cura per quasi un secolo dalla nobile famiglia Chelucci Palmerini, la quale, cedendo alle sollecitazioni dell'on. Ferretti, acconsentì con patriottico senso di civismo, a che queste preziose memorie fossero riunite nel Museo novellamente costituito.

A cura dell'Istituto italiano del libro è stato ora pubblicato in elegante veste tipografica il Catalogo del Museo e della Biblioteca Ferrucciani, compilato dallo stesso prof. Fumagalli. La Biblioteca, che qui particolarmente ci interessa, è collocata in decorosa vetrina in una delle sale del Museo e comprende la raccolta di tutti i libri, antichi e moderni, su Francesco Ferrucci, Gavinana e l'assedio di Firenze che è stato possibile di raccogliere.

Sono 47 volumi e 41 opuscoli e numeri di riviste e giornali con articoli di argomento Ferrucciano.

Il Comitato promotore del Museo Ferrucciano ha creduto inoltre di bene assolvere ai suoi impegni, formando anche una modesta istituzione di cultura che nel nome dell'eroico Capitano Fiorentino potesse compiere nel borgo di Gavinana, da lui consacrato alla storia, opera di elevazione intellettuale.

Ha quindi formato, col plauso e l'aiuto del Ministero dell'Educazione Nazionale, una Biblioteca popolare circolante « Francesco Ferrucci » ch'è stata affidata al Fascio locale.

La Biblioteca si compone di 183 volumi, dei quali 94 di letteratura e lettura amena, 26 di politica e storia e storia della grande guerra, 33 di scienze agrarie e 30 di opere di volgarizzazione scientifica e di viaggi.

IL FONDO SISMONDI ALLA BIBLIOTECA COMUNALE DI PESCIA.

Mercè il generoso intervento della Cassa di Risparmio di Pescia è stato acquisito a quella Biblioteca Comunale un importante fondo di carte già appartenute al Sismondi.

Siamo lieti di pubblicare quanto sul « Fondo Sismondi » ha riferito recentemente al Ministero dell'E. N. il R. Ispettore bibliografico onorario di Pescia, Carlo Magnani.

« Questo fondo, conservato a Pescia nella villa di Valchiusa dalle signorine Enrichetta ed Isabella Desideri, ultime eredi in linea maschile del patrimonio di Carlo Leonardo Sismondi de' Sismondi, è stato il 4 giugno del corrente anno acquistato dalla Cassa di Risparmio, di Pescia e donato alla Biblioteca Comunale.

La Cassa di Risparmio, con questo atto generoso e illuminato, ha salvato da si-

cura dispersione questo fondo molto importante, lo ha assicurato al patrimonio culturale italiano, e, infine, ha offerto agli studiosi la possibilità di consultarlo e di servirsene liberamente È credibile che questa raccolta quasi ignorata, sarebbe, anche se non dispersa, rimasta sconosciuta ancora per molte diecine d'anni senza il provvido intervento della Cassa di Risparmio.

Lunghe e laboriose sono state le trattative, rese difficili più che dal prezzo domandato, dagli scrupoli affettivi delle proprietarie che per una tradizionale reverenza al loro celebre parente, mal volentieri si separavano dalle cose che egli ebbe più care. Tuttavia le persuasioni degli amici e le calde premure della R. Soprintendenza Bibliografica per la Toscana, riuscirono a superare quegli scrupoli e a dare a quella reverenza una forma più attiva, facendo comprendere alle proprietarie che la conoscenza di questo carteggio poteva destare un nuovo e vivo interesse verso il Sismondi, la cui fama è oggi troppo minore della celebrità di cui egli godette.

Il fondo Sismondi si compone dei manoscritti delle opere edite ed inedite, e delle lettere che egli ricevette dai suoi molti ed insigni corrispondenti. Fu inviato a Pescia, se non erro, dal Sismondi stesso poco prima di morire, nel maggio del 1842 ; e si può ritenere integro anche se scorrendo le varie corrispondenze vi si notino non poche lacune; ma codeste lacune sono certamente riferibili alla scelta che il Sismondi deve aver fatta delle sue carte prima di inviarle in Italia ; molte lettere egli deve avere o trattenute a Chêne, in Svizzera, dove si trovava, o distrutte perchè compromettenti o perchè non potevano sicure attraversare la Francia e l'Italia ed entrare in Toscana.

Il carteggio, toltene poche cose (le lettere del Vieusseux pubblicate dal Frènes nel 1888 e quelle del Sismondi alla madre durante i *Cento giorni* pubblicate dal Villari nel 1877), è inedito. Esso va dagli anni 1796 al 1842 e consta di circa 4000 lettere ; vi figurano i più bei nomi di quel periodo e di ogni nazione europea. I principali corrispondenti italiani sono : il Mazzini, il Capponi, il Lambruschini, Santorre di Santarosa, Tullio Dandolo, Pietro Giordani, l'Arrivabene, il Barbieri, Luigi Blanch, il Brofferio, il Cicognara, il Contrucci, Filippo e Camillo Ugoni, Isabella Teotoki-Albrizzi, Carlo Ridolfi, Pellegrino Rossi, Giuseppe Pecchio, Carlo Pepoli, Leopoldo Galeotti Niccolò Puccini, Carlo Morbio, Giuseppe Montani, il Micali, Carlotta Medici Lenzoni, Enrico Mayer, Terenzio Mamiani; gli stranieri : la de Staël, il Conte, Alessandro e Guglielmo Humboldt, il Chamisso, il Müller, A. G. Schleger, il Guizot, il Bonstetten, Bettina Brentano, Benjamin Constant, la contessa d'Albany, Victor Cousin, il Say, Edgar Quinet, Fr. Nicolai, il Mighet, il Michelet, il Malthus, il Mackintosh, il generale La Fayette, il La Rochefaucauld, Lady Holland, Giulietta Récamier, il Duca di Bassano, il Duca di Vicenza, il Principe Alberto di Sassonia Coburgo, Carlo Augusto di Weimar, lo Chateaubriand, la regina Ortensia, il principe Napoleone Luigi.

Le corrispondenze non hanno tutte una eguale importanza ; alcune anzi valgono soltanto come autografi ; ma non sono poche quelle di singolare valore. È necessario anche osservare che in questo, come in altri carteggi di uomini di molta rinomanza, spesso accade che le lettere dei maggiori scrittori siano di minore interesse di quelle scritte da persone modeste ; perchè queste ebbero modo di sapere e bisogno di dire molte cose dagli altri o ignorate o taciute.

In altre parole, quasi tutte queste lettere, oltre al valore particolare di ciascuna, ne hanno un altro relativo al periodo di tempo in cui furono scritte, e formano tutte insieme un racconto vivace di grandi avvenimenti, e serbano la testimonianza sicura e originale di persone appassionate e intelligenti intorno alla vita e alle opere di coloro che, nei primi quaranta anni dell'Ottocento, furono i più celebrati nelle arti e nelle scienze civili e militari.

Il carteggio, come ho e nel senso che ho accennato, appare integro ; si parla soltanto della mancanza di una lettera autografa di Napoleone I; lettera che sarebbe stata asportata, e non più restituita, dal Villari, molti anni or sono.

Di minore interesse appaiono i manoscritti : o sono di opere già pubblicate, e, trattandosi di opere di storia e di economia, senza un vero valore filologico ; o sono di operette giovanili in prosa e in verso che se possono appagare una curiosità o rivelare un tentativo dell'autore ancora in cerca della sua via, forse nulla aggiungono alla conoscenza e alla fama di lui.

Il fondo Sismondi è già stato consegnato alla Biblioteca Comunale ; e non appena ne sarà compiuta la sistemazione e la catalogazione, sarà messo, con le dovute cautele, a disposizione degli studiosi ».

L'ACCADEMIA ARGENTINA DI LETTERE.

Il Governo provvisorio argentino ha pubblicato un decreto per la creazione dell'*Accademia Argentina di Lettere* e per la nomina dei primi venti membri di essa. Nelle premesse del decreto è dichiarato che l'Accademia è istituita « per completare la fisionomia spirituale che danno alla Repubblica le sue istituzioni culturali e considerando :

1° che l'idioma castigliano ha acquistato nel nostro paese caratteristiche che è necessario studiare per mezzo di specialisti ;

2° che è conveniente che lo Stato contribuisca a fornire agli scrittori la distinzione sociale che loro corrisponde e ad infondere nel popolo la nozione della importanza nazionale della letteratura ;

3° che questi propositi potranno essere soddisfatti per mezzo della creazione di una Accademia di Lettere che disimpegnerà le funzioni di quelle similli esistenti in altri paesi».

Tali funzioni sono così precisate nel decreto istitutivo :

a) dare unità ed espressione allo studio della lingua e delle produzioni nazionali per conservare ed aumentare il tesoro dell'idioma e le forma viventi della cultura argentina ;

b) intervenire in tutto quanto si riferisce a creazione, scelta e regolamento dei premi letterari istituiti o da istituirsi dalla Nazione ;

c) stimolare le forme per elevare nei suoi multipli aspetti il concetto del Teatro Nazionale come importante fattore nella educazione e nella cultura popolare ;

d) vigilare la proprietà e la purezza dell'idioma intervenendo direttamente o appoggiando tutte le ripartizioni nazionali, provinciali o particolari che lo richiedano.

Come si rileva, la questione delle lingua dovrebbe essere il compito principale della nuova Accademia. È ben noto che lo spagnuolo parlato in Argentina sta subendo numerose e profonde alterazioni nella pronuncia e nei vocaboli così da distanziarsi a poco a poco, ma sempre più sensibilmente da quello originario.

Ciò è dovuto all'inevitabile ripercussione dei nuovi fattori linguistici portati in Argentina dall'emigrazione, specialmente da quella italiana, che fa sentire anche in questo campo la sua forte influenza. Di fronte a tale interessante fenomeno (simile a quello che sta verificandosi negli Stati Uniti dell'America del Nord rispetto alla lingua inglese) vi è chi sostiene che occorra mantenere ad ogni costo la purità della lingua originaria, chi accetterebbe con discriminazione alcuna nuove riforme, e chi vorrebbe cedere, anche letterariamente consacrate, le forme create dal popolo e rappresentanti il nuovo linguaggio nazionale argentino.

L'istituzione della nuova Accademia è dovuta, però, più che a motivi culturali, a considerazioni politiche, dovendo essa servire a dimostrare che il Governo rivoluzionario argentino, pur tra le sue molteplici cure, si occupa anche di alte questioni di cultura.

Le nomine degli Accademici sono state fatte a titolo puramente onorario, nè sino ad ora sono state adottate, provvidenze per dare una base finanziaria all'istituzione.

L'ASSOCIAZIONE DEI BIBLIOTECARI ITALIANI

(ATTI E COMUNICATI UFFICIALI)

IL 1° CONGRESSO DELL' « ASSOCIAZIONE DEI BIBLIOTECARI ITALIANI ».

Mentre questo fascicolo sta per andare in macchina l'Associazione dei Bibliotecari Italiani si riunisce per la prima volta a convegno in Roma presso la Biblioteca Vallicelliana, (ex-Filippini).

La presenza delle più alte autorità del Governo e del Partito e delle personalità più spiccate nel campo degli studi e della cultura rendono questa manifestazione veramente solenne e degna delle finalità che l'Associazione si propone, e dell'impegno con cui intende attuarle.

La Presidenza ha avuto cura di dare al Congresso una cornice adatta per decoro e per opportunità di servizi, scegliendo la Biblioteca Vallicelliana dove, con amabile spirito di colleganza, il direttore conte Pecorini-Manzoni ha preparata una scelta mostra dei pezzi più rari e preziosi della Biblioteca stessa.

Inoltre si è preoccupata di offrire ai soci, la possibilità di intramezzare le sedute con visite a luoghi e monumenti le quali completino il clima spirituale in cui si svolge il Convegno: quindi una visita ai nuovi impianti della Biblioteca Vaticana, sotto la guida di Mons. Tisserant che con spirito di pronta colleganza ha voluto mettersi a disposizione dei bibliotecari italiani, per far vedere ad essi i più perfezionati sistemi di scaffalature e di schedari e in genere di quanto la odierna biblioteconomia suggerisce in fatto di impianti e di mezzi per l'attrezzatura e la funzione delle Biblioteche; una gita alla vetusta Badia di Grottaferrata con lo scopo non solo di far visitare un focolare gloriosissimo della cultura bizantina in Italia ma di fare ammirare altresì la più completa raccolta di codici di musica bizantina che esiste nel mondo; ecc.

La compiacenza con cui il Governatore di Roma si è degnato accogliere il desiderio della Presidenza di fare ammirare ai congressisti alcune delle più importanti raccolte d'arte e di storia, quali il Museo di Roma e il Museo dell'Impero, e di offrire loro un ricevimento in Campidoglio, testimoniano della simpatia con cui è seguito il nostro Congresso.

Non è dubbio che autorità politiche e accademiche, a quanto ci è dato constatare, seguano con interesse i lavori del Congresso, il quale così inaugura per l'anno venturo maggiore alacrità di opere e possibilità di successo per la diffusione della cultura o, che è lo stesso, della migliore civiltà.

Ecco il programma del Congresso:

Ottobre 19:

Ore 10,30 - Inaugurazione del Congresso nel Salone della Biblioteca Vallicelliana (ex-Filippini);

Ore 14,30 - Visita ai nuovi impianti della Biblioteca Vaticana;

Ore 16 - Seduta del Congresso;

Ore 18 - Ricevimento dei Congressisti in Campidoglio.

Ottobre 20:

Ore 10 - Seduta del Congresso;

Ore 15 - Visita ai Mercati Traianei, ai Musei di Roma e dell'Impero con la guida del prof. Giglioli.

Ore 18 - Visita all'Istituto « Treccani ».

Ottobre 21:

Ore 9,30 - Seduta del Congresso.

Ore 11 - Partenza per la Badia di Grottaferrata - Pranzo - Visita alla Biblioteca della

Badia - Esecuzione corale di canti bizantini - Visita al Gabinetto per il restauro dei codici.

Ottobre 22 :

Ore 9,30 - Seduta di chiusura del Congresso.

I temi delle relazioni e comunicazioni sono i seguenti :

1° Coordinamento di acquisti e di servizi nelle Biblioteche della stessa città (prof. Giannino Ferrari, Padova).

2° Necessità di edifizi moderni per le Biblioteche italiane (prof. Luigi De Gregori, Roma).

3° Diffusione del libro italiano all'estero (on. Franco Ciarlantini, Roma).

4° Bibliografia e Biblioteche Governative italiane (prof. Luigi Ferrari, Venezia).

5° Catalogo delle stampe popolari, seguito del Segarizzi (prof. Luigi Suttina, Roma).

6° Per lo scambio dei duplicati tra le Biblioteche Governative italiane (dr. Maria Ortiz, Roma).

7° Accentramento di schedatura per le Biblioteche (prof. Anita Mondolfo, Firenze).

8° Schedario centrale di Bibliografia Romana (prof. Carlo Galassi-Paluzzi, Roma).

9° Il laboratorio dei restauri nella Badia di Grottaferrata (dr. Nilo Borgia, Grottaferrata).

10° La nuova sede della R. Biblioteca Nazionale di Torino (prof. Domenico Fava, Modena).

11° La funzione degli esperti bibliografici nell'Istituto Internazionale di Cooperazione Intellettuale (prof. Antonio Boselli, Bologna).

12° Il libro d'arte in Italia (on. Senatore Conte Antonio Cippico, Roma).

13° Le Biblioteche minori del Lazio (prof. Camillo Scaccia-Scarafoni, Roma).

14° L'organizzazione dell'Enciclopedia Italiana (prof. Bruno Migliorini).

15° Le Biblioteche del Governatorato (dr. Virgilio Testa, Roma).

16° L'Istituto del libro di Urbino e il suo recente riordinamento (comm. dr. Guido Ruberti).

17° Differenze fra i Codici guasti dal fuoco da quelli guasti dal tempo (sig. Erminia Caudana, Torino).

18° Il Catalogo generale Friulano e lo schedario centrale delle Biblioteche udinesi (dr. G. B. Corgnali, Udine).

19° Sull'uso delle macchine da scrivere nella compilazione delle schede (Idem).

20° Apertura domenicale delle biblioteche (dr. G. Spadoni, Macerata).

21° Le innovazioni della Biblioteca Vaticana dal 1883 (Mons. Enrico Carusi).

22° I bilanci e la razionale sistemazione delle Biblioteche comunali e provinciali (dr. Oreste De Biase).

Nel prossimo fascicolo pubblicheremo il resoconto completo del Congresso e delle discussioni in esso svoltesi.

COM'È COMPOSTA LA FEDERAZIONE INTERNAZIONALE DELLE ASSOCIAZIONI DI BIBLIOTECARI.

In conformità della deliberazione VIIIa adottata nel I° Congresso mondiale dei Bibliotecari e di Bibliografia (Roma - Venezia 1929), il Segretariato della Federazione ha redatto l'elenco delle Associazioni aderenti che qui riportiamo molto succintamente.

Austria : Bibliothekarische Fachgruppe der Gewerschaft der wissensch. Beamten in Oesterreich, Universitätsbibliothek, Wien; fondata nel 1930, con 34 membri.

Belgio : Association des Conservateurs d'Archives, de Bibliothèques et de Musées de Belgique, Bruxelles ; fondata nel 1907, con 63 membri.

Cecoslovacchia : Società bibliografica cecoslovacca, Praga.

Cina : Library Association of China, Peiping ; fondata nel 1925, con 465 membri.

Danimarca : Danmarks Biblioteksforening ; fondata nel 1905, con 1801 membri.

Estonia : Associazione dei Bibliotecari di Estonia, Tartu ; fondata nel 1923, con 68 membri.

Filippine : Philippine Library Association, Manila ; fondata nel 1923, con 84 membri.

Finlandia : Snomen Kirjastosenza, Helsinki ; fondata nel 1919, con 1091 membri.

Francia : Association des Bibliothécaires français, Paris ; fondata nel 1906, con 496 membri.

Germania : a) Verband Deutscher Volksbibliotekare, Berlin ; fondata nel 1922, con 380 membri. *b*) Verein Deutscher Bibliothekare, Goettingen; fondata nel 1900, con 652 membri.

Giappone : Jepanase Library Association, Tokyo ; fondata nel 1892, con 1283 membri.

Gran Bretagna : The Library Association,

London ; fondata nel 1877, con 3501 membri.

Italia : Associazione dei Bibliotecari Italiani, Roma ; fondata nel 1930, con 300 membri.

Lettonia : Associazione dei bibliotecari di Lettonia, Riga ; fondata nel 1923, con 131 membri.

Messico : Associazione Messicana dei bibliotecari, Mexico.

Norvegia : Norsk Biblioteksforening, Oslo ; fondata nel 1923, con 391 membri.

Paesi Bassi : a) Centrale Vereenigig voor Openhare Leaszelen en Bibliotheken, La Haye ; fondata nel 1908, con 350 membri. *b*) Nederlandsche Vereiniging van Bibliothecarissen, Utrecht ; fondata nel 1912, con 307 membri. *c*) Rijkscommissie van advies inzake het Biblioteckwezen, La Haye ; fondata nel 1922, con 19 membri.

Polonia : Associazione dei Bibliotecari polacchi, Varsavia ; fondata nel 1917, con 487 membri.

Stati Uniti : American Library Association, Chicago; fondata nel 1876, con 22.904 membri.

Svezia : a) Svenska Bibliotekariesamfundet, Stockholm ; fondata nel 1921, con 79 membri. *b*) Sveriges Alemänna Biblioteksförening, Upsala ; fondata nel 1915, con 1231 membri.

Svizzera : Associazione dei Bibliotecari svizzeri, Basilea ; fondata nel 1892, con 164 membri.

LA IVª SESSIONE DEL COMITATO DELLA FEDERAZIONE INTERNAZIONALE DEI BIBLIOTECARI.

Nei giorni 29, 30 e 31 agosto si è riunito a Cheltenham (Gloucester) la IVº Sessione del Comitato Internazionale delle Biblioteche, il quale rappresenta la Federazione Internazionale delle « Associazioni dei Bibliotecari ». Il programma della Sessione si annunziava interessante oltre che per il rendiconto della attività della Federazione e il rapporto del Segretario Generale, anche per i temi posti all'ordine del giorno veramente importanti, perchè nell'ambito internazionale riguardano gli scambi intellettuali e tutte quelle forme di cooperazione di cui può avvantaggiarsi la cultura per il progresso delle scienze.

L'Italia vi fu rappresentata dal prof. De Gregori e dal prof. Mancini, segretario nazionale per la « Sezione Bibliotecari », i quali riferirono sull'incremento delle nostre biblioteche e del nostro patrimonio bibliografico e misero in evidenza tutto l'interessamento del Governo per la risoluzione del problema delle biblioteche e quello del Partito per la tutela morale e politica del personale bibliotecario e delle sue iniziative.

Prima di chiudersi i lavori si addivenne alla elezione dell'Ufficio di Presidenza, nel quale tutte le nazioni erano in particolare attesa di essere rappresentate.

Risultò eletto come Presidente il dr. Bishop degli Stati Uniti d'America, e tra i Vice-Presidenti l'on. Leicht, Presidente dell'Associazione dei Bibliotecari Italiani, riconoscendo così per la seconda volta all'Italia il titolo e l'onore di tanta distinzione per le benemerenze acquistate nel campo bibliografico e per l'opera svolta dal Governo e dal Partito a custodia e incremento del nostro patrimonio librario.

Tipografia della Libreria del Littorio - Roma - Anno X.